

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cles. Inventario dell'archivio
storico (1274-1945) e degli archivi aggregati

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici

1997

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 1997.

L'inventario è stato pubblicato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net). L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni e Maria Letizia Tonelli (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2011, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

b., bb.	busta, buste
c., cc.	carta, carte recto-verso
cc. sd	carte sinistra destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
cart.	cartone, cartaceo
d	destra
-ex.	exeunte
fasc.	fascicolo
-in.	ineunte
leg.	legato
n., nn.	numero, numeri
n.n.	non numerato
num. orig.	numerazione originale
num. rec.	numerazione recente
p., pp.	pagina, pagine
perg.	pergamena, pergamenaceo
pz., pzz.	pezzo, pezzi
reg.	registro
s	sinistra
s. cop.	senza coperta
s. d.	senza data
s. n.	senza numero
tit. int.	titolo interno
vol.	volume

Albero delle strutture

- Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cles, 1274 - 1945
 - Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cles, 1274 - 1996
 - Pergamene, 1274 - 1870
 - Registri dei nati e battezzati, 1585 - 1953
 - Indici dei registri dei nati e battezzati, 1585 - 1914
 - Registri dei matrimoni, 1587 - 1948
 - Indici dei registri dei matrimoni, 1587 - 1915
 - Registri dei morti, 1664 - 1966
 - Indice dei registri dei morti, 1664 - 1915
 - Registri dei cresimati, 1784 - 1988
 - Stati delle anime, 1832 - 1956
 - Registri dei consensi paterni e degli sponsali, 1879 - 1951
 - Registri delle pubblicazioni e degli avvisi, 1927 - 1946
 - Atti matrimoniali, 1804 - 1946
 - Carteggio ed atti attinenti all'anagrafe, 1726 - 1996
 - Copie delle matricole, 1819 - 1951
 - "Archivio antico Flammacini", 1591 - 1808
 - Protocolli degli esibiti, 1787 - 1956
 - "Affari ecclesiastici, di benefizi e benefiziati, scolastici e politici", 1800 - 1932
 - Carteggio ed atti, 1660 - 1968
 - Beneficio parrocchiale, 1820 - 1935
 - Chiesa parrocchiale e chiese filiali, 1800 - 1945
 - Benefici, 1785 - 1961
 - Legati, 1801 - 1924
 - Confraternite e pie associazioni, 1754 - 1934
 - Oratorio maschile, 1870 - 1955
 - Orfanotrofio femminile, 1807 - 1961
 - Documentazione relativa al decanato, 1825 - 1968
 - Pastorali e circolari, 1833 - 1920
 - Varie, 1733 - 1947
 - Urbari, partitari e inventari, 1500 - 2000
 - Registri dei conti, 1683 - 1942
 - Resoconti e documenti di corredo, 1807 - 1947
 - Registri di amministrazione di legati e fondazioni pie, 1492 - 1936
 - Registri degli iscritti e delle sessioni delle confraternite, 1855 - 1966
 - Confraternita del SS. Sacramento, 1857 - 1966
 - Confraternita di S. Rocco, 1855 - 1966

- 📁 Diari delle messe, 1799 - 1946
 - 📁 Diari delle messe legatarie, 1799 - 1817
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1933 - 1946
- 📁 Registri diversi, 1651 - 2000
- 📁 Congregazione di carità di Cles, 1810 - 1922
 - 📁 Protocolli delle sessioni, 1838 - 1881
 - 📁 Carteggio ed atti, 1810 - 1922
 - 📁 Resoconti, 1820 - 1860
 - 📁 Ospitale di Cles, 1509 - 1851
 - 📁 Pergamene, 1509 - 1662
 - 📁 Registri, 1584 - 1851
 - 📁 Carteggio ed atti, 1702 - 1807
 - 📁 Rese dei conti, 1629 - 1778
- 📁 Documentazione privata, 1706 - 1907
- 📁 Comune di Cles, 1735 - 1928
- 📁 Giudizio distrettuale di Cles, 1818 - 1848

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cles, [1128] -



Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, Cles, [1820] - 1987 gennaio 24



Chiesa di Santa Maria Assunta, Cles, [1128] - 1987 gennaio 24



Oratorio maschile di Cles, Cles, 1868 - [1955]



Orfanotrofio femminile di Cles, Cles, [1907] - [1961]



Congregazione di carità di Cles, Cles, 1810 aprile 25 - 1937 giugno 30



Assorbe : Ospitale di Cles, Cles, sec. XIV prima metà - 1810 aprile 25



Ospitale di Cles, Cles, sec. XIV prima metà - 1810 aprile 25



E' assorbito da : Congregazione di carità di Cles, Cles, 1810 aprile 25 - 1937 giugno 30



Comunità di Cles, Cles, sec. XIV - 1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cles, Cles, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Comune di Cles, Cles, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Comune di Cles, Cles, 1923 gennaio 13 -



Comune di Cles, Cles, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31



Predecessori:

Comunità di Cles, Cles, sec. XIV - 1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cles, Cles, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Comune di Cles, Cles, 1923 gennaio 13 -



Assorbe : Comunità di Mechel, Mechel (Cles), [1341 luglio 30] - 1810 agosto 31



Comune di Cles, Cles, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Predecessori:

Comune di Cles, Cles, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Comunità di Cles, Cles, sec. XIV - 1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cles, Cles, 1923 gennaio 13 -



Si separa in : Comune di Mechel, Mechel (Cles), 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Concorre alla gestione di : Consorzio idroelettrico Cles-Tuenno, Cles, 1900 dicembre 30 - 1964 dicembre 11



Concorre alla gestione di : Panificio comunale di Cles, Cles, [1921 gennaio 1] - [1924 gennaio 12]



Concorre alla gestione di : Concorrenza stradale alla destra del Noce, Cles, 1845 agosto 22 - 1895 settembre 28



Giudizio distrettuale di Cles, Cles, 1817-1923

- Assorbe : Giudizio distrettuale Spaur e Saracini di Spormaggiore, Spormaggiore, 1817-1824
- Esercita vigilanza/controllo/sorveglianza su : Ufficio delle imposte e dei depositi giudiziali di Cles, Cles, 1850 febbraio 1-1924 gennaio 1

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cles, 1274 - 1945

Storia archivistica

Non essendoci disposizioni normative in merito alla tenuta dell'archivio, tranne per la parte relativa all'anagrafe ed ai resoconti, ogni parroco aveva organizzato in modo diverso il materiale prodotto durante il suo mandato.

In particolare sono qui individuabili due interventi curati dai parroci don Luigi Flammacini e don Francesco Negri.

Don Flammacini governò la parrocchia e il decanato dal 1797 al 1821. Egli fece raccogliere in volumi quasi tutti gli atti pubblici dell'ufficio decanale, dal 1500 circa fino al 1800 circa. Dal 1891 (1) questa particolare raccolta viene indicata come Archivio antico Flammacini.

Il secondo intervento, tuttora individuabile nella struttura dell'archivio storico parrocchiale, fu operato come si è detto da don Negri, che resse il decanato dal 1908 fin quasi alla fine del 1934.

Egli organizzò l'archivio in modo tale da rendere più agevole il ritrovamento dei documenti delle varie amministrazioni, seguendo la raccomandazione che aveva ricevuto insieme all'atto di consegna del 14 luglio 1903: "XVII. Si consegnano gli atti spettanti alla chiesa parrocchiale, al beneficio parrocchiale posti in 2 distinti cassettoni [...]. XVIII. I documenti e le carte relative alle varie amministrazioni tenute in canonica si trovano riposte nei successivi cassettoni. [...] XX. [...] Altro armadio ad uso archivio con 7 cassoni, in alcuni stanno depositate carte di diverse specie, la cui classificazione si raccomanda al novello parroco"(2). Don Negri quindi pose mano a tutto questo materiale conservato in cassettoni e cassoni ed elencò dettagliatamente i risultati di tale intervento nel registro Mobili delle chiese. Archivio parrocchiale. Regesto (3). Possiamo perciò prudentemente affermare che parte del carteggio che ora si trova organizzato in buste, ognuna con proprio titolo perfettamente corrispondente al contenuto, sia opera del diligente don Negri e conforto a simile conclusione ci viene dal confronto con il successivo atto di consegna, fatto a don Olivo Rossi il 10 ottobre 1935. In esso, pur meno dettagliato dei precedenti e redatto su modulo prestampato, leggiamo che parte degli atti si conserva in teche (4), non più quindi in "cassettoni" e "cassoni". Don Rossi e i suoi successori hanno rispettato questa organizzazione, incrementando in parte la documentazione contenuta nelle buste.

Dall'elenco di don Negri è stato possibile rilevare la mancanza di tutta la documentazione relativa alle scuole che, a partire per lo meno dal 1831, avrebbe dovuto essere presente in archivio. La documentazione scolastica anteriore a quell'anno, quella cioè prodotta durante la reggenza di don Flammacini, mai ha fatto parte dell'archivio parrocchiale di Cles, in quanto "il Flammacini a motivo dell'età alquanto avanzata e della troppa occupazione per il suo ufficio declinò la carica di ispettore scolastico proponendo in sua vece il parroco di Tassullo don G. Battista Magnani, il quale fu anche riconosciuto dal governo e durò in carica fino al 1830. Questa fu una disgrazia per l'archivio di Cles, che in tal maniera restò privo di quasi tutti gli atti scolastici anteriori al 1830" (5).

Nell'archivio mancano inoltre tutte le autentiche delle reliquie, rilevate invece da don Negri, per le quali non è dato sapere qual fine possano aver fatto.

Aggregata all'archivio parrocchiale si trova parte di altri fondi costituiti da documentazione appartenuta a sacerdoti e privati, atti della Congregazione di Carità e dell'Ospitale di Cles, documentazione del Comune e del Giudizio distrettuale di Cles.

La documentazione dell'archivio parrocchiale di Cles era conservata nella casa canonica, in armadi di legno, parte in una sala dove trova sede anche la biblioteca della parrocchia e parte in uno stanzino al secondo piano. I registri di anagrafe si trovavano invece nello studio del parroco, al primo piano, dove è collocata la sezione corrente dell'archivio.

La documentazione ci è pervenuta in un discreto stato di conservazione, raccolta per la maggior parte in buste recanti all'esterno il titolo, quasi sempre pertinente al contenuto delle stesse.

La collocazione di registri e buste negli armadi era alquanto caotica: il materiale era accatastato senza un preciso ordine. Le pergamene erano conservate nei cassetti di uno degli armadi, raccolte in mazzi, corrispondenti grossomodo ai secoli.

Contenuto

La tipologia documentaria presente nell'archivio parrocchiale-decanale di Cles è quella tipica presente in tutte le parrocchie: registri e atti relativi all'anagrafe; urbani, partitari, inventari delle varie amministrazioni; registri dei conti, resoconti e documentazione di corredo; registri di confraternite e pie associazioni; diari delle messe; carteggio ed atti vari dai quali risulta l'attività dell' 'ente parrocchia'; ecc. Una parte piuttosto consistente è rappresentata in questo archivio dal fondo pergameneo (350 pergamene)(6). Nell'archivio parrocchiale-decanale si segnala inoltre la presenza di alcuni fondi aggregati: Congregazione di Carità e Ospitale di Cles (con 60 pergamene), documentazione privata per lo più di sacerdoti, documentazione del Comune e del Giudizio distrettuale di Cles.

Il presente inventario si chiude al 1945, limitandosi a quella parte d'archivio dichiarata di notevole interesse storico in base alle Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana, L.P. 14 febbraio 1992, n. 11, art. 27, c. 2: "Negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entra a far parte dell'archivio storico e ricade sotto le disposizioni ad esso relative".

Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1945.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico ci si è attenuti a quanto indicato nelle Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, Parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del ministero dell' Interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, Norme per la pubblicazione degli inventari.

Avvertenze per la consultazione

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- per i registri, in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature, tranne quelle ancora in uso;

- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica sono indicati il condizionamento esterno e la consistenza espressa in carte (non è prevista per le serie Copie delle matricole e Resoconti).

Incrementi previsti

La documentazione dell'archivio parrocchiale-decanale di Cles è in continuo accrescimento, in particolare la parte riguardante l'anagrafe.

Condizioni di accesso

L'obbligo, di cui all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992 circa la consultazione dei documenti, riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. I documenti di carattere riservato relativi a situazioni puramente private di persone sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone.

La consultazione avviene mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Codex iuris canonici, Friburgo in Brisgovia, 1918

Codice di diritto canonico (1983)

Note

(1) Cfr. gli atti di consegna a don Giovanni Battista Menapace (31 agosto 1891) in: Archivio diocesano tridentino, Parrocchie e curazie, n. provv. 126.

(2) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Parrocchie e curazie, n. provv. 126.

(3) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15.

(4) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Parrocchie e curazie, n. provv. 126.

(5) Cfr. F. NEGRI, op. cit., vol. II, p. 87.

(6) Cfr. Introduzione alla serie I.

Ente

Parrocchia di Santa Maria Assunta

[1128] -

Luoghi

Cles (TN)

Altre forme del nome

Pieve di Santa Maria Assunta

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di Cles, 01/01/1355 - 31/12/1648

Fondo Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cles, 01/01/1274 - 31/12/1996

Storia

La pieve di Cles viene considerata una tra le più antiche della valle di Non (1). La prima menzione a livello documentario pare essere quella del 1128, anno in cui vi fu una vertenza tra le comunità di Nanno e Portolo della pieve di Tassullo, da una parte, e la comunità della pieve di Cles, dall'altra (2). Successivamente, nel 1180, si ha la menzione di Bertoldo, il primo pievano (3).

È opinione diffusa che nel medioevo, Cles, come Revò e le pievi della val di Sole fosse costituita in forma di collegiata: più sacerdoti vivono insieme come confratelli in una casa detta "canonica" ed insieme provvedevano alla cura di tutta la pieve. Tale ipotesi venne avvalorata dal Santoni (4), peraltro facendo riferimento a delle prove documentarie che, alla luce di studi recenti, si sono rivelate inconsistenti (5).

La parrocchia di Cles compare in un elenco di tasse ecclesiastiche redatto per ordine del Capitolo del Duomo nel 1309 (6). Un altro elenco (7), redatto qualche decennio dopo (1354-56) per incarico del pievano Morandino è fondamentale per conoscere le risorse della pieve di Cles: il beneficio parrocchiale di Cles risulta, alla metà del XIV secolo, particolarmente consistente, potendo disporre delle contribuzioni derivanti da circa 250 tra terre e casali.

Condizione giuridica

Ente privato

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cles

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Manoscritto di don Francesco Negri in: Parrocchia di Cles, Archivio Storico, aggr. 77.22

Bibliografia

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

KOINE' SOCIETA' COOPERATIVA (a cura di), *Inventario dell'archivio parrocchiale decanale di Cles: 1274 - 1945*, Trento, 1998 (dattiloscritto)

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922

SANTONI F., *Dell'origine, varia spezie e forma dell'antico governo delle chiese parrocchiali e delle collegiate, libri due. Della collegiata di Arco, libri tre. Cataloghi tre: 1 - Degli arcipreti canonici dall'anno 1160 all'anno 1774; 2 - De cappellani curati di Dro e Ceniga dall'anno 1475 fino a noi; 3 - Dei giudici della contea d'Arco dall'anno 1259 fino al 1782 ...*, Trento, Monauni, 1783

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

Note

(1) Cfr. E. CURZEL, "Le pievi trentine. Trasformazione e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo", Bologna 1999, pp. 186-189.

(2) Cfr. il manoscritto di don Francesco Negri in: Parrocchia di Cles, Archivio Storico, aggr. 77.22 che rimanda a "scritture della canonica di Torra".

(3) Cfr. G. TOVAZZI, "Parochiale Tridentinum", Trento 1970, p. 148.

(4) Cfr. F. SANTONI, "Dell'origine, varia spezie, e forma dell'antico governo delle Chiese parrocchiali e delle collegiate. Della collegiata d'Arco, Trento 1783.

(5) Cfr. CURZEL, op. cit., p. 188.

(6) Cfr. B. BONELLI, "Monumenta ecclesiae tridentinae", Trento 1765, p. 226.

(7) Cfr. F. NEGRI, "I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al secolo XVI...", Mori (TN) 1984, pp. 159-193.

fondo

Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cles, 1274 - 1996

Soggetti produttori

Parrocchia di Santa Maria Assunta, [1128] -

Contenuto

La tipologia documentaria presente nell'archivio parrocchiale-decanale di Cles è quella tipica presente in tutte le parrocchie: registri e atti relativi all'anagrafe; urbari, partitari, inventari delle varie amministrazioni; registri dei conti, resoconti e documentazione di corredo; registri di confraternite e pie associazioni; diari delle messe; carteggio ed atti vari dai quali risulta l'attività dell' 'ente parrocchia'; ecc. Una parte piuttosto consistente è rappresentata in questo archivio dal fondo pergamenaceo (350 pergamene).

serie

Pergamene, 1274 - 1870

Storia archivistica

La serie pergamene conservata presso l'archivio parrocchiale di Cles è composta da un totale di 350 pezzi. La maggior parte delle pergamene era conservata nei cassetti di un armadio di legno collocato in un locale dove si trovava la maggior parte della documentazione dell'intero archivio parrocchiale, tranne alcune che si trovavano sparse assieme al resto della documentazione.

Le pergamene si presentavano raccolte in mazzetti, distinti per secolo; tale divisione è probabilmente opera di Giovanni Ciccolini, che ha vistato e datato quasi tutti i pezzi. Non è emersa alcuna traccia di suddivisione diversa da quella che si è presentata al momento dell'intervento di riordino, solamente le pergamene appartenenti all'archivio aggregato dell'Ospitale di Cles erano contrassegnate da una particolare segnatura facilmente distinguibile e riconoscibile.

Intorno ai primi anni del Novecento l'allora parroco don Francesco Negri, ha regestato un considerevole numero di pergamene pubblicando il suo lavoro parte su *I signori di S. Ippolito e di Clesio*, Trento, 1922, e parte sul registro "Mobili delle chiese. Archivio parrocchiale. Regesto" conservato nell'archivio parrocchiale di Cles (cfr. XIX.15) distinguendo nella descrizione prima tutte le "Pergamene dell'archivio parrocchiale", poi quelle da lui definite "Pergamene a rotolo", poi le cosiddette "Pergamene estranee" ed infine quelle che secondo lui appartenevano all'Ospitale di Cles. Non vi è alcun dubbio sul fatto che questa sua suddivisione sia un po' arbitraria e imprecisa; ad esempio egli comprende nel 'gruppo' delle pergamene appartenenti all'Ospitale di Cles alcuni pezzi che, né per contenuto né per segnatura, possono essere collocati, a parere degli ordinatori in quel fondo e al contrario ne tralascia alcune che chiaramente ne fanno parte. Non conosciamo lo stato in cui don Negri abbia trovato questo fondo, ma è lecito presumere che non vi fossero tracce di preesistenti interventi di ordinamento.

Contenuto

Per quanto riguarda la tipologia documentaria si è potuta notare la presenza di un considerevole numero di pergamene riguardanti atti stipulati tra i signori di Castel Cles e privati e/o che comunque coinvolgono in qualche modo i membri della famiglia Cles. Anche queste pergamene non erano separate dalle altre, non riportano segnature particolari o particolarmente evidenti che possano far pensare ad un'originaria distinzione. Molti di questi documenti sono stati regestati sempre dal parroco don Francesco Negri e compaiono sul libro *I signori di S. Ippolito e di Clesio* ma non sul registro XIX.15 dell'archivio parrocchiale di Cles.

Criteri di ordinamento e inventariazione

In fase di riordino e regestazione del fondo pergameneo, non volendo creare delle divisioni arbitrarie, si è ritenuto opportuno descrivere le pergamene in ordine cronologico, distinguendo solamente le pergamene appartenenti all'archivio aggregato dell'Ospitale di Cles, che recavano una chiara traccia di appartenenza a quel fondo.

Per la descrizione dei singoli pezzi si è preso spunto dalla pubblicazione dei registi di Montecassino curata da Tommaso Lecisotti e Fausto Avagliano, proposta come modello dalla circolare del ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le singole pergamene, contraddistinte da un numero progressivo in cifre arabe, sono state elencate in ordine cronologico. Al numero di corda seguono l'intitolazione, che esprime la natura giuridica del documento, le date cronica

e topica ed infine un breve regesto. Alcune pergamene riportano due o più atti, in questi casi ad un numero di corda corrisponderanno due o più atti non necessariamente in collegamento tra di loro e/o non in perfetto ordine cronologico. Si danno inoltre notizie in merito al notaio rogante specificando se il documento è redatto in forma 'originale', 'originale da rogiti di un altro notaio' o 'copia' intendendo per originale la prima stesura in pubblica forma del documento fatta dallo stesso notaio che precedentemente aveva scritto lo stesso atto sulle sue imbreviature o sul suo protocollo, a seconda del periodo storico, per originale da rogiti di un altro notaio la prima stesura in pubblica forma del documento fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo "protocollo originale", per copia quei documenti che tali si definiscono. Altre indicazioni vengono date in merito alla tradizione del documento, alle dimensioni del supporto scrittorio, alla presenza del sigillo, alle note di contenuto ed archivistiche eventualmente presenti e ad eventuali danni riscontrati. Viene data infine notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SPD	Sigillum pendens deperditum	(Sigillo pendente perduto)
SSPPDD	Sigilla pendentia deperdita	(Sigilli pendenti perduti)
ST	Signum tabellionis	(Segno del notaio)
d.	domnus, i / dominus, i	Il signor, il signore

1

Compravendita e procura - Compravendita e procura

1274 novembre 14 - 1275 aprile 3, Fraviano - Cles

Documento singolo; pergamena, mm 685 x 135 (120), sul verso note di contenuto

Bibliografia

CASETTIA., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 225

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 148-152

Compravendita e procura

1274 novembre 14

I fratelli Zoanino, Benamato e Bonfandino figli del fu Delaito fu ser Giovanni da Vermiglio vendono al d. Federico "Corezolle" fu Manfredino di Castel Cles il diritto di riscossione delle decime nel territorio della Cappella di Vermiglio, per il prezzo di 118 libbre; nello stesso momento nominano d. Federico "Bonfandinum", Nicola notaio di Cles e "Tomassium" notaio di Trento suoi procuratori perché davanti al d. Martino "de Perzeno" e al d. Bontempo fu d. Odorico "de Potexelle de Tullen" rinunciassero al diritto appena venduto.

Notaio: Benvenuto fu Giovanni (ST)

Originale, atto notarile

Compravendita e procura

1275 aprile 3

Casalino fu Giovanni "Carapaie" da Vermiglio vende al d. Federico "Corezolle" fu Manfredino di Castel Cles il diritto di riscossione delle decime nei territori di Vermiglio, Pizzano, Fraviano e Cortina; nello stesso momento nomina d. Riprando, d. Guglielmo e d. "Lipossium de Tullen" suoi procuratori perché davanti al d. Martino "de Perzeno" e al d. Bontempo fu Odorico "de Potexelle de Tullen" rinunciassero al diritto appena venduto.

Notaio: Benvenuto fu Giovanni (ST)

Originale, atto notarile

2

Locazione

1311 agosto 11, Rovereto

Francesco fu "Uxufardi" da Pedersano dà in locazione a Delaito fu "Peramu[...]", presente a nome di suo fratello, un fondo arativo situato nel territorio di Nogaredo, dietro pagamento annuo di 10 libbre o del corrispondente in natura.

Notaio: Pace (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila nella parte superiore destra, mm 205 x 145 (125), sul verso note di contenuto e nota archivistica

3

Divisione di beni e "instrumentum finis" - Locazione - Compravendita

1313 gennaio 1 - 1321 febbraio 17, "Sovezo" - Caldaro - "Sovezo"

Documento singolo; pergamena, mm 790 (760) x 150 (140), sul verso note di contenuto

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 225

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 262-264

Divisione di beni e "instrumentum finis"

1313 gennaio 1

I fratelli Nicola, Giacomino e Odorico figli del fu "Ayncio" Braga dichiarano di aver eseguito la divisione dei beni mobili ed immobili, paterni e materni, e promettono di non avere in futuro altre pretese verso i parenti.

Notaio: Alessandro (ST)

Originale, atto notarile

Locazione

1320 settembre 27

D. Enrico "de Campo", canonico di Trento, in qualità di rettore e confratello della chiesa di S. Maria di Caldaro, dà in locazione perpetua a Nicola fu "Ayncio" Braga un fondo arativo situato nel territorio di "Montevini" in località "a le Fontanele", dietro pagamento annuo di uno staio di olio alla predetta chiesa.

Notaio: Alessandro (ST)

Originale, atto notarile

Compravendita

1321 febbraio 17

Enrico figlio di Sacherio "a Pilla" vende a Nicola fu "Ayncio" Braga un fondo arativo situato nel territorio di [...] in località "in Val", per il prezzo di [...] libbre.

Notaio: Alessandro (ST)

Originale, atto notarile

sul verso note di contenuto

4

Inventario

1322 [...], [...]

Inventario dei beni situati nel territorio di Dres e soggetti al pagamento della decima agli eredi del fu d. Nicola di Castel Cles.

Notaio: [...]

[...] (1), atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mutila nella parte superiore, mm 1021 (1000) x 150 (75)

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 153-158

Note

(1) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

5

Compravendita e procura

1328 [...], Fondo

D. Morando fu d. Enrico da Vasio vende a Nicola fu Pietro "de Bonora" da Ronzone la terza parte di un'arimannia situata nel territorio di Ronzone, compresi gli affitti di 16 grossi provenienti dalla stessa, per il prezzo di 96 [libbre]; nello stesso momento d. Morando nomina Tomeo fu Martino "de Artemano" da Fondo e Morandino fu "Nigro" da Ronzone suoi procuratori perché davanti al vescovo di Trento rinunciassero al predetto feudo.

Notaio: Nicola figlio di Enrico "de Salubio" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 590 x 140 (130), sul verso nota di contenuto

Bibliografia

CASETTIA., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 225

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 271-272

6

Locazione

1340 marzo 11, Cembra

Albiano fu Arodegerio da Albiano abitante a Lisignago, in qualità di sindaco della chiesa di S. Biagio di Lisignago, dà in locazione perpetua a Pellegrino fu Alberto da "Lavato" di Giovo, presente a nome anche dei suoi fratelli Bartolomeo e Morato, un fondo vineato e incolto situato nel territorio di Giovo in località "al S[...]rezo", dietro pagamento annuo di cinque soldi.

Notaio: Pellegrino figlio di d. Nicola da Cembra (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 540 x 120 (110), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 291-292

7

Compravendita - Compravendita

1350 giugno 7 - 1351 mar 21, Cavareno - Caldaro

Notaio: Federico fu Delaito "Soti" da Cavareno (ST)

atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 580 (530) x 185 (125), sul verso note di contenuto

Compravendita

1350 giugno 7

Federico fu [...] de "(Ber)tolinis" da Cavareno vende a Boneto fu "Amistati Cavace(1)" da Ronzone un fondo vineato situato nel territorio di Caldaro in località "Anplantini", per il prezzo di 25 libbre.

Notaio: Federico fu Delaito "Soti" da Cavareno (ST)

Originali, atto notarile

Note

(1) "Cavace" o "Canaze": difficile la lettura.

Compravendita

1351 marzo 21

Antonio fu "Toniade a Foso" da Caldaro vende a Boneto fu "Amistati Cavace(1)" da Ronzone un fondo vineato situato nel territorio di Caldaro in località "a Palo", per il prezzo di 60 libbre.

Notaio: Federico fu Delaito "Soti" da Cavareno (ST)

Originale, atto notarile

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 264

Note

(1) "Cavace" o "Canaze": difficile la lettura.

8

Compravendita

1357 aprile 26, Bolzano

D. Nicola "Schenchewgius" fu d. Albertino "de Schenkewch", con il consenso di Giovanni "Zahe" da Termeno suo socio, vende a "Botsthoni" fu d. "Banini de Bambarociis" da Firenze abitante a Bolzano due masi situati [...] "episcopatu Brixinensi in Malgaia Sancti Petri", per il prezzo di 27 marche (1).

Notaio: Giovanni fu Ulrico da Bolzano (ST)

Copia autentica del 7 febbraio 1391 da originale del notaio "Wilhalmus" fu "Ottlini" notaio di Bolzano, atto notarile

Documento singolo; pergamena, con due suture nella parte centrale, mm 410 x 155, sul verso note di contenuto

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 225*

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 166.

9

Compravendita

1365 dicembre 16, Cles

D "Iosius" fu d. Enrico di Castel S. Ippolito vende a d. Ebljo giudice di Castel Cles un prato situato nel territorio di Cles in località "le Moie", per il prezzo di 100 libbre.

Notaio: "Dainesius" fu Guglielmo da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 190 (180) x 240 (230), sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 194-195*

10

Locazione

1388 agosto 25, S. Michele

D. Giacomo fu d. Giovanni "de Cavehaneis" da Venezia abitante nel castello di "Cunisperg", a nome anche di donna Marta sua moglie e figlia del fu d. Bartolomeo detto "Chambi" da Bologna poi abitante a Venezia, dà in locazione perpetua a Leonardo fu Andrea fu Alberto da Valternigo abitante Lavis un prato situato nel territorio di Lavis e Pressano in località "in Naspo", dietro pagamento annuo di 12 libbre.

Notaio: Biagio fu ser Bonaventura "de Favro" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 465 (415) x 170 (115), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 291*

11

Matrimonio, consegna di dote e controdotte

sec. XIV fine - sec. XV inizio (1)

Nicola "Tracter" sposa donna Andriola figlia di ser Riprando [di Castel Cles], dichiara di aver ricevuto in dote 1400 ducati da ser Riprando e da donna Andriola e, a titolo di "donationis propter nuptias", dà loro garanzia sui suoi beni per il valore della dote.

Notaio: Paolo fu ser Giovanni fu ser "Gati" da Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila della parte iniziale, mm 365 (310) x 160 (135), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 200-202*

Note

(1) Ciccolini e don Negri datano il documento con l'anno 1402.

12

Procura

1404 luglio 31, Trento

D. Aliprando fu d. Adelpreto di Castel Cles nomina il notaio Giacomino figlio di ser Albertino "de Poxena" abitante a Trento suo procuratore speciale nella causa promossa davanti al d. Giovanni "de Zendobio" contro le donne Margherita e "Betela" figlie del fu Federico di Castel S. Ippolito ed eredi di Antonio di S. Ippolito ed in generale in tutte le cause, liti e questioni.

Notaio: Francesco fu ser Tommaso "de Cazuffo"(1) abitante a Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 (215) x 170 (120), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 202-204

Note

(1) Uno dei quattro columelli di Tuenno.

13

Dazione in pagamento

1412 giugno 23, Dambel

Antonio fu Viviano da Dambel dà in pagamento a ser Giovanni detto "Ianesu" fu ser Enrico da Romeno abitante a Sarnonico un fondo arativo situato nel territorio di Dambel in località "in Gaviol", un prato con alberi da frutto situato nel medesimo territorio in località "in Baldonech" e due noci piantati nello stesso prato, per un capitale di 61 ragnesi.

Notaio: Vigilio figlio di ser Paolo da Cloz (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 190, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, 285-286

14

Sentenza

[1415] (1)

Lorenzo "de Gauslinis" da Feltre, vicario nelle cause civili e criminali nella città di Trento, emette sentenza nella causa tra "Ianesio Srayar" da Mezzocorona, come erede di Rigo Belli un tempo abitante a Trento, e Giacomino notaio da "Possena", suo procuratore, da una parte e Antonio notaio da "Burgon(ovo)", sindaco del Capitolo della cattedrale di Trento, Rigo della Torre Vanga e d. Antonio da Molveno, cittadino di Trento e suo procuratore, dall'altra, per il possesso di una casa situata a Trento nella contrada "Fontis Sancti Martini".

Notaio: [...]

[...] (2), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila nella parte finale, mm 250 (230) x 250, sul verso note di contenuto

Note

(1) Lorenzo "de Gauslinis", che compare nell'atto, fu vicario di Trento nel 1415.

(2) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

15

Consegna di dote, controdote e matrimonio

1417 novembre [...], Romeno

Ser "Ianes" fu ser Enrico fu ser Moro da Romeno e suo figlio Antonio dichiarano di aver ricevuto in dote da ser Nicola fu ser Federico da Romeno e da sua figlia donna Antonia 40 marche, danno garanzia alla stessa sui loro beni per il valore della dote e quindi Antonio prende in sposa donna Antonia.

Notaio: Michele fu Bartolomeo da Tavon (ST)

Originale da rogiti del notaio ser Odorico da Coredo, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 170 (135), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 283-284

16

Promessa di pagamento

1422 agosto 10, Trento

Huliana fu Federico da Cognola abitante a Pressano, alla presenza e con il consenso di suo marito Odorico "Becaro", promette di pagare quattro ducati a ser Marco fu ser Andrea "de Luxiana" abitante a Trento, entro il prossimo s. Michele e davanti ad un qualunque giudice ecclesiastico o secolare di Trento, Verona, Padova, Bologna o Ferrara.

Notaio: Giovanni fu ser [...] (1) "de Viarago de Liguris" cittadino di Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 (350) x 130 (30), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 288-289

Note

(1) Ciccolini legge: "Stephani".

17

Costituzione di censo

1423 aprile 7, "in castro Festenstoan" (1) di Appiano

Lodovico "Spormergat" da Appiano costituisce a favore di Antonio "a Ripa" da S. Antonio di Caldaro un censo annuo di sei libbre e mezza assicurato sui beni situati nel territorio di Caldaro in località "a Fos", per un capitale di 15 marche.

Notaio: Giacomo figlio di ser Enrico "de Rubinaris" da Fondo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 180, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 205

Note

(1) Forse Castel Freudenstein.

18

Investitura delle decime

1424 febbraio 15, Castel Cles

D. Riprando fu d. Adelpreto di Castel Cles investe Conzino fu ser Enrico da Casez, presente a nome anche dei suoi fratelli Antonio e Geroldo, delle decime gravanti su alcuni fondi vineati situati nel territorio di Malgolo in località "a la Palusela", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Nicola fu ser Paolo "de Foribus" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 195 (185) x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 204

19

Testamento

1426 gennaio 24, Brez

D. Giacomo fu d. Bertoldo di Castel Arsio abitante a Cloz dispone le sue ultime volontà stabilendo tra l'altro di fare delle donazioni ad alcune chiese.

Notaio: Francesco figlio di ser Nicola da Brez (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 240, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 277-278

20

Rinnovazione di investitura

1431 aprile 21, Castel Cles

D. Riprando fu d. Adelpreto di Castel Cles rinnova a Giovanni figlio di Francesco detto "Torcheli" da Campo Tassullo l'investitura di un fondo vineato situato nel territorio di Campo Tassullo in località "a Zalto" e di un fondo arativo e incolto situato nel medesimo territorio in località "in Ranzola", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 175 (160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 206

21

Quietanza

1432 maggio 3, Castel Thunn

D. Erasmo di Castel Thunn come fratello ed erede del fu d. Guglielmo di Castel Thunn, dichiara di aver ricevuto dal d. Riprando fu d. Adelpreto di Castel Cles 183 marche a completa soluzione di un debito.

Notaio: Nicola fu ser Paolo da Fondo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 (210) x 170, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 205

22

Rinnovazione di investitura

1434 novembre 10, Castel Cles

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles rinnova a Giovanni figlio di Francesco detto "Torcheli" da Campo Tassullo l'investitura di un fondo vineato situato nel territorio di Campo Tassullo in località "a Zalto" e di un fondo arativo e incolto situato nel medesimo territorio in località "in Ranzola", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Melchiorre fu Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 185 (170), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 206

23

Investitura delle decime

143[6] maggio 30, Castel Cles

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles investe Federico fu ser [Ric]ardino da Cles della decima gravante su un fondo vineato situato nel territorio di Dres in località "in Rodal", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Antonio fu mastro Giorgio carpentiere da Fondo abitante a Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 210 (195) x 160 (115), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 207

24

Locazione

1436 giugno 7, Malé

Pietro fu Bonmartino da Dimaro dà in locazione per due anni a Giovanni fu "Barbe" da Pellizzano due (?) campi e prati situati nel territorio di Pellizzano ed Ognano, dietro pagamento annuo di otto libbre.

Notaio: Nicola fu ser Paolo da [Fondo] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 180 (160) x 240 (175), sul verso note di contenuto

25

Compravendita

1437 marzo 25, Portolo

D. Federico detto "Frizius" figlio del d. Erasmo "de Tono" vende a Pellegrino fu ser "Bandino" da Portolo e a "Zanbono" fu "Zoanini de Bergamasca" abitante a Portolo, genero di Pellegrino, un maso situato nel territorio di Portolo, per il prezzo di 170 ducati.

Notaio: Simone fu ser Federico "de Balesteris" da Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 (420) x 235 (220)

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 242-243

26

Compravendita

1437 dicembre 15, Castel Cles

Vito figlio di "Tobaldinus a Lacu" vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo vineato situato nel territorio di Cles in località "Predamolara", per il prezzo di 50 libbre.

Notaio: Pietro figlio di ser "Pitius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 160 (145) x 230, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 206-207

27

"Donatio inter vivos"

1439 dicembre 21, Caldaro

Donna Caterina fu Biagio fu "Mayoli", vedova di "Carexani" da Carisolo abitante a Caderzone, dona a Giacomino, figlio naturale del fu Pietro da Lodrone tutti i diritti a lei spettanti su tre mulini situati nel territorio di Caderzone in località "ad Molendina" e derivanti dalla sua eredità.

Notaio: "Bonapaxius" fu "Lauterii" da Cimego abitante a Preore (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 250 (190) x 275 (155), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 294

28

Compravendita

1441 novembre 10, Borzago

Pietro fu Giovanni "Vitalis" da Caderzone, alla presenza e con il consenso di Pietro Paolo fu Giovanni "Ragagnolli" da Vadaione, vende al d. Iacobino Lodron un fondo arativo situato nel territorio di Caderzone in località "la Frata", per il prezzo di 103 libbre.

Notaio: Graziadeo fu Benvenuto da Bolbeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 170, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 295

29

Compravendita

1444 agosto 11, Pellizzano

Pietro fu Fioravante da Campodenna vende al d. Giorgio di Castel Cles un fondo situato nel territorio di Pellizzano in località "la Pustglesia", per il prezzo di 16 ducati.

Notaio: Antonio Gallinari da Cles

Originale da rogiti del notaio Antonio Gallinari da Cles redatto dal notaio Nicola fu ser Pietro abitante a Tres fu ser Antonio da Mollaro (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 (220) x 190 (110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

30

Locazione

1445 dicembre 23, Ossana

D. Giorgio fu Riprando di Castel Cles dà in locazione per sei anni a ser Bertolino "de Tetuciis" abitante a Fucine la metà di una fucina situata nel territorio di Mezzana in località "a Pozo", dietro pagamento annuo di 27 ducati e mezzo.

Notaio: Giovanni fu Marino da "Traversara" abitante a Ossana (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 (325) x 150 (110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 229

31

Costituzione di censo

1446 gennaio 21, sulla montagna di Lauregno

Simone fu Giacomo da Mezzana abitante a Lauregno nel maso detto "el Mas [del] Pin", con il consenso di sua moglie donna Anna fu "Holi" da Lauregno, costituisce a favore di Andrea detto "Hungar" da [...] abitante a Lauregno un censo annuo di sei moggi e due staroli assicurato sul maso detto "Mansum a Pino" situato a Lauregno, per un capitale di 16 marche.

Notaio: Simone fu ser Francesco da Dres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 205 (165), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 288

32

Compravendita

1447 gennaio 18, Presson

I fratelli Giorgio detto "Oriolus" e Berteo figli del fu Martino "Castelan" da Presson vendono al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Presson in località "a Planeza", per il prezzo di 40 libbre.

Notaio: Giovanni figlio di ser Guglielmo "de Migaciis" da "Ressura vallis Bithii", diocesi di Como, abitante a Cogolo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 155 (120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 229-230

33

Compravendita e locazione

1448 aprile 13, Pellizzano

Giovanni fu Bartolomeo detto "Barba" da Ognano vende ad Andrea figlio di Gervasio da Enno, presente in qualità di tutore di Pietro figlio ed erede del fu Fioravante da Campodenno, un fondo arativo situato nel territorio di Pellizzano ed Ognano in località "in Pontesana", per il prezzo di 51 libbre. Lo stesso giorno Andrea dà in locazione il medesimo fondo a Giovanni, dietro pagamento annuo di cinque staia di segala.

Notaio: Giovanni fu ser Delaito da Cusiano (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 (400) x 200 (160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 230-231

34

Compravendita

1449 gennaio 2, Cis

Ser Bertoldo fu Giorgio da Cis, con il consenso di sua moglie donna Altadonna, vende a Melchiorre fu ser Benassuto da Cles, presente a nome del d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles, parte di un maso situato sulla montagna di Proves in località "in can Peda", che ser Bertoldo possiede indiviso con gli eredi della fu Antonia da Terzolas e con gli eredi del fu Antonio da Mollaro, per il prezzo di 24 ducati d'oro.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 (365) x 160 (130), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 280-281

35

Investitura

1449 gennaio 23, Castel Cles

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles investe Francesco figlio di Antonio da Tavon di un mulino, di una segheria e di un prato situati nel territorio di Sanzeno in località "ai Molini da Mechel", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Melchiorre fu [ser] Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 (365) x 165 (135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 207-208

36

Compravendita e ratifica

1449 dicembre 15 - 1449 dicembre 20, Castel Cles, Flavon

Melchiorre figlio di Giovanni detto "Capel" da Flavon vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un prato situato nel territorio di Mastellina in località "al pra de le Glare", per il prezzo di 80 ducati d'oro; successivamente Gaspare fu Giovanni detto "Capel" da Flavon, fratello di Melchiorre, ratifica la compravendita.

Notaio: Pietro fu ser "Petino" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 (355) x 230 (210), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 209

37

Testamento

1450 dicembre 8, [...] (2)

[Giacomino] (1) di Pietro da Lodrone dispone le sue ultime volontà, stabilendo tra l'altro di fare diverse donazioni a diverse chiese delle valli Giudicarie e Rendena.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre da Breguzzo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 600 (550) x 305 (100), sul verso note di contenuto e annotazione non pertinente

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 295-297

Note

(1) Desunto da nota coeva sul verso.

(2) Ciccolini legge: Caderzone.

38

Compravendita

1451 marzo 2, Cles

Gaspare fu Amadeo da Revò vende al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, rappresentato da Antonio fu Giorgio mastro carpentiere da Fondo abitante a Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Revò in località "in Ronch", per il prezzo di 38 libbre.

Notaio: Antonio fu Giorgio mastro carpentiere da Fondo abitante a Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 215 (165) x 190 (60), sul verso note di contenuto e note archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 210

39

Atti processali

1451 marzo 18 - 1451 giugno 19, Campo Tassullo, Cusiano

Atti della causa promossa davanti al d. Vito, notaio da Dambel e assessore delle valli di Non e di Sole, da ser Melchiorre, notaio da Cles e procuratore del d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, contro Francesco detto "Bataya" da Cusiano, per la soluzione di un debito di 36 libbre.

Notaio: Pietro fu ser Pietro da Cles (1)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 (440) x 225 (50), sul verso note di contenuto

Note

(1) Manca il signum tabellionis che probabilmente era in alto a sinistra.

40

Compravendita

1451 giugno 28, Creto

D. Bartolomeo, notaio da Cles e assessore [dei] capitani generali delle Giudicarie, per far fronte a un debito di 38 libbre contratto da Perino fu Giacomo da Vadaione con Giovanni fu Stefano da Vigo Rendena, vende al d. Giacominò fu Pietro da Lodrone abitante a Caderzone, quale maggior offerente, un fondo arativo situato nel territorio di Giustino e Vadaione in località "ala Rufia", di proprietà dello stesso Perino, per il prezzo di 46 libbre.

Notaio: [Giovanni] Battista Pellegrini da Preore (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 350 (285) x 210 (130), sul verso note di contenuto

41

Compravendita

1451 agosto 5, Cles

Domenico fu Matteo "de Banalis" da Campodenno vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles due prati situati nel territorio di "Roina" in località "a le Glave", per il prezzo di 50 libbre.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 (235) x 180 (160), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 210

42

Compravendita e ratifica

1451 ottobre 28, Caderzone

Donna Caterina fu Bartolomeo "Berteli", moglie di Giovanni "de Verceo", con il consenso di suo figlio Bartolomeo, vende al d. Giacominò da Lodrone due prati situati nel territorio di Caderzone in località "la Closures dal Molin", per il prezzo di 25 ducati; nello stesso momento Bartolomeo fu Giovanni "Amadei" da Strembo ratifica la compravendita.

Notaio: Pietro notaio di Pelugo

Originale da rogiti da Pietro notaio di Pelugo redatto da Graziadeo fu ser Pietro notaio di Pelugo (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 160, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con

43

Compravendita

1452 aprile 13, Ortisè

Tura fu Francesco fu ser Ancio da Ortisè, a nome anche di suo fratello Odorico e con il consenso dello zio paterno Simone da Ortisè e dello zio materno Nicola fu Bonaventura da Termenago, vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles due fondi "campivi" situati nel territorio di Ortisè rispettivamente in località "a la Traversa" e "a la Traversa sot Marzignol", per il prezzo di 80 libbre.

Notaio: Giovanni fu ser Delaito da Cusiano (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 (225) x 200 (170), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 231

44

Pubblicazione di sentenza e terminazione

1452 maggio 29 - 1457 maggio 3, Cles, "in monte Pralong"

Alla presenza di vari testimoni viene letta e pubblicata una sentenza nella causa tra la comunità di Cles, da una parte, e quella di Mechel, dall'altra, per la definizione dei confini [sul monte Pralong]; successivamente davanti al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, arbitro eletto nella causa, vengono posti i confini su detto monte (1).

Notaio: Giordano fu Donato (ST)

Originale da rogiti di ser Melchiorre [fu ser Benassuto] da Cles, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 160 (150), sul verso note di contenuto

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 225

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 166.

45

Compravendita

1453 maggio 22, Castel Cles

Federico figlio di Giovanni detto "Cervellini" da Malè vende al d. Giorgio [fu Riprando] di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Monclassico in località "zo le Clesure", per il prezzo di dieci marche.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 (285) x 175 (65), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 210-211

46

Costituzione di censo

1453 giugno 1, Cles

Francesco fu ser Antonio da Tavon costituisce a favore di d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un censo perpetuo di otto staia di segala, consegnando allo stesso il diritto di riscuotere la decima di pane, vino e "nutrimorum" nel territorio di Tavon, per un capitale di 20 ducati.

Notaio: Antonio fu Giorgio mastro carpentiere da Fondo abitante a Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 165, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 211

47

Compravendita

1453 novembre 17, Cis

Giorgio figlio di ser Bertoldo da Cis, con il consenso di suo padre, di sua madre donna "Altedona" e dei suoi fratelli Nicola, Pietro e Antonio, vende al notaio Antonio fu Giorgio mastro carpentiere da Fondo abitante a Cles, presente a nome del d. Giorgio fu [d. Riprando] di Castel Cles, una parte di un fondo arativo situato nel territorio di Cis in località "a Lama", per il prezzo di 16 marche.

Notaio: Antonio fu Giorgio mastro carpentiere da Fondo abitante a Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 295 x 160, sul verso nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 281

48

Compravendita

1454 febbraio 21, Pellizzano

Simone fu Guaresco "de Rigacionibus" da Valtorta abitante a Cusiano vende al d. Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles un fondo arativo situato a Cusiano in località "in Mellayol" e un prato situato a Cusiano in località "in Agney", per il prezzo di 138 libbre e quattro grossi.

Notaio: Bergamino figlio di Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 445 (410) x 165 (80), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 232-233

49

Locazione

1454 febbraio 21, Pellizzano

D. Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles dà in locazione per sei anni a Simone fu Guaresco "de Rigacionibus" da Valtorta abitante a Cusiano un prato situato a Cusiano in località "in Agney", dietro pagamento annuo di sei libbre.

Notaio: Bergamino figlio di Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 455 (385) x 140 (75), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 232

50

Atti processuali

1454 aprile 9 - 1454 settembre 4, Campo Tassullo, Presson

Atti della causa promossa davanti al d. Vito, notaio da Dambel e assessore delle valli di Non e di Sole, da ser Melchiorre, notaio da Cles e procuratore di Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, contro Giovanni fu "Delayti" detto "Bisofi" da Presson, per la soluzione di un debito di 19 libbre.

Notaio: Pietro fu ser Pietro da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 (470) x 350 (315), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 243

51

Locazione

1454 giugno 24, Dambel

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles dà in locazione per 20 anni ad Antonio fu Lorenzo "de Favorito" da Dambel un fondo arativo e vineato con stregle(1) situato nel territorio di Dambel in località "a li Ori de Calorni", dietro pagamento annuo di cinque urne di vino.

Notaio: Vito fu ser Pietro da Dambel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 (285) x 145 (90)

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 286

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

52

Locazione

14[5]4 agosto 16, Fucine

Ser Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles dà in locazione a Nicola fu "Bozzio" "de Sartoribus" da [Denno] abitante a Pellizzano alcuni fondi arativi ed alcuni prati situati nel territorio di Pellizzano nelle località "Potesana"(1), "in Sallet" e "Postzesia", dietro pagamento annuo di 10 staia di [segala].

Notaio: Bergamino figlio di Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, [abitante a Vermiglio] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 (380) x 140 (130), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con*

tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 234

Note

(1) "Potesana" o "Potesina": difficile la lettura.

53

Compravendita

1454 agosto 17, Fucine

Ognibene fu Zane "Manzardi" da "Alecio" di Pizzano vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles tre prati e due fondi arativi situati nel territorio di Vermiglio nelle località "in Foyana", "a Ronuay" e "in Pedroginag", per il prezzo di 100 ducati.

Notaio: Bergamino figlio di Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 (435) x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 233-234

54

Atti processuali

1454 novembre 21 - 1455 febbraio 13, Cles, Montes

Atti della causa promossa davanti al d. Francesco, notaio da Brez e assessore delle valli di Non e di Sole, dal d. Melchiorre, notaio da Cles e procuratore del d. Giorgio di Castel Belasi, contro "Nigrum" [da Montes](1), per la soluzione di un debito di 35 libbre.

Notaio: [Pietro fu ser Pietro da Cles](1) (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 200 (130), sul verso note di contenuto

Note

(1) Desunto da perg. n. 50.

55

Compravendita

1456 febbraio 17, Castel Cles

Don Pietro fu "Culmani" da Terzolas e il pievano di Cles vendono al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles la metà di una segheria, indivisa con Biagio figlio di Giacomo Pertini da Mezzana, situata nel territorio di Mezzana vicino al ponte di Mezzana, per il prezzo di 38 libbre.

Notaio: Bergamino Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 315 (280) x 160 (140), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 211-212

56

Locazione

1456 marzo 12, Castel Cles

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles dà in locazione per sei anni a Stefano detto "Brusachasa" da Dambel fu Tommaso da Cloz una "clausura" prativa situata a Dambel, dietro pagamento annuo di 22 libbre.

Notaio: ser Francesco notaio di Brez

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 (230) x 185 (120), Originale da rogiti di ser Francesco notaio di Brez redatto dal notaio Bartolomeo fu ser Francesco notaio di Brez (ST);

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 213

57

Promessa di pagamento

1456 marzo 29, Castel Cles

Corrado detto "Sballo" abitante a Pavillo promette di pagare al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles 52 libbre per le spese derivanti dalla sua reclusione nelle carceri del castello.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 150 (130), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 212-213

58

Compravendita

14[56] agosto 4, Pellizzano

Giovanni figlio di Bartolomeo detto "Barba" da Ognano, a nome anche di suo fratello Simone, vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Pellizzano in località "in Pontesana", per il prezzo di 126 libbre.

Notaio: Bergamino Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 (400) x 155 (135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 231-232

59

Promessa di pagamento

1456 ottobre 20, Castel Cles

Bonomo fu Martino Maturi da Presson promette di pagare entro la prossima festa di s. Zeno [sette] ducati al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles.

Notaio: Bergamino [Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo, abitante a Vermiglio]

Originale (1), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 160 x 170, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con

tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 213-214

Note

(1) Manca la sottoscrizione notarile. Si può dedurre che si tratta di un originale dalla sottoscrizione dello scriptor.

60

Locazione

1457 febbraio 18, Caldaro

Enrico "Petertsthir" da Caldaro dà in locazione perpetua a Sigismondo "Sotzin" fu Giorgio da Ronzone una casa con "viridaiam plantatam" contigua situata a Ronzone, dietro pagamento annuo, nel giorno di s. Michele, di tre libbre ed inoltre un'altra casa, campi e prati situati tra i territori di Caldaro e Ronzone, dietro pagamento annuo, nel giorno di san Martino, di dieci moggi di biada.

Notaio: Bernardo "Haner" da "Heltpneg", diocesi "Herlipolensis" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 590 x 160, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 265

61

Compravendita

1458 gennaio 16, Fondo

Pietro fu Biagio da Vasio vende al d. Antonio fu d. Nicola di Castel Coredò un fondo in parte arativo e in parte prativo ed ortolivo situato in località "in Pra" e un campo situato in località "a Nogarolle", entrambi nel territorio di Vasio, per il prezzo di 13 marce e mezza e sei grossi.

Notaio: Federico figlio di ser Simone "de Palestris" da Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 520 (485) x 205 (160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 272

62

Compromesso e sentenza arbitrale

1458 gennaio 17 - 1458 maggio 13, Preghena, Cis, Livo, Castel Cles, Scanna

Giorgio figlio di Bertoldo da Cis, da una parte, e suo zio paterno Simone fu Simone da Tassullo, dall'altra, si rimettono al giudizio degli arbitri Antonio fu Andrea da Scanna, Pietro fu Marino da Solasna e, come terzo arbitro, Bettino fu Giovanni da Preghena per la soluzione della controversia tra loro per il possesso di un maso situato sulla montagna di Revò in località "in Brizana". Gli arbitri emettono sentenza e Simone si appella al principe vescovo di Trento.

Notaio: Pietro fu ser Nicola detto "Stanchine" abitante a Livo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 600 (525) x 235 (100), sul verso note di contenuto

63

Ricognizione di debito e promessa di pagamento

1458 gennaio 22, Fraviano

Giovanni detto "Basega" fu Bon[aven]tura da Comasine e suo figlio Guglielmo dichiarano di essere debitori verso il d. Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles di 12 staia di segala e di un bue e promettono di pagare tale debito.

Notaio: Bergamino fu Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 235-236

64

Locazione

1458 gennaio 24, Fraviano

D. Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles dà in locazione per dieci anni ai fratelli Giovanni e Nicola fu Matteo da Cortina tre fondi arativi e un prato situati nel territorio di Vermiglio, dietro pagamento annuo di 13 staia di segala per i fondi arativi e 27 grossi per il prato.

Notaio: Bergamino fu Giovanni "de Calvis" da "Moys", diocesi di Bergamo [abitante a Vermiglio] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 295 (230) x 125 (70), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 234-235

65

Locazione

1458 gennaio 24, Trento

D. Antonio De Fatis da Terlago e cittadino di Trento, in qualità di massaro del vescovo di Trento Giorgio [Hack], dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a "Pederzolo", mugnaio da Cadine, una casa situata a Cadine, dietro pagamento annuo di un grosso al Casello del Buon Consiglio.

Notaio: Cristoforo conte Palatino fu d. Antonio conte Palatino da Molveno, cittadino e abitante a Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 520 x 140 (110), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 289

66

Compravendita

1458 aprile 7, Coredo

Bertoldo fu Pietro "Pasturel" da Smarano vende al d. Antonio da Coredo un fondo arativo situato nel territorio di Smarano in località "a Lug", per il prezzo di 20 libbre.

Notaio: Giovanni da Tavon

Originale da rogiti del notaio ser Giovanni da Tavon redatto dal notaio Bertoldo figlio di ser Federico fu ser Simone "de Balesteris" da Tres (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 255 x 155 (50), sul recto nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 275

67

Compravendita

1458 ottobre 30

Giacomo fu Antonio "Cazamata" da Revò vende al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles un fondo arativo con stregle(1) situato nel territorio di Revò in località "zo la campagna da Bolden", per il prezzo di otto marche.

Originale da rogiti del notaio ser Lorenzo da Madice abitante a Fiavè redatto dal notaio "Pedretus" fu ser Lorenzo notaio da Madice abitante a Fiavè (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 130 (115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 214

QUARESIMA E., *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

68

Compravendita

1459 febbraio 27, Cles

Donna Bona fu Martino "Avantius" da Casez, con la presenza del marito Leonardo fu Bartolomeo "Polini" da Fondo, vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Presson in località "sora al vila da Preson", per il prezzo di otto marche.

Notaio: Antonio fu ser Bertoldo da Brez abitante a Fondo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto

69

Locazione

1459 giugno 3, Vesino(1)

D. [...] fu d. Giovanni da Vesino dà in locazione per 29 anni ai fratelli Francesco e Giovanni figli di Pietro fu Francesco una casa e diversi fondi situati nel territorio di Vesino e dintorni, dietro pagamento annuo di otto staia di frumento, sette staia di segala, mezzo carro di vino e mezza spalla di porco.

Notaio: Federico figlio di ser Simone "de Pallestris" da Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 570 (420) x 220 (60), sul verso nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 292-293

Note

(1) A Ville di Giovo.

70

Promessa di pagamento

1459 agosto 5, Cles

Bontempo figlio di Romedio detto "Mates" da Dambel promette di pagare al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, entro il prossimo mercato di Egna, 35 libbre per sopperire alle spese sostenute nel periodo della sua carcerazione e per un ragnese prestatogli.

Notaio: Melchiorre fu ser Benassuto da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 345 (325) x 120, sul verso nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 214-215

71

Dazione in pagamento

1460 febbraio 20, Cis

Ser Bertoldo fu ser Giorgio da Cis, alla presenza dei suoi figli, di sua moglie d. Altadonna e di donna Maria figlia di "Nonessii" da Peio e moglie di uno dei suoi figli, dà in pagamento a donna Pasqua fu Bartolomeo detto "Bertoldo" da Mione [abitante] a Preghena, moglie di suo figlio Antonio, una porzione di casa abitata dallo stesso Bertoldo e dai suoi figli, situata a [Cis] in località "ai Plazii", per un capitale di 29 marche e mezza.

Notaio: Federico figlio di ser Simone "de Palestris" da Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 (380) x 265 (70), sul verso note di contenuto

72

Compravendita

1460 giugno 8, Caldaro

Pietro fu Antonio "Zizona" da Ronzone abitante a Caldaro vende a Michele Viviano da Caldaro fu Viviano da Ronzone un fondo arativo situato nel territorio di Sarnonico in località "in Gavill", per il prezzo di sei marche.

Notaio: Bernardo "Haner de Heltpurg Herbipolensis dioecesis" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 (395) x 155, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 265-266

73

Matrimonio, consegna di dote e "instrumentum finis"

1462 gennaio 26, Tuenno

Tommaso figlio di Vito notaio da Dambel sposa la giovane donna Imperarisia fu ser Pedrucio da Tuenno e dichiara di aver ricevuto come dote dalla sposa, alla presenza del padre che acconsente, 27 marche. Nello stesso momento Imperarisia pone fine ad ogni pretesa di eredità paterna e materna nei confronti dei suoi fratelli Mazuio, Volchemario, Clemente ed Ettore.

Notaio: Pietro Stanchina notaio di Livo

Originale da rogiti di Pietro Stanchina notaio di Livo redatto dal notaio Federico fu ser Antonio fu ser Andrea da Scanna (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (230) x 130 (105), sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto.

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 243-244

74

Locazione

1462 febbraio 3, Fondo

"Ripollus" fu Marino "Tofanie" da Fondo dà in locazione perpetua ad Antonio fu Marino Nicolini dallo stesso luogo un fondo incolto situato nel territorio di Fondo in località "fora le plate da Presseno", dietro pagamento annuo di quattro quarte di segala.

Notaio: Francesco figlio di ser Antonio notaio di Brez abitante a Fondo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (320) x 140, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 272-273

75

Reintegrazione di possesso

1464 marzo 9 - 1464 marzo 13, Castel Valer, Romeno

Giovanni da Spor, vicario [delle valli di Non e di Sole], in esecuzione di una precedente sentenza, immette ser Torresano nel possesso dei beni derivanti dall'eredità del fu Moretto.

Notaio: Alessandro fu ser Tomeo da Nanno (ST)

Originale da rogiti del notaio ser Giovanni da Tavon redatto dal notaio Bertoldo figlio di ser Federico fu ser Simone "de Balesteris" da Tres (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 325, sul recto nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 281-282

76

Sentenza arbitrale

1464 aprile 2, Fondo

Gli arbitri Antonio fu ser Giovanni, Nicola [...], Nicola Concini da Casez e Leonardo "Cedrosius" abitante a Fondo emettono sentenza nella causa tra Leonardo fu Bartolomeo "Polini" da Fondo e suo zio Antonio fu ser Nicola [...] dallo stesso luogo in merito alla pretesa di Leonardo di avere diritto alla terza parte dei beni lasciati in eredità dal fu ser Nicola suo avo.

Notaio: Antonio fu ser Bertoldo da Brez, [abitante a Fondo] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 430 x 210, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 273-274

77

Reintegrazione di possesso

1464 maggio 9, Sanzenone

Giovanni da Spor, vicario generale delle valli di Non e di Sole, rimette d. Giorgio fu [d. Riprando] di Castel Cles in possesso di alcuni suoi beni situati nel territorio di Presson indebitamente occupati da Tura da Presson.

Notaio: Giacomo Filippo figlio di Giovanni Domenico notaio di Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 115 (100), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 244

78

Compravendita

1464 giugno 28, Cles

Antonio fu Giorgio Visintainer da Cles vende al d. Giorgio fu [d. Riprando] di Castel Cles alcuni fondi situati nei territori e di Cles e di Maiano, per il prezzo di 37 marche.

Notaio: Antonio notaio di Cles

Originale da rogiti di ser Antonio notaio di Cles redatto dal notaio Nicola fu ser Pietro abitante a Tres fu ser Antonio da Mollaro (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 165, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 215

79

Compravendita

1464 novembre 12, Merano

Gaspare fu Benvenuto da S. Caterina di Caldaro vende a Gaspare fu Leonardo "Beti" da S. Antonio di Caldaro la metà di una casa con praticello ed orto situata a Sarnonico, per il prezzo di otto marche e mezza.

Notaio: Giovanni fu Nicola da Dambel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 185, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 290-291

80

Permuta

1464 novembre 14, Roncegno

Cristoforo fu Andrea "a Nemore" dalla montagna di Roncegno permuta con Adalpreto fu ser Nicola "de Montebello", presente a nome anche dei suoi fratelli Tisio e Biagio, un fondo arativo situato nel territorio di Roncegno in località "al Cornelo" e 12 ducati con

un prato situato sulla montagna di Roncegno in località "il Retto", consegnando in più 12 ducati come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Leonardo "de Montebello" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 (285) x 180, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 293-294

81

Compravendita

14[64 novembre 14], [Castel Cles]

Donna Maria fu Bonsino da Caldaro vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles una casa situata nel territorio di Boldeno, per il prezzo di 12 marche.

Notaio: Giacomo Filippo figlio di d. Giovanni Domenico notaio di Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 135 (115), sul verso nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 223

82

Curatela

1465 marzo 12, Caldaro

Ser Eberardo "Giselberbe", vicario della giurisdizione di Caldaro, su istanza di alcuni attinenti di Viviano fu Clemente "de Fabris" da Caldaro, conferma Antonio "Ianes" da Sarnonico e Antonio "Mitta" da Caldaro curatori dello stesso Viviano.

Notaio: Bernardo "Haner de Heltpurg Herbipolensis diocesis" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 220, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 266

83

Compravendita

1467 maggio 30, Coredo

Francesco detto "Cadenacius" fu Gregorio detto "Zont" da Piano vende a Vincenzo fu Michele "Zatoni" da Tres abitante a Dermulo un fondo arativo situato nel territorio di Piano in località "zo a Plantadizo", per il prezzo di 17 ducati.

Notaio: Federico fu ser Simone "de Palestris" da Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 480 (420) x 150 (70), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 276

84

Dazione in pagamento

1467 giugno 13, Cles

Viviano detto "del Stella" fu Beltrami da "Petia" abitante a Malè dà in pagamento al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Malè in località "in Lama", per un capitale di 76 libbre.

Notaio: Tommaso figlio di ser Paolo De Fatis da Terlago (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 550 (520) x 180 (165), sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 216

85

Investitura

1467 giugno 25, Trento

[Giovanni Hinderbach principe vescovo di Trento] investe Antonio da Terlago, Calepino "de Calepinis" e Francesco "de Castroalto", presenti in qualità di tutori di Bernardino, Paolo e Giorgio, di [...] e di tutti i beni lasciati da Antonio [...], dietro promessa di fedele vassallaggio.

Originale, documento di cancelleria vescovile

Documento singolo; pergamena, mm 155 x 370, sul verso nota di contenuto e nota archivistica, SPD

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 287

86

Quietanza

1468 gennaio 24, Marcena

Stefano figlio di Gaspare fu Amadeo da Sanzeno e sua moglie donna Caterina figlia di Antonio fu "Vancio" da Cagnò dichiarano di aver ricevuto 50 libbre da Giacomo genero del suddetto Antonio fu "Vancio", a soluzione di un debito di 30 marche che Antonio aveva nei confronti dei coniugi e relativo all'eredità paterna e materna spettante alla stessa Caterina.

Notaio: Nicola fu ser Pietro fu ser Antonio da Mollaro, abitante a Tres (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 180 x 150

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 287

87

"Donatio inter vivos"

1469 febbraio 26, Castel Cles

Antonio fu Turino da Maiano dona a suo nipote Zaneto, figlio naturale del fu Manino da Maiano, la quinta parte dell'eredità di suo padre Turino, di sua madre donna Agnese e dei suoi fratelli.

Notaio: Giovanni fu Nicola da Dambel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 250 x 215 (190)

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 216

88

Cessione di censo

1470 maggio 8, Caldaro

Biagio fu Guglielmo "Floreta" da Cloz cede a Sigismondo "Brusaffer" e a Cristiano "Fontaner", presenti in qualità di tutori di Leonardo, Giuliana, Caterina ed Agnese, eredi del fu Biagio "Zachioll" da Caldaro, un censo annuo di sei urne di vino da condurre al Castello di Hocheppan, per un capitale di 40 marche.

Notaio: Giacomo fu Benedetto da Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 235, sul verso nota di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 266-267

89

Decreto

1471 aprile 3, Caldaro

D. Lodovico G(ra)neris, cittadino di Trento e assessore delle valli di Non e di Sole, su istanza di Zaneto fu Manino da Maiano, dichiara che il suddetto Zaneto può entrare in possesso della quinta parte dell'eredità lasciata dai defunti Manino suo padre e Agnese sua madre.

Notaio: Giacomo fu Benedetto da Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 175 x 160, sul verso note di contenuto

90

Promessa di pagamento

1473 novembre 24, Vigo Rendena

Giovanni fu Domenico da Vigo Rendena promette di pagare 50 libbre alla sua sorellastra donna Caterina, figlia di Antonio fu Amedeo "ab Ecclesia" e moglie di Giacomo fu Nicola fu Giovannetto, entrambi da Vigo Rendena.

Notaio: Benvenuto fu ser Antonio da Bolbeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 3210 x 125, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 298-299

91

Locazione

1474 aprile 29, Brez

Ser Antonio fu ser Giovanni da Sarnonico dà in locazione per due anni a Biagio fu "Garollo Flonere" da Cloz di dentro, due fondi arativi situati nel territorio "campanearum" prima di Cloz di dentro in località "in Prescu" e "su in Dosso", dietro pagamento di 18 marche all'inizio dei due anni e cinque staia e mezza di segala ogni anno.

Notaio: Bartolomeo fu [ser]Francesco notaio di Brez (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 185, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 279

92

Compravendita

1474 dicembre 9, Caldaro

Viviano fu Clemente da Caldaro vende a "Ianeso" figlio di Antonio "Ianesi" da Sarnonico due prati situati nel territorio di Sarnonico in località "in Prama" e "a la Fosina", per il prezzo di 31 marche.

Notaio: Giacomo fu Benedetto da Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 335 (315) x 235

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 267

93

Quietanza

1[4]76 maggio 8, Cagnò

Stefano figlio di Gaspare fu Amedeo da Revò abitante a Marcena e sua moglie Caterina, figlia di Antonio fu "Avanci" da Cagnò, ricevono da Giacomo, genero del suddetto Antonio, 50 libbre a soluzione di un debito di 30 marche che Antonio aveva nei confronti dei coniugi e relativo all'eredità paterna e materna spettante alla stessa Caterina.

Notaio: Lorenzo fu Zenone fu "Zaffonis" da Cagnò (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 250 (240) x 105, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 287-288

94

Locazione

1477 gennaio 9, Caldaro

Giovanni Runtschmer da Caldaro dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni a Giovanni "Fabrus" detto "Keern" da Lintz abitante a Caldaro e a Giovanni fu Leone "Fabrus", suocero del "Keern", una casa con orto contiguo situata a Caldaro, dietro pagamento annuo di 16 libbre.

Notaio: Bernardo "Haner" da "Heltpneg" diocesi "Herlipolensis" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 485 x 155, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 266-267

95

Locazione

1477 gennaio 21, Arsio

Antonio fu Giovanni da Sarnonico dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni a Leonardo fu Francesco Bonini da Arsio, presente anche a nome di Enrico fu Antonio Bonini, diversi fondi arativi e prati situati nel territorio di Arsio, dietro pagamento annuo di tre moggi di segala, tre moggi di miglio, un moggio di frumento e un moggio di "pitzoli".

Notaio: Giacomo fu Benedetto da Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 325 (300), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, pp. 279-280

96

Compravendita

[1477] maggio 17, Ossana

Ruffino da Cortina vende al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles un prato e campo situato nel territorio di Vermiglio in località "in le Fontenaze", per il prezzo di 82 libbre.

Notaio: Bertone da "Cugnio" abitante ad Ossana

Originale da rogiti del notaio Bertone da "Cugnio" abitante ad Ossana redatto dal notaio Simone figlio di ser Giovanni "de Bulpis" da "Aneraris", arciepiscopato di Milano, abitante a Fucine (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 160 (90) x 170 (90), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 236

97

Compravendita

1478 febbraio 11, Fondo

[Enrico] fu Giovanni "Hendrici" da Sarnonico vende a Girolamo fu ser Martino dallo stesso luogo un fondo arativo situato nel territorio di Sarnonico in località "a Vil", per il prezzo di 16 marche.

Notaio: Antonio fu ser Bertoldo da Brez [abitante a Fondo] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 200, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 274

98

Locazione

1478 febbraio 11, Fondo

Giovanni Geronimo fu ser Martino da Sarnonico dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni a [Enrico] fu Giovanni "Hendrici" dallo stesso luogo, un fondo arativo situato a Sarnonico in località "a Vil", dietro pagamento annuo di otto staia di frumento.

Notaio: Antonio fu ser Bertoldo da Brez [abitante a Fondo] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 210, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 274

99

Promessa di pagamento

1478 [...] 26, Cles

Albertino fu Giacomo fu Albertino da Revò promette di pagare al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, entro il prossimo s. Andrea, 28 marche per sopperire alle spese carcerarie sostenute durante il periodo della sua carcerazione.

Notaio: Nicola fu ser Pietro da Mollaro abitante a Denno (ST) e Federico fu ser Simone "de Balesteris" da Tres abitante a Cis (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 217-218

100

Locazione

1479 febbraio 27

D. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Cristiano fu Valentino dalla montagna di Lauregno abitante nel maso Vallorz sulla montagna di Proves, due masi situati sulla montagna di Proves detti il primo "lo Mas de Brizana vel lo Mas de Valorz" e il secondo "lo Mas del Orsat", dietro pagamento annuo di dieci staia di segala, 16 staia di avena e un capretto.

Notaio: Nicola fu ser Pietro da Mollaro abitante a Rumo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 465 (450) x 200 (175), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 218-219

101

Difesa da ingiurie

1479 aprile 17

Davanti al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, che encomia e ringrazia, gli attinenti di coloro i quali avevano scritto una supplica all'arciduca d'Austria Sigismondo nella quale accusavano lo stesso d. Giorgio di violenze, sevizie e torture, dichiarano di non aver mai preso parte a detta supplica e di non averne mai sostenuto la stesura in quanto mai stati oggetto di tali violenze.

Notaio: Andrea figlio di Giovanni fu Simone da Maiano (ST) con ulteriori sottoscrizioni dei notai Giacomo figlio di Giovanni detto "Buseti" da Rallo (ST) e Antonio fu ser Giacomo "de Francis" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli incollati, mm 560 x 350 (335), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 219-220

102

Quietanza

1479 aprile 25, [...]

Giovanni "Gadner" dichiara di aver ricevuto da Giovanni "von Rosenhart" duecento ducati ungheresi e si impegna a restituirli entro il prossimo giorno di s. Giorgio, altrimenti si impegna a rispondere dei danni derivati dalla ritardata restituzione con tutto il proprio patrimonio.

[...](1), documento di cancelleria privata; tedesco

Documento singolo; pergamena, mm 160 (167) x 286, con plica inferiore di mm 15, sul verso nota di contenuto sbiadita, SSPPDD

Note

(1) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

103

Compravendita

1479 dicembre 3, Caldaro

Gaspare "Polanck" da Cavareno vende a ser Matteo "Höltzlin", capitano di Castel Visione, fu d. Corrado "Höltzlin" dall'Austria un fondo arativo situato nel territorio di Cavareno in località "in Pötzen", per il prezzo di 12 marche.

Notaio: Bernardo "Haner de Helturg Herbipolensis diocesis" (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922

104

Reintegrazione di possesso

1480 marzo 16 - 1480 luglio 16, Revò, Sanzenone

Ianesio, famiglia di Rolando da Spor, vicario generale della valli di Non e di Sole, in esecuzione di una precedente sentenza, immette d. Giorgio di Castel Cles nel possesso dei beni pignorati ad Albertino Albertini da Revò per la soluzione di un debito contratto con lo stesso d. Giorgio.

Notaio: Pietro fu Bartolomeo "Fabri" da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 (405) x 185 (145), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 220-221

105

Sentenza

1480 luglio 11, Castel Valer

Rolando da Spor, vicario generale delle valli di Non e di Sole, emette sentenza nella causa tra il d. Andrea, figlio naturale e nunzio del d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, da una parte e Bonmartino figlio di Giovanni "de Bonmartinis" da Dimaro, dall'altra per il possesso di una casa e di tre fondi arativi situati nel territorio di Montes; Bonmartino "de Bonmartinis" si appella all'oracolo.

Notaio: Pietro fu Bartolomeo "Fabri" da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 425 (360) x 175 (130), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 282

106

Compravendita

1480 agosto 24, Romeno

Pietro fu Guglielmo "de Fladonis" da Sarnonico vende a ser Antonio fu ser Ianesio dallo stesso luogo un prato situato nel territorio di Sarnonico in località "a Cros", per il prezzo di 12 marche e sei libbre.

Notaio: Nicola fu ser Federico da Stenico (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 284

107

Compravendita

1482 gennaio 1, Castel Cles

Bartolomeo fu Stefano "Brussa cassa" da Cloz abitante a Dambel vende al d. Giorgio fu d. Aliprando di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Dambel in località "in Sumna", per il prezzo di sette marche e cinque grossi.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 150, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 222

108

Compravendita

1482 ottobre 23, Fraviano

Paganino fu Alberto da Pizzano vende al d. Aliprando di Castel Cles, presente a nome di suo padre d. Giorgio, un fondo situato nel territorio di Vermiglio in località "ala via de sot", per il prezzo di 23 libbre.

Notaio: Simone figlio di Giovanni da "Auciana" abitante a Ossana (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 (200) x 175 (35), sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 236-237

109

Compravendita

1483 giugno 4, Fraviano

Matteo fu Pietro "de Buzonibus" da "Valtorta" abitante a Pizzano vende ad Antonio fu Giovanni "Prandani de Ponte Vallteline", rappresentato dal d. Aliprando figlio del d. Giorgio di Castel Cles, un fondo situato nel territorio di Vermiglio in località "in Saniana"(1), per il prezzo di 32 libbre.

Notaio: Simone figlio di ser Giovanni "de Vulpis de Aucrazia" abitante ad Ossana (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 150 (115), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 237

Note

(1) "Saniana" o "Saviana": difficile la lettura.

110

Costituzione di censo

1484 gennaio 30, Tuenno

Antonio fu "Conti" da Tuenno costituisce a favore di Giovanni "Bais" dalla Germania abitante a Tuenno, in qualità di fattore dei signori di Castel Thunn, un censo annuo di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Tuenno in località "a Riol", per un capitale di tre marche.

Notaio: Lorenzo fu Zenone "de Zaffonis" da Cagnò (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 (450) x 155 (100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 244-245

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

111

Locazione

1484 maggio 25, Castel Cles

D. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Nicola fu Leonardo dalla montagna di Proves sopra il maso Valorzi due masi situati sulla medesima montagna, uno detto "el mas de Brizana" ed uno detto "el mas da l'Orsat", dietro pagamento annuo di dieci staia di segala, 16 staia di avena e un capretto.

Notaio: Nicola fu [ser]Pietro da Mollaro [abitante a Rumo] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 165, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 222

112

"Instrumentum finis"

1485 aprile 26, 1485 aprile 26

Donna Dorotea fu ser "Volchemarii" fu ser Pedrucio da Tuenno, moglie di Giovanni figlio di Giovanni Colombini da Fondo, avendo ricevuto in dote 28 marche, pone fine ad ogni pretesa di eredità a favore di sua sorella Antonia e della sua ava donna Desiderata, rappresentate entrambe dal notaio Alessandro fu ser Tommasao da Nanno.

Notaio: Alessandro fu ser Tommaso da Nanno

Originale da rogiti del notaio Alessandro fu ser Tommaso da Nanno redatto dal notaio Antonio fu ser Alessandro da Nanno (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 480 (450) x 160 (135), sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 245

113

Permuta

1485 ottobre 4, Caldaro

I fratelli Leonardo e Giovanni fu Gaspare "Wet" da Caldaro permutano con Giovanni fu Antonio "Wet" una casa situata a Caldaro in località "in Maroll" e un fondo arativo con tre stregle(1) situato nel territorio di Caldaro in località "rio Lavason" con un fondo vineato situato nel medesimo territorio in località "rio Wolffernay".

Notaio: Leonardo "Brusaffer" da Caldaro (2)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 155, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, 268-269

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

(2) Manca il signum tabellionis.

114

Permuta

1485 ottobre 7, Fucine

Aliprando figlio di d. Giorgio di Castel Cles permuta con Giacomo "Conzi" fu ser Giovanni da Mastellina abitante ad Ossana due prati situati nel territorio di Pellizzano in località "in Valtresi" con altri due fondi situati nella medesima località.

Notaio: Simone figlio di ser Giovanni "de Bulpis de Aneraris" abitante ad Ossana (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 390 (365) x 175 (155), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 237-238

115

Compromesso e sentenza

1490 gennaio 22, Lago di Caldaro

Donna Caterina, vedova di Pietro "Aufgereut" da una parte e Leonardo fu Antonio ed Enrico fu Pietro "Aufgereut", suoi parenti, dall'altra, si rimettono al giudizio di alcuni arbitri per la soluzione della controversia tra loro in merito alla "expeditionis" di dote, consegna ed altro spettante a donna Caterina. Gli arbitri emettono sentenza.

Notaio: [...]

[...](1), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila nella parte inferiore, mm 365 x 170, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 269

Note

(1) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

116

Locazione

1490 marzo 20, Castel Cles

D. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles, presente a nome anche del d. Simeone di Castel Thunn abitante a Castel Fondo e capitano del castello, insieme ad Antonio "Macla" fu Giacomo e a "Crislio" fu Enrico, entrambi da Proves, in qualità di tutori degli eredi del fu "Nikli de Valorzo" da Proves, danno in locazione a Giampietro fu Martino detto "Zanzaboia" da Lanza due masi situati nel territorio di Proves in località "in Valorza", dietro pagamento annuo di otto staia di avena al Castel Fondo, dieci staia di segala e 16 staia di avena al d. Giorgio, un capretto e ai tutori 22 libbre.

Notaio: Giovanni fu ser Antonio Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (285) x 175 (165), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 224

117

Compravendita

1490 settembre 27, Castel Cles

Crescenzo fu Michele fu Crescenzo da Caltron vende al d. Giorgio [fu d. Riprando] di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Caltron in località "a Monzola", per il prezzo di 18 libbre.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 225

118

Compravendita

1491 marzo 1, Vermiglio

Un tale detto "Porato" fu Bonomino "Casamate" da Vermiglio vende al d. Aliprando di Castel Cles, rappresentato da ser Giovanni fu Antonio detto "Pilloni" da Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Vermiglio in località "in Lalis salami", per il prezzo di 42 libbre.

Notaio: Vermiglio

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 (270) x 170 (155), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., *I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto*, Trento, 1922, p. 239

119

Decreto - Stima

1491 mar 3 - 1491 marzo 7, Sanzeno - Cles

Documento singolo; pergamena, mm 525 (510) x 170 (150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Decreto

1491 mar 3 - 1491 marzo 4

Galeazzo, assessore delle valli di Non e di Sole, ordina ad Antonio detto "Bologninus" fu Domenico "de Pecio" da Cles di stimare una casa con orto situata nel territorio di Cles in località "a Pra" venduta da Guglielmo fu Giacomo da Maiano, a nome anche di suo fratello Turino, a "Bertole" figlio di "Tamagni" abitante a Cles, con relata di notifica.

Notaio: Pietro fu Bartolomeo "Fabri" da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Stima

1491 marzo 7

Antonio "Bologninus" fu Domenico "Cariga" da Cles stima la casa con orto come da decreto.

Notaio: Giovanni fu ser Antonio Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

120

Compravendita

1491 marzo 24, Fucine

Antonio fu Giacomo da "Sondolo" abitante a Comasine vende al d. Aliprando di Castel Cles, rappresentato da ser Giovanni fu ser Antonio detto "Piloni" da Cles, un prato situato nel territorio di Comasine in località "inte le Iscle al Aradel", per il prezzo di 65 libbre.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 180, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 239

121

Compravendita

149[1] [...] 5, Vermiglio

Ser Matteo fu ser "Pezino" fu Bartolomeo da Vermiglio vende al d. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles un fondo arativo ed alcuni preti situati nel territorio di Vermiglio e verso il Tonale, per il prezzo di dieci marche.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 140 (130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 238

122

Transazione

1492 dicembre 10, Tuenno

Pietro notaio e suo padre Mazuio da Tuenno, su consiglio del d. Andrea Marcabruni da Tuenno, ser Antonio Oliva da Nanno e Giovanni "de Pilonis" da Cles, si accordano in merito al mantenimento di Pietro e di sua moglie e alla restituzione del capitale dotale della defunta Margherita, moglie di Mazuio e madre di Pietro.

Notaio: Francesco figlio di ser Antonio Oliva da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 330, sul verso note di contenuto e annotazione notarile sbiadita

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 246-247

123

Costituzione di censo

1493 maggio 18, Caldaro

Eberardo "With" abitante a Caldaro costituisce a favore di Mattia Holzler, capitano di Castel Visione e Chiusa, un censo annuo di sette libbre e sei grossi assicurato su un prato situato nel territorio di Caldaro in località "Pfüsie", per un capitale di 15 marche.

Notaio: Wolfgang "Haslberk clericus Frisingensis" notaio di Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 660 (630) x 185, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 269-270

124

Locazione

D. Aliprando di Castel Cles e d. Nicolò "de Formiano" danno in locazione per cinque anni a Lorenzo fu Giovanni Pietro Marini da Castello abitante a Termenago e a Donato figlio di Nicola Armani da Termenago, presente a nome dei vicini della comunità di Termenago, la decima gravante sul territorio di Termenago, dietro pagamento annuo di 25 staia di frumento, 25 staia di segala, due paia di francolini al d. Nicola, due paia di "quaternarum" al d. Aliprando, e l'obbligo di fornire cibo e bevande al fattore del d. Nicola.
Notaio: Francesco figlio di ser Antonio Oliva da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 430 (420) x 180, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 225-226

125

Locazione

1493 settembre 21, Fondo

Giacomo figlio di Antonio "Palanchi" da Cavareno a nome di suo padre dà in locazione per dieci anni a Giacomo fu Corrado da Fondo alcuni fondi arativi e prati situati nel territorio di Fondo in diverse località, dietro pagamento annuo di sette moggi di segala.
Notaio: Nicola fu ser "Ianesi" da Sarnonico (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 185 (175), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 274-275

126

Locazione

1493 dicembre 9, Caldes

Le comunità di Monclassico e di Croviana, in esecuzione di una lettera del d. Nicola "de Formiano", capitano di tutti i comitati tirolesi, danno in locazione temporanea per 125 anni al d. Antonio "de la Rocha" da Samoclevo e al d. Giacomo da Caldes abitanti a Terzolas, presenti in qualità di tutori degli eredi del d. Aliprando di Castel Cles, un bosco situato nei territori delle due comunità nelle località "Valsorda" e "Valle Castel", dietro pagamento di 225 ragnesi anticipati.

Notaio: Antonio fu mastro Giovanni "a Carbone fabri de Curtonibus" da Magras (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 295 (275) x 235, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 240-241

127

Locazione

1494 giugno 9, Coredo

Antonio fu Federico "de Tono" abitante a Bresimo su incarico di ser Antonio fu Giovanni Busetti da Rallo, fattore degli eredi del fu Aliprando di Castel Cles, dà in locazione per cinque anni a donna Agnese vedova di Romedio detto "Zenebrini" da Cloz, presente in qualità di tutrice dei suoi figli minori e a nome dei suoi altri figli Leonardo, Francesco, Pietro, Davide e Giuliano, un fondo arativo situato nel territorio di Cloz in località "ai Cavotzi", dietro pagamento annuo di nove staia di segala.

Notaio: Antonio fu Federico "de Tono" abitante a Bresimo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 (390) x 160 (105), sul verso annotazione del 6 aprile 1495 relativa alle tasse notarili e note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 277

128

Compravendita

1495 marzo 17, Caldaro

Vigilio figlio di Martino Trentini da Malosco vende al d. Mattia "Holzler", capitano del Castello di Visione e Chiusa, un fondo arativo situato presso il Castello di Malosco, per il prezzo di 13 marche.

Notaio: Wolfgang "Haselberk clericus Fresingensis" notaio di Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 260 (235), sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 270

129

Compravendita

1495 maggio 1, Trento

Sigismondo fu Pietro Graiff da Romeno vende al d. Mattia fu d. Corrado "Holzel" dall'Austria residente a Trento un fondo arativo situato nel territorio di Romeno in località "in Ploa", per il prezzo di 18 marche cioè 36 ragnesi.

Notaio: Nicola fu d. Aprovino "de Aprovinis" cittadino di Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 190, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 290

130

Transazione

1496 gennaio 4, Caldaro

Wolfgang "Haselperk" e altre persone, come arbitri, formulano una transazione per la soluzione della controversia tra Giorgio "Tanlheimer" a nome di sua moglie Margherita, Giacomo a nome di sua moglie Dorotea e Anna, moglie di Ulrico "Stiltperger", figlie del fu Stefano "Ranner", da una parte, e Cristoforo "Rutstheiner", dall'altra, per i beni lasciati da Barbara fu Stefano "Ranner" di S. Michele [di Caldaro].

Notaio: Wolfgang "Haselperk" [da] "Pozta", diocesi di Frisinga, notaio di Caldaro

Originale da rogiti di Wolfgang "Haselperk" [da] "Pozta", diocesi di Frisinga, notaio di Caldaro redatto dal notaio Gaspare fu Giacomo Benedetto da Caldaro (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 525 x 145, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 270

131

Compravendita

1496 febbraio 5, Sfruz

Guglielmo fu Antonio fu Lorenzo da Dambel vende agli eredi del d. Aliprando di Castel Cles, rappresentati dal notaio Antonio fu ser Giovanni "Busseti" da Rallo, presente a nome anche del loro tutore d. Giacomo Fux, due fondi arativi situati nel territorio di Dambel in località "a la Gostel" e "in Taihori", per il prezzo di 19 marche.

Notaio: Antonio fu ser Giovanni "Busseti" da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 (390) x 210 (110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, pp. 286-287

132

Compravendita

1496 maggio 23, "in foro S. Spiriti super prato dicti fori"

Nicola figlio di Giacomo detto "Prever"(1) fu Simone da Maiano vende a ser Francesco figlio di ser Antonio Oliva da Nanno, in qualità di procuratore degli eredi del fu d. Aliprando di Castel Cles, un fondo arativo e streglivo(2) situato nel territorio di Cles in località "a Preda Molara", per il prezzo di sei marche e mezza.

Notaio: Francesco fu ser Melchiorre da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 335 (325) x 195 (170), sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 226

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) "Prever" o "Prener": difficile la lettura.

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

133

Locazione

1497 gennaio 20, Terzolas

D. Giacomo fu d. Francesco da Caldes abitante a Terzolas, in qualità di tutore dei figli minori del d. Aliprando di Castel Cles e a nome anche di d. Giacomo da Piano contutore, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Marco fu "Ianesio de Mayris"

da Proves un maso situato a Proves in località "in Campeda de subtus" ossia "Untercamp" e un prato situato nel medesimo territorio in località "in Campo di Proveso", dietro pagamento annuo di 34 moggi e mezzo di formaggio e quattro "metretas" di burro.

Notaio: Antonio fu mastro Giovanni "a Carbone fabri de Curtonibus" da Magras (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 241

134

Costituzione di censo

1499 maggio 4, Arsio

Francesco fu Valentino "de Voltenis" da Sarnonico, a nome anche dei suoi fratelli Antonio e Lorenzo, alla presenza di ser Girolamo da Sarnonico, [tutore] di lui e dei suoi fratelli, costituisce a favore di ser Federico fu ser Andrea da Scanna un censo annuo di [tre] staia di segala assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Sarnonico in località "ale Gorge", per un capitale di sei marche.

Notaio: Antonio fu Federico abitante a Bresimo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 435 (420) x 190, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 280

135

[...]

1499

[...]

Notaio: Gaspare fu Giacomo Benedetto da Caldaro (ST)

Originale da rogiti del notaio Leonardo "Bensaffer" da Caldaro, atto notarile; tedesco

Documento singolo; pergamena, mm 341 (230) x 114 (80)

136

Compravendita

14[.] novembre 5, Coredo

Federico fu Francesco da Smarano vende a Federico fu "Bonisini" da "Singio" un orto situato nel territorio di "Singio" in località "Anlago", per il prezzo di 12 libbre.

Notaio: [...] da Coredo

Originale da rogiti del notaio [...] da Coredo redatto dal notaio Simone fu ser Federico "de Balesteris" da Tres (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 120 x 120, sul verso note di contenuto

137

Rinnovazione di investitura delle decime

14[.]2 [...] 10, Cles

D. Giorgio fu d. Riprando di Castel Cles rinnova a Pietro fu Antonio da Romeno, presente a nome anche di suo fratello minore Matteo, l'investitura della decima gravante su un fondo vineato situato nel territorio di Sanzeno in località "ai Molini", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Antonio fu ser Guglielmo Rosati da Romeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 140, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 208

138

Rinnovazione di locazione

sec. XV seconda metà, [...]

D. Giovanni e d. Rolando fu Giorgio, entrambi da Spor e signori di Castel Valer, rinnovano a ser Antonio fu ser Ianesio da Sarnonico la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di due prati situati nel territorio di Sarnonico nelle località "in Barcho" e "Pradi Dongi" e un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Camplina", dietro pagamento annuo di due staia di segala.

Notaio: Alessandro fu ser Tomeo da Nanno (1)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (270) x 110, sul verso note di contenuto

Bibliografia

NEGRI F., I signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al sec. XVI con tavole, illustrazioni e regesto, Trento, 1922, p. 283

Note

(1) Manca il signum tabellionis.

139

Compravendita

sec. XV, [...]

Compravendita.

Notaio: [...]

Originale da rogiti del notaio [...] redatto dal notaio Pietro fu d. Andrea fu Pietro "de Virtis" da Bocenago (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 150 x 190, sul verso annotazioni non pertinenti

140

Locazione

1500 marzo 23, Casez

D. Nicola "de Moris" da Stenico, a nome anche dei suoi fratelli d. Giovanni, d. Antonio e ser Tommaso, dà in locazione a ser Marino "de Marinis" da Tuenno le decime sul pane e sul vino gravanti nel territorio di Tuenno, dietro pagamento annuo di 45 staia di segala, 15 staia di frumento e cinque "plaustris" di vino brascato(1).

Notaio: Antonio figlio di ser Bartolomeo fu ser Nicola da Tavon (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "brascià").

141

Rinnovazione di locazione

1501 ottobre 20, Pellizzano

D. Baldassarre di Castel Cles, a nome anche dei suoi due fratelli, rinnova a Donato fu Nicola Armani da Tremenago la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di una casa situata a Termenago e di un prato situato nel territorio di Termenago in località "ala Palu", dietro pagamento annuo di tre libbre e otto grossi.

Notaio: Giovanni Odorico fu ser Bartolomeo da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 (385) x 275 (175), sul verso note di contenuto e nota archivistica

142

Compravendita

1502 gennaio 4, Mori

Giovanni fu ser Antonio "a Rito" da Besagno vende a Bartolomeo figlio di ser Giacomo "de Ordanis" da "Clusoni" abitante a Mori un fondo arativo gravato da decima e situato nel territorio di Besagno in località "a Tera", per il prezzo di dieci ducati.

Notaio: Giovanni Antonio fu d. Nicola Conforti da Noventa, diocesi di Vicenza, abitante a Mori

Originale da rogiti del notaio Giovanni Antonio fu d. Nicola Conforti da Noventa, diocesi di Vicenza, abitante a Mori, redatto dal notaio Alessandro fu ser Antonio Conforti da Mori (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 535 x 230, sul verso note di contenuto

143

Cessione di censi

1502 aprile 24, Levico

"Virolans Paminter", in qualità di curatore di donna Cuniga(1), madre ed erede universale del fu Martino dalla Germania abitante a Levico, cede al d. Corrado "Conzino", capitano di Castel Selva e Levico, due censi per un totale di sei staia di frumento assicurati su due fondi arativi situati nel territorio di Levico in località "alo Rio mazor", costituiti precedentemente con Domenico Berti da Levico, per un capitale di 24 ragnesi.

Notaio: Bernardo fu Simone "Bartzit de Ronchalis" notaio di Levico (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 470 x 185, sul verso note di contenuto

Note

(1) Nel testo è nominata a volte Cuniga e a volte Regina.

144

Compravendita

1502 luglio 4, Termenago

Anna figlia di Francesco "de Armanius" da Termenago, alla presenza e con il consenso del marito "Pecino" fu Francesco "de Angulo", vende al d. Baldassarre fu d. Aliprando di Castel Cles, presente anche a nome dei suoi fratelli, un prato situato nel territorio di Termenago in località "a Cleau", per il prezzo di 170 libbre.

Notaio: Pecino fu ser Matteo fu ser Pecino "de Bertoinis" da Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (310) x 270, sul verso note di contenuto e archivistiche

145

Locazione

1503 aprile 13, Coredo

D. Michele da Coredo dà in locazione per cinque anni a Bartolomeo fu ser "Hendrigoti" da Tavon, presente a nome anche di suo fratello Cristoforo, la metà della decima minore e la decima del pane e del vino gravanti sul territorio di Tavon e la decima gravante su tre campi situati nel medesimo territorio, dietro pagamento annuo di dieci staia di frumento e 27 staia di segala e inoltre un campo e un prato situati in località "ad palude in Sancti Petri", dietro pagamento annuo di quattro staia di segala, quattro staia di frumento e sei libbre.

Notaio: Alessandro fu Francesco "Compagnatus" da Mechel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 165 (145), sul verso note di contenuto

146

Rinnovazione di locazione

1504 novembre 4, Castel Cles

D. Baldassarre fu d. Riprando di Castel Cles, a nome anche dei suoi fratelli Michele, Bernardo, Giacomo, Giovanni e Giorgio, rinnova a Giovanni fu Amedeo da Revò, presente a nome anche dei suoi fratelli Paolo e Bartolomeo, la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di un fondo incolto situato nel territorio di Revò in località "ala Strada", dietro pagamento annuo di due urne di vino brascato(1).

Notaio: Simone figlio di ser Leonardo fu ser Michele da Tavon (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 (320) x 295 (270), sul verso note di contenuto

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "brascià").

147

Locazione

1506 dicembre 27, Castel Cles

Giovanni Odorizzi e Paolo figlio di Antonio entrambi da Cles, in qualità di sindaci della chiesa parrocchiale di S. Maria di Cles, danno in locazione per 25 anni a "Tonelo" fu ser Donato, presente a nome anche dei suoi fratelli Pietro e Cristoforo, due fondi arativi e stregliivi(1) situati nel territorio di Nanno nelle località "in Presal" e "in Rocho" e un prato situato a monte, dietro pagamento annuo di 35 urne di vino brascato(2).

Notaio: Benassuto fu ser Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 540 x 175 (150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

(2) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "brascià").

148

Transazione e nomina

1507, Trento

I fratelli d. Leonardo, d. Simone e d. Odorico, signori di Spor, da una parte e i fratelli d. Baldassarre, d. Michele e d. Giacomo di Castel Cles, a nome anche dei loro fratelli, dall'altra, promettenti rispettivamente per gli uomini di Cles da una parte e gli uomini delle quattro ville dall'altra, si accordano in merito ai confini della regola di Cles in località "Palud" ed eleggono d. Michele, capitano di Castel Bragher, per fissare i confini.

Notaio: Sigismondo Visintainer da Terzolas

Originale da rogiti del notaio d. Sigismondo Visintainer da Terzolas redatto dal notaio Leonardo fu d. Sigismondo Visintainer da Terzolas (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica

149

Cessione di censo

1508 gennaio 30, Taio

Donna Giacomina fu Francesco "de Masanzonibus" da Cremona abitante a Taio e suo figlio Andrea cedono a ser Antonio da Tavon un censo annuo di 34 staia di frumento costituito precedentemente con Giacomo detto "Bresan" fu Antonio "Luchini" da Cavareno e assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavareno in località "soto i Pradi" per un capitale di dieci marche.

Notaio: Antonio da Tavon

Originale da rogiti del notaio Giovanni Antonio fu d. Nicola Conforti da Noventa, diocesi di Vicenza, abitante a Mori, redatto dal notaio Alessandro fu ser Antonio Conforti da Mori (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 300 (270), sul recto nota di contenuto. sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 226

150

Costituzione di censo

1509 dicembre 10, Revò

Stefano fu d. "Engleri" e Luca fu d. Paolo fu d. Luca da Romallo costituiscono a favore di d. Nicola "de Moris" da Sarnonico un censo annuo di cinque urne di vino brascato⁴⁹ assicurato su due fondi vineati situati nel territorio di Romallo in località "in Campel", per un capitale di 15 marche.

Notaio: Giovanni fu Antonio da Tavon (ST)

Originale da rogiti del notaio Antonio da Tavon, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 670 (630) x 230 (210), sul verso annotazione del 17 ottobre 1556 relativa a pagamenti e note di contenuto

151

Locazione

1511 marzo 26, Castel Cles

D. Baldassarre fu d. Aliprando di Castel Cles, a nome anche dei suoi fratelli don Bernardo canonico, d. Giacomo e d. Giovanni, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Bartolomeo fu Ognibene da Rallo un fondo arativo e streglivo(1) con sei stregle e cinque vaneze(2) ed un fondo arativo situati nel territorio di Rallo rispettivamente in località "a Lòpol" e "a le Poze", dietro pagamento di cinque urne di vino brascato(3) e due staia di frumento.

Notaio: Benassuto fu [ser] Francesco [fu ser Melchiorre] notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 495 (470) x 160 (150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "stregla").

(2) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "vanégia").

(3) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "brascià").

152

Compravendita e dazione in pagamento

1511 agosto 11, Pellizzano

Domenico Bertaiola da Menas, con il consenso della moglie Domenica proprietaria del bene, vende e in parte dà in pagamento, per un debito costituito precedentemente con Baldassarre di Castel Cles e fratelli, a Varescheto da Pellizzano presente a nome dei signori di Castel Cles, una casa situata a Pellizzano, per il prezzo di nove marche.

Notaio: Benassuto fu ser Francesco fu ser Melchiorre notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 (395) x 170 (150), sul verso note di contenuto

153

Locazione

1512 febbraio 14, Javrè

Lutero fu Nicola "Domenegini" da Stenico dà in locazione a Simone fu Giovanni "Buganzia" da Javrè e a sua madre donna Flora una casa con broilo(1) e orto situata a Javrè, dietro pagamento annuo di tre gallette(2) di segala e nove staia di miglio.

Notaio: Mattia fu ser Giacomo Festi da Bolbeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 165, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Prato alberato adiacente alla casa di abitazione e di regola recinto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "bröilo").

(2) Secchio speciale, che una volta serviva come misura per l'olio e per altri liquidi (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Venezia, 1964, sub voce "gialéda").

154

Compravendita

1512 febbraio 18, Termon

Luca fu Antonio fu ser Andrea da Campodenno abitante a Termon vende a ser Maurizio fu ser Pietro fu ser Andrea da Campodenno, presente a nome anche dei suoi fratelli ser Pancrazio e Nicola, la metà di alcuni fondi situati nel territorio di Monclassico e non divisa con ser Melchiorre, fratello di Luca e con i fratelli ser Maurizio, ser Pancrazio e Nicola, per il prezzo di 17 marche.

Notaio: Giovanni Tommaso fu ser Cristoforo fu ser Tommaso da Enno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 590 (550) x 195 (180), sul verso note di contenuto e nota archivistica

155

Costituzione di censo

1513 marzo 1, Fondo

Nicola fu Mendino fu Gregorio da Dermulo costituisce a favore di Giovanni fu Martino da Suello, diocesi di Como, abitante a Fondo un censo annuo di cinque urne di vino bianco brascato(1), cioè quattro di vino "rollato" assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Dermulo in località "a la Cros", per un capitale di 13 marche.

Notaio: Antonio fu ser Giovanni da Seio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 595 x 190, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

156

Compravendita

1514 maggio 29, Saronico

Antonio Runz da Cavareno abitante a Caldaro vende al d. Nicola "de Moris" da Morenberg, presente anche a nome dei suoi fratelli, un prato situato nel territorio di Cavareno in località "ala Betola", per il prezzo di 45 libbre.

Notaio: Antonio Ziller da Seio

Originale da rogiti del notaio Antonio Ziller da Seio redatto dal notaio Girolamo fu d. Antonio Ziller da Seio (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 135, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica

157

Transazione

1514 agosto 2 - 1514 agosto 10, Tuenno, Saronico

Don Guglielmo, pievano di fondo, d. Riccardino, notaio da Tavon abitante a Denno ed assessore [delle valli di Non e di Sole] e ser Giacomo Busetti notaio da Rallo, formulano una transazione per la risoluzione della controversia tra d. Mazuio da Tuenno da una parte e ser Giovanni "Columbina" da Fondo, Gaspare da Monclassico e Nicola "Boat" da Caldaro, presenti a nome delle loro mogli, figlie del fu d. Lotmario, dall'altra, per un credito che i mariti pretendevano di avere nei confronti del d. Mazuio, come eredi del fu Lotmario, di donna Flora e di Ettore, rispettivamente moglie e fratello di Lotmario.

Notaio: Simone fu ser Leonardo fu ser Michele da Termon (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 195, sul verso annotazione sbiadita del 5 agosto 1553 relativa a tasse notarili

158

Codicillo

1514 settembre 10, Castel Morenberg

Antonio "de Morenberg" aggiunge una postilla al suo testamento con la quale attua alcune variazioni allo stesso.

Notaio: Antonio Ziller da Seio

Originale da rogiti del notaio d. Antonio Ziller da Seio redatto dal notaio Girolamo fu d. Antonio Ziller da Seio (ST), atto notarile Documento singolo; pergamena, mm 250 (225) x 145 (90), sul verso nota di contenuto sbiadita e nota archivistica; contiene anche note di contenuto su supporto cartaceo relative anche al codicillo del [1514] settembre 12 (perg. n. 159)

159

Codicillo

[1514] settembre 12, [Castel Morenberg](1)

Antonio [de Morenberg] aggiunge una postilla al suo testamento con la quale attua alcune variazioni allo stesso.

Notaio: Antonio Ziller da Seio

Originale da rogiti del notaio d. Antonio Ziller da Seio redatto dal notaio Girolamo fu d. Antonio Ziller da Seio (ST), atto notarile Documento singolo; pergamena, mm 275 (260) x 130 (85), sul verso note di contenuto

Note

(1) Parte della data cronica e la data topica sono state ricostruite in base ai riferimenti presenti nella pergamena n. 158.

160

Compravendita

1516 agosto 23, Cles

Giovanni fu Stefano da Cles vende a Vito fu Blasio "de Franchinis" e Salvatore fu Marco "de Brentonegis", presenti in qualità di massari dell'ospitale di Cles, un fondo arativo situato a Cles in località "in Oredinus", per il prezzo di 26 libbre.

Notaio: Bartolomeo fu ser Giovanni Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 405 x 170 (115), sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 226

161

Consegna di dote e controdotte

1517 gennaio 25, Caldaro

Giovanni "Pennder" dichiara di aver ricevuto in dote da Bernardo "Benedit" da Caldaro, a nome di Cristina fu Pietro "Stherer", 40 denari e 28 marche e a titolo di "donatio propter nuptias" dà garanzia alla moglie su tutti i suoi beni a Caldaro.

Notaio: Stefano Rigl notaio di Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 180, sul verso note di contenuto

162

Compravendita

1518 ottobre 15, Nanno

Domenico fu Bartolomeo detto "Cazez" da Portolo vende a ser Gottardo "de Traversarca"(1) abitante a Mezzana due fondi arativi con stregle(2) situati nel territorio di Portolo in località "al Canton" e "zo le Broze", per il prezzo di 14 ragnesi e mezzo.

Notaio: Antonio fu ser Alessandro notaio di Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (280) x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) "Traversarca" o "Tranersana": difficile la lettura.

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

163

Permuta

1519 novembre 3, Nanno

D. Baldassarre di Castel Cles, a nome anche di suo fratello d. Giacomo, permuta con Giovanni Bolognini abitante a Banco un prato situato nel territorio di Mechel in località "in Scarpin" con un altro prato situato nel territorio di Cles in località "al Anil".

Notaio: Nanno

Originale da rogiti del notaio Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari notaio di Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 130, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e archivistiche

164

Transazione

1519 luglio 3, Nanno

D. Baldassarre di Castel Cles, da una parte, e d. Antonio di Castel Nanno, dall'altra, si accordano in merito alla ripartizione delle decime gravanti sulla contrada di "Aternan" nel territorio di Nanno.

Notaio: Antonio fu ser Alessandro da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 (325) x 165 (60), sul verso note di contenuto e nota archivistica

165

Locazione

1519 novembre 22, Nanno

D. Nicola "de Morenberg", in qualità di massaro delle valli di Non e di Sole, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Giovanni fu Pietro fu Giacomo "de Federici" da Nanno, presente anche a nome dei suoi fratelli, un prato situato nel territorio di Nanno in località "fora al Plan", dietro pagamento annuo di sei staia di avena.

Notaio: Giuseppe figlio di ser Antonio Sandri da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 485 x 155 (140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

166

Locazione

1520 gennaio 8, S. Caterina di Caldaro

Michele da Tavon abitante a Caldaro, in qualità di procuratore e fattore di d. Giacomo "Cleser", capitano di Castel Stenico, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ad Andrea "Vel" da Caldaro un fondo vineato situato nel territorio di Caldaro in località "zu Calvenem", dietro pagamento annuo di due urne di mosto.

Notaio: Michele da Tavon abitante a Caldaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 555 x 200, sul verso note di contenuto e nota archivistica

167

Locazione e ratifica

1520 maggio 10, Castel Cles

Antonio detto "Furlan" da Cles e Andrea fu Nicola "Rezagudi" da Dres, in qualità di sindaci e governatori della chiesa di S. Maria di Cles, danno in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Gaspare fu Antonio Dalla Sega dalla montagna di Lauregno e a Mario fu "Cristlil Zenovini" da Proves, presente anche a nome di sua moglie Caterina ed erede del fu "Ianesi", fratello di Gaspare, un maso situato sulla montagna di Lauregno in località "alla Sega", dietro pagamento annuo di 15 staia di segala, quattro staia di frumento, cinque staia di avena e due spalle di porco o due grossi. Lo stesso giorno d. Baldassarre di Castel Cles, in qualità di governatore maggiore della chiesa di S. Maria di Cles, ratifica la locazione.

Notaio: Cristoforo fu ser Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 635 (625) x 210, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e archivistiche e annotazioni del notaio rogante

168

Fideiussione

1520 settembre 29

Bartolino fu Simeone da Romallo si costituisce fideiussore a favore del d. Baldassarre di Castel Cles per il pagamento di un affitto di un mulino situato nel territorio di Cles in località "a Liscla" dovuto da Bono fu Nicola "Clausar" da Romallo.

Notaio: Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 120, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto.

169

Dazione in pagamento

1521 aprile 10, Cles

Davanti al d. Bonifacio da Arco, assessore delle valli di Non e di Sole, Andrea fu Andrea fu Antonio "Cazon" da Tuenno e il suo curatore Nicola fu "Avantini" da Tassullo, danno in pagamento, ad estinzione di alcuni affitti arretrati della decima di Tuenno, al d. Nicola "Dioniris" da Sarnonico, massaro del vescovo di Trento, un prato situato nel territorio di Tuenno in località "in Falcana sive in Centonar", per il prezzo di 20 ragnesi.

Notaio: Alessandro fu Francesco "Compagnatus" da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 475 (410) x 315 (210), sul recto annotazione del massaro Nicola riguardante il pagamento della decima di Tuenno; sul verso note di contenuto

170

Compravendita

1523 marzo 5, Brevine(1)

Davanti al giudice d. Sebastiano Antonino da Tione, Antonio "Odulius" fu Giacomo fu Giacomino Bayne da Zuclo, con il consenso del suo curatore il notaio ser Stefanelli, vende a ser Giovanni Lapner fu Martino "de Meriris" da Rangò, presente a nome del d. Giacomo di Castel Cles ora capitano di Castel Stenico, una porzione di casa situata a Brevine, per il prezzo di 100 libbre.

Notaio: Aurelio "Guardagnus" fu ser Donato Bertelli da Vigo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 295 (135)

Note

(1) Una delle quattro "quadre" della comunità di Tione.

171

Compravendita

1523 aprile 29, [...]

Bertoldo fu Antonio detto "Tariot" da Portolo vende al d. Nicola Morenberg, presente anche a nome di suo fratello e dei suoi tre nipoti, un fondo arativo situato nel territorio di Nanno in località "su le Quadre", per il prezzo di 23 marche.

Notaio: Antonio fu ser Alessandro notaio di Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

172

Quietanza

1527 gennaio 19, Caldaro "Unterdorf"

Lorenzo "von Zill" dichiara di aver ricevuto per sé e per i propri eredi 23 marchi da Tommaso "Mor von Mornberg" per la vendita di due terreni.

Notaio: Stefano Rigl (ST)

Originale, atto notarile; tedesco

Documento singolo; pergamena, mm 354 x 156, sul verso nota di contenuto

173

Locazione

1527 maggio 31, Castel Cles

D. Baldassarre di Castel Cles, a nome anche di suo nipote Alessandro dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a "Perino de Federici" da Nanno abitante a Portolo, presente anche a nome dei suoi fratelli ed eredi Antonio, Bernardino e Giovanni, diversi fondi, la maggior parte situati nel territorio di Portolo, dietro pagamento annuo di 70 urne di vino brascato, cinque libbre e tre paia di capponi.

Notaio: Cristoforo fu ser Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 765 (690) x 360 (335), sul verso note di contenuto e nota archivistica

174

Cessione di censo

1527 giugno 12, Nanno

Giacomo fu Francesco "Carnsalada" da Nanno, a nome anche di suo fratello Nicola, e Giacomo fu Tommaso "Carnsalada" dallo stesso luogo cedono a Tommaso "de Moris" da Morenberg, presente anche a nome di suo fratello d. Nicola e di suo nipote d. Nicola, un censo annuo di due urne di vino assicurato su un fondo arativo con stregle(1) e con un piccolo prato situato nel territorio di Portolo in località "sul Viaz", costituito nel 1505 con Antonio "Tariot" da Portolo e ora a carico del figlio Bertoldo.

Notaio: Giuseppe figlio di ser Antonio "de Sandris" notaio di Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 160 (120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario ananico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

175

Promessa di pagamento

1529 giugno 5, Castel Cles

D. Giovanni Antonio da Malosco promette di pagare a partire dal 1530 a Baldassarre di Castel Cles, presente anche a nome di suo nipote Aliprando, 100 fiorini e 30 staia di frumento defalcando di anno in anno cinque staia di frumento fino alla completa soluzione del debito di 700 fiorini contratto per l'acquisto di Castel Vasio "cum dorso et mansu".

Notaio: Cristoforo fu ser Giovanni Gallinari dal Cles (ST) con sottoscrizione del notaio Bonifacio fu d. Giovanni Betta da Arco (?) cittadino di Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 175 (165), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

176

Locazione

1531 novembre 18, Castel Cles

D. Baldassarre di Castel Cles, a nome anche di suo nipote d. Aliprando, dà in locazione per 15 anni a ser Donato fu Giovanni Della Bona da Boldeno un maso detto "da Bolenden", dietro pagamento annuo di 24 staia di segala, 15 staia di frumento, sei capponi e 55 urne di vino brascato(1).

Notaio: Cristoforo Gallinari [fu ser Giovanni] da Cles

Originale da rogiti del notaio d. Cristoforo Gallinari [fu ser Giovanni] da Cles redatto dal notaio Giovanni Antonio fu d.

"Bennasuto" [de Melchioribus da Cles] (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 465 (335) x 95 (45), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario ananico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

177

Locazione

1531 novembre 18, Castel Cles

D. Baldassarre di Castel Cles, a nome anche di suo nipote Aliprando, dà in locazione per 15 anni a Donato fu Giovanni Della Bona da Boldeno un maso detto "a Bolden", dietro pagamento annuo di 24 staia di segala, 15 [staia] di frumento, sei capponi e 55 urne di vino brascato(1).

Notaio: Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles

Originale da rogiti del notaio d. Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles redatto dal notaio Giovanni A[ntonio] fu d. Benassuto Melchiori da Cles] (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 100, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso nota di contenuto

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario ananico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

178

Matrimonio, consegna di dote e controdotte

1533 giugno 5, Marcena

Antonio figlio di Valentino da Marcena sposa donna Maddalena figlia di d. Nicola fu ser Giacomo "de Sapontis" da Preghena; Antonio e suo padre Valentino dichiarano di aver ricevuto in dote da donna Maddalena tre marche; gli stessi a titolo di "donationis propter nuptias" danno garanzia a donna Maddalena sui loro beni per il valore della dote.

Notaio: Simone fu d. Giacomo da Preghena (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 135 (115), sul verso note di contenuto

179

Testamento

1533 ottobre [2]7, Padova

Ser Sebastiano Gianantonio fu Sigismondo Benvenuti dispone le sue ultime volontà.

Notaio: Giovanni Maria fu ser Cristoforo Campo da Padova (ST) con autenticazione della fede pubblica del documento del notaio Paolo "Bragius" e attestazione del cavaliere Marino "de Caballis" del 16 maggio 1562.

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 470 (445) x 180, sul verso note di contenuto

180

Locazione

1534 ottobre 4, Revò

Bartolomeo detto "Bartoch" da Vermiglio dà in locazione a Giovanni fu Matteo Arnoldo da Revò un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Revò in località "a Pisa longa", dietro pagamento annuo di sei libbre e tre grossi.

Notaio: Francesco fu ser Sisinio fu ser Biagio Farina da Balbido (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 (380) x 125, sul verso note di contenuto

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

181

Investitura delle decime

1535 novembre 29, Castel Cles

D. Aliprando di Castel Cles investe Giacomo fu ser Antonio Franceschini da Cles delle decime gravanti su cinque fondi arativi situati nel territorio di Cles, dietro premessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Baldassarre fu d. Cristoforo Gallinari da Cles (ST)

Originale da rogiti del notaio Cristoforo Gallinari da Cles, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 175, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica.

182

Compravendita

1536 dicembre 7 - [1537] marzo 25, Castel Cles, Cles

Stefano fu Odorico Benini da Bresimo vende al d. Aliprando fu d. Giacomo di Castel Cles tre prati situati nel territorio di Bresimo in località "ala Rovinaza", per il prezzo di 100 ragnesi; successivamente, fatta una nuova stima, d. Agostino "Holler" da Cles, a nome di d. Aliprando, paga a Stefano 40 ragnesi come integrazione del prezzo.

Notaio: Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 (300) x 200 (130), sul recto nota di contenuto coeva e nota archivistica(1)

Note

(1) sul recto in alto a sinistra è presente il n. 84 attribuibile molto probabilmente alla numerazione delle carte di un volume che raccoglieva atti della famiglia di Castel Cles (cfr. perg. 239).

183

Locazione

1537 giugno 23, Castel Cles

D. Aliprando di Castel Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Benvenuto fu Bernardino da Portolo, presente anche a nome dei suoi fratelli Salvatore, Giovanni, Antonio, Ognibene e Andrea, una casa situata a Portolo e quattro prati situati nel territorio di Portolo in località "ala Val", "in Campi" e "zo la Val", dietro pagamento annuo di cinque urne di vino bianco brascato(1).

Notaio: Cristoforo [fu ser Giovanni] Gallinari da Cles

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 550 x 190, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

184

Concessione di indulgenza

1537 novembre 10, Roma

Dodici cardinali, tra cui Bernardo [Cles] con il titolo di S. Stefano sul Celio, su richiesta di Tommaso Marsaner rettore della chiesa di S. Maria di Cles e maggiordomo del cardinale Bernardo [Cles], concedono 100 giorni di [indulgenza] ai visitatori della predetta chiesa nei giorni di festività della B. M. Vergine e nel giorno della festa di s. Rocco confessore.

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 720, con plica inferiore di mm 105, ornamenti e scritte dorati; sul verso nota di contenuto e nota archivistica

, SSPPDD

185

Compravendita

1540 aprile 26, Tuenno

Simone fu d. Pietro Quaresima da Tuenno vende al d. Nicola fu Antonio "de Mor[i]s" da Castel Morenberg un prato situato nel territorio di Tuenno in località "in Preda", per il prezzo di 30 ragnesi.

Notaio: Baldassarre fu d. Pietro Quaresima da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 615 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

186

Dazione in pagamento

1546 gennaio 19, Cles

Martino "Capellanus"66 dalla contrada "Spinazzeta" di Cles dà in pagamento a Simone "Sirl" da Dres, in qualità di fattore del d. Aliprando di Castel Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a la Roza", per il prezzo di 17 ragnesi.

Notaio: Giovanni Antonio fu d. Benassuto Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 350 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche

187

Locazione

1546 giugno 6, Cles

D. Aliprando di Castel Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a ser Pietro detto "Peroto" fu ser Federico da Nanno abitante a Portolo, presente a nome anche di suo fratello Giovanni e dei suoi nipoti Giovanni e Giacomo, diversi fondi arativi, boschivi, stregli(1) e prativi, dietro pagamento annuo di 70 urne di vino brascato(2), cinque libbre e tre paia di capponi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu d. Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST)

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 220, sul verso note di contenuto; sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita.

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

188

Compravendita

1546 giugno 16, Cles

Antonio fu Simone fu Pietro "Plage", Romedio fu Bonino "Plage", Michele e Pietro furono Cristoforo "Plage", tutti di Piano, vendono al d. Aliprando di Castel Cles la decima gravante su un fondo arativo e stregli(1) situato nel territorio di Piano in località "alla Torre", per il prezzo di 70 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu d. Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST)

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 315 (305) x 170, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

189

Dazione in pagamento

[1546] dicembre 27, Cles

Pietro fu Enrico "de Endricis"(1)70 da Caltron dà in pagamento ad Antonio Visintainer dallo stesso luogo, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Clatron, un fondo arativo e streglivo(2) con una vaneza(2) e due filari di viti situato nel territorio di Caltron in località "a Monzola" e un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "ali Orti", per il prezzo di 23 ragnesi e tre libbre.

Notaio: Giovanni Antonio fu d. Benassuto Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (310) x 140 (130), sul verso note di contenuto

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(3) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

190

Procura

1548 agosto 17, Cles

D. Aliprando di Castel Cles nomina d. Pietro fu Michele "Bonmartini" da Dimaro, fattore a Dimaro, suo procuratore affinché lo rappresenti nelle controversie con gli affittuari che non pagano gli affitti e, in generale, in ogni altra controversia.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 (170) x 140 (110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

191

Investitura delle decime

1548 ottobre 11, Cles

D. Aliprando di Castel Cles Bernardo e Romedio figli furono Bonino "Plage", Pietro e Michele furono Cristoforo "Plage", Nicola fu Bartolomeo "Plage", tutti di Piano, della decima gravante su alcuni fondi, dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Martino figlio del d. Eleuterio Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 (385) x 165, sul recto annotazione notarile del 6 aprile 1569 e nota s. d. relative alle tasse e note di contenuto e archivistiche

192

Compravendita

1549 febbraio 15, Revò

Nicola fu Gottardo Gentilini da Romallo, a nome del d. Aliprando di Castel Cles, vende al d. Simone "Sigillo" da Dres un fondo arativo situato nel territorio di Romallo in località "in Longomanor", per il prezzo di otto ragnesi.

Notaio: Pietro figlio del d. Bartolomeo Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 475 x 160 (150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

193

Compravendita

1549 marzo 16, Cles

Angelo fu ser Giovanni "Toffaniae" da Croviana vende al d. Aliprando di Castel Cles un prato situato nel territorio di Monclassico in località "alla Novalina", per il prezzo di 24 ragnesi.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (305) x 140, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e archivistiche

194

Compravendita

1549 marzo 1[.], Cles

D. Giovanni fu Bartolomeo "Pezen" da Croviana vende al d. Aliprando da Castel Cles due prati situati nel territorio di Monclassico uno in località "in Novalina" detto "il prà del Luchino" ed uno in località "Regel", per il prezzo di 105 ragnesi e mezzo.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu d. Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 150, sul verso note di contenuto

195

Locazione

1549 dicembre 13, Castel Morenberg

D. Nicola fu d. Antonio "de Morenberg", a nome anche di suo cugino d. Antonio e degli eredi del fu d. Giacomo, fratello di d. Antonio, dà in locazione a Baldassarre fu Leonardo "Tholer" da Lauregno il maso detto "Tholer" situato sulla montagna di Lauregno, dietro pagamento annuo di cinque moggi di segala e due moggi di avena.

Notaio: Girolamo fu d. Antonio Ziller da Seio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 (360) x 175 (160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

196

Ratifica

1552 ottobre 20, Rallo

D. Zaccaria da Vigo Lomaso, assessore delle valli di Non e di Sole, ratifica l'avvenuta costituzione di un censo di dieci urne di vino e cinque staia di segala fatta precedentemente da Giovanni Antonio fu Cristoforo "Cordin" da Dermulo, rappresentato dal fratello Vigilio e dal tutore Bertoldo, a favore del d. Nicola di Castel Morenberg di Sarnonico e assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Dermulo in località "a Cros", per un capitale di 99 ragnesi.

Notaio: Guariento fu ser Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 175, sul verso note di contenuto e nota archivistica

197

Investitura delle decime

1552 dicembre 23, Cles

D. Aliprando "Choan"(1) signore di Castel Belasi, in qualità di curatore dei nobili eredi del d. Aliprando di Castel Cles, con il consenso dei cocuratori d. Enrico "Trautmonstorff", signore di Torre Franca di Mattarello, e di Osvaldo Trapp, signore di Castel Beseno, investe Pietro fu Cristoforo "Plage" da Piano, presente anche a nome dei suoi figli maschi, di suo fratello Michele, di Bernardo e Romedio fu Bonino "Plage" e di Nicola fu Bartolomeo "Plage", delle decime gravanti su alcuni fondi, dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Antonio Bertolino fu ser Bertolino "de Seraphais" da Tuenno (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 (390) x 140, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e annotazioni notarili del 6 aprile 1569 e una s. d. relative alle tasse.

Note

(1) In altri documenti si trova nominato come Aliprando Kuen.

198

Compravendita

1552 dicembre 14, Cles

Giacomo fu ser Antonio Franceschini da Cles, feudatario dei signori di Castel Cles, vende al d. Pancrazio "Chohan"(1) signore di Castel Belasi, presente in qualità di curatore degli eredi del fu Aliprando di Castel Cles, con il consenso dei cocuratori d. Nicola "Trautmansdorf", signore di Torre Franca di Mattarello e d. Osvaldo Trapp, signore di Castel Beseno, le decime gravanti su cinque fondi situati nel territorio di Cles, per il prezzo di 29 ragnesi.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu d. Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 355 x 175, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Nella nota sul verso è nominato come Pancrazio Kuen.

199

Promessa di pagamento

1553 aprile 16, Cles

Antonio fu Bono Clauser da Romallo, a nome anche dei suoi fratelli Leone e Giovo e di suo nipote Bono, promette di pagare entro i prossimi sei anni a Giorgio "Artz", presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, la sesta parte di un debito di 170 ragnesi contratto precedentemente assieme ad altri suoi due fratelli.

Notaio: Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico

Originale da rogiti del notaio Agostino fu d. Aldrighetto Corradi da Stenico redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu d. Agostino [fu d. Aldrighetto] Corradi da Stenico (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 145 (130), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica

200

Inventario

1553 aprile 23, Tassullo

Marino fu Giovanni "Fricii" da Tassullo e Gottardo "Belta" dallo stesso luogo, in qualità di sindaci della chiesa di S. Vigilio di Tassullo, su commissione di don Giovanni Giacomo Malanoti da Caldes, vicario del principe vescovo Cristoforo [Madrizzo], redigono l'inventario dei beni mobili e stabili della predetta chiesa (1).

Notaio: Guariento fu ser Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 100, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 171.

201

Compravendita

1553 dicembre 10, Castel Cles

Giacomo fu Bartolomeo Gallinari da Cles vende al d. Giorgio "Arz" dalla Germania, presente in qualità di fattore maggiore dei signori di Castel Cles, una casa con cortile ed orto situata a Cles nella "contrada Prati", per il prezzo di 125 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio di Bartolomeo [Odorizzi] notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 405 (360) x 150 (115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

202

Compravendita

1555 marzo 3, Caltron

Giorgio fu Guglielmo "de Zambarotis" da Caltron vende a don Antonio Pavonato e a Lorenzo figlio di Martino "de Cresentiis" dallo stesso luogo, presenti rispettivamente in qualità di rettore e di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, una parte di un campo, per il prezzo di sette ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo figlio di ser Giovanni Po[letti] da Mechel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 145, sul verso note di contenuto

203

Rinnovazione di locazione

1555 luglio 7, Cles

D. Giorgio "Orze" dalla Germania, in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, rinnova a "Crislius" fu Marco fu "Ianesi a Mairis" dalla montagna di Proves la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di cinque vacche, di un maso e di alcuni fondi situati sulla montagna di Proves in località "in Cava Peda", dietro pagamento annuo di 34 moggi e cinque libbre di formaggio e di quattro "metretas" di burro.

Notaio: Bartolomeo fu d. Giovanni Odorizzi (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 170 (150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

204

Compravendita

1555 dicembre 7, Cles

[...] "de Brentongis" da Cles vende al d. Giorgio "Ars" dalla Germania, [presente a nome dei signori di Castel Cles], un fondo situato nel territorio di Cles in località "in Rizola", per il prezzo di 58 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio del d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cl[es] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 180 (150), sul verso note di contenuto e archivistiche

205

Compravendita

1555 dicembre 9, Cles

Don Battista fu Antonio Furlani da Cles vende al d. Giorgio "Arz" dalla Germania, presente a nome dei signori di Castel Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Pez", per il prezzo di dieci ragnesi.

Notaio: Pietro figlio del d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 465 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

206

Compravendita

1555 dicembre 9, Cles

Marco fu Antonio Furlani da Cles vende al d. Giorgio "Arz" dalla Germania, presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un prato situato nel territorio di Cles in località "ala Cosina" e un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Pez", per il prezzo di 55 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio del d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 465 x 130, sul verso note di contenuto e archivistiche

207

Costituzione di censo

15[5]6 febbraio 8 (1), Mezzana

Martino fu Giovanni "Mactionez" da Mezzana costituisce a favore di Odorico fu ser Giovanni da Monclassico, presente a nome del d. Giorgio fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo di uno staio di segala assicurato su un campo situato nel territorio di Mezzana in località "ale Carbonas", per un capitale di 25 libbre.

Notaio: Bonaventura fu ser Giovanni da Presson (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto

Note

(1) Il documento è datato con l'anno 1506 ma al calcolo l'indizione risulta errata. Solo nel 1556 verrebbero a corrispondere sia il giorno del mese che il nome del notaio rogante che svolgeva la sua professione in quegli anni.

208

Compravendita

1558 gennaio 19, [Castel Cles]

Matteo fu Domenico Benetti da Cles vende al d. Giorgio "Arz" dalla Germania, presente a nome dei signori di Castel Cles, un fondo arativo e streglivo(1) situato in località "le Braide", un prato situato in località "ali Casai" e un fondo arativo situato in località "a Planetta", tutti nel territorio di Caltron, per il prezzo di 24 ragnesi.

Notaio: Pietro fu Bartolomeo Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila nella parte superiore, mm 420 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

209

Permuta

1560 aprile 25, Castel Cles

D. Giorgio "Arz", in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, permuta con Giovanni fu Antonio Valenti da Maiano un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Luc" con un altro fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Canalle" ricevendo anche 11 ragnesi e due libbre come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Giovanni Antonio fu d. Benassuto Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 (320) x 160 (140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

210

Transazione e quietanza

1564 maggio 5 - 1564 maggio 6, Cles

Davanti al d. Sigismondo Thun, consigliere cesareo e al d. Sforza Costa, consigliere e commissario del cardinale [Cristoforo] Madruzzo, i commissari testamentari del fu d. Bernardo di Castel Cles e Fernando di Castel Cles, da una parte, e donna Lucietta "Allys" da Padova, vedova di d. Bernardo di Castel Cles, con la presenza ed il consenso del fratello Francesco, dall'altra, si accordano in merito alla controversia per la dote della suddetta donna Lucietta. Il giorno seguente donna Lucietta, sempre con la presenza e il consenso del fratello Francesco, riceve 280 ragnesi dal d. Giorgio "Fisser" dalla Baviera, presente in qualità di amministratore dei beni dei signori di Castel Cles, come soluzione della controversia suddetta.

Notaio: "Andrugetus" fu d. Donato Gaudenti da Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 590 (535) x 410, sul verso note di contenuto e archivistiche

211

Costituzione di censo

1565 giugno 15, Trento

Donna Lodovica fu d. Giovanni Faustini da Trento e vedova di Baldassarre Cles, costituisce a favore del d. Melchiorre "de Calvis" da Bergamo abitante a Trento, un censo annuo redimibile di cinque brente di vino assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Cognola in località "alla Toresella", per un capitale di 57 ragnesi e 20 carantani.

Notaio: Leonardo fu Giovanni Antonio Colombini da Terlago abitante a Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

212

Consegna di dote

1[5]65 giugno 28, Trento

Davanti al d. Pancrazio Ruen, capitano di Trento, donna Anna vedova di d. Aliprando di Castel Cles, alla presenza e con il consenso del d. Wolfgang "Pangartner" suo curatore, consegna al d. Alfonso figlio di Giacomo marchese di Malaspina da Panigallo, marito di donna Regina sua figlia, 1000 scudi d'oro costituenti parte della dote stabilita prima del matrimonio della figlia.

Notaio: "Aldrigetus" fu d. Donato Gaudenzi (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 390 x 300, sul recto annotazioni coeve in tedesco con nota del 23 aprile 1567 del giureconsulto Giovanni Battista "Muragus"; sul verso note di contenuto

213

Costituzione di censo

156[5] agosto 19, Pizzano

Stefano fu [Mar]tino "Binomini de Iutinelis" da Pizzano costituisce a favore di Antonio fu [...] Gandi da Cles un censo annuo di due staia di segala assicurato su un fienile con stalle ed aia situato nel territorio di Pizzano in località "a Rì", per un capitale di 50 libbre.

Notaio: Enrico "Maroza" Endrici da Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 (365) x 145, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

214

Dazione in pagamento

1566 gennaio 15, Romeno

Ser Nicola fu ser Bartolomeo Concini da Romeno dà in pagamento al d. Simone Corradini da Monclassico, presente a nome dei signori di Castel Cles, una parte di una casa situata a Romeno, per il prezzo di 52 ragnesi e mezzo.

Notaio: Pietro fu d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro fu d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 335 x 185, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

215

Costituzione di censo

1566 aprile 2, Vermiglio

Clemente fu Giovanni Forti "del Chioch" da Vermiglio costituisce a favore di Giorgio "Fiscer" dalla Germania, presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo di una libbra di burro di malga assicurato su un fondo arativo situato in località "a Discla"(1), per un capitale di sei ragnesi.

Notaio: Enrico "de Endricis"(2) da Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 190, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Probabilmente nel territorio di Vermiglio.

(2) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

216

Costituzione di censo

1566 novembre 19, Trento

Donna Ludovica fu Giovanni Faustini cittadino di Trento, vedova di d. Baldassarre Cles abitante a Trento, costituisce a favore del d. Melchiorre fu d. Antonio "de Calvis" abitante a Trento un censo annuo redimibile di otto staia e mezzo di frumento assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Cognola in località "ala Toresela", per un capitale di 51 ragnesi.

Notaio: Leonardo fu Giovanni Antonio Colombini da Terlago abitante a Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 290, sul verso note di contenuto e nota archivistica

217

Costituzione di censo

1567 gennaio 28, Cles

Cristoforo fu Giacomo "Chari" da Cloz costituisce a favore del d. Giorgio "Fiscer", presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo di tre staia di frumento assicurato su un orto e "casalero" situati a Cloz in località "sora la Casa", per un capitale di 18 ragnesi.

Notaio: Pietro [...] da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [...] da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari notaio di Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

218

Costituzione di censo

1567 aprile 30, Trento

Donna Ludovica fu Giovanni Faustini abitante a Trento, vedova di Baldassarre Cles, costituisce a favore del d. Melchiorre fu d. Antonio "de Calvis" abitante a Trento un censo annuo redimibile di otto brente di vino brascato(1) assicurato su un fondo arativo e vineato situato a Cognola in località "alla Toresella", per un capitale di 70 ragnesi.

Notaio: Leonardo fu Giovanni Antonio Colombini da Terlago abitante a Trento (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 260 (245), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

219

Costituzione di censo

1567 giugno 11, Castel Cles

Pietro fu Bartolomeo Pedrotti da Dambel costituisce a favore di Giorgio "Fiscer" da "Murnau" in Germania, presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo di quattro staia di segala assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Dambel in località "a Gustel", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles redatto dal notaio Giovanni Odorico fu d. Pietro Odorizzi da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 305 (290) x 150, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

220

Cessione di censo

1567 settembre 28, Castel Cles

Giovanni Antonio fu Lorenzo Lorenzoni da Cles cede al d. Ferdinando di Castel Cles, presente a nome anche dei suoi fratelli, un censo annuo di tre staia di segala costituito precedentemente con Nicola fu Gottardo Gentilini da Romallo e assicurato su un fondo situato nel territorio di Romallo in località "al Parolino" o "al Pe di Horti" per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Pietro fu d. Bartolomeo [Odorizzi] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e archivistiche

221

Costituzione di censo

1568 gennaio 5, Pellizzano

Giannino fu Bartolomeo "Ianini" da Termenago costituisce a favore di Giorgio "Fiscer", presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di segala assicurato su un fienile situato a Termenago in località "a Plazollo", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Guariento fu ser Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 485 x 165 (130), sul verso note di contenuto e archivistiche

222

Cessione di censo

1568 [...] 2[.], Cles

Antonio fu Giovanni "Caloveti" da Solasna cede al d. Giorgio "Fiscer", presente in qualità di fattore maggiore dei signori di Castel Cles, un censo annuo di uno staio di frumento costituito precedentemente con Lorenzo fu Michele Avanzo da Campo Tassullo abitante a Cles per un capitale di sei ragnesi.

Notaio: Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles redatto dal notaio Giovanni fu Pietro Odorizzi da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 160 (135), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

223

Costituzione di censo

1569 maggio 29, Sanzeno

Gaspere figlio di Giorgio "Weberamgampen" da Proves, a nome di suo padre, costituisce a favore del d. Giorgio "Fischer" dalla Bavaria, presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo redimibile di otto staia di avena assicurato su due prati situati nel territorio di Proves in località "in Zörten" e "zur Plaühenwiss", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Corrado figlio di Cristoforo Concini (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 260, sul verso note di contenuto e archivistiche

224

Compravendita

1569 dicembre 16, Cles

Girolamo fu Tommaso "de Brentonegis" da Cles vende al d. Giorgio "Fiscer" dalla Germania, presente a nome dei signori di Castel Cles, una parte di una casa situata a Cles nella contrada "Pez", per il prezzo di 75 ragnesi.

Notaio: Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [fu Bartolomeo] Odorizzi da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 125, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

225

Compravendita

1570 marzo 3, Romallo

Biagio fu Antonio Seppi da Cloz vende al d. Giorgio "Fiscer", presente a nome dei signori di Castel Cles, un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Romallo in località "in Tora" sul quale grava un censo annuo di 12 staia di segala costituito precedentemente proprio a favore dei signori di Castel Cles, per il prezzo complessivo di 30 ragnesi.

Notaio: Pietro [fu Bartolomeo Odorizzi] da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [fu Bartolomeo Odorizzi] da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 180 x 125, sul verso note di contenuto e nota archivistica

226

Costituzione di censo

1570 marzo 17, Castel Cles

Giovanni fu Simone Zot da Cles costituisce a favore del d. Giorgio "Fiscer", presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, un censo annuo perpetuo di cinque urne di vino brascato(1) assicurato su un vigneto situato nel territorio di Cles in località "Mesola", per un capitale di 32 ragnesi.

Notaio: Pietro [fu Bartolomeo Odorizzi] da Cles

Originale da rogiti del notaio Pietro [fu Bartolomeo Odorizzi] da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Pietro Odorizzi da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 190 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

227

Locazione

1570 luglio 9, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles, a nome anche dei suoi fratelli, dà in locazione per sette anni a Marino fu Giovanni "Bonesini" da Termenago diversi beni situati nel territorio di Ossana, dietro pagamento annuo di 15 staia di segala, uno staio di frumento, quattro quattrini e un capretto, con obblighi reciproci.

Notaio: Pietro fu d. Bartolomeo [Odorizzi] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 355 (345) x 205 (190), sul verso note di contenuto

228

Quietanza

1570 luglio 12, Trento

D. Girolamo "de Miranis" cittadino di Trento, in qualità di curatore dei suoi fratelli Francesco e Morando figli del fu Girondo, dichiara di aver ricevuto un totale di 990 ragnesi dal d. Ferdinando di Castel Cles, a nome delle sue nipoti donna Anna e donna Barbara figlie del fu Baldassarre suo fratello e della fu donna Lodovica, a completa soluzione di un debito di 1450 ragnesi per l'acquisto di una casa di proprietà del "de Miranis".

Notaio: Andriago Gaudensi

Originale da rogiti del notaio d. Andriago Gaudensi redatto dal notaio Giuseppe fu Andriago Gaudensi notaio di Trento (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 435 (370) x 140 (90), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

229

Affrancazione di censo

1570 luglio 12, Trento

Donna Susanna fu d. Alberto Balduino da Trento libera d. Ferdinando da Cles, presente in qualità di tutore di Antonio e Barbara figli ed eredi della fu donna Ludovica fu d. Giovanni Faustino Faustini da Trento, vedova del d. Baldassarre [di Castel] Cles, da un censo di 17 staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Cognola, dietro pagamento di un capitale di 102 ragnesi.

Notaio: Guglielmo fu Bernardino Gazzoletti da Dambel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 570 x 325, sul verso note di contenuto e nota archivistica

230

Costituzione di censo

1570 novembre 30, Romeno

Pietro fu Antonio "Segador" da Romeno costituisce a favore di Melchiorre Bertolini abitante a Cles un censo annuo redimibile di cinque staia di segala assicurato su una casa situata a Romeno, per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 200, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

231

Locazione

1571 aprile 18, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles, a nome anche dei suoi fratelli, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ai fratelli Odorico e Bartolomeo fu Giovanni "de Federicis"(1) da Portolo diversi beni situati nel territorio di Portolo, dietro pagamento annuo di 70 urne di vino brascato(2), cinque libbre e tre paia di capponi.

Notaio: Pietro fu [d. Bartolomeo] [Odorizzi] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 575 x 260, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) A Cles c'è il cognome Fedrizzi.

(2) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

232

Locazione

1571 agosto 25, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Nicola fu Domenico "del Pret" da "Grumo" di Termenago, una parte di un fienile situato a Termenago in località "a Socce" e un fondo arativo situato nel territorio di Termenago in località "in Gana", dietro pagamento annuo di uno staio e due quarte di segala e due libbre.

Notaio: Pietro fu d. Bartolomeo Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 405 x 175, sul verso note di contenuto e archivistiche

233

Costituzione di censo

1571 novembre 13, Fondo

Matteo fu Nicola "Zus" da Malosco costituisce a favore del d. Nicola fu d. Giovanni [...] dallo stesso luogo un censo annuo di cinque libbre assicurato su un orto situato nel territorio di Malosco in località "su al Dos", per un capitale di dieci ragnesi.

Notaio: Gaspare Bonelli da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (300) x 140 (80), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

234

Compravendita

1572 novembre 30, Banco

Donna Maria fu Giovanni Branzi da Banco e i suoi figli Marco Antonio e Rolando vendono a Marco fu Federico "de Fedricis"(1), presente a nome dei signori di Castel Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Romallo in località "a pe de Horti", per il prezzo di 72 ragnesi.

Notaio: Giovanni [fu d. Cristoforo] Gallinari (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 150 (115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) A Cles c'è il cognome Fedrizzi.

235

Dazione in pagamento

1573 settembre 27, Cles

D. Bartolomeo fu d. Federico Corradini da Maiano dà in pagamento a ser Aliprando figlio di ser Nicola "Brentonici" da Cles un censo annuo di cinque urne di vino brascato(1) assicurato su un fondo prativo, arativo, streglivo(2) e in parte vineato situato nel territorio di Maiano in località "al Paradis", per il prezzo di 35 ragnesi.

Notaio: Michele figlio di ser Lorenzo fu ser Michele Torresani (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 175, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Uva ammostata, mosto (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "brascià").

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

236

Dazione in pagamento

1574 gennaio [...], Cles

Davanti a Giovanni Gallinari delegato dell'assessore delle valli di Non e di Sole, Giovanni fu Leonardo "de Solais" da Cles, in qualità di curatore degli eredi del fu Paolo Debiasi da Caltron dà in pagamento a ser Giacomo fu ser Giacomo Poletti da Mechel, presente in qualità di procuratore di Giovanni fu Paolo Agostini da Cles abitante a Padova, un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Caltron in località "a Manzola", per il prezzo di 40 ragnesi.

Notaio: Michele figlio di ser Lorenzo fu ser Michele Torresani da Campo Tassullo (ST)

Originale, atto notarile; latino, volgare

Documento singolo; pergamena, mm 440 (315)x 215 (110), sul verso note di contenuto sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

237

Investitura delle decime

1574 febbraio 9, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles investe Nicola fu Bartolomeo Bonini, i fratelli Bonino e Pietro figli del fu Bernardo "de Plagis" e Pietro fu Michele "de dictis Plagis" da Piano delle decime gravanti su otto fondi coltivati, dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Giovanni fu Cristoforo Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

238

Cessione di censo

1576 gennaio 22, Castel Cles

Antonio fu Bartolomeo "Zudat" da Cles cede al d. Ferdinando di Castel Cles, presente a nome anche di suo nipote Aliprando, un censo annuo di 12 staia di segala e sette staia e mezza di frumento costituito precedentemente con Clemente Ferrari da Cles per un capitale di 105 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 115, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

239

Rinnovazione di locazione

1576 giugno 9, Castel Cles

D. Aliprando [di Castel Cles], a nome anche di suo padre d. Ferdinando e di suo cugino d. Aliprando, figlio del d. Michele, rinnova a Giovanni detto "Angelo" fu Gaspare "dal Pez" dalla montagna di Proves la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di cinque vacche e di alcuni fondi situati nel territorio di Proves, dietro pagamento annuo di 345 libbre di formaggio e sei libbre di burro.

Notaio: Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari [da Cles] (ST)

Originale da rogiti del notaio Pietro [...] da Cles redatto dal notaio Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari notaio di Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 (285) x 245 (200), sul recto nota archivistica(1); sul verso note di contenuto

Note

(1) Sul recto in alto a sinistra è presente il n. 83 attribuibile molto probabilmente alla numerazione delle carte di un volume che raccoglieva atti della famiglia di Castel Cles (cfr. perg. 182).

239 [bis]

Investitura delle decime

1599 dicembre 20, Castel Cles

D. Aliprando Raimperto di Castel Cles investe Antonio Bonvicini da Salter della decima gravante su un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Salter in località "a Bussen", della metà della decima gravante su un fondo arativo e streglivo situato nello stesso territorio in località "alla Crosara da Malgol o sia alli Piani" e della decima gravante su un fondo situato nel territorio di Salter in località "in Raso", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Dionisio fu d. Giovanni Antonio Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 (270) x 190 (140), sul recto nota archivistica(2); sul verso nota di contenuto coeva

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Sul recto in alto a sinistra è presente il n. 82 attribuibile molto probabilmente alla numerazione delle carte di un volume che raccoglieva atti della famiglia di Castel Cles (cfr. perg. 182).

240

Costituzione di censo

1576 ottobre 13, Castel Cles

Pietro "Bianel" da Vermiglio costituisce a favore di d. Ferdinando da Castel Cles un censo annuo di tre staia di segala assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Vermiglio in località "in Plaz", per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni [fu d. Cristoforo] Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 160 (140), sul verso note di contenuto e archivistiche

241

Rinnovazione di locazione

1577 dicembre 10, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles rinnova a Nicola fu Pangrazio "de Armanis" da Termenago, presenti in qualità di tutori dei suoi nipoti Pangrazio, Antonio e Cristoforo figli del fu Tura suo fratello, la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di una porzione di casa situata a Termenago in località "a Palu", di un prato e orto situati nelle pertinenze della casa e di un fondo arativo situato a Cognola, dietro pagamento annuo di tre libbre e otto grossi e due quarte di segala.

Notaio: Giovanni Galli da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Galli da Cles redatto dal notaio Cristoforo fu Giovanni Galli [da Cles] (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 165 (135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

242

Costituzione di censo

1579 gennaio 16, Fraviano

Stefano fu [...] Oliva da Fraviano costituisce a favore del d. Pietro Vareschetti da Pellizzano, presente a nome dei signori di Castel Cles, un censo annuo di 12 staia di segala assicurato su alcuni fondi situati nel territorio di Vermiglio, per un capitale di 60 ragnesi.

Notaio: Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 (400) x 195, sul verso note di contenuto e nota archivistica

243

Cessione di censo

1580 novembre 29, Cles

Melchiorre Bertolini abitante a Cles cede al d. Aliprando di Castel Cles un censo annuo costituito precedentemente con Pietro Segador da Romeno e assicurato su una casa per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 145, sul verso note di contenuto e nota archivistica

244

Dazione in pagamento

1581 aprile 6, Fraviano

Martino fu Giovanni "de Zan" Martinelli da Pizzano dà in pagamento al d. Francesco "Casteller", presente a nome del d. Ferdinando e degli eredi del fu d. Michele di Castel Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Vermiglio in località "in Contioma", per il prezzo di 15 ragnesi.

Notaio: Federico fu d. Sebastiano Zonta da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 190, sul verso note di contenuto e nota archivistica

245

Compravendita

1583 gennaio 13, Cles

Antonio fu Pietro Mozi da Cles vende al d. Aliprando di Castel Cles un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "[...] Dos de Pez", per il prezzo di 24 ragnesi e mezzo.

Notaio: Pietro figlio di ser Antonio Magagna (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e archivistiche

246

Dazione in pagamento

1583 settembre 19, Pizzano

Bartolomeo fu Ruffino detti "Garolli"(1) da Pizzano dà in pagamento al d. Francesco "Castellar", presente in qualità di fattore dei signori di Castel Cles, una stalla situata a Pizzano in località "in Casalina" e una soffitta situata nel medesimo luogo, per il prezzo di dieci ragnesi.

Notaio: Guariento fu ser Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 155, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Pizzano c'è il cognome Carolli.

247

Locazione

1584 maggio 7, Castel Fondo

D. Filippo Thunn, signore di Castel Fondo, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Vito figlio di Giovanni "Plater" da Proves, come successore di Melchiorre e Giovanni figli del fu Giacomo "Stangl", un maso situato sulla montagna di Proves denominato "Reitterhoff", dietro pagamento annuo di 360 libbre di formaggio.

Notaio: Leonardo Antonio de Perizalli da Romeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 145, sul verso note di contenuto

248

Locazione

1585 luglio 6, Rovina

D. Aliprando di Castel Cles rinnova a ser Gaspare fu Battista "della Zoana" da Deggiano la locazione perpetua di un prato e di un bosco situati nel territorio di Deggiano e Almazzago in località "in le Giare", dietro pagamento annuo di un castrato e di un agnello, con patti reciproci.

Notaio: [...]

[...](1), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 245 (230), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

249

Soluzione di debito e dazione in pagamento

1586 aprile 26, Castel Cles

Ser Pietro Busetti da Rallo, a nome di ser Francesco "Hendel de Golderen", tutore di ser Aliprando fu Michele di Castel Cles, di ser Sigismondo Thunn cotutore e di ser Ferdinando di Castel Cles suoi debitori, paga 200 ragnesi a donna Lucia Cles nata "Alia" da Padova, alla presenza dei suoi figli Michele e Francesco, a soluzione di un debito; lo stesso giorno il Busetti riceve in pagamento dai suddetti debitori alcuni censi, per un capitale complessivo di 600 ragnesi.

Notaio: Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 180, sul verso annotazione del 27 aprile 1588 relativa alla cessazione dell'atto redatto sul recto e note di contenuto

250

Rinnovazione di locazione

1587 luglio 1, Castel Cles

D. Ferdinando di Castel Cles, Giovanni "Clement" da Cles e Giovanni fu Cristoforo Fondriest da Caltron, rispettivamente in qualità di governatore maggiore e sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, rinnovano la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ad

Angelo fu Nicola e Gaspare fu Antonio Dalla Sega dalla montagna di Lauregno, di un maso detto "el mas dala Sega" situato sulla montagna di Lauregno, dietro pagamento annuo di 15 staia di segala, quattro staia di frumento, cinque staia di avena e 2 spalle di porco (1).

Notaio: Giovanni Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 475 x 180 (160), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 172.

251

Costituzione di censo

1587 dicembre 20, Cles

Enrico fu Marco Endrici da Caltron costituisce a favore del d. Marcantonio detto "Bresanel" abitante a Caltron nella contrada "Prati" un censo annuo redimibile di tre staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Caltron in località "a Davin", per un capitale di 18 ragnesi(2).

Notaio: Giovanni Antonio Melchiori da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Antonio Melchiori da Cles redatto dal notaio Dionisio fu Giovanni Antonio Melchiori da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 135, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 172.

252

Costituzione di censo

1588 febbraio 14, Cles

Antonio fu Pietro Moggio da Cles costituisce a favore di ser Giacomo Turrini da Maiano un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Cles in località "fora al Dos da Luch", per un capitale di 12 ragnesi(2).

Notaio: Cristoforo [fu Giovanni] Gall[inari] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 140 (110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 269.

253

Costituzione di censo

1588 maggio 15, Fondo

Giacomo fu Floriano "a Ponte" da Fondo costituisce a favore di ser "Ensegna" Mazza abitante a Malosco un censo annuo redimibile di quattro staia di segala assicurato su un fondo situato nel territorio di Fondo in località "in Broilo", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Nicola Inama da Fondo

Originale da rogiti del notaio Nicola Inama da Fondo redatto dal notaio Rocco Inama da Ronzone (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 355 x 145, sul verso note di contenuto e archivistiche

254

Costituzione di censo

1589 giugno 4, Caltron

Giacomo fu Enrico "de Endrigis"(1) da Caltron costituisce a favore di Simone "de Simonibus", presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Caltron in località "alla Fontana", per un capitale di 12 ragnesi.

Notaio: Caltron

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

255

Costituzione di censo

1589 giugno 4, Caltron

Enrico "de Endrigis"(1) da Caltron costituisce a favore di Simone "de Simonibus"(2) da Caltron, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo(3) situato nel territorio di Caltron in località "ala Roza", per un capitale di 12 ragnesi(4).

Notaio: Giovanni Giacomo Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 115, sul verso note di contenuto

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) A Cles ci sono i cognomi Simoni e De Simoni.

(3) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(4) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 173.

256

Dichiarazione di prestito

1[5]91 gennaio 24, Castel Cles

Ferdinando Cles, Sigismondo Thun e Sigismondo Hendl, in qualità di tutori di Ildebrando, Reinbrecht ed Eufemia, figli del fu Michele Cles, dichiarano di aver ricevuto in prestito per cinque anni 1000 fiorini da Baldassarre "Trautsan", signore di Sprechenstein, promettendo di versare l'interesse del 6% ogni anno nel giorno di san Giovanni.

Originale, documento di cancelleria privata; tedesco

Documento singolo; pergamena, mm 316 x 496, con plica inferiore di mm 45, sul verso debito chirografario (Schuldbrief) e nota archivistica, SSPPDD

257

Rinnovazione di investitura delle decime

1596 gennaio 8, Castel Cles

D. Aliprando Raimperto di Castel Cles rinnova a Bertoldo fu Pietro Pasolini da "Plan" l'investitura delle decime gravanti su un fondo arativo, prativo e streglivo(1) situato nel territorio di "Plan" in località "al Plaz", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Dionisio fu d. Giovanni Antonio Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 180, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

258

Investitura delle decime

1596 febbraio 29, Castel Cles

D. Aliprando Raimperto di Castel Cles investe d. Matteo Malincor da Casez delle decime gravanti su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Casez in località "in Casarza", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Cristoforo Gall[inari] da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

259

Transazione

1596 aprile 21, Cles

D. Cristoforo, d. Gottardo e d. Pancrazio figli del fu Lorenzo Campo da Mezzana ed eredi del d. Marco loro fratello, da una parte, e d. Nicola Campo abitante a Mezzana, dall'altra, si riconciliano a conclusione della lite tra loro pendente per due omicidi avvenuti nella loro famiglia e si riconciliano.

Notaio: Giacomo fu d. Francesco Giordani da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 125, sul verso note di contenuto e archivistiche

260

Cessione di censo

1598 giugno 1, Cles

Ser Giovanni Battista "Pontirol" abitante a Cles, alla presenza del pievano di Cles don Matteo Menapace, costituisce a favore di Baldassarre "Scaff" e Tommaso fu Giovanni Simoni da Brentonico, presenti in qualità di sindaci e rettori della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Lanza", per un capitale di 12 ragnesi(1).

Notaio: Michele Torresani (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 260 x 150 (130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 173.

261

Costituzione di censo

1599 marzo [.].5, Castel Cles

[Ci]priano figlio di Giovanni Maffei dalla Valtellina costituisce a favore del d. Aliprando Raimperio di Castel Cles un censo annuo di [...] staia di segala assicurato su una casa situata a Cles in località "[...] à Pra" ossia "su la Piazza", sulla quale gravano già due censi, per un capitale di [...] ragnesi.

Notaio: Francesco Zaboneti da Denno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 190 (135), sul verso note di contenuto e archivistiche

262

Dazione in pagamento

1599 ottobre 24, Cles

Ser Giovanni fu Nicola Simoncelli da Maiano dà in pagamento a don Valentino Valenti da Cles un censo annuo redimibile di quattro staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Monesco", per il prezzo di 24 ragnesi (1).

Notaio: Dionisio Melchiori da Cles

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 150 (120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 173.

263

Donazione

15[.] giugno 18, Trento, Castello del Buon Consiglio

Bernardo [Cles], principe vescovo di Trento, su richiesta di [...] capitano di Stenico, dona a Giacomo "Matio", massaro delle Giudicarie esteriori, un prato situato nel territorio di Stenico.

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 270, con plica inferiore di mm 60, sul verso nota archivistica, SPD

264

Inventario

sec. XVI, [...]

Mastro Giovanni "Climentel" da Cles, in qualità di tutore dei minori ed eredi di Simone di Castel Cles, redige l'inventario dei beni mobili e stabili appartenenti a detto Simone.

Notaio: [...]

[...](1), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila nella parte inferiore, mm 300 x 165, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

265

[...]

sec. XVI, [...]

(1)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 326 x 278, sul verso note di contenuto sbiadita

Note

(1) Illeggibile.

266

Compravendita (?)

sec. XVI seconda metà, [...]

Compravendita.

Notaio: Enrico "Maroza" de Endrici da Vermiglio (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, frammento, mm 240 (190) x 120 (10)

267

[...]

sec. XVI seconda metà, [...]

[...]

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 110 (60) x 165 (55)

268

Dazione in pagamento

1600 gennaio 3, Cles

Ser Cipriano figlio di Giovanni Maffei dalla Valtellina, abitante a Cles, dà in pagamento al d. Cristoforo Campo un censo annuo redimibile di 25 staia di frumento assicurato su due fondi arativi situati nel territorio di Cles in località "in Ardinar" e "in Campomal" e su una casa situata a Cles nella contrada "Prati", per il prezzo di 150 ragnesi (1).

Notaio: Dionisio fu d. Giovanni Antonio Melchiori (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 445 x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 173.

269

Costituzione di censo

1600 novembre 30, Cles

Giovanni fu Nicola Simoncelli da Maiano costituisce a favore di Valentino Valenti un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Nonesco", per un capitale di 12 ragnesi.

Notaio: Dionisio Melchiori da Cles

Originale da rogiti del notaio d. Dionisio Melchiori da Cles redatto dal notaio Giovanni Keller da Cles, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica

270

Permuta

1603 dicembre 14, Cles

Don Valentino Valenti da Maiano e messer Domenico "a Lacu" da Cles, in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, permutano con Lorenzo fu Vigilio Leonardo da Mechel un prato situato nel territorio di Mechel in località "Manes" con due censi del capitale complessivo di 90 ragnesi ricevendo anche 60 ragnesi come pagamento della differenza di valore (1).

Notaio: Giacomo fu d. Francesco Giordani da Nanno (ST)

Originale, atto notarile; latino, volgare

Documento singolo; pergamena, mm 475 x 125, con sutura nella parte inferiore, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 173.

271

Costituzione di censo

1604 giugno 8, Cles

Domenico fu Cristoforo fabbro ferraio "a Lacu" da Cles costituisce a favore di don Valentino Valenti da Maiano abitante a Cles e del d. Dionisio Melchiorri da Cles, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo perpetuo di otto staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio d Cles in località "in Pez" e su una casa precedentemente permutata con un prato di proprietà dello stesso Domenico situata a Cles nel quartiere "Pez", per un capitale di 48 ragnesi (1).

Notaio: Giacomo Giordano da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 105, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 174.

272

Costituzione di censo

1604 giugno 15, Cles

Cristoforo fu Baldassarre Fondriest da Caltron costituisce a favore di [don] Valentino Valenti da Maiano, Dionisio Melchiorri da Cles e Matteo "Merapalius", presenti in qualità rispettivamente di pievano e sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Mollinel", per un capitale di 30 ragnesi (1).

Notaio: Giacomo fu d. Francesco Giordani da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 95 (70), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 174.

273

Costituzione di censo

1604 ottobre 1, [Cles]

Giacomo Trepin da Cles costituisce a favore di Tommaso fu Giorgio Odorizzi dallo stesso luogo un censo annuo redimibile di otto staia di segala assicurato su un prato situato nel territorio di Cles in località "zo alle Moie", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Cristoforo Gallo da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 350 x 165 (125), sul verso note di contenuto e archivistiche

274

Costituzione di censo

1604 novembre 27, Cles

Benassuto fu Antonio "de Zotis" da Reza costituisce a favore di Domenico figlio di Giovanni Begnudelli da Dres ed Andrea Darda da Cles, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di segala assicurato su un fondo arativo e streglivo(1) situato nel territorio di Cles in località "in Ronesco", per un capitale di 25 ragnesi(2).

Notaio: Dionisio Melchiori da Cles

Originale da rogiti del notaio Dionisio Melchiori da Cles redatto dal notaio Aliprando Torresani (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 195 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 174.

275

Costituzione di censo

1605 marzo 3, Cles

Davanti al d. Alessandro Fopulo, assessore delle valli di Non e di Sole, Antonio fu Bertolino Bertolini da Cles in qualità di tutore di Giovanni Maria fu Andrea Bertolini da Cles e alla presenza di Maria, sorella di Giovanni Maria, costituisce a favore di Domenico Begnudelli da Dres e Andrea Dorda da Cles, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di tre staia di frumento assicurato su "uno canepario"(1) situato nel territorio di Cles in località "a Molinel", per un capitale di 18 ragnesi(2).

Notaio: Dionisio Melchiori da Cles

Originale da rogiti di Dionisio Melchiori da Cles redatto dal notaio Aliprando Torresani (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 (275) x 155 (70), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Baracca, casale.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 174.

276

Cessione di censo

1605 aprile 29, Cles

Donna Pellegrina vedova di Tommaso "Carner" da Cles e tutrice dei suoi figli Giacomo, Marino e Marco, in esecuzione delle volontà testamentarie del marito defunto, cede ad Andrea [Darda] e a Domenico Begnudelli da Cles, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo perpetuo di due staia di frumento costituito precedentemente con Giovanni Fondriest da Caltron per un capitale di 12 ragnesi (1).

Notaio: Cristoforo Gallo da Cles

Originale da rogiti del notaio Cristoforo Gallo da Cles redatto dal notaio Bartolomeo "Siellus" da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 130, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 174.

277

Investitura delle decime

1605 giugno 18, Castel Cles

D. Aliprando "Raimperdi" di Castel Cles investe Giovanni fu Antonio Bonvicin, presente anche a nome dei suoi fratelli, delle decime gravanti su due fondi arativi e stregliivi(1) situati nel territorio di Salter nelle località "a Busem" e "alla Crosara" e su un altro fondo situato nel territorio di Banco in località "in Raso", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Cristoforo Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 145 (120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

278

Rinnovazione di locazione

1606 giugno 24, Cles

D. Aliprando Cles, regolano maggiore di Cles, con il parroco ed i sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, rinnovano la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ad Angelo fu Nicola Dalla Sega e a Nicola "Colmen" o "Beltrame", entrambi da Lauregno, di un maso situato sulla montagna di Lauregno detto "il Maso dalla Sega", dietro pagamento annuo di 15 staia di segala, di quattro staia di frumento, di cinque staia di avena e di due spalle di porco (1).

Notaio: Michele Torresani da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 (325) x 205 (160), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

279

Permuta

1607 giugno 8, Cles

Don Giovanni "Pontirolus" da Carciato e Michele fu Giacomo "de Michaelibus" da Maiano, rispettivamente in qualità di pievano di Cles e di sindaco della chiesa di S. Pietro di Maiano, ottenuta licenza dal vicario di Trento don Pietro "Bello", permutano con d. Giacomo fu Turrino Turrini da Maiano, presente anche a nome di suo fratello Giovanni, un fondo arativo situato nel territorio di Maiano in località "a Nonesco" di proprietà della chiesa di Maiano con un altro fondo arativo situato nello stesso territorio in località "in Frionotta" ricevendo anche nove ragnesi come pagamento della differenza di valore (1).

Notaio: Giacomo fu d. Francesco Giordani da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 x 145 (115), sul verso note di contenuto

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

280

Dazione in pagamento

1608 aprile 25, Cles

Ser Giacomo fu Giacomo Bolognini viceregolano della comunità di Cles, alla presenza del regolano maggiore d. Aliprando "Raimperdi" da Castel Cles, dà in pagamento al d. Baldassarre Gallinari da Cles, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo costituito precedentemente con Giovanni fu Turrino Turrini da Maiano, per il prezzo di 28 ragnesi (1).

Notaio: Michele fu d. Lorenzo Torresani da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (250) x 130 (50), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

281

Dazione in pagamento

1608 giugno 2, Piano

Davanti al d. Cristoforo Campo, assessore delle valli di Non e di Sole, Bernardino e Giovanni Antonio "de Rubeis" da Piano danno in pagamento al d. Baldassarre Gallinari, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria di Cles un prato situato in località "alli Rialetti", per il prezzo di 12 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Andrea Cristani da Rallo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 265 (240) x 105 (60), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

282

Costituzione di censo

1608 ottobre 28, Cles

Giovanni Salvadori [dalla contrada] "Pez" [di Cles], alla presenza del pievano di Cles don Giacomo Pontirolli, costituisce a favore di Giacomo Fondriest da Caltron, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia [di Caltron], un censo annuo redimibile di cinque staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Cles in località "a Rizzola", per un capitale di 32 ragnesi (1).

Notaio: Melchiorre Melchiori

Originale da rogiti del notaio Melchiorre Melchiori redatto dal notaio Aliprando Torresani (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 175 (140), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

283

Sentenza

1609 giugno 13, Cles

D. Gabriele Barbo, assessore delle valli di Non e di Sole, emette sentenza nella causa tra la comunità di Mechel, da una parte, e Dionisio Buseti da Rallo, dall'altra, in merito ai diritti di passaggio del bestiame attraverso la palude di Cles.

Notaio: Antonio fu d. Giovanni Inama da Dermulo abitante a Coredò (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 220 (195), sul verso note di contenuto e nota archivistica

284

Accettazione di vicini con cessione di censi

1610 luglio 18, Cles

La magnifica comunità di Cles accetta come vicini i d. Bartolomeo e d. Gaspare "de Flemocis"(1) da Cles per il prezzo di 300 ragnesi, per il pagamento dei quali i "de Flemocis" cedono alla comunità diversi censi.

Notaio: Giovanni Giacomo Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 290 (280), sul verso note di contenuto

Note

(1) A Cles c'è il cognome Fiamozzi.

285

Compravendita

1610 novembre 26, Cles

D. Aliprando "Raimperdi" da Castel Cles vende ad Andrea Darda da Cles, presente a nome di Giacomo "Bonadonna" abitante a Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "fura al Lago", per il prezzo di 13 ragnesi.

Notaio: Pietro fu d. Giovanni Guareschetti da Pellizzano (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche

286

Compravendita

1611 ottobre 26, Caldaro

Giovanni "Srengär" da Caldaro "Unterdorf" vende ad Adamo "Waid", beneficiario di Caldaro, tre "starland" di un vigneto situato nel territorio di Caldaro in località "Palursch", per il prezzo di 100 fiorini.

Notaio: Enrico "Ulrich" notaio di Caldaro (ST)

Originale, atto notarile; tedesco

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 246, sul verso nota di contenuto sbiadita

287

Compravendita

1612 febbraio 25, Cles

Cipriano "del Maffè" abitante a Cles vende a messer Bartolomeo "Feuteno" pure abitante a Cles una casa situata [a Cles] nel quartiere "Prati", per il prezzo di 600 ragnesi dai quali si decurtano 295 ragnesi corrispondenti a tre capitali d'affitto costituiti precedentemente col "del Maffè" e assicurati sulla stessa casa (1).

Notaio: Baldassarre "Siellius" notaio di Cles

Originale da rogiti di Baldassarre "Siellius" notaio di Cles redatto dal notaio Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 345 (290) x 150 (115), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

288

Compravendita

1612 ottobre 19, Nanno

Valentino fu Sisto "Bergem"(1) da Portolo di Nanno vende al d. Cristoforo fu d. Lorenzo Campo da Mezzana abitante a Cles un fondo arativo, vineato e boschivo situato nel territorio di Portolo in località "a Santo Thome", per il prezzo di 18 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu Alberto Giordani da Nanno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 (345) x 120 (105), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) A Cles c'è il cognome Bergamo.

289

Costituzione di censo

1612 ottobre 20, Cles

Michele [...] da Caltron costituisce a favore di Enrico "[de En]dricis"(1), presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di [quattro] staia di frumento assicurato su un fondo arativo e [streglivo](2) situato nel territorio di Caltron in località "alli Canevati", per un capitale di 24 ragnesi (3).

Notaio: Baldassarre "Siellius" [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 (175) x 130 (100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite; contiene anche nota di contenuto su supporto cartaceo

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(3) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

290

Costituzione di censo

1613 maggio 30, Cles

Francesco fu Tura "de Simonibus"(1) detto "Tonucell" da Carciato costituisce a favore di Enrico fu Marco "de Enricis"(2), presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria di Caltron, un censo annuo redimibile di sei staia e mezza di frumento assicurato su un casale "cum canipano" contiguo, situato a Caltron sopra la casa del "de Simonibus", per un capitale di 39 ragnesi(3).

Notaio: Michele Torresani (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 (195) x 125, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

(2) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(3) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

291

Retrovendita

1614 agosto 5, Trento

D. Alessandro Alberti retrovende al d. Lazzaro "Cribello vicentino", presente in qualità di procuratore del d. Francesco Crotta erede del d. Cristoforo Crotta, una parte di un maso situato nel territorio di Trento in località "in Bolgher", per il prezzo di 750 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu d. Mattia Beltrami (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 150 (115), sul verso note di contenuto e archivistiche

292

Testamento

1615 marzo 1, Caltron

Marco fu Pietro "de Endricis"(1) da Caltron dispone le sue ultime volontà stabilendo tra l'altro di lasciare alla chiesa di S. Lucia di Caltron un'urna di vino, di far distribuire ogni anno a Caltron, a titolo di legato, due staia di segala in pane e mezza urna di vino, di far celebrare tre messe per la sua anima e di lasciare 12 ragnesi alla chiesa di S. Maria di Cles(2).

Notaio: Baldassarre Gallo da Cles

Originale da rogiti del notaio Baldassarre Gallo da Cles redatto dal notaio Baldassarre "Siellius" [da Cles] (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 295 x 220, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 175.

293

Compravendita

1615 agosto 3, Castel Flavon

D. Guariento barone di Spor e signore del comitato di Flavon, in qualità di curatore del d. Aliprando "Rampardo" di Castel Cles, vende al d. Giovanni Nicola Siloni e a Nicola Moggio "de Pretis", presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Cassina", per il prezzo di 176 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Giacomo Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 445 x 165 (125), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 176.

294

Compravendita

1615 agosto 7, Cles

D. Tommaso Visintainer da Cles vende al d. Giovanni Nicola Pilloni e a ser Nicola fu Delaito Moggio, entrambi da Cles e presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un fondo situato nel territorio di Cles in località "in Cassina", per il prezzo di 90 ragnesi, una libbra e sei grossi (1).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 380 (230) x 130 (90), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 176.

295

Compravendita e liberazione da un censo con quietanza

1615 dicembre 1 - 1616 dicembre 27, Cles

Ser Giovanni Domenico fu Antonio Keller da Cles vende al d. Michele Turri da Cles un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "su in Soralla", per il prezzo di 33 ragnesi dal quale si detraggono 21 ragnesi corrispondenti ad un censo costituito precedentemente dal Keller a favore del fu d. Giovanni Agostini detto "Zane". L'anno seguente d. Michele Turri da Cles paga agli eredi ed esecutori testamentari del defunto Agostini i 21 ragnesi e questi lo liberano dal censo facendogli quietanza (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 140, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 176.

296

Costituzione di censo

1615 dicembre 26, Cles

Matteo figlio di Vito Keller da Cles, alla presenza del padre, costituisce a favore del d. Giovanni Nicola Pilloni e di Nicola fu Delaito Moggio, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo perpetuo di quattro staia e mezza di frumento assicurato su un orto situato nel territorio di Cles in località "alli Plazolli", per un capitale di 27 ragnesi (1).

Notaio: [...]

Originale(2) , atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila, mm 190 (170) x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 176.

(2) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

297

Costituzione di censo

1615 dicembre 26, Cles

Matteo figlio di Vito Keller da Cles, alla presenza del padre, costituisce a favore del d. Giovanni Nicola Pilloni e di Nicola fu Delaito Moggio, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo perpetuo di quattro staia e mezza di frumento assicurato su un orto situato nel territorio di Cles in località "alli Plazolli", per un capitale di 27 ragnesi(1).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles

Originale da rogiti del notaio Bartolomeo "Flemotius" da Cles redatto dal notaio Giovanni Andrea "Panizius" (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 165 (145), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 176.

298

Compravendita

1616 marzo 18, Castel Flavon

D. Graziadeo barone di Spaur e signore di Flavon, in qualità di curatore di Aliprando Raimperto di Castel Cles, vende ad Antonio "a Platio" da Cis e a [Giovanni Giacomo Moggio da Cles], presenti in qualità di rappresentanti della chiesa parrocchiale di S. Maria di Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Cassina", per il prezzo di 100 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Giacomo Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 177.

299

Costituzione di censo

1616 luglio 31, Cles

Vito Simoni da Caltron costituisce a favore di don Pietro Ferrari, di d. Giovanni Keller e di ser Nicola Moggio, presenti rispettivamente in qualità di pievano e sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di otto staia e un terzo di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Caltron in località "alli Canevari", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 140 (130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 177.

300

Compravendita

1618 gennaio 30, Cles

D. Ferdinando Sigismondo di Castel Cles a nome dei suoi fratelli d. Michele e d. Bernardo, ottenuto il consenso del loro curatore d. Giovanni Cipriani barone di Thun e della madre Elena, vende a Bartolomeo "Flemotius" un prato situato nel territorio di Cles in località "alle Moie", per il prezzo di 200 ragnesi.

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 (400) x 155 (95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

301

Investitura delle decime

1618 luglio 1, Cles

D. Sigismondo di Castel Cles investe Giovanni fu Antonio Bonvicini da Salter delle decime gravanti su tre fondi arativi situati nel territorio di Salter in località "a Besem", "alla Crosara da Malgol alli Plani" e "in Raso", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 105, sul verso note di contenuto e archivistiche

302

Locazione

1620 maggio 20, Cloz

Zeno "Zaffonus" e Giovanni Pitus, in qualità di regolani della comunità di Cloz, danno in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ad un certo Giovanni una "clausura" arativa situata nel territorio di Cloz in località "a Novella", dietro pagamento di uno staio di segala per il primo anno e poi di quattro a favore della cappella di S. Maria di Cloz.

Notaio: Sisinio "Bendeto" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 170 x 110 (100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

303

Costituzione di censo

1621 dicembre 10; 1623 dicembre 10, Cles

Andrea fu Baldassarre Bertolas da Cles costituisce a favore di Baldassarre Visintainer [da Caltron], presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di sei staia di segala assicurato su un prato situato nel territorio di Cles in località "alli Ronchati", per un capitale di 30 ragnesi; successivamente il Bertolas assicura un altro fondo arativo e prativo situato nel medesimo territorio in località "a Mang", poiché il prato non aveva valore sufficiente per garantire il censo(1).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 570 x 185, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 177.

304

Compravendita

1622 gennaio 2, Cles

Giovanni Battista fu Giovanni Michele Lorenzoni da Cles vende a Baldassarre Visintainer da Caltron e a Bartolomeo "Flemotius" [da Cles], presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, una parte di un fondo situato nel territorio di Dres, per il prezzo di otto ragnesi(1).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 177.

305

Compravendita

1622 febbraio 3, Cles

Simone fu Giovanni [...] da Cles vende a Baldassarre Visintainer [da Caltron] e a Bartolomeo "Flemotius" [da Cles], presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, una mezza vaneza(1) e mezza stregla(2) di viti situate nel territorio di Cles in località "a Bugn", per il prezzo di 16 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 120, sul verso note archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

306

Costituzione di censo

1623 gennaio 4, Mastellina

Stefano fu Bartolomeo "de Endrigiis"(1) da Dercolo costituisce a favore del d. Stefano Guardo da Mastellina un censo annuo redimibile di sei urne e mezza di vino assicurato su un prato e un fondo vineato contiguo situati nel territorio di Dercolo in località "alla Verza", per un capitale di 52 ragnesi.

Notaio: Giovanni Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 145 (120), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

307

Compravendita

1623 gennaio 12, Cles

Simone fu Giovanni Marchesi da Cles vende a Bartolomeo Monauni, presente anche a nome del d. Girolamo Visintainer, entrambi presenti in qualità di sindaci dalla chiesa di S. Maria di Cles, un prato streglivo(1) situato nel territorio di Cles in località "a Bugn", per il prezzo di 64 ragnesi(2).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 105, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15, p. 177.

308

Costituzione di censo

1623 febbraio 8, Cles

Antonio fu Giovanni Monauni da Cles costituisce a favore del d. Girolamo Visintainer e di Bartolomeo Monauni dallo stesso luogo, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di sette staia di frumento assicurato su un fondo vineato situato nel territorio di Cles in località "a Mesiza", per un capitale di 42 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 (270) x 175 (140), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15, p. 177.

309

Costituzione di censo

1623 luglio 2, Cles

Giovanni fu Nicola Tomazzolli da Cles costituisce a favore di Girolamo Visintainer e Bartolomeo Monauni entrambi dallo stesso luogo, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di frumento assicurato su un fondo arativo e vineato con due stregle(1) situato nel territorio di Cles in località "Socari", per un capitale di 30 ragnesi(2).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 175, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 272.

310

Rinnovazione di investitura delle decime

1623 agosto 3, Cles

Ferdinando Raimperio di Castel Cles rinnova a Simone fu ser Giovanni Antonio da Romeno, presente anche a nome di suo fratello Bartolomeo, l'investitura delle decime gravanti su un fondo arativo, vineato e streglivo(1) situato nel territorio di Sanzenone in località "alli Molini", dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Giovanni Keller [da Cles]

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller [da Cles] redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 130, sul verso nota di contenuto e archivistica

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

311

Dazione in pagamento e locazione

1624 giugno 26, Cles

Donna Maria vedova di Vigilio Zancani da Cles dà in pagamento ai sindaci della chiesa di S. Maria di Cles un prato in parte arativo situato nel territorio di Cles in località "a Ces", per il prezzo di 80 ragnesi. I sindaci danno in locazione a Giovanni Giacomo Turrini il suddetto prato, dietro pagamento annuo di 70 ragnesi (1).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 160, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 177.

312

Locazione

1625 febbraio 1, Flavon

D. Graziadeo barone di Spaur e Valer dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni ad Antonio fu Antonio "a santo Pancrazio" da Campo [Tassullo] una casa con corte, e orto con viti situata a Campo [Tassullo], dietro pagamento annuo di due staia di frumento.

Notaio: Gaspare fu Riccardino Job da Cunevo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 (350) x 170 (75), sul verso note di contenuto e archivistiche

313

Costituzione di censo

1625 febbraio 15, Mechel

Bartolomeo fu Giovanni Paolo Poletti da Mechel costituisce a favore della comunità di Mechel, rappresentata dai giurati, dal regolano e da un vicino, un censo annuo di dieci staia di frumento assicurato su un fondo situato nel territorio di Mechel in località "Tallano de sotto", per un capitale di 60 ragnesi(1).

Notaio: Michele fu d. Giovanni Paolo Poletti da Mechel (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 120, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 273.

314

Costituzione di censo

1626 febbraio 25, Maiano

Marco fu Tommaso "de Thamedis" abitante al mulino "pontis Sturii" costituisce a favore di ser Michele "de Michaelibus" da Maiano, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo di redimibile di sei staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Cappella in località "alle Coronelle", per un capitale di 35 ragnesi.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

315

Compravendita e stima di immobile

1628 febbraio 15; 1628 marzo 26, Cles

D. Giovanni Gallinari da Cles e d. Giacomo "Carnerius", presente in qualità di curatore del d. Cristoforo Gallinari fratello di Giovanni, vendono a ser Andrea Darda da Cles un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Molinel" o alla "Mortezza", per il prezzo di 31 ragnesi. Successivamente, in seguito alla stima del suddetto fondo fatta da Benassuto Keller e Bartolomeo Monauni, eletti da entrambe le parti, i fratelli Gallinari ricevono altri 39 ragnesi come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 255 x 160, sul verso note di contenuto e archivistiche

316

Costituzione di censo

1628 maggio 1, Cles

Vito fu Simone "de Simonibus"(1) da Caltron costituisce a favore del d. Paolo "de Endricis"(2) dallo stesso luogo, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di quattro staia e un minale(3) di frumento assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Caltron in località "a Mongiola", per un capitale di 25 ragnesi(4).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

- (2) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.
(3) Misura di capacità corrispondente ad un ottavo dello staio.
(4) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

317

Dazione in pagamento e compravendita

1629 luglio 14, Cles

Giacomo fu Pietro Demagri da Cles dà in pagamento a Cristoforo Campo dallo stesso luogo un prato situato a Cles in località "in Lanza" del valore di 96 ragnesi e mezzo e riceve dallo stesso 42 ragnesi come pagamento della differenza del valore del bene dato in pagamento.

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 135, sul verso note di contenuto e archivistiche

318

Compravendita

1629 dicembre 7, Cles

Giovanni fu Turrino Turrini da Maiano vende a ser Andrea Darda da Cles un prato situato nel territorio di Maiano in località "sotto le Case al Lago" su cui grava un censo annuo redimibile costituito precedentemente a favore di Bartolomeo Gallinari da Cles per un capitale di 24 ragnesi, per il prezzo di 24 ragnesi.

Notaio: Giovanni Keller da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller da Cles redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 (150) x 185 (130), sul verso note di contenuto e archivistiche

319

Costituzione di censo

1631 giugno 10, Cles

Antonio fu Giacomo Turrini costituisce a favore del d. Giovanni Begnudelli e del d. Tommaso "Carnerio", presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di nove staia e due terzi di frumento assicurato su un orto situato nel territorio di Maiano, per un capitale di 28 ragnesi(1).

Notaio: Antonio Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 230 (195) x 145 (110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

320

Costituzione di censo

1631 novembre 4, Scassio(2)

Vito fu Giacomo "de Simonibus"(1) da Caltron costituisce a favore di Giacomo Fondriest dallo stesso luogo, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di sette staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Caltron in località "a Pracunal", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

(2) A Mocenigo di Rumo.

321

Costituzione di censo

1631 dicembre 14

Vito fu Giacomo "de Simonibus"(1) da Caltron costituisce a favore di Giacomo Fondriest dallo stesso luogo, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, un censo annuo redimibile di sette staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Caltron in località "a Pracunal", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

322

Costituzione di censo

1639 gennaio 22, Cles

Giovanni fu ser Bartolomeo Monauni da Cles costituisce a favore del d. Giacomo "Carnerio" e di Antonio Visintainer, entrambi abitanti a Cles e presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "alla Canonica", per un capitale di 30 ragnesi(1).

Notaio: Simone "Carneri"

Originale da rogiti del notaio d. Simone "Carneri" redatto dal notaio Girolamo "Carnerius" (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 505 x 100, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

323

Erezione di beneficio

1640 giugno 27, Trento

Carlo Emanuele Madruzzo, principe vescovo di Trento, su richiesta di Giovanni Bevilacqua, farmacista di Cles, erige un beneficio all'altare di san Giovanni Battista nella chiesa parrocchiale di Cles, approvando la dotazione, il diritto di patronato e gli obblighi di beneficiato.

Originale, documento di cancelleria vescovile

Documento singolo; pergamena, mm 570 x 680, con plica inferiore di mm 90, sul verso note di contenuto e nota archivistica, SPD

324

Costituzione di censo

1640 novembre 18, Cles

D. Bonifacio Betta da Torra di Malgolo costituisce a favore del d. Antonio figlio del d. Paolo "de Endricis"(1) da Caltron, sindaco della chiesa di S. Maria di Cles e presente anche a nome del d. Domenico Turrini da Maiano, pure sindaco, un censo annuo

redimibile di 83 staia e mezzo di frumento assicurato su un affitto che paga un certo Simone "della Sega di dentro" in val di Rabbi nominato "il livello di Penasa", su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Dermulo in località "alla Fasse" e su un prato con bosco in località "a Poz", per un capitale di 504 ragnesi.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 355 (335) x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

325

Compravendita

1641 luglio 27, Carciato

Davanti al d. Giovanni Guardo, delegato di d. Antonio Malfatti, assessore delle valli di Non e di Sole, ser Giovanni fu Stefano Pancheri da Carciato abitante a Mantova e procuratore di donna Caterina fu Bartolomeo "Bosina"(1) da Carciato, vende a Stefano fu Stefano Gosetti da Mezzana, suo cognato, una casa con piccolo orto contiguo situata a Carciato e detta "la Casa che era de Bortolo Bosina", per il prezzo di 115 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu Giovanni Vender da Dimaro (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 585 x 170 (110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) "Bosina" o "Bocina": difficile la lettura.

326

Permuta

1642 ottobre 5, Cles

Antonio Monauni da Cles permuta con d. Andrea Darda dallo stesso luogo un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a S. Vigilio", con un altro fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Pez" ricevendo anche 45 ragnesi come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 165, sul verso note di contenuto e archivistiche

327

Compravendita

1643 gennaio 5, Cles

Giovanni Antonio "Zambarotus" da Caltron vende a Giacomo Fondriest, presente in qualità di sindaco della chiesa di S. Lucia di Caltron, una porzione di casa "et casali coherente", per il prezzo di 70 ragnesi(1).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 185 x 165, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

328

Cessione di censo

1646 aprile 5, Cles

Donna Antonia moglie di Antonio "Meide" da Cles cede al d. Paolo "de Endricis"(1) da Caltron un censo annuo di quattro staia di frumento costituito nel 1622 ed assicurato su un fondo arativo "di Ferrarii" situato nel territorio di Cles in località "in Pez" per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 175, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

329

Investitura delle decime

1647 luglio 1, Cles

D. Sigismondo Ferdinando di Castel Cles investe d. Giulio fu d. Alberto Tavonati da Fondo della metà delle decime gravanti sul territorio di Tavon, dietro promessa di fedele vassallaggio.

Notaio: Bartolomeo Gregorio da Romeno (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 279 x 180, sul verso note di contenuto e nota archivistica

330

Ratifica

1648 febbraio 27, Cles

Flora, moglie di Giorgio "Zambarotus" da Caltron, alla presenza e con il consenso di suo figlio Antonio, ratifica la vendita fatta dal marito alla chiesa di S. Lucia di Caltron di una casa con orto, casale ed alberi situata a Caltron, per il prezzo di 80 ragnesi e rinuncia ad ogni suo diritto su detti beni.

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 170 x 120, sul verso note di contenuto e nota archivistica

331

Locazione

1650 gennaio 23, Cles

D. Bernardo da Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Bartolomeo fu Gaspare Biasioli da "Plans" un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Banco in località "alla Tor", dietro pagamento annuo di tre troni.

Notaio: Antonio Torresani (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 205 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

332

Permuta

1652 marzo 24, [...]

D. Giovanni Giacomo Pegnara da Bresimo permuta con Matteo Morandi dallo stesso luogo una parte di un fondo situato nel territorio di Bresimo in località "in Silam" con un prato situato in località "alle Lontre", ricevendo anche 23 ragnesi come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Antonio Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 110, sul verso note di contenuto

333

Testamento con costituzione di legato

1658 aprile 1, Maiano

D. Antonio fu d. Bartolomeo Turrini da Maiano dispone le sue ultime volontà stabilendo tra l'altro di far distribuire ai poveri, nel giorno dell'anniversario della sua morte, sei staia di frumento e due di miglio in pane e due staia di legumi; di far celebrare dopo la sua morte una messa gregoriana e 125 messe e di distribuire per cinque anni a Maiano cinque staia di segala in pane e mezzo pugno di sale, costituendo per la soddisfazione di questo legato un censo annuo a favore della chiesa di S. Maria di Cles assicurato su un prato situato nel territorio di Maiano; infine di lasciare alle chiese di S. Maria di Cles e di S. Pietro di Maiano dieci ragnesi e una misura d'olio(1).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 670 x 255, sul verso note di contenuto

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

334

Dazione in pagamento e in parte cessione di censo

1658 dicembre 1, Cles

D. Paolo fu d. Antonio "de Endricis"(1), nipote ed erede del fu d. Giacomo fu d. Paolo "de Endricis" da Caltron, alla presenza e con il consenso del suo curatore d. Pietro Vigilio Keller, dà in pagamento e in parte cede due censi per un capitale complessivo di 66 ragnesi, in adempimento della disposizione testamentaria del fu d. Giacomo, al d. Giacomo "Zembrano" al d. Carlo Torresani e al d. Carlo "Flematiu", presenti rispettivamente in qualità di arciprete e sindaci della chiesa di S. Maria di Cles.

Notaio: Giovanni Nicola Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 600 x 170 (135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

335

Dazione in pagamento

1659 gennaio 12, Cles

Giovanni Battista Bertolla da Mocenigo dà in pagamento al d. Pietro Alessandro Campo da Cles un fondo arativo situato nel territorio di Mocenigo in località "alli Plagi", per il prezzo di otto ragnesi e una libbra.

Notaio: Bartolomeo Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 260 (235) x 130, sul verso note di contenuto

336

Costituzione di censo

1660 agosto 14, Cles

Filippo Zanoni da Cles costituisce a favore del d. Bartolomeo Visintainer un censo annuo redimibile di otto staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Cles in località "in Ronch", per un capitale di 50 ragnesi(1).

Notaio: Bartolomeo Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (280) x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 280-281.

337

Cessione di censi

1661 aprile 2, Cles

D. Vigilio Bertoldi da Samoclevo cede al d. Bartolomeo Visintainer da Cles tre censi annui redimibili costituiti precedentemente con Maria vedova di Valentino Valenti da Maiano, con gli eredi del fu Giovanni Quaresima da Tuenno e con d. Antonio fu d. Nicola Borzaga da Cavareno, per un capitale complessivo di 200 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 590 x 110, sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 281.

338

Locazione

1661 aprile 25, Castel Valer

D. Michele Ferdinando barone di Cles dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni al d. Nicola Pedrotti da Campo Tassullo, come possessore di una piccola decima comprata dai fratelli "de Bridis", alcuni fondi situati nel territorio di Campo Tassullo in località "a Zaut" chiamato "zo alle Valli".

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 165, sul verso note di contenuto e nota archivistiche

339

Rinnovazione di investitura delle decime

1661 luglio 10, Cles

D. Michele Ferdinando barone di Cles rinnova al vassallo Giovanni Pietro fu Antonio Bott da Malgolo, presente anche a nome dei suoi fratelli Romedio e Antonio, l'investitura della decima in vino e grano gravante su un fondo arativo e vineato di proprietà dello stesso Bott e fratelli, situato nel territorio di Salter in località "a Buserro", dietro il rispetto di quanto era stato stabilito nel precedentemente documento di investitura del 31 luglio 1631

Notaio: Giovanni Nicola Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 130 (120), sul verso note di contenuto e archivistiche

340

Quietanza e liberazione da debito

1666 dicembre 11, Cles

D. Giulio Bonaventura Sardagna, in qualità di amministratore di sua moglie donna Camilla fu Melchiorre Torresani da Cles, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Cles don Giacomo "Zembrani", riceve dal d. Giovanni Tommaso Carneri da Castelfondo e dal d. Nicola Monauni, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, denaro, grano e vino per un capitale di 101 ragnesi a completa soluzione di un debito precedente e dichiara libera la detta chiesa da ulteriori pagamenti(1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 100, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15, p. 178.

341

Dazione in pagamento e liberazione da debito

1668 settembre 15, Cles

Andrea fu Valentino "del Begnù" da Nanno, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Cles don Giacomo "Zembrani", dà in pagamento a Giovanni Tommaso "Cabruerio" da Cles e a Nicola Monauni, presenti in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria di Cles, una porzione di un fondo situato nel territorio di Nanno in località "a Ran", per il prezzo di 140 ragnesi e un trono e mezzo. I sindaci dichiarano libero il detto Andrea da ulteriori pagamenti.

Notaio: Giovanni Nicola Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 120, sul verso note di contenuto e nota archivistiche

342

Curatela e compravendita

1669 settembre 17, Fraviano

Davanti al d. Stefano "Vescorio", delegato dell'assessore [delle valli di Non e di Sole], Giovanni fu Simone "Meriglu" detto "della Marta", a nome anche di suo fratello Romedio e sua sorella Marta, nomina sua madre Domenica loro curatrice; successivamente Domenica, per pagare alcuni censi e debiti, vende a donna Francesca moglie di Simone fu Giacomo Slanz "seu Bettae" da Pizzano, alla presenza del figlio Bartolomeo Slanz "seu Bettae", un prato con casa situato nel territorio di Vermiglio in località "al Taiadizzo", per il prezzo di 362 ragnesi(1).

Notaio: Melchiorre Gaggia notaio di Cusiano (ST)

Originale, atto notarile; latino, volgare

Documento singolo; pergamena, mm 350 (290) x 230 (115), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15, p. 180.

343

Costituzione di censo

1671 aprile 26, Cles

Domenico fu messer Giovanni Antonio "Brentonici" da Cles, a nome anche di suo fratello d. Guglielmo, costituisce a favore della chiesa parrocchiale di Cles, rappresentata dai suoi sindaci, un censo annuo redimibile di otto staia più un terzo di un altro staio di frumento assicurato su un fondo arativo e prativo situato nel territorio di Cles in località "a Pez", per un capitale di 50 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 (295) x 185 (140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

344

Affrancazione di censo

1674 novembre 2, Cles

Donna Anna Maria vedova "Serdana" abitante a Cles libera d. Antonio Fondriest da Caltron da un censo del capitale di 60 ragnesi, dietro pagamento di un immobile valutato 80 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Battista "Siellius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 110 (95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 281.

345

Costituzione di censo

1687 luglio 8, Cles

D. Giacomo Carneri, a nome di donna Margherita vedova "Bellenaerbae" Visintainer, costituisce a favore del d. Romedio "a Lachu", presente in qualità di rettore e amministratore della chiesa parrocchiale di Cles, un censo annuo redimibile di 22 staia e tre minelli di segala assicurato su un fondo situato nel territorio di Cles in località "in Magn", per un capitale di 100 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni Battista "Siellius" [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 178.

346

Compravendita

sec. XVII prima metà, [...]

D. Francesco, in qualità di procuratore di Maddalena "Franceschina" fu ser Martino Badilli e vedova di Giorgio a Valle da Riva, vende a don Alessandro fu Giacomo a Valle e cappellano della chiesa parrocchiale di Riva una casa situata a Riva, per il prezzo di 250 libbre.

Notaio: Antonio fu d. Aloisio Boroi da Riva (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, formata da due pezzi, mm 440 (360) x 250 (100), sul recto trascrizione in volgare della procura del 27 aprile 1602 fatta a favore del d. Francesco. sul verso note di contenuto

347

Affrancazione di censi

sec. XVII seconda metà

D. Stefano [...], [a nome della] confraternita del Ss.mo Rosario, affranca Simone fu Giacomo Slanz detto "Betta" da Pizzano da quattro censi, dietro pagamento di un capitale complessivo di 167 ragnesi.

Notaio: Melchiorre Gaggia [notaio di Cusiano] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mutila della parte superiore, mm 300 x 175 (155), sul verso note di contenuto

348

Costituzione di società

sec. XVII

I fratelli Pietro, Cristiano e Giacomo fu Giovanni costituiscono una società per il possesso di tre masi con oneri verso il castello di Pergine.

Notaio: [...]

Originale(2), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 345 (260) x 245 (205) (1)

Note

(1) Questa pergamena è stata usata in passato per foderare un libro o un registro.

(2) Mancando la sottoscrizione notarile non è dato sapere se trattasi di originale, originale da rogiti o copia.

349

Restituzione di capitale dotale

sec. XVII(1), [...]

Giacomo [...], dovendo restituire al figlio Simone la dote lasciata dalla defunta sua moglie Maria per un totale di 93 ragnesi, trasferisce al detto Simone un prato situato nel territorio di Vermiglio in località "[sora] alla Fosina" del valore di 100 ragnesi e riceve sette ragnesi come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Giovanni Battista Mardinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; volgare

Documento singolo; pergamena, mutila della parte superiore, mm 315 x 210 (100), sul verso note di contenuto

Note

(1) Ciccolini data il documento sul verso con l'anno 1650.

350

Concessione di facoltà di benedire

1870 giugno 3, Roma S. Pietro

Pio IX a don Marinelli parroco [di Denno]: concede per cinque anni, previo il consenso del vescovo di Trento, la facoltà di benedire croci e medaglie con l'indulgenza plenaria in punto di morte e rosari con l'indulgenza di santa Brigitta. Iam vero -

Originale, documento di cancelleria papale

Documento singolo; pergamena, mm 140 x 410, In fondo annotazione relativa al consenso vescovile, del 10 giugno 1870; sul verso nota di contenuto e nota archivistica, SI

Copia [13] di Costituzione di censo

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Registri dei nati e battezzati, 1585 - 1953

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal Decretum de Reformatione Matrimonii del Concilio di Trento (Sess. XXIV , capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal Rituale Romano di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie si compone di 14 registri. Fino alla seconda metà del XVIII sec. (cfr. i registri a rubrica nn. 1-4) le registrazioni venivano effettuate secondo il nome di battesimo; dalla seconda metà del secolo, invece, si adottò la registrazione cronologica, secondo il cognome (cfr. nn. 5-14).

Non è raro trovare sui registri annotazioni posteriori, poiché spesso i parroci riportavano, in corrispondenza delle varie registrazioni, anche notizie sui battezzati riguardanti per esempio la data di matrimonio o di morte, eventuali emigrazioni o commenti sulla condotta della persona in oggetto.

1

"Baptizatorum liber ab anno 1585 usque ad annum 1632" (tit. int.)

1535 maggio 3 - 1632 novembre 9 ; 1643 ottobre 8 ; 1649 giugno 24

Registro a rubrica secondo il nome di battesimo.

Registro a rubrica, legatuta in pelle, pp. 500

2

"Baptizatorum liber ab anno 1632 usque ad annum 1664" (tit. int.)

1632 ottobre 16 - 1670 aprile 4

Registro a rubrica secondo il nome di battesimo.

Registro a rubrica, legatuta in pelle, pp. 422

3

"Baptizatorum liber ab anno 1664 usque ad annum 1732" (tit. int.)

1664 novembre 14 - 1732 dicembre 27

Registro a rubrica secondo il nome di battesimo.

Registro a rubrica, legatuta in pelle, pp. 839

4

"*** IV. Nati. 1732-1746" (tit. dorso)

1732 giugno 28 - 1746 gennaio 17

Registro a rubrica secondo il nome di battesimo.

Registro a rubrica, legatuta in pelle, pp. scritte 139

5

"Codex baptizatorum in hac parochiali ecclesia B. V. Mariae Clesii inchoatus a me P. Nicolao Antonio Manfroni Caldesii archipresbytero dicti loci in possessionem eiusdem solemniter inducto die 27 decembris anno 1745 ecclesiam universalem gubernante Benedicto XIV Prospero Lambertino Bononiensi pontifex maximum, imperatore vero Francisco primo, ab anno 1746 usque ad annum 1783 inclusive. Vol. V" (1) (tit. int.)

1746 gennaio 7 - 1783 dicembre 23

Registro, legatuta in pelle, cc. scritte 277, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

Note

(1) "Ab anno [...]. Vol. V" di altra mano.

6

"Baptizatorum liber ab anno 1784 usque ad annum 1804 inclusive" (tit. int.)

1784 gennaio 2 - 1804 dicembre 26

Registro, legatuta in pelle, cc. scritte 178, con indice alfabetico per cognome all'inizio n.n.

7

"Baptizatorum codex ab anno 1805 inclusive - 1820" (tit. int.)

1805 gennaio 7 - 1820 dicembre 25

Registro, legatuta in pelle, cc. sd 201

8

"Libro dei battezzati della parrocchia di Cles 1821"

1821 gennaio 3 - 1843 dicembre 26 (con annotazione del 1844 gennaio)

Registro, legatuta in pelle, cc. sd 296, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

9

"Vol. X. Nati e battezzati. 1844-1864"

1844 gennaio 1 - 1864 dicembre 28 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatuta in mezza tela, cc. sd 210

10

"Nati-battezzati vol. 10. 1865-1884"

1865 gennaio 2 - 1884 aprile 1 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatuta in carta, cc. sd 399

11

"11 Libro nati 1884-08"

1884 marzo 30 - 1908 aprile 5 (con annotazioni posteriori)

Raccoglitore, legatuta in mezza pelle, cc. sd 229, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

12

"12 Libro nati 1908-26"

1908 gennaio 3 - 1927 gennaio 12 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatuta in mezza pelle, cc. sd 211, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

13

"13. Libro nati 1927-43"

1927 gennaio 5 - 1944 gennaio 25 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatuta in mezza pelle, cc. sd 200, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

14

"Nati 1944-1953"

1944 gennaio 7 - 1953 marzo 29 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatuta in pelle, cc. sd 197, con indice alfabetico per cognome alla fine n.n.

Indici dei registri dei nati e battezzati, 1585 - 1914

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal *Decretum de Reformatione Matrimonii* del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal *Rituale Romano* di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie si compone di tre registri. A differenza del primo, che contiene solamente l'indice dei nati, gli altri due contengono anche indici di matrimoni e morti (cfr. III.2) e registrazioni diverse (cfr. III.3).

Si osserva che gli estremi cronologici riportati si riferiscono alle date delle registrazioni e non a quelle di compilazione dei registri. A questo proposito possiamo comunque affermare che il primo indice qui descritto è stato compilato nella prima metà del XX secolo, mentre quelli che seguono nella descrizione sono stati compilati prima, tra il XVIII e il XIX secolo.

1

Indice generale dei nati dal 1585 al 1914

1585 maggio 12 - 1914 dicembre 26

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, pp. 798

2

"Indice nati, morti, matrimoni. 1785-1824" (tit. dorso)

1786 - 1828

- nati: 1805-1828

- morti: 1797-1828

- matrimoni: 1786-1828

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, cc. 83 n.n.

3

"Indice de' nati dal 1844 fino al 1884 exclusive e de' morti dal 1855 inclusive sino al 1883 inclusive"

1844 - 1884

- nati: 1844-1884

- morti: 1853-1883

Contiene inoltre:

- illegittimi: 1901 marzo 29 - 1911 dicembre

- convertiti: 1906 gennaio 25 - 1911 settembre 28

- "Cose segrete della cura d'anime di Cles": cronachetta della condotta immorale di una giovane di Cles.

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, cc. 78 n.n. (cc. 9 sciolte)

Registri dei matrimoni, 1587 - 1948

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal *Decretum de Reformatione Matrimonii* del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal *Rituale Romano* di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è composta da cinque registri.

Si osserva che gli estremi cronologici dei registri IV.4 e IV.5 si sovrappongono. Sul quarto registro, al termine della registrazione del 1929 aprile 27 si legge: "Incipit Concordatus Sedis Apost. cum R. Gubernio Italiae"; seguono poi altre sette registrazioni del 1929, le stesse sette che verranno ritrascritte sul registro successivo, che inizia infatti col matrimonio del 1929 agosto 14. Tale fatto è probabilmente imputabile all'introduzione dei nuovi registri, strutturati come formulari prestampati, dove si annotavano anche gli effetti sia sacramentali che civili del matrimonio contratto.

1

"Matrimoniorum liber ab anno 1587 usque ad annum 1786" (tit. int.)

1587 novembre 9 - 1786 novembre 4

Registro, legatura in pelle, cc. 251 (bianche cc. 2)

2

"Matrimoniorum codex ab anno 1787 inclusive" (tit. int.)

1786 dicembre 17 - 1829 febbraio 2

Registro, legatura in pelle, cc. 1-32, cc. sd 1-118

3

"Registro dei matrimoni contratti in Cles dall'anno 1829 fino ai [1896]"

1829 febbraio 7 - 1896 novembre 28 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatura in pelle, cc. sd 191, con indice alfabetico all'inizio n.n.

4

"IV. 1897-1929. Matrimoni" (tit. dorso)

1897 gennaio 9 - 1929 dicembre 14

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 141, con indice alfabetico alla fine n.n.

5

"Matrimoni. Vol. 5. 1929-1947"

1929 agosto 14 - 1948 gennaio 3

Registro, legatura in mezza tela, pp. scritte 282, con indice alfabetico alla fine n.n.

Indici dei registri dei matrimoni, 1587 - 1915

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal *Decretum de Reformatione Matrimonii* del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal *Rituale Romano* di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie si compone di due registri: il primo contiene l'indice dei matrimoni dal 1587 fino al 1915 ed è stato compilato con ogni probabilità nella prima metà del XX secolo; il secondo riporta l'indice delle registrazioni dal 1587 fino al 1786 ed è stato compilato presumibilmente nel 1816, come ci riferisce la nota che troviamo sotto il titolo interno: "P. Antonius Keller cooperatorem desumpsit anno 1816". L'indice dei matrimoni dal 1786 al 1828 è contenuto in III.2.

Si osserva comunque che gli estremi cronologici riportati si riferiscono alle date delle registrazioni e non a quelle di compilazione dei registri.

1

"Indice generale dei matrimoni dal 1587 al 19****"

1587 novembre 9 - 1915 febbraio 16

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, cc. 92 n.n.

2

"Index codicis matrimoniorum ab anno 1587 usque ad annum 1786 inclusive"

[1587 - 1786]

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 32 n.n.

Registri dei morti, 1664 - 1966

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal *Decretum de Reformatione Matrimonii* del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal *Rituale Romano* di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è composta da sette registri. Il primo registro, più antico, è strutturato a rubrica.

1

"Defunctorum liber ab anno 1664 usque ad annum 1742" (tit. int.)

1664 gennaio 15 - 1742 agosto 11 ; 1745 novembre 17

Registro a rubrica, legatura in pelle, pp. 121

2

"Defunctorum liber ab anno 1746 usque ad annum 1796 inclusive. Vol. II"(1) (tit. int.)

1746 gennaio 6 - 1796 dicembre 30

Registro, legatura in pelle, cc. scritte 221, con indice alfabetico alla fine n.n.

Note

(1) "Vol. II" di altra mano.

3

"Defunctorum codex ab anno 1797 inclusive" (tit. int.)

1797 gennaio 2 - 1828 febbraio 5

Registro, legatura in pelle, cc. scritte 1-29, cc. sd 1-193

4

"Registro de' morti in Cles incomincia li 1 di gennaio 1828 e termina li 31 dicembre 1882"

1828 gennaio 1 - 1882 dicembre 26

Registro, legatura in pelle, pp. 385, con indice alfabetico all'inizio n.n.

5

"Vol. V. Morti dal 1883 al 1914"

1883 gennaio 4 - 1914 gennaio 18

Registro, legatura in mezza pelle, pp. scritte 389, con indice alfabetico alla fine n.n.

6

"Vol. VI. Morti dal 1914 al 1938"

1914 gennaio 2 - 1938 dicembre 30

Registro, legatura in pelle, pp. scritte 323, con indice alfabetico alla fine n.n.

7

"Parrocchia arcipretale Cles - Trento. Mortuorum liber septimus. 1939-1966"

1939 gennaio 1 - 1966 dicembre 30

Registro, legatura in mezza pelle, pp. scritte 393, con indice alfabetico alla fine n.n.

Indice dei registri dei morti, 1664 - 1915

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal Decretum de Reformatione Matrimonii del Concilio di Trento (Sess. XXIV , capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal Rituale Romano di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

L'indice, compilato probabilmente nella prima metà del XX secolo, è ricavato dai primi sei registri dei morti.

Altri due indici dei morti si trovano in III.2 e III.3 e si riferiscono rispettivamente ai periodi 1797-1828 e 1853-1883.

1

"Indice generale dei morti"

1664 febbraio 17 - 1915 maggio 30

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle con borchie di ottone sui piatti, cc. 231 n.n.

Registri dei cresimati, 1784 - 1988

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal Decretum de Reformatione Matrimonii del Concilio di Trento (Sess. XXIV , capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal Rituale Romano di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è composta da tre registri.

1

"Confirmatorum liber incipienda ab anno 1784"

1784 aprile 26 - 1837

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 72 (bianche cc. 7)

2

"Cresime 1838-193[5]" (tit. dorso)

1838 maggio 6 - 1935 maggio 19

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd scritte 84, cc. scritte 84 (num. orig. parziale)

3

"Cresima vol. 3"

1935 agosto 11 - 1988 maggio 21

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, pp. scritte 187

Stati delle anime, [1832] - [1956]

Contenuto

I libri parrocchiali propriamente detti sono: il libro del battesimo, della cresima, del matrimonio, dei morti e dello stato delle anime. La loro compilazione, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia un periodo che, nella diocesi di Trento, va mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano.

I registri di battesimo e di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal Decretum de Reformatione Matrimonii del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). Il registro dei morti, il registro dei cresimati e il "Liber animarum" vennero invece introdotti come regola generale dal Rituale Romano di Paolo V nel 1614, che proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Nelle parrocchie della diocesi trentina tale normativa, almeno per quanto riguarda i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, trovò applicazione in tempi relativamente brevi. I registri dei cresimati e gli stati delle anime, invece, furono usati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX in conseguenza del trasferimento ai curatori d'anime del compito di ufficiale di stato civile.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con la lettera circolare del 1° maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi da usarsi nella loro compilazione. Dopo la parentesi del dominio bavarese e del Regno Italico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - senza però che, per questo, venisse meno la regolare tenuta dei libri parrocchiali da parte dei parroci - la legge imperiale del 20 aprile 1815 (per i matrimoni) e il decreto dell' i. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione emanato il 21 agosto riconsegnarono ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

Durante la dominazione austriaca un'attenzione particolare era richiesta al parroco nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso (Cod. civ. austr., § 80), poiché il matrimonio celebrato in chiesa aveva anche validità civile.

Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e matrimonio civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; con il Concordato del 1929 e con la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e il curatore d'anime è tenuto alla notifica dell'avvenuta celebrazione al Comune per la trascrizione nei registri anagrafici.

Nei registri degli stati delle anime o di anagrafe sono raccolti i dati relativi allo stato della popolazione residente nella parrocchia di Cles all'epoca della rilevazione. Le registrazioni riportano quindi il numero totale degli abitanti e delle famiglie, la loro distribuzione nei vari quartieri o frazioni del paese, il numero dei presenti e degli assenti, la tipologia abitativa, ecc.

La serie è composta da sei registri. Il registro IX.2 contiene anche l'elenco dei ragazzi che hanno ricevuto la Comunione tra il 1868 e il 1878.

1

"Anagrafe e stato delle anime dell'intera parrocchia di Cles secondo i suoi riparti formato il 15 giugno 1832"

[1832 giugno 15 - 1837]

Registro, legature in mezza pelle, cc. sd scritte 112

2

"Anagrafe ossia descrizione della popolazione di Cles. Formata nell'anno 1835"

[1835 - 1885]

Contiene inoltre, capovolgendo il registro, prima dell'indice alfabetico:

- "Fanciulli di Comunione": elenco dei fanciulli della Prima comunione, 1868 - 1878, cc. 4 n.n.

Registro, legature in mezza pelle, pp. scritte 392, con indice alfabetico alla fine n.n.

3

"Vol. I. Anagrafe 1907" (tit. dorso)

[1907 - 1924]

Registro, legature in mezza pelle, pp. 414 (bianche pp. 105), con indice alfabetico alla fine n.n.

4

"[Vol. II]. Anagrafe 1907" (tit. dorso)

[1907 - 1924]

Registro, legature in mezza pelle, pp. 1-4, 7-422 (bianche pp. 118), con indice alfabetico alla fine n.n.

5

"II vol. Piccola anagrafe per movimento annuale di popolazione. Cles" (tit. int.)

[1922 - 1956]

Dalla lettera A alla M.

Registro a rubrica, legature in mezza pelle, pp. 479

6

"II vol. Piccola anagrafe per movimento annuale di popolazione. Cles" (tit. int.)

[1922 - 1956]

Dalla lettera N alla Z.

Registro a rubrica, legature in mezza pelle, pp. 468

serie X

Registri dei consensi paterni e degli sponsali, 1879 - 1951

Contenuto

La serie è costituita da tre registri: il primo riporta le verbalizzazioni dei consensi paterni per i figli ancora minori che intendevano contrarre matrimonio prima della maggior età; gli altri due contengono invece le registrazioni delle promesse di futuro matrimonio rese davanti al parroco.

1

"Protocollo contenente il consenso paterno ai minori che stanno per contrarre matrimonio. Cominciato nel 1879"

1879 marzo 17 - 1930 gennaio 31

Registro, legatura in mezza tela, pp. scritte 82

2

"Sponsalia 1908-19****"

1908 aprile 8 - 1935 giugno 5

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 194 n.n.

3

"Sponsali 1935-****"

1935 - 1951 dicembre 6

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 339

serie XI

Registri delle pubblicazioni e degli avvisi, [1927] - 1946

Contenuto

La serie raccoglie registri nei quali il parroco annotava, insieme (cfr. XI.3) o distintamente, gli avvisi riguardanti le funzioni, le confessioni, la dottrina cristiana, altre comunicazioni da pubblicarsi in chiesa (cfr. XI.1, XI.2, XI.4) e le date delle tre pubblicazioni da farsi per i matrimoni (XI.5).

1

Registro degli avvisi

[1927] settembre 11 - 1928 aprile 1

Registro, senza coperta, cc. 16 n.n.

2

Registro degli avvisi

[1928] dicembre 9 - 1929 luglio 14

Registro, senza coperta, cc. 14 n.n.

3

"Libro delle pubblicazioni matrimoniali. Cles. Settembre 1941" (tit. int.)

1941 ottobre 30 - 1944 novembre 19

Contiene inoltre:

- avvisi: 1943 marzo 21 - 1944 dicembre 31

Registro, legatura in carta, cc. scritte 99 n.n.

4

Registro degli avvisi

1945 gennaio 7 - 1945 maggio 26

Registro, senza coperta, cc. 14 n.n.

5

"Pubblicazioni e matrimoni. 1945" (tit. int.)

1945 gennaio 6 - 1946 dicembre 29

Registro, legatura in carta, cc. scritte 59 n.n.

Atti matrimoniali, 1804 - 1946

Contenuto

La serie degli atti matrimoniali è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. La documentazione prodotta dai futuri sposi varia, per genere e quantità, a seconda delle epoche e dei governi. Tra gli atti si possono trovare per esempio: fedeli di battesimo, dispense da impedimenti, permessi politici, consensi paterni, esami di religione, attestati di eseguite pubblicazioni, permessi militari.

Gli atti matrimoniali di Cles si trovavano per la maggior parte raccolti in faldoni originali, riuniti in mazzi, annuali o pluriennali, contraddistinti da fascette sulle quali era annotato il titolo o gli anni relativi.

La documentazione inerente ogni singolo matrimonio veniva mantenuta unita piegando le carte a metà e apponendo su quella più esterna il numero attribuito al matrimonio all'atto della registrazione (cfr. serie VI). Dal 1935 tale documentazione viene invece raccolta all'interno di una cartellina o di un documento bifoglio, conservata perciò distesa e non più piegata.

In fase di riordino i documenti, originariamente raccolti in mazzi, sono stati aperti e condizionati in fascicoli pluriennali fino al 1862, in seguito annuali. All'interno dei fascicoli gli atti sono ordinati secondo il numero progressivo assegnato al matrimonio; in fondo ai fascicoli, in una cartellina bianca, è stata conservata tutta la documentazione, talvolta consistente, relativa a matrimoni di cui non si è trovata testimonianza nei registri; essa è ordinata secondo il numero di registrazione del documento sul protocollo degli esibiti, ove presente, altrimenti in ordine cronologico. In particolare, per gli anni 1935-1945, si trovano in questa sede le notificazioni di matrimoni di abitanti di Cles celebrati fuori parrocchia inviate al parroco per l'annotazione sui registri battesimali (cfr. Codice di diritto canonico, can. 1103, §. 2).

In molti casi è stato necessario, in fase di condizionamento, dividere le unità archivistiche originali in due parti, evidenziando tale operazione in inventario attraverso la ripetizione del numero di corda dell'unità e del titolo originale della busta.

1

1. "Matrimoni dall'anno 1800-1842 escl(usive). I"

1804 - 1834

Busta, cc. 371

2

1. "Matrimoni dall'anno 1800-1842 escl(usive). I"

1835 - 1841

Busta, cc. 322

3

2. "Matrimoni dall'anno 1842-1862 esclusive. II"

1842 - 1852

Busta, cc. 480

4

2. "Matrimoni dall'anno 1842-1862 esclusive. II"

1853 - 1862

Busta, cc. 560

3

3. "Libro de' matrimoni dal 1863 inclusive all' 82 inclusive. III"

1863 - 1874

Busta, cc. 677

6

3. "Libro de' matrimoni dal 1863 inclusive all' 82 inclusive. III"

1875 - 1882

Busta, cc. 615

7

4. "Matrimoni. Docum(enti) 1883 inclusive - 1893 inclusive"

1883 - 1887

Busta, cc. 502

8

4. "Matrimoni. Docum(enti) 1883 inclusive - 1893 inclusive"

1888 - 1893

Busta, cc. 423

9

5. "Atti matrimoniali 1890-1906"

1894 - 1906

Busta, cc. 875

10

6. "Matrimoni 1907-1921"

1907 - 1912

Busta, cc. 536

11

6. "Matrimoni 1907-1921"

1913 - 1921

Busta, cc. 596

12

7. "Atti matrimoniali 1920-1934"

1922 - 1934

Busta, cc. 818

13

8. "Atti matrimoniali 1935-1941"

1935 - 1941

In fondo ai fascicoli annuali, in una cartellina, sono raccolte le "Notificazioni di matrimonio" relative all'anno.

Busta, cc. 1051

14

9. "Atti matrimoniali 1942-1946"

1942 - 1946

Busta, cc. 968

Carteggio ed atti attinenti all'anagrafe, 1726 - 1996

Contenuto

Questa serie si compone di un registro e di quattro buste. Il registro, diviso in tre parti, contiene le registrazioni dei nati, dei matrimoni e dei morti avvenuti fuori parrocchia, mentre le seguenti tre buste contengono i certificati relativi a quelle registrazioni. Ogni certificato riporta il numero di registrazione.

L'ultima busta è formata invece da certificati, attestati e carteggio anagrafico di vario genere, proveniente da località nazionali ed estere.

Si osserva che gli estremi cronologici rilevati dal registro si riferiscono alle date delle nascite, della celebrazione dei matrimoni e alle date dei decessi e non alle date di redazione dei certificati, come invece si è rilevato per il carteggio.

1

"Nati, morti, matrimoni fuori della parrocchia di Cles"

1841 agosto 19 - 1996 agosto 24

- "Nati all'estero incominciato l'anno 1907", 1841 agosto 19 - 1996 agosto 24, cc. sd scritte 49, con indice alfabetico alla fine n.n.;

- "Morti all'estero", 1867 febbraio 24 - 1971 dicembre 26, cc. sd scritte 23, con indice alfabetico alla fine n.n.;

- "Matrimoni fuori della parrocchia di Cles", 1875 agosto 16 - 1970 agosto 27, cc. sd 2-57, con indice alfabetico alla fine n.n.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 1-49, 1-23, 2-57, con indici alfabetici alla fine delle singole parti n.n.

2

1. "Nati fuori di parrocchia"

1871 - 1952

Busta, cc. 167

3

2. "Morti fuori di parrocchia"

1867 - 1943

Busta, cc. 357

4

3. "Matrimoni fuori parrocchia"

1840 - 1944

Busta, legatura in mezza pelle, cc. 370

5

4. Carteggio ed atti attinenti all'anagrafe

1726 - 1943

Busta, cc. 100

Copie delle matricole, 1819 - 1951

Contenuto

Come necessaria cautela contro l'eventuale perdita degli originali delle matricole, nella comunicazione dell'Ordinariato ai decani n. 1153/544 del 5 maggio 1826, si ordinava che "ogni curator d'anime avente diritto di registro al dì primo gennaio di ogn'anno aver debba approntata una copia esatta dei propri registri dell'anno precedente, che presentar dovrà alla occasione della visita scolastica al decano, il quale dopo averla confrontata coll'originale, e vidimata colla propria sottoscrizione avrà l'incarico di rassegnarla unitamente alla propria ed a quelle di tutto il distretto all'Ordinariato".

Il decreto governariale n. 15230 del 18 luglio 1835 e il decreto Vescovo coadiutore Giovanni Haller del 14 febbraio 1877 confermavano nella sostanza le disposizioni del 1826, modificando soltanto i termini per la produzione delle matricole: "I duplicati delle matricole d'un anno già scorso fino al termine del susseguente mese di gennaio si estenderanno in fogli legati l'uno all'altro e dovranno venir trasmessi entro febbraio" (decr. del P.V. Ordinariato, 14 febbraio 1877).

La circolare del P.V. Ordinariato del 14 marzo 1907 riferisce infine che: "Per deliberazione presa nell'adunanza dei RR. Decani fu stabilito, che da qui innanzi le singole stazioni di cura d'anime spediscano alla fine d'anno una copia delle matricole alla propria sede decanale; la parrocchia decanale poi spedisca le copie delle proprie matricole alla Curia vescovile".

La serie, composta da 24 pezzi, è ordinata in base ad una preesistente classificazione riportata su un'etichetta apposta generalmente sulle copie delle matricole degli anni 1900-1901, che ordina alfabeticamente le parrocchie e le curazie facenti parte del decanato di Cles.

Il nome della parrocchia è preceduto dal numero romano VIII corrispondente al decanato e da un numero arabo proprio di ciascuna cura d'anime. Le lacune nella numerazione progressiva sono presumibilmente traccia di variazioni nella composizione del decanato avvenute nel corso del XX secolo, che hanno portato ad una riduzione del numero delle cure d'anime dalle originarie 28 del 1900 alle 18 del 1945.

1

VIII.2. Bozzana e Bordiana (1)

1826 - 1950

Mancano le copie degli anni: 1829, 1833 (matrimoni), 1839-1840 (nati, matrimoni e morti), 1842-1856 (matrimoni), 1857-1858 (nati, matrimoni e morti), 1859-1860 (matrimoni), 1861 (nati, matrimoni e morti), 1862-1917 (matrimoni).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Malè.

2

VIII.3. Bresimo e Baselga

1826 - 1948

Mancano le copie degli anni: 1836-1840, 1842, 1848(1)-1850, 1853-1854 (nati, matrimoni e morti), 1893 (matrimoni), 1902-1905 (nati, matrimoni e morti), 1948 (nati).

Busta

Note

(1) Degli anni 1848-1849 ci sono solo nati e morti di Baselga.

3

VIII.4. Cagnò (1)

1826 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1832-1833 (nati, matrimoni e morti), 1834-1837 (matrimoni), 1838-1841 (nati, matrimoni e morti), 1842-1846 (matrimoni), 1847-1849 (nati, matrimoni e morti), 1850 (matrimoni), 1851 (nati, matrimoni e morti), 1852 (matrimoni), 1853-1854 (nati, matrimoni e morti), 1855 (matrimoni), 1856 (nati, matrimoni e morti), 1857 (matrimoni), 1858-1899 (nati, matrimoni e morti).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Cloz.

4

VIII.6. Cis

1826 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1831-1837, 1844-1849 (matrimoni), 1850-1860 (nati, matrimoni e morti), 1861-1908 (matrimoni).

Busta

5

VIII.11. Lanza e Mocenigo

1903 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1903-1905, 1907-1908, 1910 (matrimoni e morti).

Busta

6

VIII.12. Livo

1826 - 1862

Mancano le copie degli anni: 1851 (nati, matrimoni e morti).

Busta

7

VIII.12. Livo

1864 - 1949 (1)

Mancano le copie degli anni: 1910 (morti).

Busta

Note

(1) Fino ad agosto.

8

VIII.14. Mechel

1819 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1819-1825 (nati e morti), 1934 (morti).

Busta

9

VIII.16. Nanno

1826 - 1899

Mancano le copie degli anni: 1840 (matrimoni), 1850-1851, 1853, 1862 (nati, matrimoni e morti), 1862 (matrimoni), 1881, 1892 (nati, matrimoni e morti).

Busta

10

VIII.16. Nanno

1900 - 1951

Busta

11

VIII.17. Preghena (1)

1826 - 1947

Mancano le copie degli anni: 1826-1830 (matrimoni e morti), 1836, 1843 (nati, matrimoni e morti), 1844 (matrimoni e morti), 1845-1846 (nati, matrimoni e morti), 1847-1850 (matrimoni e morti), 1851-1854 (nati, matrimoni e morti), 1855-1865 (matrimoni e morti), 1866 (nati, matrimoni e morti), 1867-1869 (matrimoni e morti), 1870-1899 (nati, matrimoni e morti), 1907 - 1918 (matrimoni).

Busta

Note

(1) Molte registrazioni si trovano sulle copie delle matricole di Livo.

12

VIII.18. Proves (1)

1826 - 1948

Mancano le copie degli anni: 1843 (matrimoni), 1859 (nati, matrimoni e morti), 1905 (matrimoni), 1914 (nati, matrimoni), 1915 (matrimoni), 1916 (matrimoni e morti), 1917 (matrimoni), 1921 (nati, matrimoni e morti), 1930 (nati), 1933-1934 (nati, matrimoni e morti).

Busta

Note

(1) Ora nella diocesi di Bolzano-Bressanone.

13

Rallo

1943 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1948-1949 (matrimoni).

Busta

14

VIII.20. Revò (1)

1826 - 1900

Mancano le copie degli anni: 1833 (nati, matrimoni e morti), 1836 (morti), 1839-1840, 1847-1892 (nati, matrimoni e morti), 1894 (morti), 1895(2)-1896 (matrimoni e morti), 1897-1899 (nati, matrimoni e morti).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Cloz.

(2) Sono registrati 7 matrimoni del 1895 (fino a marzo) sulle copie delle matricole dell'anno 1894.

15

VIII.20. Revò

1901 - 1949

Busta

16

Romallo (1)

1920 - 1949

Mancano le copie degli anni: 1920-1932 (matrimoni).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Cloz.

17

VIII.22. Rumo

1826 - 1911

Mancano le copie degli anni: 1841 (nati e matrimoni), 1857, 1860, 1866-1892, 1899-1910 (nati, matrimoni e morti).

Busta

18

VIII.22. Marcena di Rumo (1)

1912 - 1949

Busta

Note

(1) La curazia di Rumo venne eretta parrocchia nell'anno 1911 con il titolo di "parrocchia di Marcena di Rumo".

19

VIII.23. S. Giacomo (1)

1826 - 1950

Mancano le copie degli anni: 1827, 1833, 1837 (matrimoni), 1840-1841 (nati, matrimoni e morti), 1842-1847 (matrimoni), 1848 (nati, matrimoni e morti), 1849-1852 (matrimoni), 1853 (matrimoni e morti), 1854-1857 (matrimoni), 1858 (nati, matrimoni e morti), 1859-1891, 1932, 1944 (matrimoni).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Malè.

20

VIII.24. Tassullo

1826 - 1860

Busta

21

VIII.24. Tassullo

1861 - 1951

Busta

22

VIII.27. Tregiovo (1)

1900 - 1948

Mancano le copie degli anni: 1901-1918 (matrimoni).

Busta

Note

(1) Ora nel decanato di Cloz.

23

VIII.28. Tuenno

1826 - 1866

Mancano le copie degli anni: 1830, 1832, 1864 (nati, matrimoni e morti).

Busta

24

VIII.28. Tuenno

1900 - 1950

Busta

serie XV

"Archivio antico Flammacini", 1591 - 1808

Contenuto

Don Luigi Flammacini fu alla guida della parrocchia e del decanato di Cles dal 1797 al 1821. Egli raccolse in cinque volumi quasi tutti i gli atti e il carteggio presenti nell'archivio, dalla fine del '500 al 1800 circa. Dal 1891(1) questa particolare raccolta viene indicata come Archivio antico Flammacini, da cui il titolo della serie.

Note

(1) Cfr. gli atti di consegna a don Giovanni Battista Menapace (31 agosto 1891) in: Archivio diocesano tridentino, Parrocchie e curazie, n. provv. 126.

1

"Documenti memorie chiese 1599-1800" (tit. dorso)

1598 dicembre 7 - 1800 maggio 22

Locazioni, permutate, censi, ecc. della chiesa parrocchiale di S. Maria e delle chiese figliali di S. Valentino in Cles e S. Lucia in Caltron.

Volume, legatura in mezza tela, cc. 373 n.n.

2

"Documenti della chiesa parrocchiale e figliali dal 1690 al 1800"

1691 febbraio 26 - 1806 giugno 8

Volume, legatura in mezza tela, cc. scritte 300 (num. orig. parziale), con indice alfabetico alla fine

3

"Documenti della parrocchiale e figliali"

1729 ottobre 2 - 1808

- "Chiesa di S. Lucia di Caltron", 1786 febbraio 26 - 1800 novembre 30, con annotazioni fino al 1842 gennaio 28;

- "Confraternita del SS. Rosario", 1795 dicembre 7 - 1808;

- Documenti di credito della chiesa parrocchiale di Cles, 1729 ottobre 2 - 1807 dicembre 30, con annotazioni fino al 1838 marzo 3.

Volume, legatura in carta, cc. 83 n.n.

4

"Raccolta carte sparse nell'archivio dal 1590 al 1800"

1591 marzo 6 - 1807 agosto 8 (con annotazioni fino al 1865)

Volume, legatura in mezza tela, cc. 279 n.n.

5

"Raccolta varia. 1. Inventario famiglia Cristoforo de Campi; 2. Tassazione per imposta comunale di tutti i censiti di Cles; 3. Istromenti di vario genere del notaio Vincenzo Maffei; 4. Circolari dei decreti di S. M. Imp. Giuseppe II; 5.

Lasciti del dr. Bernardino Dusini all'Ospitale etc. di Cles"

1634 aprile 14 - 1807 febbraio 21

Volume, legatura in carta, cc. 269 n.n.

Protocolli degli esibiti, 1787 - 1956

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri nei quali devono essere iscritti, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza, specificandone la data e il contenuto. La tenuta di questi libri da parte dei parroci venne prescritta anche dall'autorità politica (cfr. Raccolta delle leggi provinciali, 19 dicembre 1816, n. 26555-3744).

La serie è composta da un volume formato da sei registri cuciti insieme e da cinque registri.

Il registro n. 5 contiene, oltre alle registrazioni degli esibiti, anche i verbali delle conferenze casuistiche decanali dal 1930 al 1934.

1

"Protocollo decreti leggi ed esibiti dal 1787 al 1845"

1787 agosto 31 - 1852 dicembre 30

Formato da 6 registri cuciti assieme:

- "Protocollo dei decreti, leggi, regolamenti, avvisi, etc. comunicati alla canonica parrocchiale ed ufficio decanale del borgo di Cles da pubblicarsi, diramarsi o riscontrarsi secondo l'ordine, etc.", 1787 agosto 31 - 1837 giugno 19 ; 1845 aprile 22 - 1852 dicembre 30;
- "1837. Registro degli ordini ricevuti e rispettiva evasione", 1837 gennaio 2 - 1838 gennaio 11;
- "1838. Giornale degli ordini ricevuti e rilasciati", 1838 gennaio 2 - 1839 novembre 4;
- "1840, 41, 42, 43, 44, etc.", 1840 settembre 13 - 1843 dicembre 21;
- "1840", 1840 gennaio 13 - settembre ;
- "Incomincia l'anno 1844", 1843 dicembre 28 - 1844 aprile 22.

Registro, legatura in carta, cc. 189 n.n.

2

"Protocollo decanale degli esibiti ecclesiastici, scolastici e politici dal primo gennaio 1852 al ****"

1852 dicembre 10 - 1878 dicembre 15

Contiene inoltre:

- "Legati pii testamentarii" (tit. int.): registro delle disposizioni testamentarie, 1858 settembre 26 - 1923.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 118 n.n.

3

"Protocollo degli atti esibiti. Cles 1897"

1897 gennaio 1 - 1914 dicembre 30

Contiene inoltre, sull'ultima pagina, sulle carte di guardia anteriore e posteriore e all'interno della coperta anteriore e posteriore:

- "1915. Notizie locali della guerra", 1915 gennaio 1 - dicembre 30.

Registro, legatura in pelle, cc. 143 n.n.

4

"Protocollo esibiti. 1915-1925"

1915 gennaio 2 - 1925 giugno 15

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 122 n.n.

5

"Protocollo esibiti e conferenze. 1925"

1925 giugno 15 - 1942 ottobre 12

Il registro contiene, oltre alle registrazioni degli esibiti, i verbali delle conferenze casuistiche decanali dal 1930 al 1934(1).

Registro, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

Note

(1) Per i verbali e gli atti delle conferenze casuistiche si veda anche XIX.26 e XXVI.4

6

"Protocollo esibiti anno 1942"

1942 marzo 2 - 1956 febbraio 20

Registro, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

serie XVII

"Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici", 1800 - 1932

Contenuto

Fu l'arciprete Luigi Flammacini a dare inizio alla tenuta del protocollo degli esibiti e alla conseguente raccolta della documentazione ivi registrata.

Questa serie è formata infatti dal carteggio e dagli atti relativi a quelle registrazioni (cfr. serie XVI).

Si tratta di decreti, leggi, comunicazioni, ordinanze del Governo, del Capitanato circolare e di altri uffici civili, ordini dall'Ordinariato, lettere pastorali, ecc., pervenuti all'ufficio del parroco-decano di Cles, che copriva anche la carica di ispettore scolastico. Si possono trovare inoltre istruzioni per il parroco come ufficiale di stato civile e tenitore delle matricole, istruzioni in genere per la sua cura d'anime, regolamenti governativi in merito all'amministrazione delle chiese e dei benefici ecclesiastici, indizioni di pubbliche preghiere, vacanze di cure e benefici, norme relative alle scuole.

La serie è formata da undici buste con titolo e numerazione originali, nelle quali la documentazione era raccolta in mazzi annuali, dal 1800 al 1883. In fase di riordinamento le carte di ogni mazzo sono state aperte e collocate in cartelle. Questa operazione ha notevolmente aumentato il volume della documentazione, che è quasi raddoppiato, rendendo perciò necessario lo sdoppiamento delle originarie unità, evidenziato in inventario attraverso la ripetizione del numero di corda dell'unità archivistica e del titolo originale della busta.

A queste undici buste (nn. 1-20) ne seguono altre quattro (nn. 21-24) che, pur prive di titolazione originale, costituiscono la prosecuzione della serie, coprendo il periodo che va dal 1884 al 1932.

Il sistema di protocollazione adottato dai parroci è piuttosto variabile: a volte il numero di registrazione della corrispondenza ripartiva da uno con l'inizio di un nuovo anno, altre volte invece essa proseguiva per più anni ininterrottamente. Non è poi raro trovare documentazione senza il numero di protocollo, in quanto il parroco registrava solo la corrispondenza in partenza, non conservando peraltro alcuna minuta.

Tutte le pratiche contenute nei fascicoli annuali, sono state ordinate secondo il numero di protocollo, ove presente, altrimenti in ordine cronologico.

Si osserva, per gli anni 1822-1834 circa, la presenza di carteggio relativo alle scuole. Tale documentazione non è stata registrata sui protocolli e riporta una numerazione diversa, anche se parziale e discontinua, che farebbe pensare all'esistenza di un registro autonomo, purtroppo non presente nell'archivio parrocchiale di Cles.

1

1. "I. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1800-1810 inclusive"

1800 - 1807

Busta, cc. 326

2

1. "I. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1800-1810 inclusive"

1808 - 1810

Busta, cc. 360

3

2. "II. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1811-1825 inclusive"
1811 - 1817
Busta, cc. 411

4

2. "II. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1811-1825 inclusive"
1818 - 1825
Busta, cc. 423

5

3. "III. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1826-1832 inclusive"
1826 - 1829
Busta, cc. 390

6

3. "III. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1826-1832 inclusive"
1830 - 1832
Contiene inoltre:
"Prescrizioni auliche ed episcopali. 1814-1832", 1816 - 1832
Busta, cc. 283

7

4. "IV. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1833-1838 inclusive"
1833 - 1835
Busta, cc. 288

8

4. "IV. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1833-1838 inclusive"
1836 - 1838
Busta, cc. 466

9

5. "V. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1839-1843 inclusive"
1839 - 1841
Busta, cc. 511

10

5. "V. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1839-1843 inclusive"
1842 - 1843
Busta, cc. 295

12

6. "VI. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1844-1847 inclusive"

1846 - 1847

Busta, cc. 330

13

7. "VII. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1848 al 1850 inclusive"

1848 - 1850

Busta, cc. 651

14

8. "VIII. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1851 incl(usive) al 1853 inclusive"

1851 - 1853

Busta, cc. 617

15

9. "IX. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1853-1860 exclusive"

1854 - 1856

Busta, cc. 562

16

9. "IX. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1853-1860 exclusive"

1857 - 1859

Busta, cc. 532

17

10. "X. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1860 inclusive fino al 1865"

1860 - 1862

Busta, cc. 462

18

10. "X. Affari ecclesiastici, di benefizi e beneficiati, scolastici e politici dall'anno 1860 inclusive fino al 1865"

1863 - 1865

Busta, cc. 409

19

11. "Affari ecclesiastici, politici, ecc. dall'anno 1866 inclusive fino all'anno 1883. Fascicolo XI"

1866 - 1870

Busta, cc. 674

20

11. "Affari ecclesiastici, politici, ecc. dall'anno 1866 inclusive fino all'anno 1883. Fascicolo XI"

1871 - 1883

Busta, cc. 673

21

12. "Inter acta ab anno 1884 inclusive 1896 inclusive"

1884 - 1896

Busta, cc. 701

22

13. Atti protocollati

1897 - 1905

Busta, cc. 832

23

14. Atti protocollati

1906 - 1909

Busta, cc. 767

24

15. Atti protocollati

1910 - 1932

Busta, cc. 697

serie XVIII

Carteggio ed atti, 1660 (copia) - 1968

Contenuto

La serie comprende documentazione relativa all'attività della parrocchia/decanato di Cles ed alle varie amministrazioni ad essa sottoposte, ad eccezione degli atti protocollati che costituiscono una serie a sé stante (cfr. serie XVII).

Si è ritenuta opportuna la formazione di sottoserie corrispondenti a: beneficio parrocchiale, chiesa parrocchiale e chiese filiali, benefici, legati, confraternite e pie associazioni, oratorio maschile, orfanotrofio femminile, documentazione relativa al decanato, pastorali e circolari e varie.

Ente

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta

[1820] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Cles

Archivi prodotti

Sottoserie Beneficio parrocchiale, 01/01/1820 - 31/12/1935

Funzioni, occupazioni e attività

I benefici ecclesiastici sono enti giuridici eretti dalla competente autorità in perpetuo, che sono composti da due elementi essenziali: un ufficio sacro e una rendita ad esso connessa. Questa può essere ricavata o da una proprietà immobiliare ecclesiastica o da definite prestazioni dovute da un altro ente.

Durante il governo austriaco alcune disposizioni (decr. gov. 3 gennaio 1840, n. 30671; decr. aul. 13 dicembre 1841, n. 3128; circ. gov. 22 settembre 1843, n. 22667) attribuirono al curatore d'anime il compito di verificare l'esistenza di un regolare documento di fondazione e di controllare che il patrimonio fosse mantenuto intatto.

I benefici furono riconosciuti anche dal Concordato fra Stato italiano e Chiesa del 1929, purché fossero rispondenti alle esigenze religiose della popolazione e purché non ne derivasse onere finanziario per lo Stato.

sottoserie 18.1

Beneficio parrocchiale, 1820 - 1935

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, [1820] - 1987 gennaio 24

Contenuto

La busta n. 1 raccoglie la documentazione relativa all'amministrazione dei beni immobili e delle rendite del beneficio parrocchiale.

1

"Beneficio parrocchiale"

1820 - 1935

- 1."Locazioni beneficio parrocchiale, inventari, etc.", 1820 - 1900, cc. 86;
- 2."Beneficio parrocchiale. Riduzione delle decime, livelli", 1835 - 1879, cc. 122;
- 3."Fassioni pro congrua, etc.", 1849 - 1935, cc. 178;
- 4."Diritti, tasse, etc. beneficio parrocchiale. Documenti relativi, fatture", 1853 - 1921, cc. 100;
5. Atti di consegna del beneficio parrocchiale di Cles, 1867 - 1903 (copia), cc. 64;
- 6."Rese di conto del beneficio parrocchiale. 1865-1875", con parziale documentazione di corredo, 1867 - 1910, cc. 92.

Busta

Ente

Chiesa di Santa Maria Assunta

[1128] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Cles

Archivi prodotti

Sottoserie Chiesa parrocchiale e chiese filiali, 01/01/1800 - 31/12/1945

Storia

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente ha perso la personalità giuridica civile.

Chiesa parrocchiale e chiese filiali, 1800 - 1945

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Maria Assunta, [1128] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Il raggruppamento, composto da sei buste, raccoglie la documentazione relativa al mantenimento e all'amministrazione del patrimonio della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Maria Assunta e delle chiese filiali di S. Rocco, S. Pietro in Maiano, S. Tommaso in Dres, S. Vigilio in Pez, S. Lucia in Caltron, del Santo Crocefisso al Faè e della cappella della B. V. Addolorata sulla via di Caltron.

2

"Inventari delle chiese di Cles dal 1807. Fabbriche. Vendite. Permute. Organo"

1800 - 1933

7. "Inventari delle chiese dal 1807 in poi": inventari dei beni mobili della chiesa parrocchiale e di alcune chiese filiali, tabelle e sommari delle rendite, elenchi di capitali attivi, ecc., 1800 - 1862, cc. 238;

8. "Fabbriche, provviste e diritti sulla chiesa parrocchiale": carteggio ed atti relativi a costruzioni su terreni di proprietà della chiesa, a lavori di manutenzione con contratti, progetti, preventivi, ecc., 1817 - 1930, cc. 344;

9. "Vendite, permute, etc.": atti di vendita, stime di terreni, autorizzazioni, estratti tavolari, ecc., 1820 (copia) - 1933, cc. 170;

10. "Concorrenza": documentazione relativa all'obbligo di partecipazione alle spese per i lavori di manutenzione della chiesa e della canonica da parte del Comune, 1841 - 1896 ; 1909 - 1914, cc. 87;

11. "Organo nuovo": carteggio relativo alla costruzione dell'organo, alla pulitura e alle riparazioni, 1910 - 1933, cc. 87.

Busta

3

12. "Chiesa parrocchiale. Capitali estinti"

1844 - 1904

Busta, cc. 160

4

Carteggio relativo a lavori di manutenzione delle chiese filiali

1856 - 1932

13. Lavori di restauro della chiesa di S. Rocco, 1856, cc. 14;

14. "Progetto 1860 di riparature del cimitero a S. Pietro in Maiano", 1859 - 1879, cc. 54

15. Lavori di rinnovazione di parte del tetto della chiesa filiale del Santo Crocefisso al Faè e quietanze relative all'acquisto di una campanella, 1864 - 1867, cc. 40;

16. Lavori di riparazione e rifacimento del tetto della chiesa di S. Tommaso in Dres, 1865 - 1866, cc. 20;

17. Carteggio relativo ai lavori di restauro della chiesa di S. Lucia in Caltron, 1865 - 1867, cc. 13;

18. "Cappella della B.V. Addolorata sulla via di Caltron. Fabbrica. Documenti e memorie, etc.": liste di offerte, preventivi, resoconti, ecc., 1906 - 1910, cc. 97;

19. Carteggio ed atti relativi all'esecuzione di lavori di restauro, manutenzione e miglioramento delle chiese filiali di S. Tommaso in Dres, S. Pietro in Maiano, S. Vigilio in Pez e S. Lucia in Caltron, 1914 - 1932, cc. 26.

Busta

5

20. "Capitali di benefici e legati pii. Chiesa parrocchiale"

1870 - 1933

Busta, cc. 218

6

21. "Chiesa parrocchiale. Memorie e affari correnti"

1885 - 1913

Busta, cc. 131

7

22. "Documenti di credito chiese e enti filiali. Mutui ipotecari"

1906 - 1945

Busta, cc. 125

Benefici, 1785 - 1961

Contenuto

Il raggruppamento è composto da nove buste che raccolgono la documentazione relativa alla fondazione e all'amministrazione di uno o, in alcuni casi, più benefici.

8

"Beneficio Visintainer di Cles"

1660 (copia) ; 1846 - 1930

23. Memorie del beneficio, 1660 (copia) ; 1846, cc. 14;

24. "Rese di conto", con documentazione di corredo, 1855 - 1869, cc. 158;

25. "Locazioni e istromenti", 1856 - 1913, cc. 58;

26. "Conteggio, consegna, etc.", 1863 - 1930, cc. 51;

27. "Memorie del beneficiato don Giuseppe Visintainer, etc.", 1877 - 1911, cc. 84.

Busta

9

"Beneficio Torresani 'Madlet' "

1785 - 1926

28. "Documento di fondazione. Inventari, fassioni, istromenti, etc.", 1785 - 1926, cc. 62;

29. "Torresani fratelli 'Postéri' ": documentazione varia relativa all'amministrazione, 1843 - 1914, cc. 41.

Busta

10

"Cappellanie Müller e Bertolini e dote Zane"

1810 - 1943

30. "Dote Zane", 1810 - 1924, cc. 132;

31. "Cappellania Miller": amministrazione, 1830 - 1893 ; 1943, cc. 104;

32. "Cappellania Bertolini": riduzione oneri, amministrazione, ecc., 1843 (copia) - 1939, cc. 51.

Busta

11

"[Le]gato Tommazzolli 'Blasi' di Cles"

1833 - 1928

33. "Testamento e atti relativi", 1833 - 1928, cc. 70.

Busta

12

"Primissaria e beneficio Torresani"

1842 - 1933

34. "Amministrazione e ripartizione dei beni della primissaria e beneficio Torresani", 1842 - 1896, cc. 104;

35. "Comune di Cles alla primissaria e conto annuale": carteggio con il Comune e l'Ordinariato relativo alla gestione amministrativa con resoconti, 1856 - 1933, cc. 144

Busta

13

"Beneficio Borghesi di Cles"

1845 - 1961

36. "Testamento di fondazione, memorie, etc.", 1845 - 1889, cc. 39;

37. "Carteggio e consegna ultimi investiti", 1847 - 1949, cc. 184;

38. "Beneficio Borghesi. Quitanze", 1880 - 1889, cc. 70;

39. "Beneficio Borghesi 1955-1959": atti di notificazione, carteggio con la banca e amministrazione, 1954 - 1961, cc. 50.

Busta

14

"Benefici Fiemozzi, Sardagna e Dal Lago"

1847 - 1941

40. "Beneficio Sardagna": carteggio, inventari, fassioni, quietanze, ecc., 1847 - 1923, cc. 20;

41. "Beneficio Fiemozzi. Rese de conti, fassione e memorie", 1861 - 1912, cc. 15;

42. "Documenti di fondazione Dal Lago", 1866 - 1941, cc. 47.

Busta

15

"Cappellania Torresani Ramponi"

1852 - 1946

43. "Memorie della fondazione e inventari", 1852 - 1893, cc. 91;

44. "Carteggio più o meno recente", 1917 - 1929 ; 1946, cc. 34.

Busta

16

"Beneficio Bevilacqua Bertoldi"

1856 - 1940

45. "Beneficio Bevilacqua Bertoldi. Cles": carteggio, atti, fassioni relativi all'amministrazione del beneficio, 1856 - 1940, cc. 153;

46. "Rese de' conti", con documentazione di corredo e lettere di evasione, 1858 - 1912, cc. 287;

47. "Carteggio prete don Tomasini"(1), 1881 - 1912, cc. 24.

Busta

Note

(1) Don Antonio Tomasini fu l'ultimo investito del beneficio, dal 1881 al 1932.

Legati, 1801 - 1924

Contenuto

Il raggruppamento è costituito da un busta contenente le pratiche di fondazione e gestione dei legati e prospetti generali., e da una busta formata dalle comunicazioni della Pretura e del Giudizio distrettuale in merito alle disposizioni testamentarie raccolti, ordinati, numerati e registrati da don F. Negri (cfr. XVI.2).

17

"Legati di messe e altre fondazioni"

1801 - 1924

- 48."II. Messe, legati, etc. Prospetti antichi e recenti e carteggio relativo", [1815] - 1918, cc. 101;
- 49."III. Legati livellarii e fondazioni di persone private di Cles con rispettivi memoriali autentici o memorie", 1801 (copia) - 1917, cc. 96;
- 50."IV. Legati diversi della chiesa di Mechel con memorie relative e capitolate riguardo alla parrocchiale di Cles", 1840 (copia) - 1904, cc. 34;
- 51."V. Missioni Angeli e Calvi. Carteggio e rese di conto", 1845 - 1924, cc. 118;
- 52."Legati di messe ed uffici a carico dell'Ospitale di Cles ossia della Congregazione di carità", 1898 ; 1921, cc. 20;
- 53."VIII. Mohrenberg-Bollego", 1888 - 1908, cc. 26;
- 54."IX. Legato conti di Firmian già di S. Ippolito", 1835 - 1841, cc. 8;
- 55."X. Famiglia de Campi", 1873 - 1885, cc. 13;
- 56."XI. Legato di Giacomo Keller (Legato temporario estinto)", 1823 - 1824, cc. 31;
- 57."XII. Dusini dr. Bernardino", 1832 - 1917, cc. 27;
- 58."XIII. Legato fu Pietro Antonio Lorenzoni pittore di Cles", 1843 - 1868, cc. 6;
- 59."XIV. Tamè Matteo quondam Giacomo", 1843 - 1884, cc. 11;
- 60."XV. Legato de Torresani Gioseffa" 1817 (copia) - 1849, cc. 19;
- 61."XVI. 1) Moggio Francesco 2) Moggio Alessandro 3) Moggio Caterina", 1850 - 1890, cc. 11;
- 62."XVII. Legati recenti", 1901 - 1911, cc. 19;
- 63."XVIII. Legato Weid. Disposizioni testamentarie", 1856 ; 1901 - 1902, cc. 8;
- 64."Gabos fratelli 'Colodin' ", 1835, cc. 4;
- 65."Odorizzi Giovanni Battista (Petan)", 1851 - 1856, cc. 3;
- 66."Fondazione per il II cappellano di Cles", 1855 - 1857, cc. 16;
- 67."Dal Lago Gioseffa", 1857 - 1858, cc. 12;
- 68."Legato dr. Dusini", 1868 - 1872, cc. 1872, cc. 17;
- 69."Lorenzoni Angela (Tapana)", 1883 - 1884, cc. 7;
- 70."Faitelli Giacomo 'Bonadiman' ", 1887 - 1898, cc. 6;
- 71."Signor Bernardino Begnudelli", 1888, cc. 9;
- 72."Ravelli Catterina nata Begnudelli", 1888, cc. 4;
- 73."Gabos Margherita", 1888 - 1900, cc. 24;
- 74."Martinelli Celeste", 1890 - 1891, cc. 4;
- 75."Rido Nicolò", 1892 - 1900, cc. 20;
- 76."Leita Michele fu Giovanni", 1893, cc. 4;
- 77."Lorenzoni Abelardo", 1894 - 1907, cc. 20;

78. "Tomazzolli Anna", 1896, cc. 4;

79. "Fellin Giovanni Battista", 1900, cc. 2.

Busta

18

80. Legati pii testamentari

1858 - 1917

Atti raccolti da don Francesco Negri usati per la compilazione della seconda parte del registro XVI.2.

Busta, cc. 543

Confraternite e pie associazioni, 1754 - 1934

Contenuto

Nella busta 19 sono contenuti il carteggio e gli atti (atti di erezione, statuti, elenchi degli iscritti, ecc.) relativi alle confraternite e alle altre associazioni pie presenti a Cles.

Si segnala inoltre che in XV.3 si trova documentazione relativa alla confraternita del S. Rosario.

19

"Confraternite, congregazioni, ecc."

1754 - 1934

81."Confraternita del SS. Sacramento e S. Rocco": atti di erezione, regole, statuti, elenchi di iscritti, ecc., 1754 - 1934, cc. 70;

82.Società della sacra Infanzia, Dottrina cristiana, Società cattolica della Gioventù di S. Alessandro, 1836 - 1893, cc. 22;

83."Confraternite del S. Rosario, S. Famiglia e Madri cristiane": elenchi degli iscritti, statuti, carteggio, 1836 - 1917, cc. 47;

84."Pia unione delle Dorotee. Divoti dei SS. Cuori di Gesù e Maria e delle Figlie di Maria Immacolata. Cles": atti di erezione, statuti, 1837 - 1888 ; 1928, cc. 116;

85."Atti relativi alla fabbrica di S. Rocco. 1876-78-79-80": carteggio relativo alla fabbrica della cappella della confraternita, 1869 - 1889, cc. 109;

86."Battuti. Documenti": copia di statuto, notizie e ricerche storiche, 1887 - 1893, con antecedente del 1653, cc. 48.

Busta

Ente

Oratorio maschile di Cles

1868 - [1955]

Luoghi

Cles

Archivi prodotti

Sottoserie Oratorio maschile, 01/01/1870 - 31/12/1955

Storia

L'Oratorio di Cles fu fondato nel 1868 con il titolo di "Oratorio maschile" per opera del decano don Pellegrino Merli. Nel 1878 si decise la costruzione di una nuova sede, che fu realizzata solamente nel 1894. L'inaugurazione solenne avvenne il 15 agosto 1895.

Durante la prima guerra mondiale l'edificio venne occupato dalle truppe che lo resero quasi inagibile, tanto che nell'immediato dopoguerra furono necessari lavori di rifacimento e ampliamento.

Oratorio maschile, 1870 - 1955

Soggetti produttori

Oratorio maschile di Cles, 1868 - [1955]

Contenuto

Il raggruppamento è formato da due buste che contengono la documentazione relativa alla costruzione e alla ristrutturazione dell'edificio e all'attività propria dell'oratorio.

20

87. "Oratorio maschile (costruzione, banda)"

1870 - 1926

Atti relativi alla costruzione dell'oratorio, piante, disegni, quietanze relative alla riparazione degli strumenti musicali, ecc.

Busta, cc. 227

21

"Oratorio"

1894 - 1955

88. "Oratorio parrocchiale": atti relativi alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione dell'oratorio, concessioni di prestiti, contratti di affitto, ecc., 1894 - 1939, cc. 99;

89. "Arcipretura decanale di Cles. Incartamento lavori oratorio: quietanze 1942/43", 1942 - 1943, cc. 99;

90. "Oratorio. Contiene: planimetria oratorio convitto, convenzione Baroni, danni di guerra oratorio, sacello Fatima, varie", 1942 - 1955, cc. 67.

Busta

Ente

Orfanotrofio femminile di Cles

[1907] - [1961]

Luoghi

Cles

Archivi prodotti

Sottoserie Orfanotrofio femminile, 01/01/1807 - 31/12/1961

Storia

L'istituzione nacque nella prima metà del XIX secolo per volontà della signora Fortunata Bertolini.

Orfanotrofo femminile, 1807 - 1961

Soggetti produttori

Orfanotrofo femminile di Cles, [1907] - [1961]

Contenuto

L'istituzione nacque nella prima metà del XIX secolo per volontà della signora Fortunata Bertolini.

Il raggruppamento è composto da tre buste: la prima contiene documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio di Fortunata Bertolini; la seconda contiene per lo più carteggio ed atti privati appartenuti alla famiglia Marinelli, benefattrice dell'orfanotrofo; l'ultima raccoglie tutto ciò che riguarda la gestione dell'orfanotrofo.

22

91. "Massa Bertolini"

1807 - 1865

Carteggio, resoconti, quietanze relativi all'amministrazione del patrimonio lasciato da Fortunata Bertolini.

Busta, cc. 430

23

92. "Marinelli"

1814 - 1913

Carteggio ed atti relativi alle eredità delle sorelle Giuseppa, Maria e Claudia Marinelli.

Busta, cc. 150

24

"Orfanotrofo"

1864 - 1961

93. "Orfanotrofo de Bertolini": carteggio relativo all'amministrazione del patrimonio dell'orfanotrofo, 1864 - 1949, cc. 237;

94. "Orfanotrofo Bertolini. Abbozzo e documento di fondazione": carteggio ed atti relativi alla costituzione della fondazione Bertolini-Bertolasi-Marinelli, 1900 - 1917, cc. 36;

95. "Statuti", 1904 - 1912 ; 1943, con antecedente del sec. XIX, cc. 31;

96. "Orfanotrofo femminile": carteggio ed atti relativi ai lavori di manutenzione dello stabile dell'orfanotrofo, 1910 - 1914 ; 1960 - 1961, cc. 83;

97. "Carteggio orfanelle": carteggio ed atti riguardanti l'ammissione e il mantenimento delle orfane, 1913 - 1943, cc. 43;

98. "Resoconti annuali. Amministrazione", 1930 - 1953, cc. 150.

Busta

Documentazione relativa al decanato, 1825 - 1968

Contenuto

Il raggruppamento, composto da sette buste, contiene la documentazione relativa all'attività del parroco in quanto decano.

25

Visite pastorali e decanali

1825 - 1913

99."Visite pastorali", 1825 - 1908, cc. 91;

100. Atti della visita canonica del 1913, 1913, cc. 30.

Busta

26

Conferenze casuistiche e soluzioni dei casi (1)

1864; 1906 - 1929

101. Conferenze casuistiche, 1864 ; 1918 - 1929, cc. 372;

102. Soluzioni dei casi: opuscoli a stampa, 1906 - 1929, cc. 246.

Busta

Note

(1) Per i verbali delle conferenze casuistiche si veda anche XVI.5 e XXV.4

27

103. "Atti di consegna. Decanato di Cles"

1870 - 1931

Busta, cc. 352

28

104. "Decanato"

1872 - 1922

Conferenze decanali, soluzioni casuistiche, relazioni di visite decanali, questionari sulla condotta morale dei parroci, carteggio vario riguardante il decanato.

Busta, cc. 388

29

105. "Delegazioni"

1892 - 1932

Carteggio relativo a consegne, nomine, installazioni di parroci e curati del decanato.

Busta, cc. 292

30

"Movimento del clero. Decanato"

1917 - 1956

106."Decreti vescovili trasferimento sacerdoti", 1917 - 1956, cc. 65;

107."Congrue dal 1919-1934", 1918 - 1934, cc. 96.

Busta

31

"Parrocchie del decanato"

1928 - 1968

Carteggio ed atti relativi alle nomine di parroci e curati.

108."Bozzana", 1940 - 1960, cc. 17;

109."Bresimo-Baselga", 1934 - 1960, cc. 18;

110."Cagnò", 1931 - 1950, cc. 4;

111."Cis", 1943 - 1953, cc. 38;

112."Lanza-Mocenigo", 1946 - 1963, cc. 19;

113."Livo", 1937 - 1953, cc. 4;

114."Marcena-Mione-Corte", 1942 - 1961, cc. 71;

115."Mechel", 1943 - 1968, cc. 12;

116."Nanno", 1943 - 1968, cc. 14;

117."Preghena", 1943 - 1953, cc. 5;

118."Rallo", 1943 - 1967, cc. 19;

119."Revò", 1943 - 1960, cc. 6;

120."Romallo", 1942 - 1968, cc. 6;

121."S. Giacomo", 1928 - 1960, cc. 23;

122."Tassullo-Pavillo", 1936 - 1959, cc. 38;

123."Tregiovo", 1931 - 1963, cc. 13;

124."Tuenno", 1962 - 1963, cc. 2.

Busta

sottoserie 18.9

Pastorali e circolari, 1833 - 1920

Contenuto

La busta raccoglie lettere pastorali e circolari provenienti sia dall'autorità ecclesiastica che da quella civile.

32

125. Pastorali e circolari

1833 - 1920

Busta, cc. 568

sottoserie 18.10

Varie, 1733 - 1947

Contenuto

In questo raggruppamento sono state riunite sei buste contenenti documentazione di argomento diverso che non si sono potute avvicinare ad altri raggruppamenti.

33

"Movimenti patrimoniali"

1824 - 1945

126. Varie amministrazioni: stime, permutate, compravendite, fogli di possesso, diffide di pagamento, ecc., 1824 - 1945, cc. 372;

127. "Fatture e quitanze" di varie amministrazioni, 1890 - 1941, cc. 94.

Busta

34

128. "Archiviazione degli atti ecclesiastici"

1885 - 1916

Documentazione relativa alle insinuazioni davanti al Giudizio distrettuale e relativi conchiusi.

Busta, cc. 594

35

129. "Memorie della guerra 1914/18"

1914 - 1920

Circolari provenienti da autorità politiche riguardanti i prestiti di guerra, circolari e carteggio provenienti dal comune, requisizioni, circolari per la distribuzione di cibo e generi di prima necessità, ecc.

Busta, cc. 1078

36

"Campane e congressi decanali"

1915 - 1947

130. "Campane", 1915-1931, cc. 121;

131. Giornata eucaristica nei decanati di Cles e Taio del 27 agosto 1922, 1922, cc. 102;

132. "Congresso eucaristico 1947. Visita pastorale 1947", 1947, cc. 72.

Busta

37

"Carteggio vario"

1760 - 1924

133. "Fassione dei benefici di Livo, Preghena, Bresimo, Cis, Bozzana. Fassione del beneficio curaziale di Rumo e cenni del parroco di Revò. Fassione del beneficio di Flavon e di Cunevo. Fassione del beneficio Gottardi di Rallo. 1825", 1760 (copia) ; 1823 (copia) ; 1827, cc. 99;

134. Arbitrati, testamenti, scritti privati, carte di dote.(1), 1800 - 1833, cc. 37;
135. "Affari militari": circolari e carteggio, in lingua tedesca, relativi alla cura d'anime nelle compagnie militari, 1850 - 1906, cc. 95;
136. "Sacristani, organista, obiti tasse", 1852 - 1924, cc. 96;
137. Prospetti e circolari relativi alle tasse alunnatiche a favore del Seminario vescovile, 1856 - 1876, cc. 21;
138. Cause matrimoniali, 1861 - 1864, cc. 72;
139. Lezioni di catechismo per la dottrina cristiana, 1884 - 1917, cc. 126;
140. "Erezione della lapide di don Merli. Minuta delle spese. Fu fatta da elemosine private. Il municipio offrì fiorini 25": elenco delle offerte e specifica delle spese, 1885, cc. 14;
141. "Currende per vacanza di benefici", 1889 - 1913, cc. 194;
142. Pratica relativa alla vertenza tra il Comune e la parrocchia di Livo per il pagamento dello stipendio del sacrestano, 1917 - 1918, cc. 16.

Busta

Note

(1) Documenti lasciati probabilmente al parroco, che aveva variamente la funzione di arbitro o testimone o ne era semplice custode fiduciario.

38

143. Miscellanea

1733 - 1945

Busta, cc. 320

Urbari, partitari e inventari, [1500] - sec. XX

Contenuto

Fin dai tempi delle visite pastorali di Bernardo Clesio (1537-1538) e di Ludovico Madruzzo (1579-1581), fu viva preoccupazione dei vescovi verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici ed avere sicure informazioni sulle loro amministrazioni. La norma generale, che prevedeva l'obbligo di compilare dei registri da cui emergessero i redditi della chiesa, la loro quantità e qualità, nonché la relativa amministrazione, rimaneva però spesso nella pratica senza attuazione.

In ragione di ciò, con speciali disposizioni ai vari responsabili, venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere inventari, tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati libri di conti (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII, che riprendono e aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle Constitutiones Bernardi).

All'amministrazione del beneficio era chiamato il titolare della cura d'anime; l'incarico di amministrare il patrimonio della chiesa (fabbrica) era invece assunto dai comuni rurali attraverso specifici funzionari (sindici o massari), i quali ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti, dovevano rendere conto al curato del loro operato (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, cap. L).

Per la corretta e vigile amministrazione di questi beni si imponeva la tenuta di differenti registri.

Nell'urbario o registro degli stabili e dei capitali si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

Il libro maestro o partitario era un registro suddiviso in tante partite distinte quante erano le persone con le quali subentrava un qualche rapporto di interesse. Una parte della registrazione era relativa all'annotazione del credito costituito ed un'altra alla registrazione degli acconti e/o dei saldi di mano in mano che avvenivano i versamenti da parte del debitore.

Spesso lo stesso registro, per ragioni di esiguità degli affari e di economicità, serviva tanto per l'annotazione degli stabili e dei capitali, quanto per la registrazione dei pagamenti.

La serie è composta da 15 registri.

1

"Urbari e inventari della chiesa parrocchiale e figliali dal 1500 al 1649"

[1500 maggio 17] - 1651 luglio 13 (con annotazioni posteriori)

Volume, legatura in mezza tela, cc. 254 n.n.

2

Registro delle decime spettanti alla canonica di Cles

sec. XVI

Registro, legatura in pergamena, sec. XVI

3

Registro delle decime spettanti alla canonica di Cles

sec. XVI

Registro, legatura in carta, cc. 28 n.n., mutilo

4

"Questo è un memoriale delle decime spettante qua ala canonica de Cles racolt[e] per Matthio Menapace piovan" (tit. int.)

sec. XVI seconda metà - sec. XVII prima metà

Registro, legatura in pergamena, cc. 7 n.n.

5

"Urbario aspettante alla venerabile chiesa di S. Pietro di Maiano"

1630 dicembre 27 (copia) - 1809

cc. 1-5: "Resa de conti dei sindaci", 1801 - 1807 maggio 10;

cc. 177-186: "Rendita dei stabili della venerabile capella di S. Pietro di Maiano", 1809;

cc. 187-188r: "Rendita dei capitali", [1809], cc. 187-188;

cc. 188v-197: "Istromenti di fondazione", 1630 dicembre 27 (copia) - 1809 novembre 12 (copia).

Registro, legatura in pelle, con indice delle parti alla c. 284, cc. 284, bianche le cc. 6-176, 198-283

6

"(Urbari). Istromenti chiesa di S. Tomaso e di S. Valentino e di questa l'inventario in fine. Cles"

1690 agosto 16 (copia) - sec. XIX prima metà

- "Urbario della chiesa di S. Tommaso di Dres", 1690 agosto 16 (copia) - 1801 settembre 6, con annotazione del 1857 maggio 18;

- "Istrumenti de capitali attivi aspettanti alla venerabile chiesa di S. Valentino di Cles", 1786 marzo 8 - 1795 settembre 28;

- Urbario della chiesa di S. Valentino di Cles, secc. XVIIIex. - XIXin.;

- Inventario della chiesa di S. Valentino di Cles, secc. XVIIIex. - XIXin.

Registro, legatura in mezza tela, cc. 66 n.n. (num. orig. parziale)

7

"Libro delle rendite della capella di Santa Lucia di Caltron nel quale si descrivono non solo le entrate ma pure l'esposto principiando l'anno 1734" (tit. int.)

1732 novembre 1 - 1806 gennaio 12

Contiene inoltre:

- Inventario dei beni della chiesa di S. Lucia, 1650 luglio 13 ; 1732 - 1733.

Registro, cc. scritte 128 (num. orig. parziale)

8

"Urbario del beneficio parrocchiale con regesto delle pergamene e documenti cartacei dell'archivio. Memoria dei parroci di Cles"

1786 gennaio 4 - sec. XX

- Inventario dei beni e delle rendite del beneficio parrocchiale, 1786 gennaio 4 - 1792 luglio 28 (copia), con annotazioni posteriori;

- Regesti delle pergamene dell'archivio della chiesa arcipretale di Cles, 1907;

- Elenco delle messe legatarie, sec. XIX (?);

- "Catalogus parocorum Clesi", secc. XIX-XX.
Registro, legatura mezza tela, cc. 59 n.n. (num. orig. parziale)

9

"Chiesa di S. Valentino 1795. Beni stabili e mobili della chiesa parrocchiale" (tit. dorso)

1795 - 1862 maggio 21

cc. sd 1-17: "Resa de conti dell'administracione della rendita della venerabile capella di Santo Valentino del colommelo di Prà filiale della parochiale di Santa Maria del borgo di Cles principiando l'anno 1795", 1795-1806;

cc. sd 1-106: "Beni stabili, livelli e capitali della chiesa parochiale di Cles", 1823 febbraio 19 - 1862 aprile 13;

cc. sd 107-123: "Beni stabili, livelli e capitali della chiesa di S. Pietro di Maiano", 1823 aprile 27 - 1861 ottobre 4;

cc. sd 124-134: "Beni stabili e capitali della chiesa di S. Tomaso di Dres", 1823 ottobre 27 - 1862 febbraio 16;

cc. sd 136-156: "Beni stabili e capitali della chiesa di Santa Lucia in Caltron", 1823 ottobre 13 - 1860 novembre 22;

cc. sd 157-167: "Beni stabili e capitali della chiesa di Santo Vigilio in Pez", 1823 maggio 9 - 1862 marzo 3;

cc. sd 168-174: "Capitali della chiesa del S. Crocifisso del Faè", 1823 dicembre 22 - 1861 settembre 16;

cc. sd 175-198: "Livelli e capitali dell'altare de S Rosario", 1823 ottobre 14 - 1862 maggio 21.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 1-17; 1-198 (bianca 1 c. sd)

10

Registro delle riscossioni di affitti e livelli della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali

1811 ottobre 1 - 1816 dicembre 31

Registro, legatura in carta, cc. 34 n.n.

11

"Orfanotrofio Bertolini" (tit. dorso)

1830 febbraio 12 - 1903 gennaio 30

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd scritte 1-60

12

"Urbario del patrimonio della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Cles e delle sue figliali riunite di S. Vigilio in Pez, di S. Pietro in Maiano, di Santa Lucia in Caltron, di S. Tommaso in Dres e del Santo Crocifisso del Faè cogli aggravii al medesimo inerenti. Compilato sul principio dell'anno 1848" (tit. int.)

[1848 - 1925]

Contiene inoltre, da metà registro fino alla fine:

- "Documenti e memorie della parrocchia di Cles": memorie di atti e privilegi della parrocchia, memorie cronologiche della I guerra mondiale, memorie storiche sulla chiesa di Cles, la pieve, i suoi parroci e sacerdoti dall'anno 1000 fino al 1903, s.d., cc. 136 n.n.

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 1-45, cc. sd scritte 46-178; con indice alfabetico all'inizio n.n.

13

"Urbario della Premissaria e del beneficio Torresani unito"

[1850 - 1857]

pp. 1-5: "Atto di fondazione del beneficio Torresani unito colla Premissaria di Cles",

pp. 5-6: "Diritto di patronato al beneficio",

pp. 6-8: "Erezione del beneficio",

pp. 8-10: "Aggregazione del beneficio colla Premissaria di Cles e condizioni di questa unione",
pp. 13: "Regole per tenere l'urbario", 1850 ottobre 1;
pp. 15-37: "I. Beni stabili del beneficio Torresani"
cc. sd 41-44: "II. Beni stabili della Premissaria"
cc. sd 49-59: "Capitali del beneficio Torresani"
cc. sd 60-75: "B. Capitali della Premissaria"

Contiene inoltre:

cc. sd 87-91: "Capitali del fondo scolastico di Cles".

Registro, legatura in mezza pelle, pp. scritte 1-37; cc. sd scritte 41-91 (bianche pp. 38-39; cc. sd 40, 45-48, 70-86), con indice alfabetico all'inizio n.n.

14

"Partitario venerabile chiesa arcipretale Cles e suoi benefici. 1932"

1932 gennaio 1 - 1933 gennaio 1

Registro, legatura mezza pelle, cc. sd scritte 107

15

"Mobili delle chiese. Archivio parrocchiale. Regesto"

sec. XX prima metà

pp. 1-6: "Mobili e arredi sacri della chiesa parrocchiale. Cles", prima metà sec. XX;

pp. 100-281: "Descrizione di tutto l'archivio parrocchiale di Cles. regesto dell'archivio", prima metà sec. XX

Contiene inoltre:

pp. 300-320: "Regesto di Mechel": inventario dell'archivio, prima metà sec. XX.

Registro, pp. scritte 320 (bianche pp. 111)

serie XX

Registri dei conti, 1683 - 1942

Contenuto

La serie, composta da sette registri, raccoglie i libri delle rese di conto e i registri di cassa.

I libri dei conti erano tenuti dai sindaci o fabbricieri e riportavano le rese di conto annuali con il relativo saldo finale. Su alcuni registri, di seguito alla registrazione del saldo finale, venivano riportate anche annotazioni relative al passaggio delle consegne dagli amministratori uscenti a quelli nuovi.

I registri o giornali di cassa riportano, in ordine cronologico, le entrate e le uscite giornaliere.

1

"Conti chiesa parrocchiale. 1683-1739" (tit. dorso)

1683 novembre 1 - 1740 febbraio 9

Registro, legatura in pelle con ribaltina, cc. 394 (bianche cc. 9)

2

"Resa di conti della chiesa del SS.mo Crocefisso al Faè. 1695-1780"

1695 ottobre 9 - 1780

Contiene inoltre, legati alla fine:

- "Estratto per li capitali fruttiferi della venerabile capella del Santo del Faè restaurato nell'anno 1799";

- "Libreto della questua fatta per promuovere la fabrica della chiesa in onore del miracoloso SS. Crocefisso del Faè".

Registro, legatura in mezza tela, cc. 184

3

"Conteggi chiesa parrocchiale dal 1795-1809 con infine elenco delle messe legatarie" (tit. dorso)

1795 [settembre 29] - 1817 ottobre 20

cc. 1-96:conteggi chiesa, 1795 [settembre 29] - 1817 ottobre 20;

cc. 112-114:elenco messe legatarie, [1800 settembre 29 - 1808 settembre 29].

Registro, legatura in pelle, cc. 114 (bianche cc. 93-94,97-111)

4

"Conteggio amministrazione chiese e benefici Cles" (tit. dorso)

1907 - 1910

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd. 16 n.n.

5

"Cassa di amministrazione privata. Cles"

1931 gennaio 1 - 1934 agosto 23

Registro dei conti della chiesa e di altre amministrazioni.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd. scritte 98-109

6

Registro di cassa di diverse amministrazioni

1935 maggio 10 - 1941 settembre 9

Registro, legatura in mezza tela, pp. 244 (bianche molte pp.), con indice alle pp. 1-2

7

"Giornale"

1935 giugno 10 - 1942 luglio 24

Registro, legatura in tela, pp. scritte 278 (bianche molte pp.)

Resoconti e documenti di corredo, 1807 - 1947

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austriaco e Chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava in base all'art. 30 dell'accordo all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le Norme d'amministrazione ecclesiastica pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è composta da due buste contenenti le rese dei conti della chiesa parrocchiale (cfr. XXI.1 e XXI.2), da una busta di rese dei conti relative a benefici e legati (cfr. XXI.3), da tre buste contenenti le rese dei conti di varie amministrazioni, tra le quali anche la chiesa parrocchiale (cfr. XXI.4, XXI.5 e XXI.6) e, alla fine, da due buste di documenti di corredo ai resoconti della chiesa parrocchiale, raccolti in fascicoli annuali e ordinati secondo la numerazione riportata sui relativi resoconti.

1

1. "Rese dei conti [...] al 1880": della chiesa parrocchiale

1807 - 1878

Nn. 1-39

Mancano gli anni: 1810-1816, 1820, 1822-1823, 1827, 1829-1830, 1833, 1836-1850, 1854-1856, 1859-1860.

Busta

2

2. "Rese dei conti dal 1885 al 1932": della chiesa parrocchiale

1885 - 1932

Nn. 40-75

Mancano gli anni: 1890, 1906-1909.

Contiene inoltre:

- "Scotirollo generale delle chiese, benefici ed istituti. Cles", 1903, con annotazioni fino al 1906, reg., cc. scritte 14 n.n., s. cop.

Busta

3

3. "Rese di conto dei benefici e legati. 1914-1919"

1873 - 1932

Nn. 76-427

Con parziale documentazione di corredo.

Busta

4

4. "Inventari 1929 e conti amministrativi fino a tutto 1936. 1": della chiesa parrocchiale e di altre amministrazioni.

1929 - 1936

Nn. 428-455

Con parziale documentazione di corredo.

Busta

5

5. "Conti 1937-1942. 2": della chiesa parrocchiale e di altre amministrazioni.

1937 - 1942

Nn. 456-502

Con parziale documentazione di corredo.

Busta

6

6. "Conti 1943-1954. 3": della chiesa parrocchiale e di altre amministrazioni

1943 - 1947

Nn. 503-551.

Busta

7

7. Documenti di corredo ai resoconti della chiesa parrocchiale

1865 - 1871

Manca la documentazione relativa all'anno 1867.

Busta, cc. 467

8

8. Documenti di corredo ai resoconti della chiesa parrocchiale

1872 - 1879; 1891

Busta, cc. 702

Registri di amministrazione di legati e fondazioni pie, 1492 (copia) - 1936

Contenuto

I due registri che compongono questa serie appartengono all'amministrazione del legato dotale 'Zane' Agostini

Il fondatore, Joannis de Augustinis detto 'Zane', morto senza lasciare prole, legò i suoi beni alla chiesa parrocchiale per la creazione di una dote. Secondo le sue disposizioni tale dote doveva essere assegnata annualmente ad una sua discendente consanguinea, ma non sempre fu possibile rispettare questa volontà e la dote venne assegnata anche nei casi in cui non si presentò alcuna candidata consanguinea.

Sul primo registro, a c. 1, troviamo notizie relative ai ritrovamenti del testamento e del registro stesso: "Libro per il legato Agostini volgarmente detto dote del Zane ritrovato dopo molte ricerche nel 1745 appresso gli eredi dell'arciprete Zendroni. Il testamento fu ritrovato appresso il reverendo signor d. Francesco Visintainer e signor cancelliere Giuseppe Miller. Fu unito il tutto assieme sotto il reverendissimo parroco Nicolò Antonio Manfroni ed il libro ridotto in buona forma e legato in tutta pelle sotto il reverendissimo arciprete Luigi Flammacini nell'anno 1806", mentre a c. 2 troviamo alcune notizie interessanti riguardanti il fondatore: "Liber pro legato perpetuo, de maritandis omni anno puellis in aetate nubili constitutis, facto per quondam Joannem de Augustinis burgi Clesii, alias cognominatum de Mochenis, eo quod ipsius pater Paulus de Augustinis uxorem duxit de familia Mochendorum in villa Cartroni eiusdem plebis Clesii quo idem Paulus migravit".

1

"Dote del Zane. I" (tit. dorso)

1492 (copia) - 1802 agosto 27 (copia)

Registro delle assegnazioni di dote.

Registro, legatura in pelle, cc. scritte 215 (bianche cc. 14)

2

"Dote del Zane. II" (tit. dorso)

1802 ottobre 12 - 1936 aprile 6

Registro delle assegnazioni di dote.

Registro, legatura in pelle, cc. scritte 61

Registri degli iscritti e delle sessioni delle confraternite, 18[55?] - 1966

Contenuto

Le confraternite sono associazioni di fedeli costituite per l'esercizio di opere di pietà e di carità e allo scopo di incrementare il culto. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa parrocchiale con formale decreto dell'autorità ecclesiastica. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (costituzione *Quaecumque* del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato.

Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione del Trentino.

Nell'archivio parrocchiale di Cles si è trovata documentazione relativa alle confraternite del Santissimo Sacramento e di S. Rocco.

I registri sono stati suddivisi in due sottoserie, una per ciascuna confraternita.

La prima raccoglie un registro dei verbali delle riunioni e tre registri degli iscritti alla confraternita del SS. Sacramento, la seconda un solo registro dei verbali delle riunioni della confraternita di S. Rocco.

Si ritiene opportuno osservare che altra documentazione relativa a quest'ultima confraternita si trova, insieme a quella dell'Ospitale di S. Rocco, nell'archivio aggregato della Congregazione di carità, a cui si rimanda.

Confraternita del SS. Sacramento, 1857 - 1966

1

"Registro delle sessioni e delle deliberazioni della confraternita del SS. Sacramento eretta nel borgo di Cles nell'anno 1828 li 19 ottobre, III Domenica di ottobre, anno 1828" (tit. int.)

1857 marzo 15 - 1966 settembre 23

Contiene, all'inizio, copia del "Regolamento" e dell'atto di erezione della confraternita e lo statuto.

Registro, legatura in tela, cc. 101 n.n.

2

"Catalogo delle consorelle del SS. Sacramento di Cles compilato sul vecchio dell'anno 1828 al 1892. Cles il 1 luglio 1892" (tit. int.)

[1892 luglio 1] - 1929 (con annotazioni fino al 1930 maggio 5)

Registro a rubrica, legatura in tela, cc. scritte 35

3

"Catalogo dei confratelli del SS. Sacramento di Cles compilato sul vecchio dell'anno 1828 al 1892. Cles il 1 luglio 1892" (tit. int.)

[1892 luglio 1] - 1929 (con annotazioni fino al 1930 maggio 7)

Registro a rubrica, legatura in tela, cc. scritte 20

4

"Congregazione del SS. Sacramento" (tit. int.)

[1929] (con annotazioni a partire dal 1948 marzo 3 fino al 1968 luglio 24)

Registro a rubrica, legatura in tela, cc. scritte 40

sottoserie XVIII.B

Confraternita di S. Rocco, 18[55?] - 1966

1

Registro delle sessioni della confraternita di S. Rocco

18[55?] agosto 12 - 1966 giugno 10

Registro, legatura in carta, cc. scritte 101

Diari delle messe, 1799 - 1817; 1933 - 1946

Contenuto

Per la registrazione delle messe era disposto dall'autorità ecclesiastica l'uso di tre diari: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie ed il diario personale del sacerdote.

I primi due dovevano trovarsi in sagrestia, come si può leggere in una comunicazione ai decani del vicario episcopale Zambaiti del 14 agosto 1804: "Hac occasionem tibi iterum praecipimus, quae in enciclica Quamvis iterato diei 4 ianuarii 1777 demandata fuerunt, in omnibus ecclesiis diligenter, fideliterque observentur, scilicet, ut in singulis sacrariis exponatur liber, in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas Missas tam beneficii, et capellaniae quam legatarias perpetuas, ac insuper alius separatus liber, in quo notentur Missae adventitiae signata in utroque libro cuiuscumque celebrationis die". Tali disposizioni vennero riconfermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin (Costituzioni diocesane 1 marzo 1825).

In questi registri dovevano essere annotati per i primi la data della celebrazione, il luogo, la chiesa, l'intenzione e il numero delle messe da celebrarsi, per i secondi la data del ricevimento, il numero, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione.

Il diario personale doveva essere tenuto da ogni sacerdote presso di sé per annotarvi tutte le messe da celebrarsi e celebrate.

Nell'archivio di Cles si sono rinvenuti soltanto diari delle messe legatarie e delle messe avventizie. Ad ogni tipo di diario corrisponde una sottoserie, contraddistinta da una lettera maiuscola.

sottoserie XXIV.A

Diari delle messe legatarie, 1799 - 1817

1

"Messe legatarie da celebrarsi dal reverendissimo arciprete di Cles"

1799 ottobre 3 - 1817 settembre 29

Registro, legatura in carta, cc. scritte 163

sottoserie XXIV.B

Diari delle messe avventizie, 1933 - 1946

1

Diario delle messe avventizie della chiesa parrocchiale di Cles

1933 novembre 1 - 1939 dicembre 31

Registro, legatura in mezza tela, cc. 130 n.n.

2

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Clesii. Ab anno 1940 ad ***" (tit. int.)

1940 gennaio 1 - 1944 aprile 8

Registro, legatura in mezza tela, cc. 97 n.n.

3

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Clesii. Ab anno 1944 ad 15.VIII.1946" (tit. int.)

1944 aprile 9 - 1946 agosto 18

Registro, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

serie XXV

Registri diversi, sec. XVII seconda metà - sec. XX

Contenuto

La serie è costituita da registri dal contenuto particolare, che non trovano collocazione in alcuna altra serie dell'inventario e da registri il cui numero è troppo esiguo per costituire una serie a parte.

1

"Questo libro sia di me Gio[vanni] Maria *** di Bresimo delli mei conti com[inziando] ***" (tit. int.)

sec. XVII seconda metà

Volume, legatura in pergamena, cc. scritte 516, con indice alfabetico all'inizio

2

"Vallium Anauniae et Solis privilegia et alia vallium ius concernentia cum indice" (tit. int.)

1752

Registro, legatura in pergamena, cc. 60 n.n.

3

"Indice Clesiani fino al 1500"

sec. XIX prima metà - sec. XX seconda metà

Indice, per nome di battesimo, di personalità significative di Cles con brevi notizie, dal 1000 fino al 1500 circa.

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, cc. 284

4

"Conferenze decanali. Soluzione dei casi di coscienza"

1907 maggio 28 - 1931 giugno 10

Il registro contiene le soluzioni dei casi, i verbali delle conferenze decanali, delle visite decanali e delle visite pastorali (1).

Registro, legatura in mezza tela, cc. 144 n.n.

Note

(1) Per i verbali e gli atti delle conferenze casuistiche si veda anche XVI.5 e XIX.26.

5

"Visita decanale"

1911 settembre 15 - 1932 agosto

Protocolli delle visite decanali.

Registro, legatura in tela, cc. sd scritte 72

6

"Note e notizie di sacristia. Ordine delle sacre funzioni per tutto l'anno"

sec. XX prima metà

Registro, legatura in mezza tela, cc. 24 n.n.

7

"Urbario generale dell'amministrazione chiese e benefici e congregazioni. Cles"

sec. XX

Indice alfabetico presumibilmente riferito ad un urbario non rinvenuto nell'archivio di Cles.

Registro, legatura in tela, cc. 16 n.n., mutilo

Ente

Congregazione di carità di Cles

1810 aprile 25 - 1937 giugno 30

Luoghi

Cles

Archivi prodotti

Fondo Congregazione di carità di Cles, 01/01/1810 - 31/12/1922

Storia

Con decreto vicereale 15 febbraio 1811 n. 49 nasceva l'istituto comunale della Congregazione di Carità, atto a provvedere ad opere di beneficenza. Nel quadro del progetto politico dello stato napoleonico tale istituzione aveva lo scopo di rendere la beneficenza esclusiva competenza dei laici, togliendone la prerogativa al clero e alle confraternite religiose.

Durante il periodo fascista essa fu soppressa e sostituita dall'E.C.A., l'Ente Comunale di Assistenza (4 giugno 1937, legge n. 847).

La presenza nell'archivio parrocchiale di questa documentazione, che solitamente si trova negli archivi comunali, può essere forse spiegata dal fatto che il parroco era spesso il presidente della Congregazione.

A seguito del decreto regio del 25 aprile 1810, che sopprime e abolì tutte le corporazioni ecclesiastiche, la confraternita di S. Rocco dovette cedere ogni suo avere alla Congregazione di Carità.

I beni dell'Ospitale si trovavano però sin dal 2 gennaio 1805 sotto la sorveglianza del governo in seguito alla risoluzione sovrana del 27 agosto 1801. Cessato il governo napoleonico nel 1814 e tornate in vigore le leggi austriache, i beni dell'Ospitale continuarono ad essere amministrati secondo quel decreto fino al 1825, quando fu costituita formalmente la Congregazione di Carità, sotto la cui dirigenza passò definitivamente l'Ospitale.

Dal regolamento interno del 1908 apprendiamo che l'ospedale doveva "accogliere gratuitamente in cura e mantenimento i poveri pertinenti del comune di Cles, che al loro domicilio non possono essere convenientemente curati e custoditi, nonché altri ammalati o ricoverati forestieri, verso una giornaliera competenza che viene stabilita dal Consiglio della Congregazione di Carità".(1)

Le cure domestiche erano affidate alle suore della Carità, che preparavano e distribuivano i pasti ai ricoverati e si curavano della biancheria, degli arredi e delle suppellettili dell'ospedale. A tal scopo esse ricevevano un fondo cassa dalla Congregazione di Carità, alla quale erano tenute a render conto trimestralmente.

Il 20 marzo 1916 viene istituita una fondazione che prende il nome di "Congregazione di Carità e dell'Ospitale di Cles"(2), ma il suo statuto rileva e mantiene ben distinte le peculiarità dei due enti: scopo generale della Congregazione è quello di soccorrere i poveri e i bisognosi di Cles; scopo particolare dell'Ospitale è quello di dare ricovero e assistenza agli infermi bisognosi di Cles, ma anche di altri paesi; l'amministrazione del patrimonio della Congregazione è affidata al Consiglio congregazionale, mentre il Curatorio provvede alla direzione e amministrazione dell'Ospitale. Anche gli obblighi e i diritti dell'una e dell'altro restano ben distinti.

Note

(1) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, Aggr. 3.3

(2) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, Aggr. 3.3

fondo

Congregazione di carità di Cles, 1810 - 1922

Soggetti produttori

Congregazione di carità di Cles, 1810 aprile 25 - 1937 giugno 30

Contenuto

L'archivio aggregato è composto da due registri dei verbali delle riunioni del Consiglio della Congregazione, da due buste contenenti carteggio relativo all'amministrazione della Congregazione stessa e dell'Ospitale di Cles e da una busta di resoconti, con la relativa documentazione di corredo.

serie

Protocolli delle sessioni, 1838 - 1881

1

"Giornale delle sessioni della Congregazione di carità del borgo di Cles incominciante col 12 di ottobre 1838 e
proseguente ai 1.XII.1877"

1838 ottobre 12 - 1877 dicembre 1

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 383 n.n.

2

"Congregazione di carità. Libro per le sessioni 1878"

1878 aprile 9 - 1881 ottobre 3

Protocollo delle riunioni del Consiglio.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 138 n.n.

serie

Carteggio ed atti, 1810 - 1922

3

"Congregazione di carità"

1810 - 1922

- 1."Congregazione di carità. Legati disposti da diversi a favore della stessa", 1810 - 1914, cc. 79;
- 2."Congregazione di carità. Documenti diversi ed investiture di livelli", 1816 - 1849, cc. 31;
- 3."Carteggio recente e antichi statuti", 1825 - 1922, cc. 282;
- 4."Congregazione di carità. Inventari", 1828 - 1865, cc. 47;
- 5."Congregazione di carità. Atti relativi a diversi crediti della stessa da considerarsi come inesigibili", 1838 - 1864, cc. 56;
6. Carteggio ed atti dell'amministrazione della Congregazione di carità: richieste per l'ottenimento di mutui, aste per gli affitti, stime di stabili, amministrazione delle facoltà spettanti all'ospedale, ecc., 1839 - 1901, cc. 103;
- 7."Tommazzolli Carlina. Cessione alla Congregazione di carità di Cles": cessione di capitali, 1848 - 1869, cc. 19;
- 8."Congregazione di carità. Nozioni dell'esonero del suolo liquidate e ultimate", 1851, cc. 23;
9. Assegnazione della dote Renzi, 1858 - 1862, cc. 8.

Busta

4

"Memorie ospedale"

1811 - 1917

- 10."Carte diverse dell'Ospitale in Cles": corrispondenza con l'autorità civile, 1811 - 1872, cc. 76;
- 11."Congregazione di carità. Ordinanze luogotenenziali diverse": ordinanze relative ai nosocomi, 1849 - 1869, cc. 65;
- 12.Richieste di assistenza e di rimborso per le spese di mantenimento degli individui indigenti, 1850 - 1852 ; 1884 - 1897, cc. 57;
- 13."Atti e carteggio Congregazione di carità e Ospitale": carteggio con l'autorità civile riguardo le spese per il mantenimento degli ammalati che non hanno diritto al gratuito trattamento (detenuti, militari, stranieri), 1850 - 1897, cc. 157;
- 14."Cles Ospitale. Tasse annue fissate pel trattamento degli ammalati": ordinanze dell' i. r. Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg concernenti la commisurazione delle tasse di mantenimento, 1858 - 1868, cc. 19;
- 15."Congregazione di carità. Ospitale, asilo": carteggio relativo al progetto per l'erezione di un istituto che serva da ospedale, ricovero e orfanotrofio femminile, con i capitali lasciati dal legato delle sorelle Luigia e Caterina Moggio, 1878 - 1893, cc. 50;
- 16.Elenchi di famiglie povere bisognose di sovvenzioni, 1893 ; 1917, cc. 19.

Busta

serie

Resoconti, 1820 - 1860

5

17. Resoconti, documenti di corredo, evasioni, rimarchi

1820 - 1860

Nn. 1-16.

Busta

Ente

Ospitale di Cles

sec. XIV prima metà - 1810 aprile 25

Luoghi

Cles

Altre forme del nome

Ospitale di S. Rocco

Archivi prodotti

Subfondo Ospitale di Cles, 01/01/1509 - 31/12/1851

Storia

Secondo le ricerche di don Menapace si potrebbe far risalire l'origine dell'Ospitale già alla prima metà del XIV secolo quando nel Trentino fiorì la confraternita dei Battuti o Flagellati, che possedeva un ospizio per il ricovero dei poveri e degli ammalati. F. Negri non concorda appieno con il suo predecessore, poiché egli ritiene che la confraternita dei Battuti non sia da identificarsi con quella dei Flagellati.

Certo è che esisteva comunque un simile ricovero chiamato variamente Casa di Dio (Ca' di Dio), Casa della Misericordia, Ospitale di S. Maria.

A questo ospizio i confratelli, nel corso degli anni, con tasse annuali o con lasciti testamentari, vennero formando un patrimonio che veniva amministrato secondo le prescrizioni impartite dal P.V. Bernardo Clesio, che approvò e confermò la confraternita dei Battuti con decreto 18 dicembre 1535: "Sed et volentes obviare, ne in futurum hospite situm in dicto burgo Clesii ab aliquo in posterum in damnum et detrimentum pauperum, qui in eo solent alimentari et interteneri, male rogatur, volumus, discernimus et concedimus ut omnes confratres adscripti scholae dicti hospitalis presentes et qui pro tempore fuerint, sint patroni, rectores et gubernatores et ius patronatus habeant dicti hospitalis"(1).

Nel 1608 la confraternita dei Battuti divenne Compagnia di S. Rocco e tale nome identificò anche l'ospitale, che si chiamò così Ospitale di S. Rocco. L'ospitale non era un nosocomio o un ricovero per anziani, ma una vera casa di Dio, dove trovavano cibo e un letto tutti coloro che erano privi di casa o di assistenza: "i poveri e pellegrini si ricoveravano e si nutrivano nell'ospitale per tre giorni e gli ammalati fino alla guarigione"(2).

Tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII secolo l'Ospitale di Cles disponeva di un proprio medico e di un proprio chirurgo e le persone più distinte per titoli e ricchezze ne erano ministri e governatori. Il patrimonio della fondazione venne considerevolmente aumentato dalle sostanze di numerosi benefattori, tra i quali si ricordano don Cristoforo de Campi, Antonio Torresani detto Madlet, Andrea Darda, don Nicolò Pasotti, don Leonardo Gioseffi e don Giacomo Renzi.

A seguito del decreto regio del 25 aprile 1810, che soppresse e abolì tutte le corporazioni ecclesiastiche, la confraternita di S. Rocco dovette cedere ogni suo avere alla Congregazione di Carità.

I beni dell'Ospitale si trovavano però sin dal 2 gennaio 1805 sotto la sorveglianza del governo in seguito alla risoluzione sovrana del 27 agosto 1801. Cessato il governo napoleonico nel 1814 e tornate in vigore le leggi austriache, i beni

dell'Ospitale continuarono ad essere amministrati secondo quel decreto fino al 1825, quando fu costituita formalmente la Congregazione di Carità, sotto la cui dirigenza passò definitivamente l'Ospitale.

Dal regolamento interno del 1908 apprendiamo che l'ospedale doveva "accogliere gratuitamente in cura e mantenimento i poveri pertinenti del comune di Cles, che al loro domicilio non possono essere convenientemente curati e custoditi, nonché altri ammalati o ricoverati forestieri, verso una giornaliera competenza che viene stabilita dal Consiglio della Congregazione di Carità".(3)

Le cure domestiche erano affidate alle suore della Carità, che preparavano e distribuivano i pasti ai ricoverati e si curavano della biancheria, degli arredi e delle suppellettili dell'ospedale. A tal scopo esse ricevevano un fondo cassa dalla Congregazione di Carità, alla quale erano tenute a render conto trimestralmente.

Il 20 marzo 1916 viene istituita una fondazione che prende il nome di "Congregazione di Carità e dell'Ospitale di Cles"(4), ma il suo statuto rileva e mantiene ben distinte le peculiarità dei due enti: scopo generale della Congregazione è quello di soccorrere i poveri e i bisognosi di Cles; scopo particolare dell'Ospitale è quello di dare ricovero e assistenza agli infermi bisognosi di Cles, ma anche di altri paesi; l'amministrazione del patrimonio della Congregazione è affidata al Consiglio congregazionale, mentre il Curatorio provvede alla direzione e amministrazione dell'Ospitale. Anche gli obblighi e i diritti dell'una e dell'altro restano ben distinti.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

NEGRI F., Serie dei pievani, arcipreti, decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903, Cles, 1907

Note

(1) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, Aggr. 3.3

(2) Cfr. NEGRI don F., op. cit.

(3) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, Aggr. 3.3

(4) Cfr. Parrocchia di Cles, Archivio storico, Aggr. 3.3

subfondo

Ospitale di Cles, 1509 - 1851

Soggetti produttori

Ospitale di Cles, sec. XIV prima metà - 1810 aprile 25

Contenuto

Il fondo dell'Ospitale di Cles è pertanto da considerarsi come aggregato a quello della Congregazione di carità di Cles.

Nel fondo dell'Ospitale di Cles si trovano 60 pergamene. Esse sono state rinvenute nei cassetti di un armadio di legno collocato in un locale adibito ad archivio, frammiste alle altre pergamene dell'archivio parrocchiale. In un primo momento non è emerso alcun segno distintivo, ma in fase di regestazione è apparsa invece evidente una particolare segnatura, presente sul verso di tutti i documenti dell'Ospitale, che le ha rese perciò distinguibili. Tale segnatura consiste in una sorta di codice di identificazione assegnato ad ogni singolo atto nel momento in cui veniva probabilmente riposto nell'armadio in cui era conservata la documentazione dell'Ospitale. sul verso di ogni pergamena troviamo quindi, preceduta da un numero romano, l'indicazione del 'cassetto' in cui essa fu riposta. Dallo studio dei pezzi risulta che i 'cassetti' destinati a questa funzione erano due: il cassetto P e il cassetto S (p. es. N. XI Cassetto P; N. LXIX Cassetto S).

Anche il parroco don Francesco Negri, agli inizi del Novecento, si era probabilmente accorto di questa peculiarità tanto da elencarle in modo ben distinto da tutte le altre. La sua descrizione presenta però alcune imprecisioni e lacune, sia nell'elencazione che nella descrizione, rilevate dagli ordinatori.

Per la descrizione dei singoli pezzi si è preso spunto dalla pubblicazione dei regesti di Montecassino curata da Tommaso Lecisotti e Fausto Avagliano, proposta come modello dalla circolare del ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le singole pergamene contraddistinte da un numero progressivo in cifre arabe, sono state elencate in ordine cronologico. Al numero di corda seguono l'intitolazione, che esprime la natura giuridica del documento, le date cronica e topica ed infine un breve regesto.

Si danno inoltre notizie in merito al notaio rogante specificando se il documento è redatto in forma 'originale', 'originale da rogiti di un altro notaio' o 'copia' intendendo per originale la prima stesura in pubblica forma del documento fatta dallo stesso notaio che precedentemente aveva scritto lo stesso atto sulle sue imbreviature o sul suo protocollo, a seconda del periodo storico, per originale da rogiti di un altro notaio la prima stesura in pubblica forma del documento fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo "protocollo originale", per copia quei documenti che tali si definiscono. Altre indicazioni vengono date in merito alla tradizione del documento, alle dimensioni del supporto scrittorio, alla presenza del sigillo, alle note di contenuto ed archivistiche eventualmente presenti e ad eventuali danni riscontrati. Viene data infine notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

serie

Pergamene, 1509 - 1662

6

Compravendita

1509 giugno 3, Cles

Nicola fu Francesco "Ceriga" da Cles, a nome anche di suo fratello Domenico, vende a Vito fu Biagio Franceschini, ad Antonio fu Giovanni "de Chelaris" e a Salvatore fu Marcabruni, tutti da Cles, presenti rispettivamente in qualità di ministro e massari della confraternita di S. Maria di Cles, una camera di una casa situata a Cles, per il prezzo di 24 libbre(1).

Notaio: Giovanni Odorizzi da Cles

Originale da rogiti del notaio ser Giovanni Odorizzi da Cles redatto dal notaio Bartolomeo fu ser Giovanni Odorizzi da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 140, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 266.

7

Cessione di censo

1533 gennaio 5, Cles

Ser Bartolomeo fu ser Giovanni Franceschi da Cles cede a Giovanni fu Paolo Ferrari, a Giorgio fu Giovanni "Macri" e ad Albertino Monauni tutti da Cles, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un censo annuo redimibile di quattro staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Friena" costituito precedentemente con gli eredi del fu "Lentii" da Seio abitante Sarnonico per un capitale di dieci marche(1).

Notaio: Bartolomeo fu ser Giovanni Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 (335) x 165 (110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 226

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 267.

8

Compravendita

1541 febbraio 27, Cles

Battista fu Giacomo Francesco Melchiori da Cles vende a Marino "Carner" e ad Andrea "Brolasio" entrambi da Cles, in qualità di rettori dell'ospitale di Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Fiena", per il prezzo di 15 ragnesi(1).

Notaio: Bartolomeo fu d. Giovanni Odorizzi da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 267.

9

Costituzione di censo

1563 gennaio 18, Cles

Agostino fu Benvenuto Agostini da Cles costituisce a favore di Benvenuto Keller da Cles, presente a nome di Antonio "de Malon" dalla Valcamonica, capraio a Cles, un censo annuo di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Magno", per un capitale di 12 ragnesi(1).

Notaio: Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 (230) x 170 (50), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 267.

10

Costituzione di censo

1563 novembre 20, Cles

Lorenzo fu Antonio Mechel da Cles costituisce a favore di Nicola fu Leonardo "de Brenconegis" e di Giuseppe Trepin, entrambi da Cles, presenti rispettivamente in qualità di ministro e di rettore dell'ospedale di Cles, un censo annuo di tre staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo (1) situato nel territorio di Cles in località "a Predolino", per un capitale di 18 ragnesi (2).

Notaio: Bartolomeo fu d. Giovanni Odor[izzi] da Cles

Originale da rogiti del notaio Bartolomeo fu d. Giovanni Odor[izzi] da Cles redatto dal notaio Giovanni Gallinari da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 267.

11

Costituzione di censo con liberazione da debito

1566 dicembre 26, Cles

Pietro fu Enrico "de Endricis" (1) da Caltron costituisce a favore di Giovanni fu Simone Zot, Giacomo fu Antonio Maria da Cles e Lorenzo Avanzo abitante a Cles, presenti in qualità di rettori dell'ospedale di Cles, un censo annuo di uno staio di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Arzanga", per un capitale di 17 ragnesi; tale capitale viene sborsato al "de Endricis" da Andrea "del Zumel" detto "Antogn" abitante a Cles e da sua moglie Dorotea, i quali vengono così liberati da un debito che avevano nei confronti della confraternita dell'ospedale (2).

Notaio: Giovanni fu d. Cristoforo Gallinari notaio di Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 268.

12

Donazione

1566 dicembre 26, Cles

Giovanni fu Domenico "Bendeta" da Cles dona a Giovanni fu Simone Zot, a Giacomo "Molinar" fu Antonio Maria e a Lorenzo "de Cavantis", tutti da Cles, presenti in qualità di rettori e governatori dell'ospitale di Cles, un censo annuo di uno staio di frumento costituito precedentemente con gli eredi del fu Paolo "Tamedi" da Maiano, assicurato su un fondo situato a Cles (1).

Notaio: Giovanni fu Cristoforo Gallinari da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 268.

13

Costituzione di censo

1570 gennaio 17, Cles

Melchiorre Bertolini da "Urza" abitante a Cles costituisce a favore di ser Antonio fu Simone "de Pangraliis" da Campo Tassullo un censo [annuo] di cinque staia di frumento assicurato su un fondo arativo e streglivo (1) situato nel territorio di Cles in località "in Ardinas", per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu Cristoforo Gallinari [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

14

Costituzione di censo

1573 dicembre 13, Cles

Giovanni Antonio fu Baldassarre "Francii" da Cles costituisce a favore dei rettori e governatori dell'ospitale di Cles un censo annuo redimibile di tre staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Rizola", per un capitale di 18 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Antonio fu d. Benassuto Melchiori da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 110 (95), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 269.

15

Cessione di censi

1588 gennaio 20, Cles

Ser Marcantonio "Bresani" abitante a Cles cede a ser Antonio "Ludato", a ser Giacomo Trepin e a Giovanni Maria "Carner", tutti da Cles e [rettori dell'ospitale], tre censi annui redimibili per un capitale complessivo di 48 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Gallinari [da Cles]

Originale da rogiti del notaio Giovanni Gallinari [da Cles] redatto dal notaio Cristoforo fu Giovanni Gallinari da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 115, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 269.

16

Dazione in pagamento

1600 gennaio 3, Cles

Ser Cipriano figlio di Giovanni Maffei dalla Valtellina, abitante a Cles, dà in pagamento al d. Cristoforo Campo un censo annuo redimibile di 25 staia di frumento assicurato su due fondi arativi situati nel territorio di Cles in località "in Ardinar" e "in Campomal" e su una casa situata a Cles nella contrada "Prati", per il prezzo di 150 ragnesi (1).

Notaio: Michele Torresani (ST)

Copia autentica da originale del notaio Dionisio [fu d. Giovanni Antonio] Melchiori da Cles, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 585 x 230, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 270

17

Permuta

1608 marzo 11, Cles

Davanti all'assessore delle valli di Non e di Sole che acconsente e decreta valido l'atto, Antonio "de Endricis" (1) e Agostino Agostini, rispettivamente in qualità di curatore di Antonia e tutore di Rosa e Caterina figlie del fu Bernardo "de Endricis", permutano con Baldassarre fu Giovanni "della Betta" Debiasi (2) una casa ed un orto situati a Cles nella contrada "Pez" con un'altra casa situata sempre a Cles nella stessa contrada ricevendo anche 45 ragnesi come pagamento della differenza di valore (3).

Notaio: Alessandro Visintainer da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 390 (380) x 120, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

(2) Nella prima parte del documento è nominato "della Betta" poi "Debiasi".

(3) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 270.

18

Compravendita

1608 settembre [30] (1), Cles

[...] "[B]lasiis" dalla contrada "Pez" di Cles vende all'ospitale di Cles, rappresentato dai suoi amministratori, un "murum", per il prezzo di 20 ragnesi (2).

Notaio: Dionisio Melchiori notaio di Cles

Originale da rogiti di Dionisio Melchiori notaio di Cles redatto dal notaio Aliprando Torresani (3), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 130 (95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Desunto da nota sul verso.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 270-271.

(3) Manca il signum tabellionis perché eroso.

19

Compravendita con offerta

1612 febbraio 25, Cles

Tura "Tonicel" da Caltron vende a messer Giorgio Visintainer, a Nicola Gabos e a Michele fu Giovanni "de Michaelibus" da Maiano, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori della confraternita di S. Rocco e dell'ospitale di Cles, un fondo arativo e streglivo (1) con due noci situato nel territorio di Cles in località "alla [Ster]nada", per il prezzo di sette ragnesi; nello stesso momento il "Tonicel" lascia all'ospitale due dei sette ragnesi come offerta (2).

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 271.

20

Permuta e donazione

1612 settembre 24, Cles

Don Giovanni Nicola Torresani e d. Antonio Torresani, a nome anche di loro fratello d. Lorenzo, permutano con messer Giorgio Visintainer, Nicola Gabos da Dres e Michele "de Michaelibus" da Maiano abitante a Cles, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettore della confraternita dell'ospitale di Cles, un prato situato nel territorio di Cles in località "al Otna" con un altro prato situato nel medesimo territorio in località "a Lanza" ed in più donano agli stessi due ragnesi (1).

Notaio: Giovanni fu Antonio Valenti da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 340 (325) x 105, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 271.

21

Cessione di censo

1613 novembre 17, Cles

Michele "de Michaelibus" cede a Giovanni Michele Lorenzoni, Giacomo Bolognini e Giacomo "Carmer", presenti in qualità di rettori dell'ospitale di Cles, un censo assicurato su un fondo situato in località "a Planetia" e sul quale grava l'onere di soddisfare un legato di 25 ragnesi lasciato dalla defunta donna Maria Cles, per un capitale di 18 ragnesi (1).

Notaio: Aliprando Torresani da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 205 x 105 (85), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 271-272.

22

Compravendita

1615 novembre 10, Cles

Nicola fu Marco Salvadori da Cles, a nome di sua moglie Caterina figlia di Giacomo "de Gregoriis" da Ronzone, vende a ser Michele "Zancano", a Cristoforo Fondriest e a Michele Keller, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un orto situato [a Cles] nella contrada "Pecii", per il prezzo di nove ragnesi.

Notaio: Antonio Torresani da Cloz (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche

23

Costituzione di censo

1615 dicembre 14, Cles

Antonio fu Giovanni Monauni da Cles costituisce a favore di Giovanni Michele "Zanchan", Cristoforo fu Bartolomeo Fondriest da Cles, presenti in qualità di ministri dell'ospitale di S. Rocco di Cles e anche a nome del rettore Michele Keller dallo stesso luogo, un censo redimibile di tre staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Cles in località "alle Mira", per un capitale di 18 ragnesi.

Notaio: Baldassarre Gallo notaio di Cles

Originale da rogiti di Baldassarre Gallo notaio di Cles redatto dal notaio Baldassarre "Siellius" da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 105, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 266.

24

Cessione

1618 aprile 20, Cles

D. Matteo Keller detto "il Calamita" da Cles cede a Michele, a Giovanni Bertolas e a Paolo "de Endricis" (1), presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, una stanza incorporata nella casa dell'ospitale stesso avuta in pagamento dagli eredi del fu Baldassarre Debiasi da Cles per la liberazione da un censo del capitale di 34 ragnesi costituito precedentemente con gli stessi.

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici ed Endrizzi.

25

Compravendita

1619 novembre 30, Cles

Simone fu Giovanni "Marchesii" (1) ossia "Paulati" da Cles vende a Michele "de Michaelibus" da Maiano, al d. Domenico Begnudelli da Brez e a Bartolomeo "Flemotius" (2) , presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un fondo arativo e streglivo (3) situato nel territorio di Cles in località "alla Mortitia", per il prezzo di 28 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, parzialmente mutila nella parte superiore sinistra, mm 415 (370) x 125 (115), sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Marchese, Marches e Marchesi.

(2) A Cles c'è il cognome Fiammozzi.

(3) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario ananico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

26

Cessione di censo

1621 gennaio 2, Cles

Davanti all'assessore [delle valli di Non e di Sole], donna Oleana vedova di Francesco fu Giovanni Tomazzolli e curatrice testamentaria, alla presenza di suo figlio Giovanni, cede a Giovanni "Ioanetto", ad Antonio Monauni e a Vito "de Simonibus" (1), presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles un censo annuo costituito precedentemente con Giacomo "Snaiderello" da Cles e assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Snou", per un capitale di 18 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles

Originale da rogiti del notaio Bartolomeo "Flemotius" da Cles redatto dal notaio Simone Carnerio (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 90, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

27

Costituzione di censo

1622 gennaio 9, Cles

Vito fu Giacomo "de Simonibus" (1) da Caltron costituisce a favore della confraternita di S. Rocco dell'ospitale di Cles, rappresentata dagli amministratori, un censo annuo redimibile di otto staia e un terzo di frumento assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Caltron in località "alli Horti", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 115, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

28

Costituzione di censo

1623 marzo 17, Cles

Vito Keller da Cles, alla presenza e con il consenso dei nipoti Michele e Vito, figli della fu Giovanna Keller, costituisce a favore di Giovanni Bertolas, di Tommaso "Carnerio" e di Simone "de Thonicellis", presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori della confraternita di S. Rocco di Cles, un censo annuo redimibile di cinque staia di segala assicurato su un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Cles in località "in Charalla", per un capitale di 25 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni fu Antonio Valenti da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 365 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 272.

29

Costituzione di censo e sostituzione di beni locati

1623 giugno 10; 1630 marzo 23, Cles

Giovanni Giacomo fu Aliprando Keller da Cles, rappresentato dal suo curatore Giovanni Keller dallo stesso luogo, costituisce a favore del d. Cristoforo Campo un censo di 17 staia di frumento assicurato su due fondi arativi situati nel territorio di Cles in località "in Mang" (1) e "alli Ronchati", per un capitale di 102 ragnesi. Sette anni dopo, in seguito alla vendita di una casa di proprietà del Keller sulla quale grava l'onere di liberare i fondi dal censo precedentemente costituito, il compratore Giovanni Battista Lorenzoni assicura un fondo e un prato di sua proprietà situati nel territorio di Cles in località "alla Cros" e "alle Otne" per un capitale dello stesso importo, liberando così il Keller da ogni obbligo verso il d. Cristoforo Campo (2).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" da Cles (ST) e Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, due fogli cuciti insieme, mm 1080 x 160 (140), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Nel secondo documento è nominato "in Magno".

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 272.

30

Dazione in pagamento

1624 gennaio 24, Cles

Davanti all'assessore [delle valli di Non e di Sole] Giovanni Rigotti che acconsente e decreta valido l'atto, donna Caterina vedova di Nicola Tomazzolli da Cles, in qualità di tutrice dei suoi figli, dà in pagamento ai vecchi e ai nuovi rettori della confraternita [di S. Rocco] di Cles un censo costituito nel 1622 con Antonio Darda del capitale di 30 ragnesi, per un capitale di 14 ragnesi e mezzo (1).

Notaio: Bartolomeo Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 130, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 272-273.

31

Curatela e compravendita

1625 settembre 16, Cles

D. Girolamo Graziadei, assessore delle valli di Non e di Sole, nomina Giovanni Michele fu Giacomo "de Michaelibus" da Maiano curatore del fratello minore Antonio; successivamente Antonio, alla presenza del fratello curatore, vende a Simeone "de Simonibus" (1) da Caltron, a Simone " Greuzio" e ad Andrea Bertolas, entrambi da Cles, presenti rispettivamente di ministro e rettori dell'ospedale di Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "al Plaz" o "ai Molini", per il prezzo di 69 ragnesi (2).

Notaio: Antonio Begnudelli da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 495 x 230, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Desimoni e Simoni.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 266.

32

Permuta

1626 maggio 22, Cles

D. Bartolomeo "Flemotius" da Cles permuta con Simeone Torricelli da Caltron, con Simone "Greutio" e con Andrea Bertolas, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Termen" con un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Stardinas" ricevendo anche 25 ragnesi come pagamento della differenza di valore (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 274.

33

Cessione di censo

1626 agosto 27, Cles

I fratelli d. Antonio e d. Pietro Bertolini da Cles cedono a Simone Torricelli da Caltron, a Simone "Greuz" e ad Andrea Bertolas, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un censo annuo assicurato su un fondo arativo e costituito precedentemente per un capitale di 30 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 150 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 274.

34

Compravendita e stima di immobile

1629 febbraio 21; 1629 (1), Cles

Michele fu Giovanni Keller da Cles vende a ser Andrea Darda dallo stesso luogo un fondo arativo e prativo situato nel territorio di Cles in località "a Lau", per il prezzo di 26 ragnesi; successivamente Bartolomeo Monauni e Simone Trent, eletti da entrambe le parti, stimano il detto fondo 50 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller da Cles redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 125, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Mancano le indicazioni del mese e del giorno.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 274.

35

Compravendita

1630 febbraio 11, Cles

Baldassarre "Bologninas" da Cles vende al d. Andrea Darda [dallo stesso luogo] un fondo situato nel territorio di Cles in località "nel Dos del Pez", per il prezzo di 59 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller da Cles redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 120 (105), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 275.

36

Compravendita

1630 marzo 17, [Cles]

Battista fu Paolo Melchiori da Cles vende al d. Andrea Darda [dallo stesso luogo] un pezzo di un fondo situato a Cles, per il prezzo di 22 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller da Cles redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 140 x 120, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 275.

37

Compravendita

1631 febbraio 19, Cles

Giovanni fu Tommaso "Thurnaculi" (1) da Cles vende al d. Andrea Darda dallo stesso luogo un prato situato nel territorio di Cles in località "a Plantadez", per il prezzo di 51 ragnesi (2).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) "Thurnaculi" o "Thomacirli": difficile la lettura.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 275.

38

Compravendita

1631 aprile 9, Cles

Marco fu Antonio "de Endricis" (1) da Cles vende al d. Andrea Darda dallo stesso luogo una vaneza (2) arativa situata nel territorio di Cles in località "a Cles", per il prezzo di 26 ragnesi (3).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 145, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

(2) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(3) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 275.

39

Compravendita

1631 agosto 27, Cles

Antonia fu Bernardo "de Endricis" (1) da Cles vende al d. Andrea Darda dallo stesso luogo una vaneza (2) arativa situata nel territorio di Cles in località "Pez", per il prezzo di 26 ragnesi e mezzo (3).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

(2) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(3) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 275.

40

Compravendita

1633 settembre 9, Cles

D. Francesco Giordano da Cles vende ad Andrea Darda dallo stesso luogo un "caneparum" situato nel territorio di Cles in località "in Lanza", per il prezzo di 37 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Keller da Cles

Originale da rogiti del notaio Giovanni Keller da Cles redatto dal notaio Giovanni Nicola fu Giovanni Keller da Cles (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 75 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 276

41

Cessione di censi

1634 marzo 19, Cles

Davanti a don Giorgio Mazzante, pievano di Cles, d. Cristoforo fu d. Lorenzo Campo da Cles cede all'ospitale ossia alla confraternita di S. Rocco di Cles, rappresentato dagli amministratori, due censi annui redimibili di 42 staia complessivi di frumento costituiti precedentemente con Cipriano "Maphaeo" abitante a Cles e Giovanni Giacomo fu Aliprando Keller per un capitale totale di 252 ragnesi (1).

Notaio: Antonio fu d. Michele Torresani da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 205, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 276.

42

Compravendita

1635 aprile 16; 1635 agosto 10, Cles

Davanti a d. Pietro Pilati, assessore delle valli di Non e di Sole, ser Pietro "Genta" da Cles, alla presenza della moglie donna Maria, vende agli amministratori dell'ospitale di Cles una porzione di casa con cortile situata a Cles nella contrada "Pez", per il prezzo di 65 ragnesi (1).

Notaio: Bartolomeo "Flemotius" [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 350 (280) x 235 (150), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 276.

43

Inventario dei beni e consegna di legato

1636 luglio 13, Cles

Messer Lorenzo Ferrari ed Antonio Scalfò, in qualità di rettori dell'ospitale di S. Rocco di Cles, alla presenza del signor Domenico fu messer Francesco "Armanino", speciale da Cles, redigono l'inventario dei beni presenti nella "speciaria" del fu Francesco. Lo stesso giorno Domenico consegna ai predetti rettori dell'ospitale, in adempimento alle disposizioni testamentarie del padre, i detti beni inventariati (1).

Notaio: Antonio Moggio [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 276.

44

Costituzione di censo

1636 ottobre 23, Cles

Ursula, vedova di Antonio Turrini da Maiano, costituisce a favore del d. Antonio fu Bartolomeo Turrini un censo annuo redimibile di sei staia di segala assicurato su una parte di un fondo situato nel territorio di Maiano in località "al Poz", per un capitale di 30 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni fu Antonio Valenti da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 300 (240) x 175 (55), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 276-277.

45

Affrancazione e investimento di capitale

1639 maggio 8, Cles

D. Antonio Turrini da Maiano, in qualità di rettore dell'ospitale di Cles, affranca Bonifacio Turrini dallo stesso luogo e anch'egli rettore dell'ospitale, da un censo costruito precedentemente a favore dell'istituto stesso, dietro pagamento di 18 ragnesi. Lo stesso Antonio Turrini investe il detto capitale costituendo a favore dell'ospitale un censo redimibile assicurato su un suo fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Friena" (1).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 100, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 277.

46

Donazione

1639 agosto 16, Cles

Caterina moglie di Giovanni Antonio Buttarini dona al d. Francesco Moggio e a Baldassarre Visintainer, presenti in qualità di rettori dell'ospedale di Cles, un censo assicurato su un fondo arativo e streglivo (1) situato nel territorio di Rabbi in località "alle Porte", per un capitale di 18 ragnesi (2).

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 125, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Striscia di terreno tra filare e filare di viti; (Cles) fila o filare di viti (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario ananico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "stregla").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 277.

47

Costituzione di censo

1639 settembre 18, Cles

Donna Antonia "de Endricis" (1) da Cles costituisce a favore del d. Girolamo Visintainer, di ser Bartolomeo Bolognini e di Francesco Scalfa, presenti rispettivamente in qualità di vicario, ministro e rettore dell'ospedale di Cles, un censo annuo redimibile di due staia di segala assicurato su una casa con orto contiguo situata a Cles nel quartiere "Pez", per un capitale di dieci ragnesi (2).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 155, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 277.

48

Affrancazione di censo

1640 febbraio 8, Cles

D. Geronimo Visintainer da Cles libera d. Andrea Darda dallo stesso luogo da un censo dietro pagamento di 24 ragnesi (1).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 135, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 277.

49

Permuta

1643 novembre 8, Cles

D. Andrea Darda da Cles permuta con il d. Bartolomeo fu Domenico Tomazzoli dallo stesso luogo un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "a Ces", del valore di 56 ragnesi con un censo redimibile costituito precedentemente dal d. Bartolomeo con Antonio Bertolas per un capitale di 30 ragnesi ricevendo anche 26 ragnesi come pagamento della differenza di valore (1).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 278.

50

Compravendita

1644 aprile 17, Cles

Giovanni "Brentonicus" detto "Planzimarenda" da Cles vende al d. Domenico Turrini da Maiano e al d. Angelo Bertolas, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettore dell'ospitale di Cles, una vaneza (1) con un filare di viti, per il prezzo di 37 ragnesi (2).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 150 x 155, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 278.

51

Dazione in pagamento e liberazione da debito

1645 maggio 21, [Cles]

Gli amministratori dell'ospitale di Cles, in esecuzione di una precedente sentenza arbitrale, danno in pagamento a donna Maria, vedova di Andrea Darda, cinque fondi per un capitale complessivo di 283 ragnesi. Lo stesso giorno la stessa Maria consegna agli amministratori 13 ragnesi e dichiara l'ospitale libero da ulteriori obblighi nei suoi confronti (1).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 145, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 278.

52

Dazione in pagamento e liberazione da debito

1645 maggio 26, Cles

D. Antonio Turrini da Maiano, in qualità di ministro dell'ospitale di Cles, dà in pagamento al d. Giovanni Ferrari e alla figlia Maddalena, un fondo situato nel territorio di Cles in località "al Dos de Rizzola", per il prezzo di 57 ragnesi. Lo stesso giorno il Ferrari dichiara l'ospitale libero da ulteriori obblighi nei suoi confronti (1).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 350 x 155, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 278.

53

Donazione

1645 settembre 17, Cles

Antonia figlia del fu Bernardo "de Endricis" (1) da Cles dona all'ospitale e alla confraternita di S. Rocco di Cles, rappresentati dagli amministratori, una casa con una porzione di orto contigua situati a Cles nel quartiere "Pez" (2).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 135, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Endrici e Endrizzi.

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , pp. 278-279.

54

Compravendita

1646 febbraio 25, Cles

D. Giovanni fu Giovanni Antonio "Brentonicus" da Cles vende al d. Giovanni Begnudelli e al d. Paolo "Visentino", presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettore dell'ospitale di Cles, la metà di una vaneza (1) situata nel territorio di Cles in località "dalla Mortiza", per il prezzo di 19 ragnesi e mezzo (2).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 175 x 110, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 279.

55

Compravendita

1646 dicembre 5, Cles

D. Giovanni Bevilacqua da Cles vende a Giovanni "de Michelis"(1) da Maiano a Giovanni Monauni da Cles e a Lorenzo "Rainero" da Cles, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un fondo arativo e vineato situato nel territorio di Cles in località "in Cassina", per il prezzo di 63 ragnesi.

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 195 x 155 (140), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles c'è il cognome Demichei.

56

Dazione in pagamento e liberazione da debito

1648 marzo 16, Cles

Davanti al d. Andrea Madruzzo, assessore delle valli di Non e di Sole, gli eredi del fu Giovanni "Brentonici" da Cles danno in pagamento all'ospitale di Cles, rappresentato dal vicario dal ministro e dai rettori, un fondo con due filari e mezzo di viti situato nel territorio di Cles in località "alla Mortiza", per il prezzo di 80 ragnesi. Lo stesso giorno i detti rappresentanti dichiarano liberi gli eredi da ulteriori obblighi nei loro confronti (1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 22, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 279.

57

Permuta

1649 marzo 21, Cles

Simone Gabellini, alla presenza e con il consenso del suocero ser Giovanni Tomazzoli, permuta con d. Pellegrino Moggio, Giovanni Domenico fu Pietro Keller e Tommaso Agostini, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, una vaneza (1) arativa situata nel territorio di Cles in località con un filare di viti situata nel medesimo territorio in località "alle Quadre", ricevendo anche 37 ragnesi come pagamento della differenza di valore.

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 165, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 279.

58

Compravendita

1650 maggio 8, Cles

Bartolomeo fu Bartolomeo Storti vende al d. Lorenzo Ferrari, ad Antonio Fondriest e a Michele Tomè, presenti in qualità di rettori dell'ospitale di Cles, un fondo con viti e meli situato nel territorio di Maiano, per il prezzo di 11 ragnesi (1).

Notaio: Antonio Moggio da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 120, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 279-280.

59

Compravendita

1657 aprile 29, Cles

Giovanni fu ser Pietro Keller da Cles vende al d. Tommaso Agostini, presente in qualità di sindaco dell'ospitale di Cles, una vaneza (1) situata nel territorio di Cles in località "alla Rozza" facente parte della dote della moglie Caterina, per il prezzo di cinque carantani (2).

Notaio: Giovanni Nicola Keller [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 210 x 125, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 280.

60

Compravendita

1657 luglio 31, Cles

D. Benassuto figlio del d. Antonio Fondriest da Cles vende a d. Tommaso Agostini, ad Antonio Pilloni e a Giovanni Giacomo Keller, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un fondo con un filare di viti situato nel territorio di Cles in località "alle Quadre", per il prezzo di 68 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 355 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 280.

61

Compravendita

1657 dicembre 2, Cles

Michele fu Giovanni Grisenti da Caltron vende al d. Antonio Fondriest, al d. Giacomo "Marchesio" (1) e al d. Andrea Bertolini, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un prato situato nel territorio di Cles ossia a Caltron in località "alla Plaza", per il prezzo di 17 ragnesi.

Notaio: Giovanni Nicola [fu Giovanni] Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 135 (110), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) A Cles ci sono i cognomi Marches, Marchese e Marchesi.

62

Costituzione di censo

1658 novembre 14, Cles

Ser Giovanni fu Giacomo Demagri da Cles costituisce a favore del d. Pietro Vigilio Keller, del d. Biagio Debiasi e del d. Giovanni Francesco Bertolini, presenti rispettivamente in qualità di ministro e rettori dell'ospitale di Cles, un censo annuo redimibile di otto staja con un terzo e un mezzo di frumento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cles in località "in Magno" sopra la chiesa di S. Antonio, per un capitale di 50 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 185 (160), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 280.

63

Compravendita

1658 dicembre 26, Cles

D. Lorenzo fu d. Domenico "a Lachu" da Cles vende all'ospitale di Cles, rappresentato dai suoi amministratori, un fondo situato nel territorio di Cles in località "in Cassina", per il prezzo di 133 ragnesi (1).

Notaio: Giovanni Nicola Keller da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 180, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 280.

64

Compravendita

1661 novembre 26, Cles

Donna Lucia vedova di Giovanni Giacomo Keller, alla presenza e con il consenso di suo figlio Aliprando, vende al d. Carlo "Flemotius" e al d. Filippo Zanon, presenti in qualità di ministri dell'ospitale di Cles, una vaneza (1) arativa situata nel territorio di Cles in località "alla Moia", per il prezzo di 52 ragnesi (2).

Notaio: Giovanni Pilloni da Cles (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 135, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Rettangolo di terra arabile, piccolo campo stretto e lungo, pianello (Cfr. E. QUARESIMA, Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Istituto per la collaborazione culturale Venezia - Roma, Firenze, 1964, sub voce "vanégia").

(2) Regesto: Parrocchia di Cles, Archivio storico, XIX.15 , p. 281

65

Cessione

1662 agosto 19, Cles

Davanti a don Giacomo "Cembrano" arciprete di Cles e al d. Tommaso Visintainer vicario dell'ospitale di Cles, d. Armano Armanini, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del fu d. Francesco Armanini, cede al d. Carlo "Flemotius", presente in qualità di ministro dell'ospitale di Cles, l'officina "aromeretarium" con vasi e strumenti, dietro pagamento di 115 ragnesi.

Notaio: Giovanni Pilloni da Cles (ST)

atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 295 x 180, sul verso note di contenuto e archivistiche

serie

Registri, 1584 - 1851

66

"Documenti e memorie dell'Ospitale di Cles dal 1600 al 1800"

1584 gennaio 29 - 1807 settembre 20 (con annotazioni del 1914 maggio 5)

Volume, legatura in mezza tela, cc. 255 n.n.

67

"Inventarii e documenti dell'Ospitale di Cles del 1597-1656"

1597 febbraio 19 - 1738 (con annotazioni posteriori)

Registro, legatura in mezza tela, cc. 185 n.n.

68

"Istromenti dell'Ospitale di Cles dal 1690-1761"

1690 settembre 10 - 1761 dicembre 27

Volume, legatura in mezza tela, cc. 264 n.n.

69

"Libro dello Spedale che contiene un inventario fatto l'anno 1739. Item un altro 1751. Estimo fatto per la steura. Regole della confraternita di S. Rocco. Statuto della confraternita della Ca di Dio in Trento. Capitali della medesima. Memorie diverse e specialmente circa li affari vertenti tra lo Spedale e la capellania Torresana"

[1739 - 1851]

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. 101 n.n.

serie

Carteggio ed atti, 1702 - 1807

70

18. Atti dell' Ospitale di Cles

1702 - 1807

Busta, cc. 38

serie

Rese dei conti, 1629 - 1778

71

"Rese di conti dell'Ospedale 1629-1657"

1629 agosto 26 - 1657 settembre 9

Registro, legatura in mezza tela, cc. 202 n.n.

72

"Rese di conti del venerabile Ospitale di Cles dal 1689 al 1701"

1689 [settembre 29] - 1702 gennaio 22

Registro, legatura in mezza tela, cc. 187 n.n.

73

"Rese di conti e memorie dell'Ospitale dal 1701-1713"

1701 - 1713 novembre 21

Registro, legatura in mezza tela, cc. 194-460

74

"Conti Ospitale 1713-1727"

1713 settembre 29 - 1756 giugno 24

Registro, legatura in pergamena, cc. 220 n.n. (num. orig. incompleta)

75

"Rese di conti del venerabile Ospitale di Cles dal 1740-1747"

1740 settembre 29 - 1749 gennaio 15

Registro, legatura in mezza tela, cc. 120 n.n.

76

"Rese di conti del venerabile Ospitale dal 1748-1778 con interruzioni"

1748 settembre 29 - 1778 ottobre 4

Registro, legatura in mezza tela, cc. 158 n.n.

fondo

Documentazione privata, 1706 - 1907

Contenuto

Il fondo raccoglie documentazione che, benché conservata nell'archivio parrocchiale, non può essere considerata ad esso appartenente in quanto non risulta prodotta o ricevuta dai diversi sacerdoti nello svolgimento delle loro funzioni specifiche di parroci.

Data l'esiguità del materiale non è stato possibile stabilire le ragioni per le quali tale documentazione sia conservata in questa sede.

77

"Scritti e memorie"

1706; 1764 - 1907

19."Memorie, pastorali antiche, etc.": ordinanze, pastorali, lettere apostoliche, ecc., 1706 ; 1764 - 1907, cc. 104;

20."Lunga vertenza per le decime sui novali del Palù 1842", 1834 - 1849, cc. 92;

21."Scritti: Malgolo-castello; codice clesiano; notizie sull'arciprete Mazzante": ricerche storiche di diversi autori, 1890 - 1907, cc. 176;

22."Abbozzi di don Francesco Negri 1906-7": abbozzi del manoscritto Serie dei pievani, arcipreti, decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903, [1906 - 1907](1), cc. 153.

Busta

Note

(1) Si può ragionevolmente ritenere attendibile questa data, poiché il libro fu pubblicato nel 1907.

78

Documentazione privata di sacerdoti

1773 - 1902

23."Legato di don Gabriele de Guelmi": documentazione relativa al legato de Guelmi di Livo, appartenente presumibilmente all'avvocato Simone de Guelmi, operante in Cles, discendente del fondatore del legato, 1773 - 1877, cc. 21;

24.Attestati di don Giuseppe Torresani, curato a Cogolo: certificati scolastici, lettere di benemeranza, concessioni, 1839 - 1889, cc. 7;

25."Don Candotti. Attestati": certificato di nascita, certificazioni scolastiche, certificati medici, consacrazione sacerdotale, nomina a decano foraneo, ecc., 1849 - 1878, cc. 41;

26.Attestati e carteggio privato di don Pellegrino Merli, parroco nel Bleggio, 1867 - 1887, cc. 9;

27."Attestati di monsignor don Menapace" e carteggio privato: contiene, tra l'altro, un breve pergameneo del papa Pio IX con cui si concede l'indulgenza plenaria a tutti coloro che ascolteranno, nel periodo della Quaresima, dell'Avvento e durante gli esercizi spirituali e le missioni, per oltre la metà del tempo le prediche di don Menapace, Roma, 1872 maggio 14, mm 179 x 406, 1870 - 1902, cc. 85.

Busta

Ente

Comunità di Cles

sec. XIV - 1810 agosto 31

Luoghi

Cles (TN)

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cles, 01/01/1439 - 31/12/1953

Fondo Comune di Cles, 01/01/1735 - 31/12/1928

Subfondo Comunità di Cles, 01/01/1439 - 31/12/1810

Storia

Nell'area trentina lo sfruttamento collettivo delle risorse naturali, che in quanto zona di montagna costituì il fondamento dell'organizzazione delle locali comunità di villaggio, è probabile risalisse a tempi antichi, non essendo cessato interamente neppure in età romana e avendo ricevuto un nuovo impulso in età longobarda.

Incerta appare invece nell'ambito italiano più generale l'origine delle comunità di villaggio, sulla quale è stato a lungo dibattuto nelle diverse stagioni storiografiche. La fase di transizione da più antiche forme comunitarie alla comunità rurale vera e propria, dotata delle forme istituzionali che poi ne accompagnarono l'esistenza attraverso il medioevo e l'età moderna, fu assai diversificata da luogo a luogo e si estese all'incirca dall'XI al XIII secolo.

Le comunità rurali trentine (una realtà non sempre uniforme) assunsero il nome di regole, mentre carte di regola erano detti gli statuti che, originati da antiche consuetudini fissate per iscritto a partire dal XIII secolo, normavano lo sfruttamento dei beni collettivi, prescrivendo inoltre modi e termini del governo delle comunità.

L'organizzazione in regole caratterizzò, con mutamenti poco percettibili e di lungo periodo, la vita delle vallate della regione durante tutta l'età medievale e l'antico regime. Solo verso la fine del Settecento il governo asburgico, e in parte anche quelli vescovili di Trento e Bressanone per le comunità trentine che erano a essi sottoposte, operarono per ricondurre tali forme di autogoverno entro l'alveo dell'amministrazione statale in via di consolidamento.

L'istituzione in Tirolo degli Uffici circolari (Kreisämter) nel 1754, regnante l'imperatrice Maria Teresa, determinò nel Circolo ai Confini d'Italia - con capoluogo Rovereto e comprendente gran parte dei territori dell'attuale provincia di Trento facenti capo alla contea del Tirolo (2) - un maggior controllo da parte del Capitano di Circolo anche nei confronti delle comunità.

Mediante ordinanza del 10 maggio 1787, sotto l'imperatore Giuseppe II, le adunanze regoliere collettive nei feudi trentino-tirolesi (Circolo ai Confini d'Italia) furono sottoposte ad autorizzazione dell'autorità superiore; il 5 gennaio 1805, dopo la secolarizzazione del principato vescovile, detta norma venne estesa anche al resto del territorio. Altre limitazioni (soppressione delle regolanie maggiori e minori) giunsero da parte del governo bavarese il 4 gennaio 1807.

Con l'editto del 24 luglio 1808, in concomitanza con la ristrutturazione del regno di Baviera sulla base dell'esperienza istituzionale francese, pur rimanendo formalmente ancora in vigore le carte di regola, quelle che erano ormai definite "le comuni" furono interamente sottomesse alle autorità statali.

Gli atti finali dell'esistenza delle antiche comunità rurali si compirono sotto il Regno italico. Nel Regio Decreto del 24 luglio 1810, che stabiliva la ristrutturazione amministrativa operata nel neoistituito Dipartimento dell'Alto Adige sulla

base di quella vigente nel Regno, venivano anche proposte (e poi realizzate con l'attivazione del Dipartimento il 1 settembre 1810) le aggregazioni delle molte comunità sparse sul territorio in un numero fortemente ridotto di comuni amministrativi, posti sotto un diretto e rigido controllo da parte delle autorità statali.

Mediante un decreto successivo, datato 23 agosto 1810, veniva esteso al Dipartimento l'ordinamento amministrativo dei comuni del Regno italico.

Il toponimo Cles è "un nome di acquisizione molto antica, preromana e perciò precristiana" (3). La comunità è già presente nel sec. XIV, data iniziale riportata in intestazione, mentre la seconda è quella istituzionale.

Il territorio della regola era presumibilmente simile a quello dell'attuale comune catastale di Cles.

Condizione giuridica

L'antica organizzazione regoliera si fondava su un patrimonio consuetudinario che solo in tempi successivi venne codificato in forma scritta nelle cosiddette carte di regola. Esse costituirono il fondamentale strumento legislativo dell'organizzazione comunitaria e garantirono alla stessa l'esercizio autonomo di una sorta di bassa giurisdizione riguardo ai contenziosi di natura economica e nell'uso dei beni comuni che si sviluppavano con frequenza all'interno delle comunità.

Dal punto di vista normativo la materia regoliera si situava al livello più basso di un contesto statutario assai composito, sia dal punto di vista della gerarchia delle fonti, che da quello della varietà degli esempi locali, ai cui vertici stavano gli statuti per la materia civile e 'criminale' (penale).

Caratteristiche comuni agli statuti regolieri, pur all'interno di un panorama assai vario fatto di adattamenti alle esigenze e alle realtà dei singoli villaggi, furono una stesura (così come eventuali riforme e aggiunte) scaturita da esigenze e decisioni collettive e la necessità dell'approvazione da parte dell'autorità superiore competente per territorio: il principe vescovo, il conte del Tirolo, il dinasta feudale, gli organismi preposti all'amministrazione delle due preture cittadine di Trento e Rovereto.

Oltre alle carte di regola, negli archivi comunali si rinvengono spesso normative accessorie per gli ambiti economici più diversi (acque, incendi, vettovaglie e così via), insieme ad altri atti di carattere amministrativo. Per ricostruire la vita delle antiche comunità si deve dunque fare riferimento a una documentazione complessiva assai composita.

La comunità era dotata di una carta di regola la cui redazione a noi nota risalente al 1641, articolata in 76 capitoli, è conservata in archivio comunale assieme ad una copia (4).

Nell'archivio comunale si trovano inoltre: un volume cartaceo intitolato "Nuovo sistema per il Borgo di Cles introdotto nell'anno 1786" di 28 capitoli con approvazione del p. v. Vigilio Thun (5) e un'altra carta di regola del 1792 con approvazione originale del principe vescovo (6).

Una copia autentica della carta di regola del 1641 si trova nel fondo Dipauli al Ferdinandeum Museum di Innsbruck; nello stesso museo esiste il fascicolo contenente il "Nuovo sistema concernente il governo economico della magnifica comunità del borgo di Cles" del 1771 in 27 capitoli che introducevano novità nella gestione della comunità (7).

Funzioni, occupazioni e attività

L'organizzazione in regole delle comunità rurali era diffusa su tutto il territorio trentino, indipendentemente dal contesto politico di appartenenza (vescovile o tirolese) dei diversi villaggi e dal tipo di vincolo degli stessi nei confronti delle due

superiorità: diretto - talvolta mitigato da privilegi - o mediato dall'investitura concessa a favore di qualche casato nobiliare).

Scopo dell'amministrazione regoliera era provvedere all'organizzazione interna di ogni comunità, secondo moduli improntati all'autogoverno, e inoltre disciplinare lo sfruttamento dei beni comuni e tutelare gli ambiti di possesso familiari, nonché dirimere i relativi frequenti contenziosi che ne derivavano, punendo le altrettanto numerose infrazioni che venivano commesse.

Il territorio delle antiche comunità trentine, in origine indivisibile e inalienabile, era costituito:

- in misura minore da beni cosiddetti 'divisi', poderi situati nei pressi dell'abitato assegnati ai diversi nuclei famigliari (fuochi) e nel corso del tempo divenuti simili a proprietà private, benché in parte ancora sottoposti a vincoli collettivi; in questo caso la normativa tutelava diritti individuali: rispetto dei confini, protezione da furti e da danni di vario genere, prescrizioni per la vendemmia, lo sfalcio dei prati e così via, secondo una normativa nutrita e legata alla realtà economica specifica delle diverse comunità;

- in gran parte da ampie superfici boschive e pascolive sfruttate in comunione tra coloro che godevano dei diritti di incolato, i vicini, dove lo scopo della minuziosa regolamentazione era uno sfruttamento ragionato dei beni comuni, che dovevano innanzi tutto integrare il reddito delle singole famiglie.

La diffusione dell'istituzione regoliera avveniva a diversi livelli. Nei casi più frequenti si trattava di singole regole autonome costituite da un villaggio (a volte formato da più nuclei abitati), fino a forme organizzative composte da più di una comunità (comunità di valle, vicinie e altre forme aggregative).

Le comunità di villaggio trentine seguirono linee evolutive e processi di mutamento misurabili solo nel lungo periodo, mantenendo sempre una propria marcata autonomia riguardo all'uso del proprio territorio (fatte salve le prerogative di natura feudale), nonostante qualche intervento correttivo apportato nel corso dell'età moderna dagli apparati politici superiori. La crisi delle regole sopraggiunse solo nel tardo Settecento, con le riforme introdotte dai sovrani illuminati di casa d'Austria e dagli ultimi vescovi tridentini, volte al consolidamento dell'apparato amministrativo e alla riconduzione entro l'alveo statale delle fino ad allora numerose forme di autogoverno periferiche.

Dalla carta di regola di Cles emergono alcuni aspetti peculiari della zona che venivano disciplinati quali l'organizzazione della vita comunitaria, il governo del bestiame, i pascoli, la gestione e la salvaguardia dei boschi, il mantenimento delle strade, la gestione delle acque, la raccolta della frutta, le attività commerciali, il trattamento dei forestieri e l'uso dei beni comuni.

Precise norme regolavano l'organizzazione amministrativa della comunità e le competenze dei suoi incaricati.

Fra le disposizioni più significative si ricorda che ogni vicino doveva fornire la propria manodopera periodica e gratuita per sistemare e pulire le strade e i ponti della comunità. I tempi della raccolta dei prodotti dei campi erano meticolosamente vagliati e fissati.

L'allevamento e il pascolo del bestiame era codificato, così da stabilire i luoghi di pascolo idonei per ogni tipo di bestiame con l'esclusione dei campi destinati alle coltivazioni.

Minuziose normative, che prevedevano pesanti sanzioni regolavano la tenuta del bosco e il taglio della legna, particolare attenzione veniva posta nella salvaguardia dei gaggi o "gazi", boschi, situati vicino all'abitato nei quali era vietato tagliare piante o raccogliere strame senza il permesso degli amministratori.

Una vigilanza particolare venne rivolta al pericolo di incendi, per questo i regolani e i giurati avevano l'obbligo di visitare con scadenze periodiche le abitazioni.

I forestieri che abitavano nella comunità dovevano attenersi a severe prescrizioni, tutte le loro richieste venivano vagliate dai regolani della comunità; un forestiero che desiderasse diventare vicino, dopo essere stato accettato dalla maggioranza dei vicini riuniti in regola, doveva versare una quota di ammissione stabilita.

Molti capitoli prevedono delle pene o sanzioni pecuniarie in caso di inadempienza alle direttive della regola.

Struttura amministrativa

Difficile, a causa della molteplicità della casistica rappresentata, è riassumere in maniera schematica i moduli amministrativi secondo i quali si reggevano le antiche comunità di villaggio trentine. Prescindendo dalle infinite varianti determinate dalla necessità di adattare le norme e l'organizzazione alle esigenze particolari di ogni comunità (dipendenti dal livello altimetrico e dall'economia praticata, nonché dal grado di autogoverno goduto), l'amministrazione regoliera presenta comunque un'intelaiatura che fu comune a tutti i villaggi trentini.

Supremo organo deliberativo era l'assemblea plenaria dei vicini (denominata in vario modo: regola generale, regola grande, regola piena ...), che si riuniva almeno una volta all'anno per rinnovare l'apparato amministrativo e per prendere altre risoluzioni determinanti per la vita della comunità (rinnovo degli statuti, rendiconto annuale degli amministratori, vendita di beni comuni e così via). Essa era formata da tutti i capifamiglia del villaggio e costituiva il momento partecipativo sul quale si fondava l'essenza della vita della regola. L'ordinaria amministrazione era solitamente affidata a una sorta di consiglio (esso pure variamente denominato) costituito dagli ufficiali posti ai vertici del governo regoliero.

L'apparato amministrativo, scelto su votazione o col sistema della rotazione, era spesso complesso e appesantito dall'obiettivo di rendere partecipe un grande numero di soggetti. Se ne possono riassumere le figure principali, che nel caso di comunità ridotte non erano tutte presenti, mentre negli esempi più complessi si moltiplicavano fino a costituire un ingranaggio farraginoso.

Cariche preminenti:

- il sindaco (o sindaco), con compiti (più o meno estesi) di supervisione nell'amministrazione e di tutore degli interessi della regola in occasione di vertenze della stessa con l'autorità superiore, con altre comunità, con privati;
- il regolano, dotato spesso di vari compiti, ma soprattutto di una bassa potestà giudiziaria relativamente alle infrazioni statutarie (sostituito nelle vallate meridionali da un console o un massaro);
- i giurati, consiglieri investiti di rilevanti incarichi amministrativi e in qualche più raro caso dotati delle competenze giudiziarie proprie del regolano.

Mansioni esecutive:

- i saltari, con funzioni paragonabili a quelle degli odierni ufficiali giudiziari, messi comunali, vigili urbani, erano però innanzi tutto guardie forestali e campestri;
- altre cariche istituite con una certa frequenza erano quelle di segretario o attuario, degli stimadori dei danni, dei controllori di pesi e misure, degli scossori delle "steure" (da Steuer, tassa) e delle "colte" (o "collette"), dei soprastanti (alle acque, al fuoco, alle vettovaglie), dei pastori (che conducevano il bestiame dei vicini al pascolo e all'alpeggio), del malgaro (che sovrintendeva alla lavorazione e alla distribuzione all'interno della comunità dei prodotti lattiero-caseari).

Nel corso del tempo presso le diverse comunità l'organizzazione amministrativa fu sottoposta a correttivi, apportati sia dall'interno (per avvenuti mutamenti economici e demografici), che da parte della autorità superiori. Ma la sostanza di una gestione svincolata da un effettivo controllo centrale permase fino agli sconvolgimenti introdotti nel tardo Settecento, i quali segnarono il declino dell'antico regime e dell'autogoverno comunitativo, preparando il passaggio verso il comune ottocentesco.

Il 23 aprile, nella ricorrenza di S. Giorgio, doveva tenersi la regola della comunità di Cles per l'elezione dei nuovi amministratori comunitari e stabilire le regole per un'ordinata convivenza: essa avveniva alla presenza del regolano maggiore, rappresentante del principe vescovo., appartenente alla famiglia dei Cles. Il regolano maggiore nominava un sottoregolano con l'incarico di far osservare la carta di regola e di rendere conto dell'amministrazione contabile. Il borgo di Cles era composto dai quartieri o colomelli di Prato, Pez, Maiano, Spinazzeda, Dres, Caltron; questi dovevano eleggere due giurati per quartiere, i quali affiancavano il regolano nella gestione della comunità. Inoltre venivano eletti un "manzaro" addetto alla scelta dei pastori e al controllo dei pascoli e due uomini per vigilare sui pesi e sulle misure. Il 29 settembre veniva eletto un saltaro per la campagna e un saltaro per le vigne per ogni colomello.

Il regolano e i giurati eleggevano inoltre un saltaro per la custodia delle montagne, dei gaggi e dei pascoli, il sagrestano e concedevano la privativa della vendita del pane e della carne.

Alla fine del sec.XVIII la comunità di Cles elaborò un "nuovo sistema regolanare", per il quale dall'anno 1786 non si parla più di regola, ma di congresso comunale composto da provveditori (al posto dei giurati) e da un'"aggiunta". Il compito dei provveditori era quello di portare i problemi dei singoli colomelli in assemblea, discuterli e deliberarne in congresso le risoluzioni, esonerando in tal modo i capifamiglia. Le decisioni ordinarie venivano prese dal regolano e dall'"aggiunta".

Ogni quartiere manteneva la propria regola formata dai capifamiglia per la risoluzione dei loro problemi (8).

Contesto generale

Il territorio entro il quale si erano sviluppati gli ambiti comunitativi era politicamente e amministrativamente complesso e disomogeneo:

- spiritualmente non tutto l'odierno Trentino apparteneva alla diocesi tridentina (ne erano escluse la Val di Fassa, la Valsugana e altre località minori situate nella parte sudorientale della regione), che si estendeva invece su una parte dell'odierno Sudtirolo- Alto Adige;
- politicamente alcune zone del territorio trentino a partire dal XIII secolo passarono al conte del Tirolo e poi di casa d'Austria (in Val d'Adige a nord di Trento, in Val di Non, in Val di Cembra, in Val di Fiemme, in alta Valsugana, in Vallagarina, verso il lago di Garda), altre non appartennero mai al vescovo di Trento (il Primiero, la bassa Valsugana e la Val di Fassa).

Amministrativamente il territorio trentino era governato:

- in parte direttamente dal principe vescovo (in particolare le Valli Giudicarie e la gran parte delle Valli di Non e Sole);
- per un'altra parte da famiglie nobili vassalle dello stesso;
- la pretura di Trento (vescovile) dal magistrato consolare;
- una parte da famiglie nobili vassalle del conte del Tirolo;
- la pretura di Rovereto (tirolese) da provveditori;
- la Val di Fassa dal principe vescovo di Bressanone.

L'organizzazione dei territori vescovili (suddivisi in gastaldie, scarie e deganie, sotto la supervisione di un vicedomino) quale si presentava nei primi secoli di vita del potere temporale tridentino, con gli inizi dell'età moderna si assestò su forme amministrative rimaste in vita sostanzialmente fino alla fine dell'antico regime.

Le figure più diffuse sul territorio (oltre ad assessori, commissari, massari), dotate di competenze amministrative e giudiziarie erano:

- i vicari (giudici in prima istanza);

- i capitani (a volte detti luogotenenti - giudici in seconda istanza).

Le unità amministrative distribuite sul territorio erano le giudicature (o giurisdizioni), rette appunto da capitani, vicari o altri ufficiali (9) .

Le giudicature che il principe territoriale (il vescovo o il conte del Tirolo) concedeva in amministrazione a terzi erano dette giurisdizioni patrimoniali:

- la pretura di Rovereto (di dipendenza tirolese);

- le giurisdizioni infeudate alla nobiltà, dette più precisamente giurisdizioni dinastiali, poiché un dinasta deteneva una serie ampia di prerogative, tra cui la potestà giudiziaria nei suoi primi livelli.

Il diritto di regolano maggiore, in origine detenuto dal vescovo e poi spesso ceduto alla nobiltà, permetteva a coloro che ne erano investiti un controllo diretto anche nella sfera economica delle comunità (presiedendo le riunioni di regola ed esercitando in appello la potestà giudiziaria rispetto alle sentenze pronunciate dai regolani delle ville).

Gerarchia politica nel principato:

- principe vescovo: la massima autorità (anche nella materia spirituale nell'ambito però della diocesi);

- capitolo della cattedrale: diritto al governo in periodo di sede vacante e diritto di elezione del vescovo;

- consiglio aulico:

- come organo politico costituito da membri laici (giurisperiti) e da canonici, presieduto dal vescovo, con la partecipazione del capitano tirolese della città di Trento;

- come massimo tribunale del principato costituito solo da membri laici (tribunale di terza istanza dopo le sentenze dei fori locali / di seconda per le cause di valore molto elevato, che in ultima istanza giungevano ai tribunali dell'impero di Spira e Wetzlar.

Nei luoghi del principato dipendenti direttamente dal vescovo vi erano organi propri, preposti all'amministrazione economica, politica e giudiziaria del proprio ambito territoriale. Altrettanto in quelli dipendenti dalla contea del Tirolo.

Le cause provenienti dalle zone del territorio trentino di pertinenza tirolese, dopo i pronunciamenti da parte dei fori locali, passavano al Tribunale d'Appello di Innsbruck.

Fonti statutarie:

- Landesordnung: fonte preminente per il Tirolo (in uso solo per pochi territori trentini annessi alla contea, in altri rimane lo Statuto di Trento, in altri ancora statuti propri);

- Statuto di Trento: fonte preminente nel principato vescovile;

- Statuti locali (di valle, dinastiali, di città e borgate ecc.): vigenza limitata e purché non in contrasto con lo Statuto di Trento;

- carte di regola: normativa per l'organizzazione economica e civile delle comunità di villaggio.

L'amministrazione ecclesiastica si intersecava con quella politica, cellule fondamentali dell'organizzazione diocesana erano le pievi, nate ancor prima dell'anno 1000, le quali influirono poi sull'articolazione politica del territorio.

Lungo tutto l'antico regime nei territori asburgici fu assai forte il potere dei ceti o stati, gli Stände, cioè le componenti sociali del paese dotate di rilevanza politica, con le quali il principe territoriale condivideva la gestione del territorio. La dieta tirolese, il Landtag, una sorta di antico parlamento, era l'organo entro il quale periodicamente si riuniva la rappresentanza dei quattro ceti della contea (nobiltà, clero, città, contadini) per prendere decisioni soprattutto in merito alla materia fiscale. La dieta era dotata della facoltà di accogliere o meno le richieste fiscali inoltrate dal principe e dal diritto di organizzare all'interno della contea il prelievo. Le giurisdizioni del territorio (e quindi indirettamente le comunità rurali che vi facevano parte) partecipavano alla dieta all'interno della componente contadina. Con questo

sistema furono rappresentate alle diete tirolesi anche alcune giurisdizioni appartenenti alla contea del Tirolo situate in territorio trentino.

Il principato vescovile di Trento e quello di Bressanone presenziavano alle diete tirolesi in qualità di membri aggiunti, al solo scopo di versare i contributi loro spettanti per la difesa comune del territorio, onere cui furono tenuti stabilmente a partire dal 1511. Le giurisdizioni trentine vescovili e le comunità che vi facevano parte non avevano alcuna relazione con la dieta tirolese, essendo il territorio del principato rappresentato solo dal vescovo e dal capitolo. Verso la fine del Settecento, con le riforme attuate nella stagione dell'assolutismo illuminato, i ceti della contea furono gradualmente esautorati di molte prerogative.

Nell'età riformista anche gli ambiti di autogoverno delle comunità furono maggiormente sottoposti agli uffici dello stato e regole iniziarono a essere subordinate agli organismi politici insediati sul territorio.

Negli anni dal 1796 al 1801 sul territorio trentino si succedettero governi francesi e amministrazione austriaca, la quale aveva posto il principato vescovile sotto sequestro. Dopo la secolarizzazione dello stesso nel 1803 e la sua annessione alla contea del Tirolo, l'intera regione nel 1805 passò al regno di Baviera. La parte italiana del Tirolo, all'inizio diviso ancora nei due Circoli di Trento e Rovereto, nel 1808 venne riunita nel Circolo all'Adige, con capoluogo Trento.

Il territorio fu diviso in giudizi distrettuali, con compiti di controllo anche sui giudizi patrimoniali e dinastiali loro annessi (cui rimase solo la giurisdizione in materia civile).

La rivolta di Andreas Hofer del 1809 pose fine alla permanenza bavarese nel territorio trentino, il quale, con l'aggiunta della zona di Bolzano e privo del Primiero, nel 1810, dopo la sconfitta degli insorti, fu aggregato al Regno italico.

Appartenente al principato vescovile di Trento la comunità di Cles era soggetta, per l'ambito dell'amministrazione politico-economica e nelle prime istanze giudiziarie al Magistrato delle valli; per l'ambito ecclesiastico faceva parte della diocesi di Trento, era sede di pieve ab immemorabili dedicata a S. Maria Assunta, nominata chiesa arcipretale dal settembre 1613. (10)

Fonti normative

Ordinanza del cesareo regio Giudizio provinciale ed unitovi Capitaniato circolare ai Confini d'Italia del 5 gennaio 1805, che estende a tutto il territorio la circolare dell'i. r. Ufficio capitaniale del Circolo ai Confini d'Italia del 10 maggio 1787, che proibisce la convocazione delle regole generali senza preventiva autorizzazione delle autorità

Ordine del re di Baviera 4 gennaio 1807 che abolisce le regolanie minori e maggiori

Ordine sovrano del re di Baviera 30 dicembre 1807, concernente l'amministrazione generale della facoltà delle fondazioni e comunale nel Regno

Ordine generale del re di Baviera, 24 febbraio 1808, concernente l'amministrazione generale della facoltà delle fondazioni e comunale nel Regno di Baviera, Foglio del Governo n. 5

Editto del re di Baviera 24 settembre 1808, sul sistema comunale

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCI, "Archivio del comune di Cles".

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (dattiloscritto)

GIACOMONI F. (a cura di), Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, Milano, 1991

GORFER A., Le valli del Trentino. Trentino occidentale, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977

LEONARDI E., Cles: capoluogo storico dell'Anaunia, Temi, Trento, 1982

Note

- 1) Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di Mauro NEQUIRITO e Margherita FAES citato in bibliografia.
- 2) Non tutte le comunità trentine appartenenti alla contea del Tirolo erano inserite nel Circolo ai confini d'Italia: le comunità facenti parte delle giurisdizioni di Königsberg (Lavis), Mezzocorona, Cembra, Castello di Fiemme facevano parte del Circolo all'Adige e all'Isarco. La contea di Lodron, a causa della supremazia feudale del vescovo tridentino e della dipendenza dei conti Lodron dall'impero, non venne inserita in nessun circolo.
- 3) Enzo LEONARDI, "Cles: capoluogo storico dell'Anaunia", Trento, Temi, 1982, pag.26
- 4) ACCL., "Archivio del comune di Cles", 1. "Comunità di Cles", 2. "Carte di regola", nn.1-2
- 5) ACCL., "Archivio del comune di Cles", "Carteggio ed atti ordinato dal personale comunale", 1423-1919, b.5, n.2
- 6) Ibidem, b.5, n.18
- 7) "Carte di regola e statuti delle comunità rurali Trentino" a cura di Fabio GIACOMONI, Milano, 1991, III vol.,pp.519-525
- 8) Enzo LEONARDI, "Cles: capoluogo storico dell'Anaunia", Trento, Temi, 1982, pp.169-170
- 9) La presenza di capitani e vicari (a volte riuniti in un'unica figura), quali rappresentanti del governo vescovile e dotati delle medesime mansioni dei colleghi tridentini, si riscontra anche nella giurisdizione di Fassa, appartenente al principato di Bressanone
- 10) "Annuario Diocesano 1995", a cura dell'Arcidiocesi di Trento, Trento, 1995, pag.120.

Ente

Comune di Cles

1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Luoghi

Cles (TN)

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cles, 01/01/1735 - 31/12/1928

Storia

Dopo il fallimento dell'insurrezione tirolese del 1809, con il Trattato di Parigi del 28 febbraio 1810 la Baviera perse gran parte del Tirolo meridionale, che confluì nel Regno italico e venne organizzato come Dipartimento dell'Alto Adige, comprendente l'odierno Trentino (con l'esclusione del Primiero, che passò al Dipartimento della Piave) e la zona di Bolzano fino a Salorno.

In un primo momento operò una Commissione amministrativa provvisoria presieduta dal barone Sigismondo Moll, mentre giungeva a Trento il consigliere di Stato Smancini per predisporre l'organizzazione del nuovo dipartimento secondo il sistema in vigore nel Regno Italico, il quale era organizzato in base all'esperienza istituzionale francese.

Mediante Regio Decreto datato Milano, 24 luglio 1810, veniva stabilita la strutturazione amministrativa del Dipartimento. Le aggregazioni (qui proposte e poi effettivamente realizzate) delle comunità minori in più ampi comuni amministrativi (divisi in tre classi a seconda del numero di abitanti), le cui competenze e la cui strutturazione interna erano stabiliti da rigorose norme statali di ispirazione fortemente centralistica, posero fine all'antica organizzazione regoliera. Dal grande numero di comunità autonome esistenti in antico regime e ancora durante il periodo bavarese nel territorio trentino, si passò a poco più di un centinaio di comuni amministrativi, divisi in tre classi a seconda dell'entità della popolazione.

Un decreto datato Monza, 23 agosto 1810 (n. 194), estendeva al Dipartimento l'ordinamento amministrativo dei comuni del Regno italico (con riferimento al Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno" dell'8 giugno 1805 (n. 46).

Con il 1 settembre 1810 il Dipartimento dell'Alto Adige venne ufficialmente attivato. Dalla documentazione archivistica però emerge che la legislazione napoleonica fu applicata solo in seguito e in date diverse da comune a comune.

Dopo la dissoluzione dell'impero napoleonico il Tirolo venne posto fino all'aprile del 1815 sotto l'amministrazione provvisoria del commissario Anton von Roschmann. L'ordinamento comunale napoleonico rimase in vigore ancora per qualche anno: nel Circolo di Trento fino al 31 dicembre 1817, in quello di Rovereto fino al 31 dicembre 1820. A partire dal 1 gennaio 1818 il Circolo di Trento si regolò sulla base della Circolare del 4 novembre 1817, n. 11135/3818; dal 1 gennaio 1821 in tutto il territorio venne introdotto il Regolamento comunale per il Tirolo e il Vorarlberg del 26 ottobre 1819.

A Cles, sede del distretto, furono uniti Dres e Mechel. Le date riportate nell'intestazione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Ente pubblico territoriale, comune di terza classe.

Il 24 luglio 1810 un decreto vicereale stabiliva la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in cinque distretti e proponeva le aggregazioni comunali da effettuarsi sul territorio, così come poi furono effettuate.

Un successivo decreto vicereale datato 23 agosto 1810 estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige l'organizzazione amministrativa dei comuni del Regno italico. Le normative di riferimento erano la "Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative", n. 54, emanata dal Governo della Repubblica italiana il 24 luglio 1802 e il "Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno", n. 46, promulgato da Napoleone Re d'Italia l'8 giugno 1805.

Il 10 settembre 1810 il prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige Agucchi pubblicava le "Istruzioni per le Municipalità di prima, seconda e terza classe dirette a facilitar loro l'esecuzione delle Leggi e dei Regolamenti governativi e sulla conformazione regolare dei conti preventivi e consuntivi".

In data 17 settembre 1811 veniva pubblicato il "Codice dei podestà e dei sindaci del Regno", testo unico che raccoglieva e raccordava tutte le disposizioni precedenti e principale strumento legislativo di riferimento anche per i comuni del Dipartimento dell'Alto-Adige.

Funzioni, occupazioni e attività

A seconda del numero di abitanti, i comuni furono divisi in tre classi: alla prima appartenevano i comuni con più di 10.000 abitanti, alla seconda quelli con oltre 3000 abitanti, alla terza quelli con meno di 3000.

Le materie e l'ambito di attività delle amministrazioni comunali durante il periodo di sovranità italiana si desumono dall'elenco delle "Istruzioni per le municipalità di prima, seconda e terza classe dirette a facilitare loro l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti governativi e sulla conformazione regolare dei conti preventivi e consuntivi", emesse con circolare del prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige Agucchi in data 10 settembre 1810. In base a tali norme i comuni:

- decidevano in merito ad alienazioni e concessione in affitto di beni comunali;
- dovevano prestarsi alla resa di conto preventiva e consuntiva secondo i nuovi metodi;
- esercitavano funzioni di polizia amministrativa;
- attivavano una Guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- tenevano i registri di stato civile (prima affidati alle parrocchie);
- avevano competenza in materia di:
 - istruzione pubblica (soprattutto elementare),
 - sanità comunale,
 - questioni militari (alloggio e vitto delle truppe, coscrizione),
 - finanza,
 - culto (i parroci erano di nomina comunale),
 - istituti di beneficenza pubblica attivi sul proprio territorio,
 - acque, strade, ponti e 'ornato' pubblico.

Gli introiti per coprire le spese amministrative derivavano dai beni comunali, da vari tipi di imposta e prestazioni di servizi, dalle multe incassate.

Struttura amministrativa

I compiti degli organi dei comuni si desumono dalla legge organica delle autorità amministrative della Repubblica italiana del 24 luglio 1802 e dal decreto del Regno italico dell'8 giugno 1805. Il decreto vicereale del 23 agosto 1810 estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige le disposizioni vigenti nel Regno italico.

Ogni comune era retto da una municipalità come organo esecutivo e da un consiglio comunale come organo consultivo e deliberante:

- La municipalità era composta dal podestà e sei savi (comuni di prima classe), dal podestà e quattro savi (comuni di seconda classe), dal sindaco e due anziani (comuni di terza classe).

- I podestà, di nomina regia e di durata triennale, e i sindaci, di nomina prefettizia e di durata annuale, vigilavano sull'andamento generale del comune e ne erano i rappresentanti, presentavano i conti consuntivi e preventivi, sottoponevano ogni questione al consiglio e ne eseguivano le deliberazioni. I podestà dei capoluoghi di cantone avevano funzioni di rappresentanza e di delega rispetto a tutti i comuni ivi compresi.

- I savi (rinnovati parzialmente anno dopo anno) e gli anziani (rinnovati tutti annualmente) venivano scelti dai consigli comunali tra coloro che godevano dei redditi maggiori e deliberavano su tutto ciò che veniva posto in discussione dal podestà/sindaco.

- I Consigli comunali, che ordinariamente si svolgevano con cadenza biennale e alla presenza del prefetto, erano composti da un numero diverso di consiglieri (40/30/15 secondo le tre classi di appartenenza del comune stesso), nominati dal re (nei primi due casi) o dal prefetto (nel terzo caso). Il loro rinnovo era rispettivamente quinquennale e triennale e le cariche, salvo eccezioni, non erano riassumibili se non dopo un biennio. Loro compiti erano: l'approvazione del bilancio consuntivo e del preventivo (che passava rispettivamente al Ministero dell'Interno o al prefetto), la nomina dei revisori dei conti e delle cariche in scadenza, l'imposizione di spese e imposte.

Altri uffici amministrativi erano quello di ricevitore comunale (addetto alla riscossione delle imposte), segretario (preposto alla stesura degli atti pubblici e alla cura dei registri di protocollo), cursore (per i comuni di terza classe); più altro personale che i comuni di prima e seconda classe avessero ritenuto necessario.

I comuni attivavano inoltre:

- un Ufficio di stato civile (che redigeva e custodiva gli atti di nascita, matrimonio, morte) condotto da un savio nei comuni di prima e seconda classe, dal sindaco in quelli di terza;

- una Guardia nazionale (per il mantenimento dell'ordine pubblico);

- una Deputazione di sanità (con compiti di vario genere inerenti la salute pubblica) formata dal podestà e dai primi due savi (comuni di prima e seconda classe), dal sindaco con il primo anziano e il segretario (comuni di terza classe);

- una provvisoria Deputazione per l'ornato pubblico (una sorta di commissione urbanistica).

Contesto generale

Dopo la vittoria dei francesi sulle truppe austriache e la sconfitta degli insorti guidati da Andreas Hofer, nel febbraio 1810 Napoleone separò il Tirolo italiano e la zona di Bolzano dal Tirolo settentrionale per unirli al Regno italico nel Dipartimento dell'Alto Adige (il Primiero venne invece aggregato al Dipartimento della Piave). Momentaneamente rimasero in vigore le leggi bavaresi, mentre il territorio veniva sottoposto a una amministrazione provvisoria sotto la guida del barone Sigismondo Moll. Il Codice Napoleone fu introdotto con il 1 luglio 1810. Il Dipartimento dell'Alto Adige fu posto in attività a partire dal 1 settembre 1810.

Esso era diviso nei distretti di Trento (con 5 cantoni e 33 comuni), Cles (con 4 cantoni e 28 comuni), Bolzano (con 4 cantoni e 24 comuni, poi elevati a 32; il cantone di Cavalese, con Fiemme e Fassa, era compreso qui), Rovereto (con 3 cantoni e 16 comuni), Riva (con 4 cantoni e 20 comuni), per un totale di 20 cantoni e 129 comuni.

Al vertice dell'amministrazione politica ed economica del Dipartimento era il prefetto, diretto responsabile di ogni attività, coadiuvato da un segretario, da due consiglieri, da un Consiglio di Prefettura e da un Consiglio generale dipartimentale. Gli uffici maggiori erano tutti di nomina regia.

Al prefetto competeva la sorveglianza su tutti i comuni (in tutte le funzioni amministrative i consigli comunali, i podestà, i savi, gli anziani e i sindaci dipendevano dalla prefettura o dalla viceprefettura), la polizia superiore, i lavori pubblici (strade e ponti), gli affari militari e tributari e altre materie. Egli presenziava (o vi delegava qualcuno) ai consigli comunali dei comuni di prima e seconda classe.

In ogni capoluogo di distretto vi era un viceprefetto, pure di nomina regia, con mansioni prefettizie nell'ambito del proprio distretto e coadiuvato dal Consiglio distrettuale.

Nei cantoni per le materie amministrative censuarie vi era un cancelliere del censo (sempre di nomina regia) che custodiva i libri censuari dei comuni e presenziava ai consigli comunali dei comuni di terza classe.

A Trento vennero istituiti un'Intendenza di Finanza e Demanio, un Liceo, gli uffici del Conservatore del registro, del Conservatore delle ipoteche, del Direttore delle poste. La Congregazione di Carità nei vari comuni assorbì tutte le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza fino ad allora esistenti.

Per l'amministrazione giudiziaria, in ogni capoluogo di cantone era attiva una Giudicatura di pace con competenze in materia civile per cause entro un determinato valore.

La giurisdizione penale e l'appello erano riservate alla Corte di Giustizia civile e criminale di Trento, con competenza in entrambi gli ambiti per tutto il Dipartimento, a esclusione di Bolzano, dove era in attività un tribunale di prima istanza proprio. Le cause in appello passavano alla Corte d'Appello di Brescia e successivamente al Tribunale supremo di Milano.

A Rovereto per il distretto omonimo e per quello di Riva aveva sede un Tribunale di commercio; nei distretti di Trento e Tione tali mansioni erano svolte dalla Corte di giustizia.

Ritornato il territorio del Dipartimento dell'Alto Adige sotto la sovranità austriaca, il commissario in capo del Tirolo italiano ed illirico de Roschmann instaurava un'amministrazione provvisoria (1 marzo 1814) mediante i seguenti organi e uffici: una Reggenza del Paese con sede a Trento, un Ufficio circolare provvisorio a Trento per tutto il Tirolo italiano, un Capitanato di Circolo, i Vicecapitanati di Circolo al posto delle Viceprefetture nei cinque ex capoluoghi di distretto, una Deputazione del Paese al posto del Consiglio dipartimentale, una Deputazione cantonale in ogni Cantone.

A Trento aveva sede anche una Direzione di Polizia per tutto il Tirolo italiano; Commissariati venivano istituiti a Trento, Cles, Bolzano, Rovereto, Riva. La Corte civile e criminale di Trento aveva assunto il ruolo di tribunale di seconda istanza al posto della Corte di Brescia e il tribunale supremo era passato da Milano a Vienna.

Nel giugno 1814, passato l'intero Tirolo all'Austria, Roschmann trasferì la direzione di tutti gli affari politici relativi al Tirolo italiano da Trento a Innsbruck. Cessato il periodo di amministrazione provvisoria, vennero erette due stazioni di polizia a Innsbruck e a Trento.

Alla fine del 1814 ritornava in vita il Governo provinciale e venivano ristabiliti gli Uffici circolari (nella parte italiana quelli di Trento e Rovereto) come prima dell'occupazione bavarese, con a capo un capitano di Circolo.

Nell'agosto 1814 fu reintrodotta in tutto il Tirolo il codice penale austriaco del 1803 e successivamente vi venne esteso l'ordinamento giudiziario per la Galizia austriaca del 1796. In seguito entrò in vigore l'*Allgemeine Bürgerliche Gesetzbuch* del 1811.

Il Tribunale d'Appello di Innsbruck divenne la corte di giustizia superiore.

Nell'aprile 1815, con la nomina a governatore del Tirolo del conte di Bissingen, cessava il periodo di amministrazione provvisoria sotto la direzione del Roschmann. Nel novembre 1815 cessò le proprie funzioni la Corte di Giustizia civile e

criminale di Trento e venne istituito un Giudizio civico provinciale. Nel luglio 1816 furono riattivati i Giudizi dinastici ma con l'esercizio della sola giurisdizione civile, riservando quella penale al giudizio sovrano più vicino.

Con il 1 maggio 1817 ritornava in vita la distrettualizzazione giudiziaria risalente al 1805, comprendente 50 giudizi sovrani e 52 patrimoniali e dinastici. Tra il 1816 e il 1817 furono eretti i Giudizi collegiali di Bolzano, Rovereto, Feldkirch, che si aggiunsero a quelli di Innsbruck e Trento come giudizi in prima istanza.

Cles con le frazioni di Mechel e Dres, apparteneva al Cantone di Cles, che a sua volta apparteneva al Distretto omonimo.

Dal punto di vista ecclesiastico Cles era sede di chiesa arcipretale dedicata a Santa Maria Assunta.

Fonti normative

"Costituzione della Repubblica italiana adottata per acclamazione nei Comitati nazionali di Lione", 26 gennaio 1802, n. 1.

Legge 24 luglio 1802, n.55 "sulla tassa personale in favore delle comuni"

Legge 24 luglio 1802, n.54 "sull'organizzazione delle autorità amministrative"

Legge 4 settembre 1802, n.75 "relativa alla pubblica istruzione"

Legge 17 settembre 1802, n.87 "per la guardia nazionale"

Legge 21 settembre 1802, n.89 "sopra i debiti e crediti delle comuni"

Decreto 30 ottobre 1802, n.109 "per la Guardia nazionale"

Decreto 24 gennaio 1803, n.12 "riguardante la conservazione de'boschi per i legnami necessari al servizio dell'artiglieria e della marina"

Legge 23 dicembre 1803, n.97 "relativa ai debiti dei comuni e loro attività"

Legge 22 marzo 1804, n.25 "sui ricevitori comunali e dipartimentali"

Legge 27 marzo 1804, n.30 "sulle strade"

Legge 18 aprile 1804, n.42 "relativa all'alienazione de' beni comuni"

Decreto 9 maggio 1804, n.55 "sulla vaccinazione"

Decreto 8 giugno 1805, n.46 "sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno"

Decreto 6 maggio 1806, n.73 "riguardante la sistemazione ed amministrazione generale delle acque e strade"

Regolamento 20 maggio 1806, n.79 "per la costruzione, per l'adattamento e per la conservazione delle strade"

Decreto 25 luglio 1806, n.147 "riguardante i beni comunali incolti"

Decreto 4 dicembre 1806, n.230 "relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali"

Nomina 3 gennaio 1807, n.2 "di una commissione destinata a raccogliere tutti i dati necessari a regolarizzare l'amministrazione dei comuni"

Decreto 9 gennaio 1807, n.5 "portante il regolamento sull'ornato della città"

Decreto 12 gennaio 1807, n.16 "sulle finanze per il 1807"

Decreto 7 aprile 1807, n.58 "relativo alle spese di culto e di beneficenza a carico dei comuni"

Decreto 5 giugno 1807, n.95 "con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle municipalità dal decreto dell'8 giugno 1805"

Decreto 5 giugno 1807, n.46 "sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno"

Decreto 1 maggio 1807, n.70 "riguardante le aste negli appalti delle opere d'acque, ponti e strade"

Decreto 4 agosto 1807, n.128 "relativo ai modi di estinguere le passività dei comuni colle attività che si possono impiegare a tale uso"

Decreto 4 agosto 1807, n.125 "che istituisce una Direzione generale dell'amministrazione dei comuni"

Decreto 9 febbraio 1808, n.59 "diretto ad impedire ai creditori dei comuni l'escussione sulle attività annoverate nei prospetti preventivi"

Decreto 18 maggio 1808, n.129 "relativo ai boschi del regno"

Decreto 10 febbraio 1809, con cui si dispone che ogni comune deve avere il suo estimo e conseguentemente i suoi registri censuari particolari in cui siano descritti i possessori attuali dei fondi posti nel territorio del comune.

Decreto 11 marzo 1809, n.35 "relativo alle sovrimposte nei comuni di terza classe"

Decreto 18 marzo 1809, n.39 "con cui sono applicate anche ai comuni di seconda classe le disposizioni del decreto 11 corrente mese, relativo alle sovrimposte comunali"

Decreto 19 aprile 1809, n.65 riguardante l'attivazione del nuovo sistema dei dazi di consumo nei comuni e territori aperti

Decreto 29 giugno 1809, n. 78, sull'organizzazione definitiva dei cancellieri del censo

Decreto 18 maggio 1810, n.112 "che estende la giurisdizione della corte d'appello di Brescia al Dipartimento dell'Alto Adige"

Decreto 19 maggio 1810, n.89 "con cui vengono provvisoriamente mantenute in vigore nel Tirolo meridionale le attuali leggi e i regolamenti di amministrazione"

Decreto 28 maggio 1810, n. 94 relativo alla definitiva riunione al Regno d'Italia del Tirolo meridionale

Decreto 15 giugno 1810, n.106 "che ordina la pubblicazione ed attivazione nel dipartimento dell'Alto Adige del codice Napoleone, dei regolamenti sui registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti e dei decreti analoghi, del decreto sul diritto di albinaggio e di quello sulla tutela, emancipazione e cura degli abbandonati e degli esposti"

Decreto 16 giugno 1810, n.111 "contenente diverse disposizioni di finanza e per la tutela delle corporazioni di culto e di beneficenza e dei comuni nel Dipartimento dell'Alto Adige"

Decreto 8 luglio 1810, n.129 "che determina i gradi di parentela che escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca"

Decreto vicereale 24 luglio 1810, con cui viene sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e si propone la loro suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni

Decreto 10 agosto 1810, n.161 "che prescrive un nuovo metodo per la compilazione de' conti preventivi e consuntivi dei comuni"

Decreto 10 agosto 1810, n.163 "relativo all'organizzazione giudiziaria del Dipartimento dell'Alto Adige e dalla parte del Tirolo da unirsi al Dipartimento della Piave"

Decreto 23 agosto 1810, n. 194, che estende al Dipartimento dell'Alto Adige il sistema d'amministrazione dei comuni del regno

Circolare del Prefetto dell'Alto Adige Alessandro Agucchi 10 settembre 1810, Istruzioni per le municipalità di prima, seconda e terza classe dirette a facilitare loro l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti governativi

Circolare del consigliere di stato 1 dicembre 1810 che impone l'entrata in vigore del Decreto del 10 agosto 1810, n. 161 dal 1 gennaio 1811

Decreto del viceré Eugenio Napoleone 15 febbraio 1811, n. 49, "che estende al dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano e Primiero il sistema amministrativo della pubblica beneficenza esistente negli altri dipartimenti"

Decreto vicereale 22 aprile 1811, n.101 "con cui si estendono al Dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano e di Primiero i due decreti del 25 luglio 1806 e 4 agosto 1807; il primo intorno ai beni comunali incolti ed il secondo sull'estinzione dei debiti comunali"

Decreto 27 maggio 1811, n.121 "relativo all'amministrazione, direzione, custodia e sorveglianza dei boschi del regno"

"Codice dei podestà e sindaci del Regno d'Italia", 1811 settembre 17

Decreto 28 settembre 1811, n.236 "relativo all'amministrazione de'boschi"

Decreto vicereale 10 dicembre 1811, n.278 "che estende ai comuni del Tirolo meridionale componenti il Dipartimento dell'Alto Adige od aggregati al Dipartimento della Piave, la legislazione del regno relativa a debiti e crediti del comune"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCI, "Archivio del comune di Cles".

Note

1) Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di Mauro NEQUIRITO e Margherita FAES citato in bibliografia.

Ente

Comune di Cles

1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Luoghi

Cles (TN)

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cles, 01/01/1439 - 31/12/1953

Fondo Comune di Cles, 01/01/1735 - 31/12/1928

Subfondo Comune di Cles (ordinamento austriaco), 01/01/1842 - 31/12/1923

Storia

Nell'ottobre del 1813 le truppe austriache occuparono il Dipartimento dell'Alto Adige.

Il 10 dicembre esso venne posto sotto l'amministrazione provvisoria del commissario Anton von Roschmann.

Il 1 marzo 1814 Roschmann emanava la "Provvisoria organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico", al cui § 5 delle "Disposizioni generali", "Titolo primo", veniva stabilita salvo modifiche improrogabili, la prosecuzione della precedente distrettualizzazione comunale.

Terminata la fase di transizione, il 1 gennaio 1818 entrò in vigore nel Circolo di Trento un provvisorio ordinamento comunale, in applicazione della Circolare del Capitanato di Trento del 4 novembre 1817. Nel Circolo di Rovereto l'ordinamento comunale italico fu mantenuto fino al 31 dicembre 1820.

Il 1 gennaio 1821 venne introdotto il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819. Esso sanciva la ricostituzione dei comuni sulla base della situazione esistente nel 1805, prima dell'occupazione bavarese. Con il decadere dell'ordinamento comunale introdotto sotto il Regno italico cessava anche la relativa distrettualizzazione e la gran parte delle frazioni chiedevano di sciogliere il legame amministrativo con il comune di aggregazione.

La Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849 regolò i diritti fondamentali dei comuni, garantiti dal § 33 della costituzione del 4 marzo 1849. Negli anni dal 1849 al 1860, soprattutto nelle Valli Giudicarie, alcuni comuni operarono delle aggregazioni, molte delle quali furono seguite di lì a qualche anno da nuove separazioni.

Nel periodo del cosiddetto `neoassolutismo' (1851 ; 1861) la legge del 17 marzo 1849 non venne applicata e per la gestione dei comuni ci si avvale di ordinanze emanate di volta in volta.

La legge comunale del 24 aprile 1859, che intendeva rendere stabili dette ordinanze, venne superata dalla ripresa della vita costituzionale nel 1861 e nell'amministrazione dei comuni si tornarono a recepire i principi che erano alla base della legge comunale provvisoria del 1849.

Il 5 marzo 1862 venne emanata la legge-quadro sull'ordinamento degli affari comunali, che rimandava a normative da elaborarsi da parte delle province.

Il 9 gennaio 1866 veniva emesso un "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo".

Con il trattato di St. Germain del 10 settembre 1919, a seguito della sconfitta dell'Austria nella prima guerra mondiale, il Trentino venne annesso al regno d'Italia. L'ordinamento comunale austriaco cessava con l'entrata in vigore del R.D. dell'11 gennaio 1923, che estese alle nuove province l'ordinamento comunale italiano.

Il territorio del comune di Cles corrispondeva all'omonimo comune catastale.

Mechel, aggregato a Cles in periodo italo-austriaco, venne ricostituito in comune autonomo col 1° gennaio 1818.

Le date riportate nell'intestazione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Ente pubblico territoriale. Comune di campagna.

Ancora prima dell'effettivo decadere degli ordinamenti comunali italo-austriaci furono emanate dal governo austriaco alcune norme riguardanti i comuni.

Il "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle Giurisdizioni e dei Comuni" (Circolare governativa del 31 agosto 1817, n. 20934 ȳ 1760) ripristinava le regole introdotte in tale ambito da Giuseppe II con l'ordinanza del 31 ottobre 1785.

La Circolare del Capitanato di Trento datata 4 novembre 1817, n. 11135, stabiliva il passaggio nel Circolo omonimo dall'organizzazione italo-austriaca a quella austriaca, che doveva compiersi con il 1 gennaio 1818.

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819 ribadiva il ritorno all'organizzazione del 1805 e venne introdotto nel Tirolo italiano con il 1 gennaio 1821.

La Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170, sancì per prima l'autogoverno comunale.

Durante gli anni del neassolutismo (1851 ȳ 1861), una serie di ordinanze emanate di volta in volta annullò i principi liberali cui si atteneva la legge del 1849. Tra esse, quelle del 31 dicembre 1851, n. 4 (che stabiliva nuovi criteri nell'amministrazione pubblica), del 19 marzo 1852, n. 67 (che conferiva alle autorità politiche il diritto di confermare gli ufficiali comunali), del 15 gennaio 1852, n. 17 (che vietava la pubblicità delle discussioni in merito agli affari comunali).

La legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58, cedette di lì a poco il passo alle norme introdotte durante l'avvento del liberalismo.

La legge-quadro del 5 marzo 1862, n. 18, passata alle diete provinciali per la discussione, elencava in ventisei articoli "le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali" e rimandava a future leggi provinciali che avrebbero predisposto i regolamenti comunali nei diversi paesi della corona.

La legge del 3 dicembre 1863, n.115, emanata in esecuzione dell'art. II della legge comunale del 5 marzo 1862, concerneva la regolazione dei rapporti di incolato (Reichsgesetz über das Heimatrecht).

Il 9 gennaio 1866, sulla base delle disposizioni fissate nella legge comunale del 5 marzo 1862, veniva emesso il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo".

Le leggi del 18 gennaio 1882, n.2, e dell'8 giugno 1892, n. 261, furono motivate dalla necessità di mettere in atto un maggiore controllo circa l'amministrazione del patrimonio e dei redditi comunali.

Funzioni, occupazioni e attività

Per tutto il periodo che precedette la rivoluzione del marzo 1848 (il Vormärz) i comuni furono interamente sottoposti alle autorità superiori, con scarsa partecipazione delle popolazioni alla gestione locale.

Nel "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle Giurisdizioni e dei Comuni" del 31 agosto 1817, a seconda delle diverse "facoltà" e bisogni le comunità erano suddivise in Comuni rurali e Comuni di Città (§6); i primi in Comuni maggiori e "piccoli Comuni" (§7). Dei Comuni di Città, per l'ambito trentino, facevano parte Trento, Rovereto, Riva, Arco.

La Circolare del capitanato di Trento del 4 novembre 1817, n.11135 (cit.), riguardante l'organizzazione e futura amministrazione dei Comuni nel Circolo di Trento stabiliva tra l'altro l'osservanza, a partire dal 1 gennaio 1818, dell'ordinanza governiale del 31 ottobre 1785 per l'amministrazione dei beni di ciascun singolo comune (la quale era annessa alla circolare del 3 aprile 1816, n. 7624).

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819, ribadiva il ritorno alle antiche individualità comunali vigenti fino al 1805, sciogliendo le aggregazioni introdotte sotto il Regno italiano. Esso era rivolto alle "Comuni di campagna", alle "Città minori considerate come Comuni", alle "Città maggiori considerate come Comuni". Tale ordinamento sancì uno stretto controllo da parte statale, riducendo le amministrazioni comunali a mere esecutrici della volontà dello stato.

La legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170, emanata parallelamente alla nuova costituzione del 4 marzo 1849, contemplava per i comuni un livello di autogoverno al passo con le esigenze delle dottrine liberali. Essa affermava preliminarmente che "Base fondamentale dello Stato libero si è il libero Comune" (Disposizioni generali, I), attribuendo al comune competenze naturali (concernenti tutti gli affari pubblici di interesse comunale che potevano essere affrontati con forze proprie) e delegate (riguardanti i compiti che al comune venivano affidati dallo stato). Alle autorità politiche non spettava alcuna ingerenza nei confronti dei comuni, la cui gestione era interamente affidata agli organi previsti per l'autoamministrazione.

La legge comunale provvisoria considerava alla medesima stregua paesi e città, tuttavia prevedeva l'emanazione di statuti propri per le città di Innsbruck, Bolzano e Trento, alle quali, sottoposte direttamente ai Capitanati circolari, era inoltre conferita l'amministrazione politica in prima istanza per il proprio distretto.

Con l'avviarsi della compagine statale verso forme assolutistiche anche lo spirito della Legge provvisoria comunale del 1849 venne svuotato, emanando una serie di ordinanze che ne contraddicevano i principi. Queste disposizioni del Ministero degli Interni, insieme al complesso delle ordinanze degli anni 1850 e 1851 e a frammenti della legge comunale del 1849 costituirono i fondamenti dell'amministrazione comunale per un intero decennio.

Legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58 fu espressione della volontà del governo di accentrare nelle proprie mani tutta la pubblica amministrazione e non considerò più i comuni quali partner degli organi dell'amministrazione politica. Di tale legge solo le disposizioni sull'incolato furono applicate. Nel medesimo anno veniva emanata la patente di ottobre, mentre la costituzione del febbraio 1861 chiuse ufficialmente il periodo del neoassolutismo.

Al termine di tale esperienza si impose subito la necessità di rinnovare alla luce dei nuovi indirizzi liberali l'apparato statale e di conferire una diversa impronta anche all'organizzazione comunale, secondo i principi di autoamministrazione. Un marcato autogoverno, con aspetti sia positivi, che negativi, da allora in poi caratterizzò le amministrazioni locali in Austria.

La legge-quadro del 5 marzo 1862, n. 18, forniva solo una cornice normativa, il cui completamento era affidato poi alle leggi provinciali. Essa elencava pertanto solo "le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali". Dal punto di vista delle competenze, delle funzioni e dell'ambito di attività dei comuni non si discostava di molto dagli indirizzi impressi alla normativa del 1849. Il comune, che era il principale depositario dell'autogoverno locale, non veniva considerato come organo dello stato, ma come un soggetto a sé stante, caratterizzato da interessi specifici e dotato perciò di un raggio d'azione proprio.

Veniva pertanto ribadito quale punto fermo il conferimento ai comuni di una doppia sfera d'azione: quella naturale (tale espressione in questa legge veniva sostituita dal termine "indipendente") e quella delegata.

Dell'art. VII, che permetteva ai comuni aggregatisi in base alla legge provvisoria del 17.3.1849 di tornare a scindersi, approfittarono, nell'ambito trentino, i comuni del Capitanato di Tione che in precedenza avevano operato tale scelta.

La legge del 5 marzo 1862 ribadiva agli artt. XVII - XXI la possibilità per le Diete provinciali di istituire delle Rappresentanze di Distretto o di Circolo (previste anche nella legge comunale del 1849 e mai attivate) con relative Giunte, quali organi di raccordo tra i comuni e la Dieta, ma la Dieta tirolese rifiutò l'istituzione di dipartimenti politici così estesi, a motivo delle grandi distanze del paese e delle difficoltà di comunicazione.

Il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo" emanato il 9 gennaio 1866, quanto a competenze, funzioni e ambito di attività dei comuni, era conseguente alla legge del 5 marzo 1862. Un marcato autogoverno, con aspetti sia positivi, che negativi, da allora in poi caratterizzò le amministrazioni locali in Austria.

Struttura amministrativa

Nel periodo del Vormärz l'amministrazione dei comuni in Austria fu in stretta dipendenza dagli apparati statali. I rappresentanti scelti dagli abitanti furono solo autorità esecutive e consultive. L'amministrazione locale risultava burocraticamente complicata e spesso economicamente svantaggiosa.

La circolare del capitanato di Trento del 4 novembre 1817, n.11135, quanto alla futura organizzazione amministrativa dei comuni nel Circolo di Trento stabiliva la nomina di una Rappresentanza comunale e di un capocomune coadiuvato da altro personale: un attuario, degli assistenti, un cassiere (con il compito di incassare le rendite comunali e di pagare le spese), delle guardie boschive e campestri. Il capocomune avrebbe convocato la Rappresentanza secondo la necessità, dietro concessione del giudizio distrettuale e alla presenza di un rappresentante di quest'ultimo organo. I conchiusi della Rappresentanza andavano registrati in un apposito libro sottoscritto dal capocomune, dall'attuario e dal delegato del giudizio distrettuale.

Compiti delle nuove Rappresentanze comunali e dei capicomune erano: - la stesura di un accurato inventario del patrimonio comunale, distinguendo l'attivo dal passivo ed evidenziando le diverse voci; - la corretta tenuta degli atti; - la presentazione dei conti consuntivi e degli eventuali arretrati; - la consegna degli atti degli archivi comunali presenti nell'ex comune di aggregazione; - la consegna all'archivio del giudizio dei registri di stato civile; - la presentazione del rendiconto, secondo l'ordinanza del 1785.

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819, istituiva nelle Città maggiori considerate come Comuni (Innsbruck, Trento, Bolzano, Rovereto) un Magistrato politico-economico, il quale fungeva anche da istanza politica per le gravi trasgressioni di polizia entro il proprio distretto. Il regolamento definitivo dei magistrati politico-economici delle diverse città giunse in tempi diversi (a Rovereto il 28 gennaio 1823, a Trento il 22 novembre 1825). Tra gli organi non compariva più la Rappresentanza comunale.

Le Città minori considerate come Comuni (per la parte italiana, Riva, Ala e Arco) erano rette da un Magistrato politico-economico, composto di 12 (con più di 1000 abitanti, da 16 a 20) elettori, i quali, sotto la presidenza del giudice distrettuale eleggevano:

- un borgomastro (sindaco): remunerato annualmente e confermato dal capitano circolare;
- quattro consiglieri: prestanti servizio gratuito e confermati dal giudizio distrettuale;
- un amministratore dei beni comunali: salariato annualmente e subordinato al Magistrato;
- un esattore steurale (fiscale): da assumere con contratto separato e subordinato al Magistrato;
- [solo in caso di beni consistenti, un cancelliere civico: salariato annualmente e confermato dal capitano circolare];

- [solo in caso di rilevante attività edilizia, un architetto civico].

Il Magistrato provvedeva a nominare, a pluralità di voti, il restante personale di cancelleria.

I Comuni di campagna dovevano eleggere:

- un capocomune, con il compito di mantenere l'ordine e la polizia;
- due deputati, quali assistenti del capocomune e, in caso di assenza di quest'ultimo, suoi sostituti;
- un cassiere (per la cui attività si rimandava alle norme del 31.10.1785 e del 3.4.1816), che amministrava i beni comunali, sotto il controllo del capocomune e dei deputati;
- un esattore steurale (o esattore comunale), addetto alla riscossione delle tasse (che non erano da non confondersi con i denari del comune);
- un certo numero di guardie campestri agli ordini del capocomune, "mantenute mediante contribuzioni in denaro, o in prodotti naturali, ovvero mediante assegnazioni di fondi comunali, od altri emolumenti";

I modi e i termini delle elezioni alle cariche comunali non erano specificati. Si sottolineava unicamente:

- la facoltà del rispettivo giudizio distrettuale (sovrano o patrimoniale) di respingere le nomine in caso di inammissibilità degli eletti;
- l'incompatibilità a ricoprire più uffici;
- l'obbligo fatto a ogni membro abile del comune, che riecheggiava l'antica consuetudine degli uffici conferiti a rotazione, di assumere almeno per un anno incarichi comunali (con possibilità di conferma successiva, su desiderio del comune e assenso rilasciato dal relativo giudizio distrettuale);
- l'abolizione delle figure dei sindaci, dei segretari e di altri scrivani;
- la permanenza dei comuni e dei capicomune sotto l'autorità dei giudizi distrettuali (si era ritornati a un sistema dove l'amministrazione giudiziaria non era separata da quella politico-economica);
- la nomina da parte del giudizio distrettuale di competenza, nei comuni lontani dalla sede giudiziaria, di delegati o giurati per facilitare l'amministrazione.

Il regolamento comunale del 1819, uno strumento legislativo troppo sommario e superficiale, rimase in vigore per quasi trent'anni.

Più dettagliata anche in merito all'organizzazione amministrativa fu la Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170. La legge distingueva tra membri comunali e stranieri e, all'interno dei primi, tra cittadini del comune e "pertinenti". Il diritto di voto attivo e passivo, legato al censo, era inoltre riservato ai cittadini e ai "pertinenti" (ma questi ultimi solo se rivestivano uffici pubblici). Organi previsti erano:

- una Rappresentanza comunale, di durata triennale, le cui sedute erano pubbliche le cui deliberazioni erano valide alla presenza di almeno 2/3 dei membri (o sostituti) e a maggioranza assoluta dei votanti.
- Sua composizione: comuni con meno di 100 elettori, almeno 8/9 soggetti; comuni con più di 100 elettori, 10 soggetti, con aggiunto uno per ogni venti elettori oltre i cento; comuni con più di 1000 elettori, un soggetto in più ogni cento elettori oltre i mille;
- Suoi Compiti (che delineavano un ampio raggio di azione):
- tutelare gli interessi del comune e provvedere ai bisogni del medesimo;
- rendere pubblici tramite inventari sostanze e diritti comunali;
- operare per un'adeguata rendita della sostanza comunale;
- controllare che i singoli membri del comune non ricavassero rendite superiori alle loro necessità dalle sostanze comunali a essi assegnate;
- investire le eccedenze delle rendite del comune per aumentarne il patrimonio;

- approntare i preventivi annuali delle entrate e delle spese e, in caso di disavanzi, provvedere mediante sovrimposte (oltre una certa cifra, soggette ad approvazione da parte della Rappresentanza comunale di Circolo);
- accedere a mutui nell'interesse del comune (oltre certe quote essi pure soggetti ad approvazione da parte della Rappresentanza comunale di Circolo o concessi tramite leggi provinciali);
- fissare gli emolumenti degli impiegati e degli inservienti comunali e nominare gli organi amministrativi degli stabilimenti comunali di propria competenza;
- eleggere un proprio cassiere;
- destinare un soggetto alle mansioni di cancelleria;
- sopperire alle necessità dei poveri;
- assegnare i fondi necessari alle istituzioni di polizia per il mantenimento dell'ordine interno;
- far controllare periodicamente nel corso dell'anno i conti di cassa;
- in caso di necessità sottoporre a controllo la gestione della Deputazione;
- sempre in caso di necessità nominare commissioni per il controllo delle imprese comunali e altre commissioni, scegliendone i componenti;
- riunirsi due volte l'anno in seduta ordinaria per esaminare, nell'inverno il conto consuntivo, nell'estate il preventivo e per discutere sugli affari comunali;
- riunirsi in sedute straordinarie in casi urgenti (anche su richiesta scritta di almeno due terzi dei membri);
- per ogni seduta tenere un protocollo (firmato dal presidente e dal segretario), da conservare nell'archivio a disposizione del pubblico;
- una Deputazione comunale, di durata triennale, eletta a maggioranza assoluta, avente il compito preminente di rendere esecutive le deliberazioni della Rappresentanza.
- Sua composizione:
- Podestà (Capocomune per i centri minori)
- Suoi compiti:
- presiedeva le sedute della Rappresentanza e ne convocava i membri;
- rappresentava il comune nei suoi rapporti esterni, in questioni civili e amministrative;
- sottoscriveva documenti comportanti obblighi del comune verso terzi;
- eseguiva le deliberazioni della Rappresentanza (se esse erano in opposizione alle vigenti leggi o a danno del comune ne trasferiva l'oggetto all'autorità distrettuale);
- amministrava il patrimonio comunale attenendosi rigorosamente al preventivo;
- per spese urgenti e straordinarie chiedeva l'approvazione della Rappresentanza;
- a fine anno amministrativo trasmetteva a essa il conto consuntivo dell'entrata e dell'uscita, corredato dai relativi documenti;
- sulla base di quest'ultimo, formava il preventivo sottoponendolo alla Rappresentanza;
- gli erano subordinati tutti gli impiegati e inservienti comunali;
- esercitava funzioni di polizia riguardo a nettezza urbana, sanità, poveri, strade, incendi, mercati, buon costume, domestici, cippi confinari, sicurezza delle persone e delle proprietà;
- doveva procacciarsi i mezzi per adempiere ciò ed era responsabile di eventuali omissioni;
- doveva impedire la questua e allontanare i mendicanti (alla Deputazione spettava comminare pene pecuniarie (o in prestazioni di lavoro) in relazione ai tre precedenti punti, tenendone protocollo).
- Due consiglieri: l'anziano sostituiva il podestà in caso di suo impedimento

- Loro compiti:
- prestarsi agli ordini del podestà, sotto la responsabilità di quest'ultimo.

Nella temperie neoassolutista l'organizzazione amministrativa dei comuni si rese in base a disposizioni provvisorie, in attesa che venisse elaborata la legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58. Essa, rispetto alle ordinanze transitorie, ribadiva la necessità di un'approvazione delle autorità nella scelta degli ufficiali comunali. Il borgomastro stesso era designato dalle autorità su proposta di una terna di soggetti scaturiti dalle votazioni.

Decaduta la legge precedente con il mutare della situazione politica, la legge-quadro del 5 marzo 1862 non si scostava di molto dagli indirizzi impressi alla normativa del 1849 ed era in consonanza con l'avvento del liberalismo negli organi di governo dell'impero. Essa tutelava maggiormente i diritti dei singoli e perciò toglieva le precedenti limitazioni nell'accesso al comune e ai diritti elettorali.

Il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo" del 9 gennaio 1866 aggiungeva poche novità rispetto all'organizzazione amministrativa dei comuni prevista dalla legge provvisoria del 1849. Emergeva la forte posizione del capocomune, dotato di molte competenze e con i consiglieri nella mera posizione di aiutanti.

Emergeva la forte posizione del Capocomune, dotato di molte competenze e con i consiglieri nella mera posizione di aiutanti. In particolare al capocomune era affidato il disimpegno di molti affari derivanti dalla sfera d'azione delegata dallo stato al comune (ad esempio il diritto di punire nell'ambito dell'esercizio della polizia locale, § 57).

Veniva semplificato il modo di formare la Rappresentanza comunale:

- nei comuni costituiti da meno di 100 elettori, 9 o 8 membri a seconda dell'istituzione di tre o due corpi elettorali;
- da 100 a 300 elettori, 12 membri;
- da 301 a 600 elettori, 18 membri;
- da 601 a 1000 elettori, 24 membri;
- più di 1000 elettori, 30 membri.

Il presente regolamento, così come quello del 1862, era rivolto esclusivamente a paesi e borgate di dimensioni contenute, essendo le città maggiori ormai dotate di statuto proprio.

Al regolamento comunale del 9 gennaio 1866 era annesso il "Regolamento elettorale per i Comuni della Contea principesca del Tirolo", tramite il quale i ceti più facoltosi mantenevano il controllo delle amministrazioni comunali.

Rispetto alla linea del governo, prevalse il punto di vista dei conservatori tirolesi riguardo alle limitazioni nell'accettazione nel comune di nuovi membri.

Con il progressivamente sempre più esteso diritto di voto presso il parlamento dell'Impero, la base sociale degli elettori delle rappresentanze comunali paradossalmente rimase spesso più bassa.

Allo scoppio della guerra le amministrazioni comunali caddero sotto il controllo delle autorità politiche.

Contesto generale

Il 21 aprile 1815 cessava il periodo di amministrazione provvisoria del Tirolo. A partire dal 1 maggio 1815 l'Austria incorporò ufficialmente il Dipartimento dell'Alto Adige, mentre il Congresso di Vienna confermava il passaggio dell'ex principato vescovile di Trento all'Austria, già avvenuto nel 1803.

Con il 24 marzo 1816 i distretti di Trento e Bressanone ottenevano una loro rappresentanza (insufficiente per la parte italiana del territorio) alla Dieta di Innsbruck, ripristinata dopo la sua soppressione sotto la Baviera.

Il 6 aprile 1818 il Tirolo venne incorporato nella Confederazione germanica, nata dalla dissoluzione dell'impero romano germanico e succeduta alla Confederazione del Reno crollata con Napoleone.

I due Capitanati di Circolo di Trento e Rovereto furono ricostituiti a partire dal 1 maggio 1815.

L'attività della Corte di giustizia di Trento cessava; con il 20 novembre 1815 veniva eretto un Giudizio civico provinciale a Trento e successivamente un Giudizio collegiale civile e criminale a Rovereto, ciascuno con competenze per i rispettivi Circoli.

Il Tribunale d'Appello e Giudizio criminale superiore aveva sede a Innsbruck, mentre l'ultima istanza giudiziaria era costituita dal Supremo Tribunale di Giustizia di Vienna.

La circolare del 17 luglio 1816 stabiliva che fosse riservata ai giudizi principeschi (sovrani) la giurisdizione criminale rispetto ai ripristinati giudizi patrimoniali nobili.

Con la Patente imperiale del 14 marzo 1817 il Tirolo fu diviso in 99 distretti amministrativi (più 7 nel Vorarlberg); 95 vennero amministrati da cosiddetti Giudizi cumulativi con competenze sia in materia politico-amministrativa, che giudiziaria. Furono denominati Giudizi distrettuali (Landgerichte), sia che ci si riferisse ai 44 principeschi (statali), che ai 51 patrimoniali (sottoposti a un dinasta). Entro gli anni Quaranta dell'Ottocento i dinasti rinunciarono via via ai propri residui diritti giudiziari.

Il Circolo di Trento era costituito da 10 giudizi principeschi (2) e 11 patrimoniali; quello di Rovereto da 8 principeschi e 6 patrimoniali.

Nei 4 distretti cittadini di Innsbruck, Bolzano, Trento e Rovereto l'amministrazione politica era di competenza dei Magistrati, istituiti in dette città rispettivamente in data 11 novembre 1820, 25 febbraio 1821, 22 novembre 1825, 28 febbraio 1823.

La nuova organizzazione giudiziaria decorreva dal 1 maggio 1817.

Per quanto riguardava la materia penale, l'Organizzazione dei giudizi criminali, secondo la Circolare dell'i.r. Giudizio di Appello del 16 aprile 1817 prescriveva che i giudizi di prima istanza fossero: - inquirenti autorizzati anche a decidere (per la parte italiana il Giudizio civico provinciale di Trento e il Giudizio collegiale di Rovereto); - inquirenti senza diritto di decisione, detti anche Giudizi distrettuali (per la parte italiana Cles, Cavalese, Tione); - inquirenti competenti solo alla cattura dei sospettati di reato e all'assunzione dei rilievi informativi, detti semplicemente Giudizi (tutti gli altri).

La circolare del Capitanato di Trento di data 4 novembre 1817, n.11135, rivolta alle comunità del Circolo, esplicitava la dipendenza delle stesse dal Capitanato e dai Giudizi distrettuali.

Dopo i moti del 1848 e il fallimento dell'Assemblea costituente di Vienna-Kremsier, fu pubblicata la nuova costituzione del 4 marzo 1849, la quale permetteva allo stato di tenere saldamente in pugno la trasformazione dello stesso in senso moderatamente borghese.

Avendo alla base la separazione delle funzioni giudiziarie da quelle politico-amministrative, il 1 gennaio 1850 entrò in vigore la nuova organizzazione delle autorità amministrative politiche in Tirolo e Vorarlberg: - una Luogotenenza a Innsbruck per tutta la provincia; - tre Reggenze di Circolo, a Innsbruck, Bressanone e Trento; - per l'esercizio delle funzioni politiche i Capitanati distrettuali (sei nella parte italiana); - per l'esercizio delle funzioni giudiziarie i nuovi Giudizi distrettuali (3) (26 per il Tirolo italiano), dotati di giurisdizione civile e penale in prima istanza.

Il nuovo ordinamento giudiziario in vigore a partire dal 1.5.1850 prevedeva dunque per il Tirolo italiano: - 26 Giudizi distrettuali dotati di giurisdizione civile e penale in prima istanza; - la Corte di Cassazione di Vienna, dotata della giurisdizione penale in terza e ultima istanza; - un Senato a Trento dotato di giurisdizione civile in terza istanza e penale in seconda; - due Corti di Giustizia, a Trento e a Rovereto, dotate di giurisdizione civile in seconda istanza; - la Corte di Giustizia di Trento come Tribunale d'Appello, Corte d'Assise, Tribunale collegiale, mercantile e correzionale per la zona a nord di Trento (4) ; - la Corte di Giustizia di Rovereto come Tribunale d'Appello, Corte d'Assise, Tribunale

collegiale, mercantile e correzionale per la zona a sud di Trento, comprese le Giudicarie; - una Camera di Commercio a Rovereto.

La patente imperiale del 31 dicembre 1851 (Silvesterpatent) annullò la costituzione imperiale del 4 marzo 1849 e diede inizio al periodo del neoassolutismo. Al posto della Dieta furono attivate deputazioni 'consultive' a fianco dei governatori.

L'amministrazione giudiziaria e quella politica ai livelli inferiori tornarono a essere unificate. Il 6 maggio 1854 vennero introdotti anche in Tirolo gli Uffici distrettuali misti, nella parte italiana detti anche Preture, i quali eliminarono gli ampi Capitanati distrettuali e incontrarono il favore della popolazione poiché, abbracciando all'incirca le dimensioni dei vecchi giudizi, erano ben distribuiti sul territorio.

La contea del Tirolo e Vorarlberg veniva divisa in quattro Circoli, con sede a Innsbruck, Brixen, Trento e Bregenz, suddivisi in Distretti.

Il Circolo di Trento per l'amministrazione politica era costituito da 25 Uffici distrettuali (Preture).

Gli Uffici distrettuali corrispondevano ai Giudizi distrettuali Per le città di Trento e Rovereto con i dintorni erano competenti i rispettivi Magistrati civici.

L'autorità giudiziaria entrò in vigore a partire dal 25 novembre 1854.

Il Tribunale d'Appello per l'intera contea del Tirolo era a Innsbruck.

Per l'amministrazione della giustizia nel Tirolo italiano vi erano: - due Tribunali circolari (a Trento per i Distretti di Trento e dintorni, a Rovereto per i Distretti di Rovereto e dintorni); - a Trento e Rovereto due Giudizi distrettuali delegati urbani, che esercitavano la giustizia nelle suddette città e dintorni;- gli Uffici distrettuali misti, aventi competenze in materia giudiziaria civile oltre che in quella politica.

I Giudizi inquirenti in materia penale nel Circolo di Trento erano 8 (il Tribunale di Circolo di Trento, l'Ufficio distrettuale di Borgo, l'Ufficio distrettuale di Cavalese, l'Ufficio distrettuale di Primiero, l'Ufficio distrettuale di Cles, il Tribunale di Circolo di Rovereto, l'Ufficio distrettuale di Riva, l'Ufficio distrettuale di Tione).

La crisi subentrata alla sconfitta austriaca nella seconda guerra di indipendenza italiana e alla perdita della Lombardia segnarono la fine del neoassolutismo nella monarchia e l'apertura alle forze liberali. Vennero emanate prima la legge fondamentale del 20 ottobre 1860, poi la più innovativa legge fondamentale del 26 febbraio 1861.

Nel 1861, quale appendice alla legge fondamentale del 26 febbraio, venne approvato anche un nuovo regolamento provinciale per il Tirolo, il quale suscitò ancora delusione nei politici trentini a causa della loro insufficiente presenza alla Dieta: 21 deputati su un totale di 68. Da allora fino al 1914 in Tirolo, nonostante le pressioni per un rinnovamento, non furono introdotte sostanziali modifiche nella costituzione provinciale, né nei criteri della rappresentanza.

La sconfitta subita ad opera dei prussiani nel 1866 fece perdere all'Austria il ruolo-guida in Germania e provocò la cessione del Veneto all'Italia in seguito alla terza guerra di indipendenza. L'anno seguente le pressioni ungheresi portarono alla costituzione del 21 dicembre 1867, che decretava il cosiddetto Ausgleich, il compromesso che dava vita alla duplice monarchia austro-ungarica. I due tronconi di impero mantenevano in comune esercito e finanze, ma godevano ciascuno di un'organizzazione politico-amministrativa propria.

La legge del 19 maggio 1868 sull'erezione delle autorità politico-amministrative nei diversi regni della corona procedette alla completa separazione tra amministrazione politica e funzioni giudiziarie. Le autorità politiche distrettuali venivano denominate Capitanati distrettuali, creati nel 1849, decaduti durante il neoassolutismo e ora rimessi in vita, i quali erano retti da un Capitano e assorbivano l'attività politica che in precedenza era delle Preture e degli Uffici distrettuali misti.

Secondo l'ordinanza del Ministero degli Interni del 10 luglio 1868, la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg veniva divisa in 24 Capitanati distrettuali (in vigore a partire dal 31 agosto 1868), otto dei quali per la parte italiana.

Le città di Trento e Rovereto, che in base al regolamento comunale del 1862 erano state elevate a città statutarie, dal punto di vista politico-amministrativo erano equiparate ai Capitanati distrettuali, per l'ambito giudiziario invece dipendevano dall'omonimo Giudizio distrettuale.

Mentre nell'ambito dell'Impero si ebbero diverse leggi elettorali, tese ad allargare sempre più il diritto di voto (1873, 1882, 1896, fino al suffragio universale maschile del 1907) nei comuni della monarchia per l'elezione delle Rappresentanze comunali la base elettorale rimase notevolmente più bassa. L'ultima provincia a rinnovare il proprio ordinamento interno fu il conservatore Tirolo. Il 2 febbraio 1914 finalmente ottenne la ratifica imperiale la nuova Landesordnung tirolese, che rappresentò in parte ancora un compromesso con il vecchio ordine.

Il comune di Cles, appartenente al Circolo di Trento, dal 1817 al 1849 fu sottoposto, per l'amministrazione politico-amministrativa al Giudizio distrettuale principesco di Cles con sede a Cles con competenza mista politico-giudiziaria. In seguito alla separazione dell'amministrazione politica da quella giudiziaria introdotta con la patente imperiale del 1849 (seguita ai moti del 1848), Cles dipese per il primo ambito dal capitanato distrettuale di Trento dal 1850 al 1854, mentre per l'amministrazione giudiziaria fu sottoposto al Giudizio distrettuale di Cles (coincidente con quello precedente). Nel periodo del neoassolutismo la patente del 1849 decadde e l'amministrazione politica tornò ad essere unita a quella giudiziaria; entrambe furono esercitate dagli uffici distrettuali detti appunto "misti", che nella parte italiana del Tirolo assunsero la denominazione di preture. Cles dal 1854 fece parte della pretura di Cles.

Con la fine del neoassolutismo e l'avvento del liberalismo in Austria, nel 1868 furono ricostituiti gli ampi capitanati distrettuali per l'amministrazione politica e i più ridotti giudizi distrettuali per quella giudiziaria. Come nel 1850, Cles tornò a far parte per l'amministrazione politica dal capitanato distrettuale di Cles (1868 - 1918) e per quella giudiziaria dal giudizio distrettuale di Cles (1868 - 1922).

Sotto il governo italiano fu sottoposto al Governatore per gli affari civili (1918-1919) e al Commissariato civile del distretto politico di Cles (1919-1923) competente per la parte politico-amministrativa.

Nell'ambito ecclesiastico Cles era sede della parrocchia dedicata a S. Maria Assunta.

Fonti normative

Patente sovrana 31 dicembre 1812, per l'introduzione dell'imposta d'industria nelle province del Tirolo e Vorarlberg.

Editto del commissario Anton De Roschmann 1 marzo 1814, concernente la provvisoria organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico

Patente 24 giugno 1814, "relativa alla presa di possesso del Tirolo e Vorarlberg"

Convenzione 28 giugno 1814 "relativa alla cessione da parte del Tirolo e del Vorarlberg, che altre volte apparteneva alla Baviera, a sua maestà l'imperatore d'Austria".

Ordinanza 24 aprile 1815 "relativa al tempo in cui hanno da entrare in attività le autorità politiche organizzate definitivamente sotto la direzione di sua eccellenza il conte Fernando di Bissingen governatore"

Circolare governatoriale 23 marzo 1816, "Spese e debiti della concorrenza militare"

Circolare del Governo dei 3 aprile 1816, n. 7624 "Conti arretrati, non che debiti delle Giurisdizioni, e delle

Comuni"

Circolare governatoriale 16 luglio 1816, n. 16232, Ripristinazione dei giudizi patrimoniali

Patente sovrana 14 marzo 1817, n. 51, "Organizzazione dei giudizi distrettuali"

Ordinanza 16 aprile 1817, n. 80 "Organizzazione dei giudizi criminali".

Legge 13 aprile 1817, n. 79 Separazione del giudizio di Vigo in Fassa dal circolo di Bolzano, ed incorporamento del medesimo al circolo di Trento

Istruzione 31 agosto 1817, n. 20934/1760 "concernente i conti comunali, compilata per i comuni minori, secondo la prescrizione de' 31 ottobre 1785 in appendice alla circolare governiale"

Legge 31 agosto 1817, n. 65, "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle giurisdizioni, e dei comuni"

Circolare dell'Imperial Regio Capitaniato del Circolo di Trento 4 novembre 1817, n. 11135/3818 "Istruzioni per l'organizzazione e futura amministrazione dei comuni nel Circolo di Trento"

Circolare dell'Imperial Regio Capitaniato circolare di Trento 21 dicembre 1817, n. 12283/4109, con istruzioni in merito alla tenuta del "giornale d'entrata ed uscita" e del "libro maestro"

Regolamento 14 agosto 1819, n. 168 "Regolamento delle Comuni, e dei loro Capi nel Tirolo e Vorarlberg"

Kaiserliches Patent vom 17 Maerz 1849, n. 170 "womit ein provisorisches Gemeinde-Gesetz erlassen wird"

Notificazione 29 novembre 1849, emanata dall'i. r. commissione d'attivazione del poter giudiziario pel Tirolo e Vorarlberg relativa all'organizzazione delle nuove autorità giudiziarie in questa provincia

Ordinanza imperiale 20 aprile 1854, n. 96, "wodurch eine Vorschrift für die Vollstreckung der Verfügungen und Erkenntnisse der landesfürstlichen politischen und polizeilichen Behörden erlassen wird".

Kaiserliches Patent vom 24 April 1859, n. 58, "womit ein neues Gemeinde-Gesetz erlassen wird"

Decreto del Ministero degli interni e della giustizia 30 gennaio 1860, n. 28 "betreffend die Bestellung eines beeideten Felschutzpersonales und das Verfahren über Feldfrevell"

Legge 5 marzo 1862, n. 14, "con cui vengono stabilite le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali"

Legge 3 dicembre 1863, n. 105, "betreffend die Regelung der Heimatverhältnisse"

Legge 9 gennaio 1866, n. 1, "obbligatoria per la contea principesca del Tirolo, colla quale viene emanato un regolamento comunale ed un regolamento elettorale pei comuni"

Legge 25 luglio 1871, n. 95, "sull'introduzione di una legge generale sui libri fondiari"

Legge 22 gennaio 1879, n. 13, "con cui viene emanato un regolamento per le persone di servizio"

Legge del 18 gennaio 1882, n. 2, "valevole per la contea principesca del Tirolo, concernente l'amministrazione del patrimonio e delle entrate comunali ed i provvedimenti di rispettiva vigilanza sui comuni"

Legge 7 giugno 1883, n. 94, "concernente la divisione di terreni comuni e la regolazione di diritti comuni di godimento e di amministrazione"

Regolamento 18 giugno 1888, n. 3992 per i comuni italiani del Tirolo

Legge 8 giugno 1892, n. 17, Amministrazione della sostanza comunale e dei redditi comunali

Legge 10 marzo 1895, n. 16, concernente l'istituto della difesa del paese per la contea del Tirolo e pel Vorarlberg

Legge 9 giugno 1909, n. 62, "valevole per la contea principesca del Tirolo, sulla commassazione dei terreni agricoli"

Legge 9 giugno 1909, n. 61, valevole per la contea principesca del Tirolo, sulla divisione dei terreni comuni e la regolazione dei diritti di godimento e di amministrazione che vi si riferiscono

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCI., "Archivio del comune di Cles".

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (dattiloscritto)

Note

- 1) Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di Mauro NEQUIRITO e Margherita FAES citato in bibliografia
- 2) Il 1 maggio 1817 il giudizio di Vigo di Fassa veniva staccato dal Circolo di Bolzano e incorporato a quello di Trento.
- 3) Da non confondersi con i Giudizi distrettuali dell'organizzazione del 1817, che in tedesco apparivano quali Landgerichte.
- 4) Il Giudizio distrettuale di Cles era Tribunale correzionale per i giudizi a esso sottoposti.

fondo

Comune di Cles, 1735 (copia) - 1928

Soggetti produttori

Comunità di Cles, sec. XIV - 1810 agosto 31
Comune di Cles, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31
Comune di Cles, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Contenuto

Nel 1847 il Comune di Cles assunse l'amministrazione della Primissaria della chiesa di S. Maria Assunta e del beneficio Torresani ad essa unito già dal 1819.

79

"Primissaria Torresani"

1735 (copia) - 1928

- 28. "Documento di fondazione e altri relativi all'amministrazione", 1735 (copia) - 1856, cc. 103;
- 29. "Crediti. Mutui (estinti)", 1758 - 1898, cc. 134;
- 30. "Primissario", 1788 - 1878, cc. 22;
- 31. "Fassioni. Imposte", 1819 - 1903, cc. 47;
- 32. "Inventario dei beni", 1833 - 1859, cc. 88;
- 33. "Locazioni (affittanze) degli stabili", 1833 - 1928, cc. 137;
- 34. "Vendite e permutate di stabili", 1846 - 1910, cc. 134;
- 35. "Servitù e diritti degli stabili", 1849 ; 1866 ; 1903, cc. 14;
- 36. "Locazioni (affittanze) degli stabili", 1918 - 1920, cc. 33;
- 37. "Conti", 1919 - 1927, cc. 48.

Busta

Ente

Giudizio distrettuale di Cles

1817 maggio 1-1923 luglio 1

Altre Forme autorizzate del nome

Giudizio di Cles (1817 maggio 1-1817 ottobre 30)

Giudizio distrettuale criminale inquirente di Cles (1817 ottobre 30-1850)

Archivi prodotti

Fondo Distretto di Cles

Fondo Distretto giudiziario di Cles, 01/01/1817 - 31/12/1934

Fondo Giudizio distrettuale di Cles, 01/01/1819 - 31/12/1841

Fondo Giudizio distrettuale di Cles, 01/01/1818 - 31/12/1848

Fondo Giudizio distrettuale di Cles, 01/01/1817 - 31/12/1848

Storia

Dopo la fine delle dominazioni napoleoniche l'istituzione del Giudizio distrettuale di Cles nel nuovo contesto statale austriaco giunge a compimento nel maggio del 1817, con l'entrata in vigore della Patente sovrana del 14 marzo 1817 (1). I giudizi distrettuali (Landgerichte) si configurano come enti di origine medievale, con competenze sia in ambito politico- amministrativo che giudiziario, oltre che nella gestione dei sistemi di pubblicità immobiliare vigenti in Tirolo.

Una riforma del sistema dei giudizi distrettuali tirolesi, profonda ma di breve durata, è posta in atto alla metà del secolo. Con la Notificazione della Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg del 29 novembre 1849 (2) i giudizi distrettuali (Bezirksgerichte) divengono infatti organi unicamente giudiziari; ciò in ossequio al dettato della Costituzione del 4 marzo 1849, comportante la separazione tra le funzioni amministrative e giudiziarie (3).

Nel 1854 si annullano nel Tirolo italiano gli effetti della riforma del 1849. Con Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia del 26 ottobre 1854 (4) vengono attivati nel Tirolo, a partire dal 30 novembre, gli Uffici distrettuali misti (Gemischte Bezirksämter), nella parte italiana detti anche Preture, dipendenti quali autorità politiche dall'unico Capitanato circolare di Trento, e sottoposti quali autorità giudiziarie ai due tribunali circolari di Trento e Rovereto (5).

Con la Legge 11 giugno 1868 (6) gli uffici distrettuali misti, o preture, vengono sostituiti dai nuovi Giudizi distrettuali (Bezirksgerichte), nuovamente organi unicamente giudiziari (7).

Dopo il primo conflitto mondiale, viene gradualmente estesa anche al territorio trentino l'organizzazione giudiziaria italiana. Con R. D. 24 marzo 1923, n. 602 (8) viene stabilita la nuova circoscrizione giudiziaria del Regno d'Italia, e ne viene sancita l'entrata in vigore a partire dall'1 luglio 1923. Cessa così definitivamente l'esistenza del Giudizio distrettuale di Cles, sostituito dalla Pretura di Cles.

Condizione giuridica

I giudizi distrettuali costituiscono uffici dell'amministrazione statale, con funzioni miste amministrative e giudiziarie fino a metà del XIX secolo. Il giudice distrettuale, capo dell'ufficio, si configura come organo monocratico dell'amministrazione statale: "L'applicazione anche alle funzioni giudiziarie dei principi generali comuni a tutti i soggetti pubblici comporta la necessità di distinguere il concetto di ufficio da quello di organo. (...) mentre l'ufficio si

sostanza di un complesso di strutture soggettive predisposte all'esercizio di un certo compendio di funzioni, l'organo ne rappresenta una articolazione interna abilitata a compiere in nome proprio atti giuridici direttamente imputabili alla persona giuridica" (9). La Legge 27 novembre 1896 (10) specifica come l'esercizio della giurisdizione dei tribunali distrettuali spetti al giudice capo del tribunale distrettuale; l'Ordinanza del 5 maggio 1897 del Ministro della giustizia (11) così recita: "Negli affari dell'amministrazione della giustizia i capi dei giudizi sono gli organi del Ministero della giustizia".

Nel frattempo, con le riforme determinate dalla Costituzione del 4 marzo 1849 (12) si sancisce la separazione e l'indipendenza reciproca tra l'amministrazione della giustizia e la gestione degli affari amministrativi. Dopo un temporaneo ritorno della commistione tra i due poteri anche a livello di organi distrettuali, sancito con i "Principi fondamentali per le istituzioni organiche nei Dominii dell'Impero austriaco" del 31 dicembre 1851 e con Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 19 gennaio 1853 (13), si ritorna definitivamente alla separazione tra poteri con Legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867 (14); i giudizi distrettuali saranno d'ora in avanti enti esclusivamente giudiziari.

Condizione giuridica dei giudici e del personale addetto ai giudizi distrettuali

Fino alle riforme del 1849 "I giudici erano né più né meno che normali impiegati soggetti alle Superiorità come qualsiasi altro impiegato dell'amministrazione pubblica" (15). A partire dal 1868, in seguito all'entrata in vigore della Legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867, vengono sancite esplicitamente l'indipendenza dei giudici dal potere esecutivo e la loro inamovibilità.

Funzioni, occupazioni e attività

I giudizi distrettuali trentini sono organi giudiziari, con giurisdizione di primo grado in materia civile, e con competenza per le sole fasi istruttorie in materia penale. I giudizi distrettuali sono inoltre competenti in materia di "contravvenzioni di polizia", ovvero i reati contemplati dal codice penale come minori rispetto ai delitti veri e propri. Ai giudizi distrettuali è poi affidata la gestione dei sistemi di pubblicità immobiliare in vigore nel Land tirolese (i Libri di archiviazione e, da fine '800, il libro fondiario).

Fino alla metà del XIX secolo, e poi dal 1854 al 1868, i giudizi distrettuali (statali e patrimoniali) e i magistrati politico- economici (per le città di Trento e Rovereto) sono anche "autorità politiche", ovvero organi decentrati della amministrazione pubblica e del potere esecutivo, con funzioni di controllo e tutela su comuni ed enti pubblici, e con funzioni di polizia e tutela dell'ordine pubblico (16).

Nel periodo compreso tra il 1850 ed il 1854, ed infine dal 1868 in poi, ai giudizi distrettuali sono invece assegnate esclusivamente competenze di ambito giudiziario ed in materia di pubblicità immobiliare.

Competenze in materia penale

La Circolare del Giudizio di appello del 16 aprile 1817 (17), con la quale vengono applicate nel Tirolo le disposizioni sancite da una sovrana risoluzione del 26 luglio 1816, suddivide i giudizi distrettuali competenti in materia penale in giudizi inquirenti idonei a portare a termine l'intera inchiesta, per passarla poi a quelli inquirenti con diritto di decisione, ed è il caso di Cles, e giudizi inquirenti competenti solo all'arresto dei sospettati ed all'assunzione dei rilievi informativi. Il Giudizio distrettuale di Cles esercita le funzioni di autorità inquirente per il proprio distretto e per i giudizi di Castelfondo, Fondo, Malé, Rabbi.

La Circolare del governo del 18 aprile 1817 (18) specifica che i giudizi inquirenti sono tenuti, ad inchiesta conclusa, a spedire gli atti ai rispettivi giudizi inquirenti autorizzati anche a decidere (ovvero, per quanto riguarda Cles, il Tribunale civile e criminale di Trento).

Con Notificazione della Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg del 29 novembre 1849 i giudizi distrettuali (Bezirksgerichte) tirolesi divengono organi unicamente giudiziari. Il Giudizio distrettuale di Cles è Giudizio distrettuale di I classe, ovvero anche Tribunale correzionale per il distretto di Cles e per i giudizi a esso sottoposti, ovvero Fondo, Malé e Mezzolombardo; in tale ambito territoriale il Giudizio di Cles ha giurisdizione di prima istanza in materia di delitti (materia nella quale la sentenza di prima istanza deve essere emanata da un collegio composto da due giudici ed un presidente); in materia civile e di contravvenzioni il Giudizio di Cles ha le stesse competenze degli altri giudizi, e soltanto per il distretto di Cles (la qualifica di tribunale correzionale risulta attribuita al giudizio di Cles non oltre la metà del 1853).

La Patente sovrana 17 gennaio 1850 (19) modifica le competenze dei giudizi distrettuali e dei tribunali correzionali in materia penale. Ai tribunali correzionali (o Giudizi distrettuali di I classe) è affidata piena giurisdizione di prima istanza per i delitti di: violenza pubblica, incitamento all'abuso di ufficio, libidine, procurato aborto, pericolosa esposizione degli infanti, ferite, furto, infedeltà, truffa, aiuto ai delinquenti; ed inoltre per i nuovi delitti (prima classificati tra le gravi trasgressioni di polizia) di: ammutinamento, incitamento contro i funzionari dello Stato, offese ad una guardia o offese commesse da pubblico impiegato, uccisioni e gravi ferimenti colposi, occultazione del parto, imperizia medica, illeciti accordi tra esercenti negozi o mestieri, offese all'onore, ruffianesimo, infrazione di sigilli giudiziari, contravvenzioni al regolamento contro la peste, usura, contravvenzioni alla legge sulla tutela della proprietà delle produzioni dell'ingegno, contravvenzioni alla legge di polizia ferroviaria, contravvenzioni alla legge sull'esercizio della libertà di associazione e riunione, fallimento colposo. I tribunali correzionali sono invece addetti alla sola fase istruttoria per i delitti di competenza delle corti di giustizia (quali l'abuso di ufficio, la concussione, la falsificazione di denaro o titoli di credito, la perturbazione della religione, l'omicidio, lo stupro).

La Patente imperiale 29 luglio 1853 (20) distingue gli organi giudiziari distrettuali in inquirenti, dotati di piena funzione inquirente e di istruzione del processo sui crimini e delitti penali, e non inquirenti, i quali devono trasmettere le denunce ai giudizi inquirenti, e devono fungere da organi sussidiari dei giudizi inquirenti nella fase istruttoria. L'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 6 maggio 1854 (21) sancisce la nuova articolazione di competenze in materia penale per quanto riguarda il neocostituito Circolo di Trento (ovvero l'intero Tirolo italiano): l'Ufficio distrettuale di Cles è giudizio inquirente per i distretti di Cles, Fondo, Malé.

Competenze in materia di pubblicità immobiliare

Una competenza particolare che contraddistingue gli organi giudiziari trentini è quella della tenuta dei cosiddetti Libri di archiviazione, ovvero la competenza concernente la "registrazione ed il deposito, a scopo di pubblicità, dei documenti costitutivi, modificativi ed estintivi di diritti reali su immobili situati nel Mandamento" (22). Dopo la Restaurazione, con Circolare del 2 aprile 1817 del Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg (23) viene sancita l'applicazione del sistema dei Libri di archiviazione nell'intero territorio del Tirolo e Vorarlberg, vengono fatte decadere le disposizioni in materia introdotte dalle legislazioni bavara ed italiana, viene sancita la non applicabilità nel territorio tirolese delle disposizioni del Codice civile universale austriaco quando queste presuppongono esplicitamente l'esistenza delle "tavole provinciali" o dei "libri fondiari". La circolare del 1817 stabilisce che, a partire dal primo maggio, l'efficacia dei diritti reali e delle relative modificazioni e cessazioni sia subordinata unicamente al deposito nel

Libro degli strumenti (o Libro d'archiviazione) di "una copia, o un estratto contenente tutto il complesso della stipulazione". La tenuta dei Libri di archiviazione è affidata ai giudizi distrettuali.

Con la Notificazione della Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg del 29 novembre 1849 viene ribadita la competenza dei giudizi distrettuali nella tenuta dei Libri di archiviazione, insieme con "la cognizione in affari relativi a questi libri in quanto si tratti di immobili giacenti nel loro territorio giurisdizionale, o di diritti reali che a questi si riferiscono". La competenza dei giudizi distrettuali nella tenuta dei libri fondiari viene poi confermata anche dalla normativa successiva (probabilmente viene utilizzata la formula "libri fondiari" per indicare anche le altre forme di pubblicità immobiliare esistenti nell'Impero, quale il sistema tirolese dei Libri di archiviazione): la Patente sovrana del 28 giugno 1850 (24), la Patente imperiale del 3 maggio 1853 (25), la legge valevole per la Contea principesca del Tirolo del 15 maggio 1869 (26), la Legge 27 novembre 1896. Con la Legge 17 marzo 1897 (27) viene introdotto anche in Tirolo il sistema del libro fondiario, altro sistema di pubblicità immobiliare affidato agli organi giudiziari, e viene fatto quindi gradualmente cessare il sistema dei Libri di archiviazione (28). La legge del marzo 1897 stabilisce infatti che "coll'apertura di un libro fondiario cessa per il territorio del relativo comune catastale la ulteriore tenuta dei libri dei diritti reali", ovvero dei Libri d'archiviazione. L'effettivo impianto di libri fondiari nel territorio trentino risulta avvenire a partire dal 1899, e si protrae fino alla seconda metà del XX secolo (29). La persistenza residuale del sistema dei Libri di archiviazione in alcuni comuni, e l'affidamento della competenza in materia ai giudizi distrettuali vengono ribaditi con Ordinanza del 5 maggio 1897 del Ministro della giustizia. La Legge 1 agosto 1895 (30) specifica come la tenuta del libro fondiario sia di competenza del giudizio distrettuale, salvo nelle città sedi di corti di giustizia di prima istanza (o tribunali circolari), dove la competenza è della corte di giustizia.

Ambito territoriale

Con Patente sovrana del 14 marzo 1817 viene pubblicato l'elenco dei giudizi attivati nel Tirolo e Vorarlberg a partire dal 1 maggio 1817, con gli elenchi delle località comprese in ciascun distretto (31).

Il Giudizio principesco di Cles, con sede a Cles, comprende: Cles, Mechel, Dres, Tassullo, Nanno, Tuenno, Coredò, Sfruz, Smarano, Casez, S. Zeno, Banco, Taio, Tres, Dermulo, Torra, Vervò, Vion, Dercolo, Lover, Campo, Denno, Termon, Quetta, Vigo, Toss, Dardine, Priò, Mollaro.

Con Sovrana risoluzione del 20 gennaio 1824, trasmessa con Circolare del Governo tirolese del 9 febbraio 1824, n. 2479- 399 (32) le valli di Non e di Sole vengono suddivise nei quattro Giudizi distrettuali di Malé, Cles, Fondo, Mezzolombardo. Vengono così soppressi i giudizi di Mezzocorona, Masi di Vigo, Tuenetto, Spor, Flavon, Belfort, Rabbi.

Alla giurisdizione di Cles vengono accorpati parte dei comuni dell'ex Giudizio patrimoniale di Spor, Flavon e Belfort, appartenente ai conti Saracini e ai conti Spaur, con sede a Spormaggiore, e cioè: Segno, Flavon, Terres, Cunevo. Vengono inoltre accorpati alcuni comuni già appartenenti al distretto di Fondo, ovvero: Revò, Romallo, Cagnò, Rumo, Proves, ed alcuni comuni già appartenenti a Malé: Preghena, Bresimo, Baselga, Livo, Scanna, Varollo, Cis. A Fondo passa invece Tres, mentre a Mezzolombardo passano Torra, Vervò, Vion, Dercolo, Lover, Campo, Denno, Termon, Quetta, Vigo, Toss, Dardine, Priò, Mollaro.

La Notificazione emanata dalla Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg il 29 novembre 1849, riportante il prospetto della ripartizione giudiziaria del Tirolo e Vorarlberg sanzionata con Sovrana Risoluzione del 26 giugno 1849, attribuisce al distretto di Cles i comuni di Cles, Mechel, Tuenno, Tassullo, Terres, Flavon, Cunevo, Dermulo, Taio, Tres, Coredò, Sfruz, Smarano, Tavon, Sanzeno, Banco, Casez, Salter, Revò, Romallo, Cagnò, Rumo, Cis, Livo, Preghena, Bresimo, Nanno, Proves.

III Dispaccio della Commissione provinciale organizzatrice del 24 novembre 1854 (33) attribuisce al distretto di Cles i comuni di Cles, Mechel, Tuenno, Tassullo, Terres, Flavon, Cunevo, Dermulo, Taio, Tres, Coredo, Sfruz, Smarano, Tavon, Sanzeno, Banco, Casez, Salter (costituito dal comune catastale di Salter, Malgolo), Revò, Romallo, Cagnò, Rumo, Cis, Livo, Preghena, Bresimo, Nanno, Proves.

Struttura amministrativa

Fino alla metà del XIX secolo la struttura amministrativa dei giudizi distrettuali risulta composta da un giudice, un impiegato ed un inserviente; è prevista la presenza facoltativa di un aggiunto, o sostituto del giudice.

Dalla fine del 1849 al 1853 il giudizio di Cles è Giudizio distrettuale di I classe, o tribunale correzionale. La Notificazione della Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg del 29 novembre 1849 prevede ancora per i giudizi distrettuali la presenza di un unico giudice e di un aggiunto al giudice, specificando che l'aggiunto può fungere da sostituto del giudice nell'amministrazione della giustizia. Al giudizio di Cles, in quanto tribunale correzionale, è addetto anche un sostituto procuratore con funzioni di pubblico ministero.

La Patente sovrana 17 gennaio 1850 prevede per i tribunali correzionali la presenza in organico di un numero maggiore di giudici rispetto all'unico giudice più l'aggiunto: infatti la materia penale deve essere assegnata ad uno o più giudici ad essa specificamente addetti; la norma specifica inoltre come i procuratori di Stato addetti ai tribunali correzionali siano indipendenti dai tribunali stessi, e subordinati invece ai procuratori generali presso le Corti superiori di giustizia.

La Patente sovrana del 28 giugno 1850 sancisce l'articolazione amministrativa dei giudizi collegiali (o tribunali correzionali), composti da giudici distrettuali (non è specificato il numero), assessori, incaricati della tenuta del libro fondiario, impiegati di cancelleria e cursori.

Dopo la metà del 1853 cessa la qualifica di tribunale correzionale per il giudizio di Cles, il quale torna all'articolazione amministrativa propria dei giudizi distrettuali: si verifica una articolazione in sezioni per aree funzionali, prima stabilita temporaneamente dal capo del giudizio e poi, alla fine del secolo, sancita stabilmente; in luogo del giudice unico si delinea la figura dirigenziale del capo del distretto, responsabile del complesso dell'attività del giudizio e titolare della giurisdizione; viene prevista la presenza di altri giudici, ai quali possono essere affidate funzioni giurisdizionali indipendenti, prima in materia civile e poi anche penale; il personale addetto ai giudizi si articola in impiegati di cancelleria ed inservienti o uscieri (incaricati dell'esecuzione degli ordini giudiziari), e si delineano le figure specificamente addette al protocollo ed alla tenuta dei libri di archiviazione e fondiari; alla fine del secolo viene poi definita anche la figura degli ufficiali esecutivi, o ufficiali giudiziari, addetti agli atti di esecuzione.

Contesto generale

I giudizi distrettuali del Tirolo italiano si inseriscono in una duplice linea gerarchica, politico- amministrativa e giudiziaria, dalla Restaurazione e fino alla metà del XIX secolo e negli anni compresi tra il 1854 ed il 1868; nei restanti periodi essi fanno capo unicamente alla linea gerarchica propria del potere giudiziario.

Per quanto riguarda le funzioni politico- amministrative, dopo la Restaurazione, e fino alla metà del secolo, i Giudizi distrettuali ed i magistrati politico- economici (per le città di Trento e Rovereto), sono organi esecutivi dei capitanati circolari di Trento e Rovereto e quindi del Gubernium di Innsbruck (34). Nel periodo compreso tra il 1854 ed il 1868 gli organi superiori sono invece l'unico Capitanato circolare di Trento e la Luogotenenza di Innsbruck.

In ambito giudiziario i giudizi distrettuali fanno capo agli organi giudiziari collegiali di prima istanza in materia penale, ovvero i tribunali civili e criminali (poi corti di giustizia ed infine tribunali circolari) di Trento e Rovereto, i quali dipendono dal tribunale d'appello di Innsbruck (soltanto nel periodo compreso tra 1850 e 1854 si ha un tribunale di

seconda istanza penale a Trento), a sua volta dipendente dalla corte suprema di Vienna. Dal 1848 in poi l'amministrazione giudiziaria fa capo ad uno specifico Ministero della giustizia.

Dopo il primo conflitto mondiale, con Ordinanza del Governatore militare del 15 gennaio 1919, n. 1086, viene istituita a Trento una sezione di Corte di giustizia di seconda istanza, con giurisdizione sui tribunali di Trento e Rovereto, in sostituzione della Corte di appello di Innsbruck; la sezione di Trento esercita anche provvisoriamente la giurisdizione già spettante alla Corte suprema di giustizia e cassazione di Vienna in materia penale (35)

Con R. D. 4 novembre 1919, n. 2039, le attribuzioni in materia civile e penale già spettanti alla Corte suprema di giustizia e cassazione di Vienna vengono temporaneamente affidate alla Corte di cassazione di Roma (36); con D. L. 26 giugno 1921, n. 849 (37), viene istituita una Sezione di Corte di cassazione speciale per i territori annessi.

Per quanto riguarda i rapporti con l'amministrazione centrale dello Stato, dal dicembre 1918 al 31 luglio 1919 nel territorio del Trentino ed Alto- Adige vige l'amministrazione militare istituita dopo l'armistizio del 3 novembre 1918: l'autorità politica è costituita da un Governatore militare per gli affari civili; la funzione legislativa risulta attribuita al Capo di Stato maggiore del Regio Esercito, quella esecutiva e di controllo, anche sull'attività dei giudizi distrettuali, è attribuita al Segretariato generale per gli affari civili (38).

Dal luglio 1919 nell'amministrazione dei territori annessi le funzioni proprie del Governo sono attribuite all'Ufficio centrale per le Nuove provincie, istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con Decreto Luogotenenziale 4 luglio 1919, n. 1081 (39); a tale ufficio è assegnato anche il compito di regolare il graduale passaggio dei servizi civili ai singoli ministeri di competenza. Dal 31 luglio 1919 al 17 ottobre 1922 l'organo dell'amministrazione statale al quale spettano la vigilanza e direzione di tutti i servizi civili governativi è il Commissariato generale civile (40). I Commissari generali civili delle Nuove provincie dipendono direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e possono corrispondere con i singoli ministri. Ai commissari spettano anche le assegnazioni ai diversi uffici di tutti i funzionari, impiegati ed agenti governativi. Il Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina gestisce gli uffici e gli affari giudiziari tramite la Sezione II della Divisione I (41). Dall'ottobre 1922 anche per quanto riguarda le Nuove provincie l'amministrazione giudiziaria entra nell'ambito di competenze del Ministero della giustizia e degli affari di culto, come nel resto del Regno d'Italia; con Regio decreto legge 17 ottobre 1922, n. 1353 (42), vengono infatti soppressi i Commissariati generali civili delle Nuove provincie e l'Ufficio centrale per le Nuove provincie; gli affari relativi alle provincie annesse passano ai ministeri competenti per materia.

Fonti normative

Patente sovrana 14 marzo 1817 , n. 51, "Organizzazione dei giudizi distrettuali"

Circolare del 2 aprile 1817 del Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg

Ordinanza 16 aprile 1817, n. 80 "Organizzazione dei giudizi criminali".

Sovrana patente del 20 giugno 1817, Patente relativa all'introduzione della Steura d'industria

Patente sovrana 23 agosto 1817, Patente relativa all'introduzione della Steura personale, e delle classi

Circolare del Governo 30 ottobre 1817 "Tutti i Giudicj misti, chiamansi Giudicj distrettuali"

Circolare governiale 3 aprile 1818, Indennizzazione sulla Steora da accordarsi ai contribuenti per danni sofferti per inondazione o per incendio negli oggetti steorabili

Circolare del Governo del 16 novembre 1822, Istruzione per i Giudicj sovrani, e patrimoniali riguardo alla manipolazione politica di cancellaria

Circolare del Governo del 30 ottobre 1822, Nuovo Regolamento per l'esazione della Steora nel Tirolo, e Vorarlberg, e per l'esecuzioni per la medesima

Sovrana risoluzione del 20 gennaio 1824, trasmessa con Circolare del Governo tirolese del 9 febbraio 1824, n. 2479- 399, formazione dei Giudicj distrettuali nelle valli di Annone e Sole

Circolare del governo del 30 settembre 1824, il nuovo regolamento per l'esazione della Steora, e le esecuzioni relative alla medesima entra in attività pel Tirolo col primo di novembre 1824

Circolare governiale 6 ottobre 1826, n. 18026-2108, Si eccita chiunque a portare giusta il prescritto della polizza (Fassione) steurale i novali non per anche assoggettati alla Steura prediale

Circolare governiale 11 ottobre 1829, n. 3155, Abolizione della presente Steura personale e delle classi

Decreto presidenziale del 25 maggio 1848, n. 2455 Pres., Cessazione della Camera aulica generale, passaggio delle di lei attribuzioni al Ministero delle finanze, riparto degli affari presso quest'ultimo

Notificazione 29 novembre 1849, emanata dall'i. r. commissione d'attivazione del poter giudiziario pel Tirolo e Vorarlberg relativa all'organizzazione delle nuove autorità giudiziarie in questa provincia

Notificazione del Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg del 24 gennaio 1850, relativamente al giorno in cui entrano in attività i nuovi Uffici del censo

Decreto del Ministero delle finanze del 1 settembre 1851, relativamente alla destinazione di Ispettori e Sottoispettori delle imposte nei luoghi di residenza dei Capitanati distrettuali

Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 19 gennaio 1853, Colla quale si pubblicano le sovrane Risoluzioni sulla sistemazione e sulle attribuzioni ufficiali degli Uffici distrettuali, delle Autorità di circolo e delle Luogotenenze, sulla sistemazione delle autorità giudiziarie...

Dispaccio della Commissione provinciale organizzatrice del 24 novembre 1854, col quale viene pubblicato il prospetto de' comuni locali assegnati secondo l'organizzazione politica e giudiziaria della Contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg a ciascun Distretto

Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 29 dicembre 1854, sui rapporti degli Uffici delle imposte cogli Uffici distrettuali (Giudizi di sedia) e coi loro capi, coi Giudizi di prima istanza, e colle superiori Autorità delle imposte e di finanza

Ordinanza del Ministero delle finanze e dell'interno del 10 agosto 1860, relativa alla creazione di Commissioni per le imposte nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg

Legge 19 maggio 1868, sull'ordinamento delle autorità incaricate dell'amministrazione politica [...] nella Contea principesca del Tirolo [...]

Legge 11 giugno 1868 sull'ordinamento dei giudizi distrettuali

Legge valevole per la Contea principesca del Tirolo del 15 maggio 1869, sulla insinuazione e trasformazione dei diritti ipotecari

Legge 25 luglio 1871, n. 95, "sull'introduzione di una legge generale sui libri fondiari"

Legge provinciale del 17 marzo 1897, n. 77 sul libro fondiario

Regio Decreto 24 marzo 1923, n. 602, contenente norme processuali per l'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria del Regno

Regio Decreto 24 marzo 1923, n. 601, riguardante la circoscrizione giudiziaria del Regno

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BENONI G., Delle formalità e solennità relative al titolo ed al modo di acquisizione e traslazione di diritti d'ipoteca e degli altri diritti reali prescritte pei varj distretti del Tirolo nelle diverse epoche degli ultimi

tempi..., Innsbruck, 1819

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

CORSINI U., La proiezione sul territorio dell'ordinamento giudiziario del Tirolo del secolo scorso, Folgaria, 1992

CORSINI U., Il Trentino nel secolo XIX, Rovereto, 1963

Cronologica sistematica compilazione di tutto ciò che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo nell'anno 1793, Innsbruck 1793

Esposizione sommaria dei fondi provinciali, e degli affari relativi, Innsbruck, 1862

GRAMATICA G. A., Cento anni di cronaca giustiziarica dei circoli di Trento e Rovereto..., Rovereto, 1888

HAEMMERLE G., Manuale del codice civile universale austriaco..., Innsbruck, 1872

HASSLWANTER J., Cenni ulteriori del Dottor Hasslwanter sulle sovrane patenti 11 aprile 1851 relative all'esonero del suolo nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 1851

Instruktion zur Ausführung der Vermessung mit Anwendung des Mesztiches behufs Herstellung neuer pläne für die Zwecke des Grundsteuerkatasters, Vienna 1907.

ISOTTI C., Libro fondiario (il), IN: Nuovo digesto italiano, a cura di M. D'AMELIO, vol. IV, Torino, 1938

MENESTRINA F. , Nuove provincie, IN: Nuovo digesto italiano, a cura di M. D'Amelio, vol. IX, Torino, 1939

Norma generale per tutte le locali commessioni steorali del Tirolo e delli due distretti principeschi di Trento e Bressanone per tenere in istato di continua evidenza tutti li catastri di steora rusticale. Tirolo, Trento 1805

ROMBOLI R., PANIZZA S., Ordinamento giudiziario, IN: Digesto delle discipline pubblicistiche, vol. X, Torino, 1995

STEINER A., I libri fondiari ed i libri di archiviazione nel diritto italiano; le ipoteche e gli altri diritti reali; la rinnovazione ipotecaria, Bolzano, 1934

VOLIE C., Esposizione dello stato attuale del censimento del Tirolo: secondo le relative patenti sovrane ed altre ordinanze, e secondo la Cronologica sistematica compilazione ecc. del 1793: con esempi e schiarimenti, Innsbruck 1828

Note

- 1) Patente sovrana 14 marzo 1817, "organizzazione dei Giudizj distrettuali", pubblicata in B. L. P. 1817, n. 51.
- (2) Notificazione della Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg del 29 novembre 1849, "relativa all'organizzazione delle nuove Autorità giudiziarie in questa Provincia", pubblicata in B. L. P. 1850 n. 1.
- (3) Cfr. A. CASETTI, "Guida storico- archivistica del Trentino", Trento 1961, p. 839.
- (4) Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia del 26 ottobre 1854, "risguardante l'attuazione degli Uffici distrettuali nel Tirolo e Vorarlberg", pubblicata in B. L. I. 1854, n. 280.
- (5) Già i "Principi fondamentali per le istituzioni organiche nei Dominii dell'Impero austriaco", pubblicati quale allegato al Viglietto di gabinetto di Sua Maestà l'Imperatore del 31 dicembre 1851 al Presidente dei Ministri, "Con cui gli vengono comunicati i principi fondamentali stabiliti per la legislazione organica dell'Impero...", pubblicato in B. L. I. 1852, n. 4, avevano comportato l'annullamento della Costituzione imperiale del 4 marzo 1849, con il ritorno dell'unione tra funzioni amministrative e giudiziarie a livello di giudizi distrettuali.
- (6) Legge 11 giugno 1868 "sull'ordinamento dei giudizi distrettuali", pubblicata in B. L. I. 1868, n. 59.

- (7) I nuovi giudizi distrettuali tirolesi sono attivati a partire dal 31 agosto 1868, con Ordinanza del Ministro della giustizia dell'11 agosto 1868, "sul giorno dell'attivazione dei nuovi Giudizi distrettuali (Preture)", pubblicata in B. L. I. 1868, n. 117.
- (8) R. D. 24 marzo 1923, n. 602, "contenente norme processuali per l'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria del Regno", pubblicato in G. U. 13 maggio 1923, n. 113.
- (9) R. ROMBOLI, S. PANIZZA, "Ordinamento giudiziario", in "Digesto delle discipline pubblicistiche", vol. X, Torino 1995.
- (10) Legge 27 novembre 1896 "colla quale sono emanate prescrizioni sulla nomina ai posti presso i giudizi, sulla organizzazione interna e sul regolamento d'affari degli stessi (legge di organizzazione giudiziale)", pubblicata in B. L. I. 1896, n. 217.
- (11) Ordinanza del 5 maggio 1897 del Ministro della giustizia "colla quale è emanato un nuovo regolamento d'affari per i giudizi di prima e seconda istanza", pubblicata in B. L. I. 1897, n. 112.
- (12) Pubblicata in B. L. I. 1849, n. 150.
- (13) Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 19 gennaio 1853, "Colla quale si pubblicano le sovrane Risoluzioni sulla sistemazione e sulle attribuzioni ufficiali degli Uffici distrettuali, delle Autorità di circolo e delle Luogotenenze, sulla sistemazione delle autorità giudiziarie...", pubblicata in B. L. I. 1853, n. 10.
- (14) Legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867, "sul potere giudiziario", pubblicata in B. L. I. 1867, n. 144, la quale così recita: "L'amministrazione della giustizia sarà separata in tutte le istanze dall'amministrazione politica".
- (15) Cfr. U. CORSINI, "La proiezione sul territorio dell'ordinamento giudiziario del Tirolo del secolo scorso", Folgaria 1992, p. 6.
- (16) Cfr. U. CORSINI, "Il Trentino nel secolo decimonono", Rovereto 1963, pp. 216- 217.
- (17) Circolare del Giudizio di Appello del 16 aprile 1817, "Organizzazione dei Giudicj criminali", pubblicata in B. L. P. 1817, n. 80.
- (18) Circolare del Governo del 18 aprile 1817, "Quai Giudicj esercitino la giurisdizione criminale nel Tirolo e Vorarlberg", pubblicata in B. L. P. 1817, n. 83
- (19) Patente sovrana 17 gennaio 1850, "con cui si promulga un nuovo Regolamento provvisorio di procedura penale...", pubblicata in B. L. I. 1850, n. 25.
- (20) Patente imperiale 29 luglio 1853, "colla quale si emana un nuovo Regolamento di procedura penale...", pubblicata in B. L. I. 1853, n. 151.
- (21) Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 6 maggio 1854, "betreffend die politische und gerichtliche Organisation der gefürstete Grafschaft Tirol mit Vorarlberg", ovvero riguardante le autorità politiche e giudiziarie della Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, pubblicata in B. L. I. 1854, n. 117.
- (22) A. STEINER, "I libri fondiari ed i libri di archiviazione nel diritto italiano; le ipoteche e gli altri diritti reali; la rinnovazione ipotecaria", Bolzano 1934, p. 8; la citazione utilizza il termine "mandamento", proprio dell'ordinamento giudiziario italiano, ma equivalente al concetto di distretto giudiziario.
- (23) Riportata in G. BENONI, "Delle formalità e solennità relative al titolo ed al modo di acquisizione e traslazione di diritti d'ipoteca e degli altri diritti reali prescritte nei varj distretti del Tirolo nelle diverse epoche degli ultimi tempi...", Innsbruck 1819, pp. 126- 132.
- (24) Patente sovrana del 28 giugno 1850, "con cui si pubblica... una legge organica sulle Magistrature giudiziarie...", pubblicata in B. L. I. 1850, n. 258.

- (25) Patente imperiale del 3 maggio 1853, "con cui si pubblica... una nuova legge sulla sistemazione interna di tutte le autorità giudiziarie e sulla trattazione degli affari presso le medesime", pubblicata in B. L. I. 1853, n. 81.
- (26) Legge valevole per la Contea principesca del Tirolo del 15 maggio 1869 "sulla insinuazione e trasformazione dei diritti ipotecari", pubblicata in B. L. P. 1869, n. 25.
- (27) Legge 17 marzo 1897 "concernente l'impianto di libri fondiari e l'assetto interno degli stessi", pubblicata in B. L. P. 1897, n. 9.
- (28) Con la legge del 1897 entra in vigore anche in Tirolo la Legge imperiale del 25 luglio 1871 "sull'introduzione di una legge generale sui libri fondiari", pubblicata in B. L. I. 1871, n. 95. Il Tirolo è l'ultima tra le provincie ereditarie della Monarchia ad adottare il sistema del libro fondiario (cfr. R. SCHÖBER, "Storia della Dieta tirolese. 1816- 1918", Trento 1987, pp. 29- 30).
- (29) Cfr. "Repertorio catastale per la Provincia di Trento...", a cura di R. CATTANI, L. CRISTOFOLINI, dattiloscritto inedito 2002.
- (30) Legge 1 agosto 1895, "sull'esercizio della giurisdizione e sulla competenza dei tribunali ordinari in affari civili", pubblicata in B. L. I. 1895, n. 111.
- (31) I comuni non sono evidenziati e compaiono insieme alle frazioni e ai luoghi minori, in quanto era ancora in atto la ricomposizione dell'organizzazione comunale come essa appariva alla data del 1805, cui erano seguiti gli accorpamenti del periodo italico.
- (32) Pubblicata in B. L. P. 1824, n. 27.
- (33) Dispaccio della Commissione provinciale organizzatrice del 24 novembre 1854, "col quale viene pubblicato il prospetto de' comuni locali assegnati secondo l'organizzazione politica e giudiziaria della Contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg a ciascun Distretto", pubblicato in B. L. P. 1854, n. 22.
- (34) Cfr. U. CORSINI, "Il Trentino nel secolo decimonono", Rovereto 1963, pp. 216- 217.
- (35) Cfr. F. MENESTRINA, "Nuove provincie", in "Nuovo digesto italiano", a cura di M. D'AMELIO, vol. VIII, Torino 1939, pp.1180- 1181.
- (36) Cfr. F. MENESTRINA, cit., p.1181.
- (37) Pubblicato in G. U. 7 luglio 1921, n. 159.
- (38) Cfr. A. CASETTI, cit., p. 841; F. MENESTRINA, cit., p. 1180; REGIO ESERCITO ITALIANO, COMANDO SUPREMO, SEGRETARIATO GENERALE PER GLI AFFARI CIVILI, "La gestione degli affari civili. Relazione", Fascicolo I, 31 dicembre 1916. L'attività del Segretariato generale per gli affari civili cessa in data 31 luglio 1919, cfr. la circolare del Segretariato generale per gli affari civili del 31 luglio 1919, n. 232- 43, pubblicata in REGIO ESERCITO ITALIANO, COMANDO SUPREMO, SEGRETARIATO GENERALE PER GLI AFFARI CIVILI, "La gestione degli affari civili. Documenti", Fascicolo XXII, 31 luglio 1919, pp. 128- 129.
- (39) Pubblicato in G. U. 7 luglio 1919, n. 160.
- (40) Istituito con R. D. 24 luglio 1919, n. 1251, pubblicato in G. U. 28 luglio 1919, n. 179.
- (41) Cfr. "Calendario almanacco per autorità ed uffici per l'anno 1921" [Trento 1921], p. 96.
- (42) Pubblicato in G. U. 28 ottobre 1922.

fondo

Giudizio distrettuale di Cles, 1818 - 1848

Soggetti produttori

Giudizio distrettuale di Cles, 1817 maggio 1-1923 luglio 1

Storia archivistica

Al momento del riordino dell'archivio parrocchiale-decanale di Cles, tale documentazione è stata estrapolata da un faldone senza titolo, contenente anche carteggio ed atti della parrocchia e della Congregazione di carità. Le carte, originariamente ripiegate in quattro mazzi, riportanti all'esterno l'indicazione del contenuto, sono state aperte e ricondizionate in altrettanti fascicoli.

Contenuto

Si tratta della documentazione prodotta dal Giudizio distrettuale di Cles riguardante l'amministrazione della chiesa parrocchiale con le chiese filiali e della chiesa curaziale di Mechel; in particolare si trova carteggio con il capocomune di Mechel, con il Capitanato circolare di Trento e con i sindaci della parrocchiale di Cles, atti di transazione, atti di liquidazione dei conti, ecc.

80

Carteggio ed atti del Giudizio distrettuale di Cles

1818 - 1848

38."Carte relativa a Mechel": carteggio relativo alla revisione del rendiconto della chiesa curaziale di Mechel, 1818 - 1826, cc. 12;

39."Atti diversi di transazioni. 1822-1827": transazioni della chiesa parrocchiale di Cles e carteggio relativo, 1822 - 1827, cc. 45;

40."Liquidazioni fatte in Giudizio. 1824-1826": estinzione dei debiti nei confronti della chiesa parrocchiale di Cles e delle filiali, 1824 - 1825, cc. 14;

41."Estratto dei conti della chiesa di Mechel. 1826-1848": liquidazioni dei conti della chiesa curaziale di Mechel con estratti dei conti resi dai sindaci, 1826 - 1848, cc. 77.

Busta